Anno 104 Numero 221

Lire 70 (spedizione in abbon. post. Gr. 1/70) Abbon. Italia (c.c.p. 2/1360): anno L. 18.000, semestre 9350, trimestre 4850 - Estero: anno L. 29.000, semestre 14.850, trimestre 7600.

REDAZIONE, AMMINISTRAZIONE, TIPOGRAFIA: 10126 TORINO, VIA MARENCO 32 Centralino telefonico numero 57.57 - Telex 21.121

LA STAMPA

Venerdì 16 Ottobre 1970

Inserzioni: ETAS KOMPASS PUBBLICITA' SpA 10100 Torino, via Roma 80 - Telefono 636.063 10126 Torino, via Marenco 32 - Tel. 836.063 20122 Milano, via Curva 35 - Telefono 790.121 00198 Roma, via Po 12 - Telefono 854.819 16122 Genova, v. E. De Amicis 2 - Tel. 595.632

Il giornale si riserva in ogni caso il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione

Pubblicità: L. 800 il mm (posiz. e date rigore sum. 20 %) - Occasionali 900 il mm - Not. Aziende, Ricerche personale L. 850 il mm - Finanz., Legali L. 1100 il mm - Necrologi L. 700 p.p., grassetti il doppio, manchette L. 900 p.p. - Echi L. 1600 la linea - Economici: VIII rubriche - Copie arretrate, prezzo doppio - Estero (sped. aerea con asterisco): *Argentina Ps.Az. 150; *Australia cs. 80; Austria sc. 5; Belgio fr. 8; *Brasile Crs. 1,70; *Canada cents 40; *Congo M. 12; *Danimarca kr. 1,40; Egitto pt. 9; *Etiopia D.E. 0,60; *Finlandia Fmk 1; Francia n.fr. 0,90; Germania D.M. 0,70; *Ghana sh. 2; *Grecia dr. 7; *Inghilterra sh. 1,6; *Iran ris. 22; *Israele L. 1; Jugoslavia din. 200; *Kenia; *Libano p.l. 90; *Libia Ps. 8; *Lussemburgo fr. 8; *Malta Sh. 1,3; *Messico Ps. 5; *Nigeria sh. ...; Norvegia kr. 1,40; *Olanda cents 70; Polonia zl. 4,30; Portogallo esc. 7; *Romania lei ...; *Somalia so. 1,50; Spagna pst. 12; *Sud Africa rand 0,77; *Svezia kr. 1,25; Svizzera frs. 0,70; *Tunisia mill. 100; *Turchia Lt. 2; *Uruguay sh. ...; *USA cents 40; Venezuela BS 1.50

Ancora grave tensione nelle province calabresi

A Reggio sparano sulla polizia oggi arriveranno 1500 militari

Due imboscate contro reparti della «Celere»: i colpi di fucile e di pistola sono andati a vuoto - Fermate, e poi rilasciate, undici persone - Altri spari sull'autostrada da una vettura in corsa - A Bagnara una bomba esplode sul ponte ferroviario - I soldati vigileranno i 65 chilometri della ferrovia Reggio-Rosarno per ristabilire il traffico verso il Nord - Riaperta la strada statale per Napoli, centinaia di camion si sono rimessi in movimento

Otto giorni di paralisi

(Dal nostro inviato speciale)
Reggio Calabria, 15 ottobre.

L'esercito sta per arrivare a Reggio Calabria. A partire da domani 1500 soldati (500 da Messina e un migliaio da Vibo Valentia) verranno inviati qui a presidiare i 65 chilometri di linea ferroviaria che collegano Reggio con Rosarno. I primi reparti stanno giungendo nella notte. Torna la tranquillità? Difficile rispondere. Per ora, siamo agli spari in pieno giorno, quasi alle imboscate. Stamane, fra le 9 e le 10,30, alla periferia nord di Reggio, ho visto una colonna della Celere (più di 200 uomini) bloccata all'imbocco del raccordo con l'Autostrada del Sole da una serie di colpi di fucile e di rivoltella. *« Sparavano dalla montagna, tiravano proprio contro di noi* — racconta uno degli ufficiali, il capitano Alberto Aleni, 26 anni, comandante della quinta compagnia del Primo Celere —. *Mentre stavo accovacciato hanno mirato su di me, forse perché vedevano il mio berretto con la visiera che luccicava. Una delle pallottole si è infilata nella terra, vicino alla mia scarpa destra, ha sollevato uno spruzzo di sabbia e ghiaietta che mi è arrivato in faccia ».*

La montagna è stata rastrellata. In tre riprese, le pattuglie hanno fermato 11 persone: dieci adulti e un ragazzo. Nove adulti sono stati rilasciati nel pomeriggio, perché hanno potuto dimostrare che erano cacciatori. Anche il decimo stasera è stato rimesso in libertà: due guardie sostenevano di avergli visto puntare il braccio contro i reparti « impugnando un oggetto scuro ». La loro testimonianza non è stata ritenuta sufficiente e anche la prova del « guanto di paraffina » ha dato esito negativo.

Il giovane scarcerato per ultimo è il barone Livio Musco, 31 anni, proprietario terriero di Gioia Tauro e presidente dell'associazione olivicultori della zona. La polizia afferma che il baronetto è legato a gruppi di estrema destra ed ha comunicato che suo padre è il generale in pensione Ettore Musco, che negli Anni Cinquanta fu il comandante del Sifar. Il ragazzino, infine, è trattenuto, ma si ricerca un suo fratello, sospettato per la sparatoria.

Ho assistito quasi a tutto. La mattina comincia calma, dopo una notte di tensione. Alle otto apprendiamo che ieri sera alle 22,30, dopo il ferimento dell'agente Petronella, altri colpi di pistola erano stati sparati contro la polizia, nella zona del porto. Questo ha convinto il questore Santillo a ritirare i reparti che però, alle quattro, ritornano sul posto e in rioccupano. Più tardi, altri trecento uomini fra agenti e carabinieri vengono inviati nel rione di S. Caterina per una nuova « ripulitura », perché nella notte è risorta qualche barricata.

Di fronte all'hôtel Excelsior, dove sono alloggiati tutti i giornalisti, passano *jeeps* e gipponi. Alle 8,20, quattro reggini entrano di corsa nell'albergo e affermano che da uno dei veicoli militari sono state gettate due cartoline. Il testo, identico, è scritto a mano, con grafia rozza, e dice: *« Ai signori cornuti reggini: morirete tutti, dal più piccolo al più grande, stop. E per la morte dei reggini, boia a chi molla! Cornuto a chi gli dà la Regione. La Celere ».* La seconda è firmata: *« La Mobile ».* Sul retro, altre scritte: *« Topi da fogna, sparate di nuovo ».*

Poco dopo ci avvertono che *« a Santa Caterina accade qualcosa ».* Con due colleghi vado sul posto. Al fondo di via Esperia, dove si apre la campagna e incomincia il raccordo con il casello di Santa Trada, vediamo una colonna di poliziotti bloccata. *« Stavamo andando a Santa Trada per alloggiare* — dice un tenente —, *ma di là hanno cominciato a sparare contro i veicoli che erano già sul raccordo e viaggiavano ai venti all'ora, in coda ad una ruspa ».* Il tenente indica la provenienza degli spari: le prime balze di Montevergine, con cipressi, macchie di arbusti e fichi d'India, e la zona sopra il primo tunnel. Quanti colpi? *« Tre deboli, forse di pistola, e due più forti, fucili da caccia e moschetti ».*

Mi inoltro sull'autostrada. Ad un tratto gli agenti gridano: *« Li hanno presi, li hanno presi! ».* In tre corriamo verso le *jeeps* in sosta cinquecento metri più avanti. Gli agenti sono seduti sulla carreggiata, al riparo dei mezzi. Ci vedono e urlano: *« A terra! ».* Un ufficiale, sopraggiunto, grida, impugnando una pistola: *« Attenti, sparano! ».* Ci gettiamo al riparo del *guard-rail*, poi lo scavalchiamo e ci avviciniamo alle *jeeps*. Le guardie dicono: *«Gira».* L'ufficiale, gonfio d'ira, commenta: *« Basta con questo sparare addosso, qui hanno perso la testa! ».*

Dal basso vediamo le pattuglie che stanno perlustrando la montagna. Dirà poi il capitano Aleni: *« Erano colpi di calibro 22, non so se fucile o pistola. Li ho riconosciuti, perché risuonano come una frustata, sono inconfondibili. Abbiamo fatto una sortita con una dozzina di agenti. Gli uomini erano agitatissimi, tant'è vero che ho ordinato di non caricare i "91", poteva essere pericoloso. Mentre disponevo la sortita, stando accanto a un muretto, una pallottola mi è finita quasi sul piede. Altri colpi si sono schiacciati contro una betoniera che serviva da riparo a un tenente e a una guardia. Si è sentito bene il "pim" delle pallottole sul metallo. Venivano dall'alto. E in alto, nella battuta, abbiamo visto degli uomini. Avevano dei fucili. "Fermi, non muovetevi. Scendete con le armi in alto", ho gridato. Questi uomini sono scesi e sono stati bloccati. Erano in otto, poi se n'è aggiunto un altro. Tre certamente cacciatori, avevano della selvaggina, persino una gabbietta con l'uccellino da richiamo, e anche un cane ».*

Un quarto d'ora dopo, il secondo episodio. *« C'è un uomo nella cunetta »,* grida una guardia indicando questa volta il lato del raccordo che dà verso il mare. Si organizza un'altra battuta. *« Vado io! »* grida eccitato un agente, impugnando il moschetto. *« No, questi non sono servizi da volontari... »* risponde il colonnello Arcangelo Scaravaglieri, e manda altre guardie più calme. Mentre gli uomini scattano veloci, scavalcando il *guard-rail*, dalla cunetta partono dei colpi: una fucilata, poi tre-quattro spari di calibro 22. *« Al riparo »* gridano gli ufficiali. Delle guardie imprecano: *«Altro che cacciatori, quelli vogliono cacciare noi ».* E un altro agente, accovacciato dietro un camion: *« Bombardarla tutta questa maledetta terra! ».*

La battuta è infruttuosa. Secondo gli agenti, l'uomo che ha sparato è fuggito; si è trovato soltanto un ragazzino di undici-dodici anni, che piange. Lo interroga un appuntato in borghese che ha due pistole. Sento che il ragazzo dice: *« E' colpa di mio fratello Michele ».* La Questura riferisce così la frase: *« Ha sparato mio fratello Michele ».* Poi, però, il piccolo sostiene che il fratello aveva soltanto una fionda. Il ragazzo piange, fa molta pena, è circondato da un nugolo di agenti, ma nessuno lo sfiora. Un tenente ci mostra quello che ha raccolto sulla montagna.

Giampaolo Pansa

(Continua a pagina 2 in nona colonna)

L'operazione anti-barricate

(Dal nostro inviato speciale)
Reggio Calabria, 15 ottobre.

L'isolamento di Reggio è terminato stamane, quando reparti di polizia hanno rimosso le barricate sulla statale per Napoli, costruite dai dimostranti nel tratto fra Scilla e Bagnara ed alla periferia di Palmi. L'operazione, studiata in tutti i particolari, si è svolta con precisione cronometrica. All'alba, trecento uomini della Scuola di Nettuno e del reparto mobile di Palermo, guidati dal colonnello Erra, hanno lasciato gli alloggiamenti di Villa S. Giovanni. Una lunga fila di automezzi, con ruspe e trattori. Contemporaneamente, da Palmi scendevano reparti della polizia stradale.

A Santa Trada i dimostranti avevano preparato nella notte un nuovo sbarramento. Mentre le ruspe entravano in azione, dalla montagna che fiancheggia la strada gruppi di giovani facevano rotolare grossi macigni. Un plotone di guardie si è lanciato di corsa lungo i ripidi sentieri. I dimostranti sono scappati. Dopo mezz'ora, la colonna si è messa in marcia. All'ingresso di Scilla gli agenti si sono imbattuti nella lunga fila di automezzi che attendeva ormai da parecchi giorni di poter riprendere il cammino. La strada era ostruita da un muro di cemento e mattoni, costruito dai rivoltosi attraverso tutta la carreggiata.

Mentre i poliziotti prendevano posizione lungo il ciglio della statale per evitare sorprese, ruspe e trattori demolivano la barriera. Alle sette il primo autocarro è riuscito a passare; era fermo da sette giorni. L'atmosfera in provincia stamane era molto più distesa. A Scilla, quando la ruspa ha rimosso l'ostacolo, una donna ha fatto il segno della Croce mormorando: « Sia lodata la Madonna ». In paese molte persone commentavano favorevolmente l'operazione. « Adesso è ora di smetterla con le barricate. Ci siamo fatti notare, hanno dovuto ascoltarci. Non è più il caso di insistere. La decisione spetta ora al Parlamento ».

Alle otto l'autocolonna della polizia ha raggiunto Bagnara. I veicoli si sono fermati a due chilometri dall'abitato, gli agenti si sono sparpagliati nella campagna. Sembrava di assistere ad una azione di guerra: soldati che camminavano curvi, il fucile imbracciato; altri che avanzavano sulla ferrovia.

Francesco Fornari

(Continua a pagina 2 in sesta colonna)

Reggio Calabria. Un dimostrante lancia pietre contro gli agenti (Telefoto)

Questa mattina il presidente Colombo parla alla Camera

Le scelte del governo per la Calabria

I tre punti fondamentali: competenza del Parlamento per designare il capoluogo, piano di interventi economici, ritorno della legalità nella Regione - La Camera ha rinviato alla prossima settimana il problema del contrasto tra Reggio e Catanzaro

(Nostro servizio particolare)
Roma, 15 ottobre.

La Commissione Affari costituzionali ha preso in esame questa mattina le proposte di legge che riguardano la scelta del capoluogo della regione calabrese e ha deciso di sospendere il suo giudizio in attesa che il governo, indicando il piano d'interventi economici per la Calabria e le misure che garantiscano il pronto ritorno alla legalità e al libero funzionamento degli istituti democratici, determini criteri obiettivi di riferimento per l'eventuale scelta del Parlamento tra Reggio e Catanzaro. La commissione tornerà a riunirsi mercoledì prossimo, ma il governo farà conoscere già domani il suo orientamento.

Il presidente del Consiglio Colombo parlerà domattina alla Camera in risposta alle interrogazioni dei deputati. Sarà un discorso globale sulla situazione di Reggio Calabria nel quadro delle condizioni del Mezzogiorno: indicherà le ragioni profonde e quelle più immediate della rivolta, l'azione di contenimento svolta dalle forze dell'ordine, richiamerà la competenza del Parlamento nella scelta del capoluogo e illustrerà il piano di interventi economici. Il piano terrà conto sia della Calabria sia della Sicilia, i cui interessi sono per molti aspetti collegati, offrendo così i dati per una valutazione esauriente del problema.

L'on. Colombo dirà pure che all'impegno del governo e del Parlamento deve corrispondere il ritorno alla normalità nella situazione a Reggio Calabria. Diversamente, una volta dispiegato tutte le possibilità di cui dispone lo Stato democratico e avendo dimostrato di voler sinceramente risolvere in modo equanime ed equilibrato i problemi del Paese, non si esiterà nell'azione necessaria per garantire la legalità democratica e il libero funzionamento degli istituti democratici in Calabria.

La linea che sarà annunciata da Colombo ha il consenso dei partiti della coalizione. Colombo si è continuamente consultato con il vicepresidente del Consiglio De Martino, con i ministri più direttamente interessati ed anche con i segretari dei partiti di Centro Sinistra. I socialisti, è noto, hanno dovuto superare non poche perplessità prima di accettare di deferire al Parlamento la scelta del capoluogo della Regione. Le loro riserve sono state condivise dal relatore sulle varie proposte presentate alla Commissione Affari costituzionali, l'on. Galloni, il quale ha osservato che nella Costituzione non è prevista la competenza del Parlamento, mentre è affidata agli statuti regionali l'organizzazione degli uffici e quindi anche la scelta della sede in cui essi devono essere ubicati.

Galloni ha quindi escluso sia la proposta costituzionale del missino Tripodi, sia quella dell'on. Giuseppe Reale (dc) che propone di scegliere con legge tutti i capoluoghi regionali, considerandole lesive dell'autonomia regionale. Ha invece giudicato positivamente la proposta del socialista Di Primio che affida la scelta alla Regione, pur non condividendone tutto il meccanismo procedurale, e ha poi fermato la sua attenzione sulla proposta dell'on. Sangalli (dc) che propone Reggio Calabria chiedendo al Parlamento di svolgere *« una funzione di arbitro supremo e inappellabile per porre fine ad una controversia che è sfociata in aperti atti di rivolta contro le istituzioni e la legalità democratica ».*

Insieme con tutta la commissione, l'on. Galloni ha deciso di sospendere il giudizio in attesa delle dichiarazioni del governo. Ma l'on. Galloni ha detto anche che prima di decidere è necessario acquisire *« un parere espresso dagli organi costituzionalmente legittimi della Regione e non dai tumulti delle piazze ».* Se mancano queste condizioni, ha osservato, c'è il pericolo che *« la scelta del Parlamento avvenga su base emotiva, affidata alla sorte di un colpo di maggioranza forse a scrutinio segreto, dove inevitabilmente si finirebbe col votare per Reggio Calabria come premio alla violenza o contro Reggio Calabria per reazione al clima e al metodo di intimidazione: in ogni caso con un voto non sereno e non meditato ».*

L'equilibrato discorso di Galloni ha evitato fratture drastiche e l'immediata presentazione di eccezioni di costituzionalità. L'on. Cossiga (dc) ha detto che *« la scelta tra la legge dello Stato e lo Statuto regionale è essenzialmente una scelta politica, basata anche sull'esigenza di garantire che il Consiglio regionale possa funzionare, cosa che non avverrebbe se gli fosse affidata la scelta del capoluogo ».*

Ballarini (psi) si è detto favorevole all'approvazione della proposta di Primio, ma ha detto che si potrebbe prevedere una procedura eccezionale invitando il presidente della Camera a convocare i capi di tutti i gruppi parlamentari per una decisione che abbia il consenso dei rappresentanti della Calabria. L'on. Malagugini (pci) ha apprezzato la relazione di Galloni, ma ha limitato il compito del Parlamento ad un'opera di mediazione politica *« senza conseguenze normative »,* cioè senza sfociare in una legge.

Dei problemi calabresi si è occupata stasera la direzione del psi con la partecipazione del vicepresidente del Consiglio De Martino, del ministro del Bilancio Giolitti e del presidente dell'Assemblea regionale Casalinuovo. Il segretario Mancini ha riferito sui contatti con il presidente Colombo e con gli altri partiti di maggioranza, affermando che occorrono decisioni che investano sia la scelta del capoluogo sia le condizioni di sviluppo della Calabria e, insieme con essa, della Sicilia e della Sardegna. Il presidente calabrese Casalinuovo ha presentato il documento votato dall'ufficio di presidenza e dai capi dei gruppi consiliari di Centro Sinistra della Regione, che rivendica la piena autonomia nella scelta del capoluogo.

Fausto De Luca

Blocco dello Stretto Gravi danni in Sicilia

Palermo, 15 ottobre.

(a. r.) Un altro giorno (il decimo) di paralisi nei traffici attraverso lo Stretto di Messina, dovuto alla « rivolta » di Reggio Calabria. I commercianti, gli spedizionieri e gli agricoltori siciliani subiscono gravi danni, perché lo Stretto è l'unico collegamento con il Continente.

Le proporzioni del disagio non sono facilmente valutabili; bisogna pensare, comunque, che ogni mese in Sicilia arrivano per ferrovia 30 mila tonnellate di merci. Nei dieci giorni di paralisi nello Stretto si sono arrestati circa 10 mila carri-merci e 700 autotreni.

Per la prima volta nell'Urss

Aereo russo dirottato Hostess uccisa in volo

L'apparecchio era partito dal Mar Nero per Mosca - I pirati (padre e figlio, ebrei sovietici) impongono armi in pugno di puntare sulla Turchia - Furibonda sparatoria, feriti due piloti - Drammatico atterraggio

I sovietici prima negano, poi ammettono la cattura

(Nostro servizio particolare)
Ankara, 15 ottobre.

Per la prima volta nella storia della pirateria aerea, un apparecchio dell'aviazione civile sovietica è stato dirottato e costretto ad atterrare in uno scalo straniero. L'aereo, un « Antonov A-24 » a turboelica, era decollato da Batumi, nella Georgia, in un volo interno che avrebbe dovuto fare tappa nella città costiera di Suchumi, sul Mar Nero, e concludersi a Mosca. Due « pirati » — padre e figlio — imbarcatisi tra i quarantacinque passeggeri l'hanno invece obbligato a scendere a Trebisonda in Turchia, dopo avere ucciso a rivoltellate una « hostess » e ferito gravemente il pilota e leggermente il co-pilota.

Sul sanguinoso dramma non si hanno per ora molti particolari. I due pirati, ha annunciato la polizia turca, sono ebrei di cittadinanza sovietica: Brazinska Koreyero, di 46 anni, e suo figlio Argedas, diciottenne. Diciotto anni aveva pure la *hostess* che ha perso la vita, Natascia Kucerka. Brazinska e Argedas Koreyero sono stati i primi a balzare fuori dall'aeroplano appena fermatosi sul campo di Trebisonda. Erano scampati apparentemente illesi da una selvaggia lotta sulla soglia o nella cabina di pilotaggio. Alle autorità turche, arrendendosi, essi hanno consegnato cinque pistole, due fucili a canna mozza, tre bombe a mano e una buona scorta di munizioni. Subito dopo hanno chiesto asilo politico.

Padre e figlio avrebbero attuato il loro piano appena pochi minuti dopo la partenza da Batumi. Uno dei due si affacciò per primo alla cabina mentre l'altro gli proteggeva le spalle e ordinò al pilota Valery Adejof di cambiare destinazione; al suo rifiuto gli sparò colpendolo gravemente. Egli è ora ricoverato in condizioni disperate all'ospedale di Trebisonda.

Né Adejof né altri fra i cinque membri dell'equipaggio, a quel che risulta, erano armati: ciò sembra indicare che sugli aerei sovietici non ci sono misure speciali contro la pirateria, ipotesi confermata anche dal fatto che i due protagonisti dell'aggressione di stamane (il «Antonov» atterrò a Trebisonda alle 10,10 locali) poterono salire sul velivolo con un notevole arsenale. Queste considerazioni parrebbero smentire le voci secondo cui sugli apparecchi di linea sovietici si sarebbero stati in passato tentativi di dirottamenti, sventati da drastici interventi del personale di bordo e di agenti di sicurezza.

Quando il pilota cadde ferito, il « secondo » e la giovanissima *hostess* reagirono. La ragazza si sarebbe interposta tra i sedili di guida e la porta della cabina, cercando di spingere indietro l'assalitore. Di nuovo echeggiarono spari e la giovane si abbatté al suolo, uccisa all'istante da una rivoltellata al petto. Il co-pilota fu percosso duramente alla testa coi calci delle pistole e alla fine fu costretto a deviare l'aereo che negli ultimi istanti aveva volato tra paurosi sobbalzi.

Il colonnello Ucok, comandante della « Militia » turca che ha svolto le indagini e ha preso in consegna i due *hijackers* inviandoli nelle carceri locali, ha detto che essi sono lituani residenti nell'Uzbekistan. Il padre è un camionista, il figlio studente. L'ufficiale ha spiegato che essi avevano agito *« per desiderio di fuggire in Occidente ».* Erano in possesso di molta valuta occidentale.

Un portavoce dell'ambasciata sovietica ad Ankara ha dichiarato che il suo paese chiederà la restituzione dell'aereo e il ritorno dei passeggeri e dei pirati. Il ministero degli Esteri turco ha detto che la restituzione dell'apparecchio e dei passeggeri è *« un dovere dello Stato »,* ma ha rifiutato di fare commenti sugli *hijackers: « Questo è un affare di tutt'altro genere. Molto più complicato »* ha osservato. La restituzione del « Antonov » e dei passeggeri è pure annunciata in un comunicato ufficiale del ministero.

Copyright di « The Times » e per l'Italia de « La Stampa »

Mosca ha già chiesto la consegna dei pirati

(Dal nostro corrispondente)
Mosca, 15 ottobre.

Le fonti ufficiali sovietiche hanno dapprima smentito e poi confermato, nel giro di quattro ore, la notizia del dirottamento di un aereo di linea, in volo tra Batumi e Suchumi, due località sul Mar Nero. Alle cinque del pomeriggio, un funzionario del ministero dell'Aviazione Civile ha detto « di non saperne nulla ». Ma, alle 21,50 (ora di Mosca, le 19,50 in Italia) l'agenzia « Tass » ha diffuso un breve dispaccio, nel quale si legge che un aereo del tipo « An-24 » è stato dirottato da « due criminali ».

Quando la notizia del dirottamento dell'aereo si è diffusa a Mosca tra i corrispondenti stranieri, un giornalista ha chiesto spiegazioni al ministero dell'Aviazione Civile, ma il capo di protocollo ha risposto: *« E' la prima volta che ne sento parlare. Controllerò la notizia e vi potrò dire qualcosa domani ».*

Alle 21,50, l'agenzia *Tass* ha informato in un dispaccio di non più di quindici righe, che un aereo « An-24 », in volo tra Batumi e Suchumi, era stato dirottato da due *« criminali ». « I due banditi* — scrive la *Tass* — *usando le loro armi, hanno obbligato l'equipaggio dell'aereo a cambiare rotta e ad atterrare in territorio turco a Trebisonda. Nel corso del combattimento scoppiato a bordo, la hostess dell'aereo è stata uccisa. Essa aveva tentato di impedire ai banditi il passaggio nella cabina di pilotaggio. Due piloti sono stati feriti ».*

L'Agenzia sovietica annuncia poi che il governo ha chiesto alle autorità turche l'estradizione dei due criminali, per *« tradurli davanti alla giustizia sovietica »,* la restituzione dell'apparecchio dirottato e il rimpatrio dei passeggeri sovietici. L'inatteso annuncio della *Tass* è giudicato da alcuni osservatori una forma di pressione sul governo turco affinché conceda l'estradizione dei due dirottatori. Questa impressione potrà essere confermata o smentita domani, quando si vedrà come i giornali riformeranno i lettori di quest'episodio, senza precedenti nella storia dell'aviazione sovietica. Quando i guerriglieri palestinesi dirottarono cinque aerei di linea, i giornali sovietici attesero più di tre giorni prima di dare la notizia.

La legislazione sovietica non prevede il caso di dirottamenti di aerei, tuttavia, una legge del 1958 estende la pena di morte ai reati di « terrorismo e banditismo », e tale norma potrebbe essere applicata ai dirottatori.

Paolo Garimberti

L'America condanna « tutti i dirottamenti »

Washington, 15 ottobre.

Il portavoce del Dipartimento di Stato americano ha condannato oggi il dirottamento dell'aereo di linea sovietico, che ha provocato la morte di una hostess. Il funzionario ha precisato che gli Stati Uniti condannano « tutti i dirottamenti aerei ».

(Ansa - Afp)

IL SOMMARIO

Casa decente per chi lavora: una nuova politica per l'edilizia. Inchiesta di Mario Fazio 2

Più forte del briganti: libera la donna sequestrata in Sardegna. Dal nostro inviato Gigi Ghirotti 3

Torino: identificati i rapinatori assassini dell'orefice 4

L'Università: riforme troppo frettolose la rovinerebbero. Parla il vicepresidente del Consiglio superiore della Pubblica Istruzione. Servizio di Felice Froio 8

L'asta dei miliardari: Christie's ha aperto una filiale a Roma. Di Liliana Madeo 9

Ottawa: i terroristi del Quebec vogliono negoziare con Londra il rilascio del diplomatico inglese 11

L'industria laniera è in crisi « europea »: intervista con il presidente dell'Associazione. Di Mario Salvatorelli 12

Rivera a casa, ma il caos resta: servizi di Giovanni Arpino, Paolo Bertoldi e Bruno Bernardi 16

La situazione sindacale: i « finanziari » tornano al lavoro; incontro da Colombo per i medici 18

Il piano russo per il Levante: pubblicato ieri dalla « Pravda » 18

Cronaca cittadina 4, 5
Spettacoli 6, 7
Dall'interno 2, 8, 9, 10
Dall'estero 11
Economia 13
Moda e costume 13
Libri 14, 15
Sport 16, 17
Ultime notizie 18

Uomini e Religioni 3
Posta Nord-Sud 5
Analisi dall'estero 11
Nord-Sud sportivo 17

Uomini e religioni

Di fronte al divorzio

Ora che, con il voto del Senato, la vicenda del divorzio è praticamente consumata, è tempo che la Chiesa ritrovi il suo vero compito, rispetto al matrimonio, che è quello della evangelizzazione. E quanto più in fretta lo ritrova, tanto più la sua attuale sconfitta può convertirsi in una opportunità nuova, in un'occasione di Grazia per molti. Non si tratta di trovare compensi spiritualistici e consolatori. Chi ha un minimo di familiarità con la Sacra Scrittura sa benissimo che Dio si comporta proprio in questo modo, e che le sue opere più grandi, purché gli uomini ci stiano, crescono sempre sul terreno bruciato di umani insuccessi.

Del resto, non c'è niente di strano che la Chiesa non sappia condurre, e perda, una battaglia parlamentare. Queste cose non le sa fare, perché non sono le sue. Quello che è suo, è di annunziare il Vangelo, perché ogni realtà umana ne sia trasformata dall'interno, e non solo ad esso uniformata dall'esterno, per via di un corto circuito legislativo.

Così, se ora la Chiesa, alleggerita di illusioni concordatarie, e di cerezze trascritte nei registri dello stato civile, si metterà di fronte ad ogni matrimonio come a un matrimonio da rendere cristiano, allora anche la prova del divorzio non sarà stata vana e non mancheranno ragioni di speranza.

Naturalmente, sarebbe mancare totalmente a questa prova, se la Chiesa rispondesse al problema pastorale che le si apre, qualificando dai pulpiti come adulteri e pubblici concubini gli utenti della legge Fortuna. Al contrario, l'introduzione del divorzio in Italia dovrebbe rendere più che mai chiaro che il matrimonio cristiano non è semplicemente un matrimonio che si celebra in chiesa ed è indissolubile, ma è qualcosa di totalmente nuovo e diverso, rispetto al matrimonio ispirato ad una pura logica umana e all'etica naturale.

I valori profani

Riconoscere questa diversità non vuol dire solo ritrovare il vero significato del matrimonio cristiano. Vuol dire anche riconoscere e rispettare i valori profani, «laici», dell'altro matrimonio, di ciò che la legge approvata al Senato chiama «la comunione spirituale e materiale dei coniugi». Ma appunto, nel matrimonio cristiano c'è dell'altro, e questo è l'annunzio che tocca alla Chiesa. Un annunzio che non parte dalla diffamazione dell'altra realtà, ma che ne assume il valore imperfetto ed infermo, e lo fermenta e lo trasfigura.

I Padri della Chiesa erano così convinti che il matrimonio cristiano non fosse semplicemente una nuova modalità del vecchio matrimonio, ma un'altra cosa, che non si chiedevano mai se i matrimoni dei pagani fossero dei veri matrimoni, ciò che era del tutto ovvio, né discutevano, come noi facciamo, di contratto matrimoniale, del consenso, delle sue condizioni, e così via.

Ciò di cui parlavano, era una cosa veramente nuova; era il «mistero grande» per cui l'unione dell'uomo e della donna diventava attualizzazione e figura delle nozze di Cristo con la Chiesa, e quindi della comunione di Dio con gli uomini. In questa prospettiva, sarebbe stato impossibile parlare della superiorità di questo matrimonio, in termini di pura utilità sociale e di bene comune politico. Come realtà religiosa, solo chi ne accettava i presupposti poteva comprenderla. Così, per i Padri della Chiesa, battesimo e matrimonio erano le due facce di una stessa realtà; come nel battesimo si consumano le nozze del cristiano, e quindi della Chiesa, con Cristo, così nel matrimonio quel mistero viene significato in modo carnale e visibile. Il matrimonio, prima di essere un aspetto della morale sociale, non perciò un capitolo centrale della ecclesiologia.

Il matrimonio cristiano, più che uno «stato», sarà dunque una risposta, sempre inadeguata e in cammino, a un appello di Dio. «*Quale sposa ha mai scelto come sposo un crocifisso?*», si domanda un Padre siriaco del VI secolo, Giacomo di Sarug; «*Chi ha mai dato il suo sangue in dono alla sua sposa*», e quale sposa fu tanto fedele, che, «*dopo la morte del suo sposo sulla croce, non lo cambiò con un altro, ma amò la sua morte?*». E' chiaro che di fronte a questo modello, ogni matrimonio, anche cristiano, sarà sempre inadeguato. Ed è per questo che le spose della legge Fortuna non resteranno spose al carcerato, e i mariti lasceranno le mogli usurate, e più di uno sposo sarà cambiato con un altro.

La sola cosa che si può fare, in una società secolarizzata come la nostra, è dunque di restituire al matrimonio cristiano il suo valore, non come un istituto del buon ordine sociale, ma come un evento della storia della salvezza. Allora gli sposi cristiani sapranno che, nel costruire e mantenere la loro fedeltà, testimonieranno per la fedeltà della Chiesa al suo Signore; e la Chiesa saprà che, se non è abbastanza fedele al suo Sposo, se si impaurisce della croce, se cerca ricchezze mondane, se si installa tra i grandi, se per compiacere i potenti si aliena i poveri e si separa dai perseguitati e dagli oppressi, non avrà nemmeno autorità per annunciare il matrimonio cristiano.

Raniero La Valle

La nuova politica per l'edilizia e l'urbanistica

Casa decente per chi lavora

L'intesa raggiunta fra governo e sindacati segna una svolta; ma per essere attuata richiede seri piani in sede nazionale, regionale e comunale - Secondo alcuni urbanisti, l'«Agenzia» che dovrà intervenire rapidamente nei centri congestionati, potrà appena scalfire la speculazione sulle aree fabbricabili - Altri temono che l'edilizia convenzionata possa trasformarsi in un meccanismo per fornire sussidi ai costruttori e liberarli dal peso di tante case rimaste invendute

(Dal nostro inviato speciale)

Roma, ottobre.

L'intesa raggiunta fra governo e sindacati sul problema della casa può assumere importanza storica: in passato i programmi di edilizia definita «popolare» (in forza di concezioni ottocentesche) erano formulati e decisi senza consultare i lavoratori destinati ad esserne beneficiari. Il dialogo non è però concluso e si va allargando alle forze culturali, in preparazione del dibattito definitivo in Parlamento. Affermato il principio «*più case a basso costo, destinate a chi ne ha realmente bisogno*», si tratta ora di decidere chiaramente come programmare (quali e quante case, e dove) come suddividere i compiti fra chi dovrà costruire, quali saranno i modi e le misure di indennizzo per gli espropri dei terreni.

Su questi temi abbiamo raccolto interventi di specialisti e contributi autorevoli, anche polemici, aggiunti alle lettere di lettori che semplicemente domandano «quando riuscirò ad avere una casa?». Il presidente dell'Istituto nazionale di urbanistica, architetto Edoardo Detti, sintetizza le perplessità che accomunano molti urbanisti italiani. Scrive il presidente dell'Inu: «*Le posizioni assunte dal governo non sollecitano a particolari ottimismi. Lo ha già affermato la giunta esecutiva dell'Inu: si intravede un disegno caratterizzato dalla disarmante fiducia nelle possibilità del mercato edilizio purché "liberato" dal peso delle frange dei "meno abbienti", e purché opportunamente sostenuto*».

Urbanisti divisi

Il presidente dell'Inu sfiora appena il tema degli incentivi e dell'edilizia convenzionata che dovrebbe indirizzare almeno una parte dell'enorme capacità produttiva dei costruttori privati verso la domanda di case a basso costo. Gli urbanisti sono divisi. Per arrivare a un giudizio aspettano di veder precisato il progetto del governo e discutono proposte alternative. Così mi sembra di capire da alcune lettere e da colloqui avuti a Roma e a Milano. Alcuni temono che l'edilizia convenzionata si trasformi in un meccanismo per fornire sussidi ai costruttori e liberarli dal peso di tante case invendute. Molti ritengono che la speculazione sulle aree fabbricabili venga appena intaccata.

In altre parole: prima di costruire grandi masse di nuove case occorrono seri piani di sviluppo, economici e urbanistici, su scala nazionale, regionale, comunale. A Milano mancano 350 mila vani. E manca letteralmente lo spazio fisico per costruirli «*a meno di ripetere la nefasta espansione a macchia d'olio, tappezzando di case ogni lembo di terra*» osserva un milanese, l'ingegner Polo.

Ritorniamo all'intervento del presidente dell'Inu sulle proposte del governo. L'Istituto nazionale di urbanistica non è favorevole al progetto di un'«agenzia» che dovrebbe utilizzare sveltamente le centinaia di miliardi lasciati a dormire nelle banche dagli enti per l'edilizia. L'opposizione non è dichiarata ma avvertibile: «*Si persegue la tendenza allo svuotamento degli enti locali, trasferendo ai "colossi" tipo Iri e Gescal poteri che appartengono agli organismi elettivi*». Molto resta da chiarire su questo punto: l'«agenzia» non doveva essere un organo esecutivo, incaricato di realizzare sul terreno quanto è stato deciso da una programmazione democratica (cui partecipano gli organismi elettivi periferici) e sotto il controllo dei Comuni?

L'Inu non è tuttavia su un fronte di opposizione. Detti conclude: «*Occorre adesso un passo deciso per superare la fase dei provvedimenti congiunturali e affrontare in tutta la sua ampiezza il reale problema: quello di una riforma urbanistica generale che sciolga anzitutto, in chiave rigorosamente pubblicistica, il nodo del regime delle aree*».

Il presidente dell'Associazione fra gli Istituti per le case popolari (Aniacap), professor Luigi Venegoni, e il direttore della rivista «Edilizia popolare», avvocato Mario Dezani, ci hanno scritto una lunga lettera che è un grido di amarezza per il progetto dell'ormai celebre «agenzia».

«*Per costruire in fretta non occorre l'"agenzia" ma una radicale riforma delle attuali procedure, nello spirito di un largo decentramento operativo. Occorre continuità, ad elevato livello, dei finanziamenti e sicura disponibilità di aree adeguate con strumenti urbanistici validi. Se queste garanzie perranno date all'"agenzia" perché non si sperimentano prima con gli istituti esistenti?*».

Venegoni e Dezani sanno benissimo qual è la risposta, automatica: gli istituti esistenti hanno centinaia di miliardi fermi in banca, sono lentissimi, non hanno dato le case promesse. Lo ammettono: «*Certo, i residui passivi (quasi tutti Gescal) ci sono e in misura mortificante. Provi però Fazio ad esaminare l'iter burocratico di un investimento per conto della Gescal e vedrà quanti mesi passano sotto il nome di tempi tecnici*».

"Decentrare"

Mi sembra che l'idea dell'«agenzia» sia nata appunto dalla necessità di saltare questi impedimenti. Elencati altri problemi, da quelli di pianificazione territoriale a quelli dei trasporti pubblici, Venegoni e Dezani affermano: «*Non si può ignorare la realtà del nostro Paese, come fa la proposta governativa, dando una illusoria soluzione (l'"agenzia") a un problema reale: spendere tempestivamente i fondi per le case. La soluzione sta nel decentramento, nell'affidare alle Regioni compiti di vigilanza e di promozione, nel consorziare regionalmente gli enti costruttori unificandoli e non aumentandoli. Un ente centrale dovrebbe avere compiti di programmazione, di finanziamento, di sperimentazione tecnica*».

Venegoni e Dezani osservano infine che le occupazioni abusive sono rivolte contro stabili di edilizia pubblica, ai pari dell'autodecurtazione dei fitti (non sempre). In fanno riferendosi al mio articolo «che illustrava i fasti dei signori Tozzetti», presidente dell'Unione inquilini. Non si trattava di un'illustrazione di fasti bensì del ritratto di una situazione che ha toccato il fondo. Se Tozzetti ha tanto seguito e si occupano case e si autoriducono gli affitti, lo si deve al fallimento dell'edilizia «popolare». Non ne hanno certamente colpa gli amministratori degli istituti. E' fallita come frutto di una ideologia arretrata, non soltanto per colpa delle procedure e dei finanziamenti.

Oggi dovremmo collaborare tutti a «una nuova politica per la casa», riconoscendo gli insuccessi nel campo dell'edilizia a cura dei poteri pubblici, migliorando la conoscenza della realtà italiana. Soltanto oggi si sa con una certa precisione quante siano veramente le case da costruire: almeno 3 milioni di alloggi (15 milioni di vani) per colmare il fabbisogno arretrato.

Mario Fazio

Roma. Alloggio occupato da senzatetto. Truppe famiglie sono ancora senza casa (Team)

La riforma del diritto di famiglia

Più alto limite di età proposto per le nozze

Diciotto anni sia per l'uomo sia per la donna - Previsti nuovi motivi di nullità Le richieste saranno esaminate dalla Camera

(Nostro servizio particolare)

Roma, 15 ottobre.

Nuovi motivi di nullità, saranno previsti dal diritto di famiglia, la cui modifica è allo studio di un comitato ristretto di deputati che dovrà poi sottoporre il proprio lavoro all'esame della Commissione giustizia della Camera. E' questo, forse, il problema più importante sinora risolto in attesa di affrontarne altri molto più impegnativi, come quelli relativi al principio di eguaglianza fra i coniugi, e alla situazione dei figli adulterini.

Il comitato ristretto al quale è stato affidato il compito di rielaborare, e possibilmente unificare, tutte le proposte di riforma del diritto di famiglia ha raggiunto l'accordo di massima soltanto su taluni punti. Tra l'altro, è stato deciso di proporre che sia elevato a 18 anni il limite d'età minimo per contrarre matrimonio (secondo la legge in vigore, le nozze sono vietate all'uomo che non abbia compiuto i 16 anni e alla donna che non abbia compiuto 14 anni). Nella modifica da apportare al codice civile sono previste deroghe in seguito all'accertamento dell'idoneità del minore a costituire una famiglia e ad assumersi le responsabilità conseguenti.

Inoltre, è stato previsto che nel nuovo diritto di famiglia siano contemplate altre ragioni per ottenere l'annullamento delle nozze. Ora è da ritenersi nullo il matrimonio contratto da minorenni che non abbiano ottenuto la regolare dispensa; da interdetti, da infermi di mente, da chi non ha dato il proprio consenso e nel caso in questo consenso sia stato estorto con violenza. Inoltre l'impotenza perpetua è una causa di nullità, così come lo è l'errore sull'identità della persona da sposare.

Il Comitato proporrà alla Commissione Giustizia che a queste ipotesi se ne aggiungano altre: quella del matrimonio contratto per timore reverenziale; quella dell'incapacità di intendere a sufficienza il significato del matrimonio.

Un argomento ancora in discussione è l'eventuale errore sulle «*qualità essenziali dell'altro coniuge*». La legge in vigore esclude esplicitamente che questo errore possa essere ritenuto una causa di nullità. In sostanza, chi riteneva di unirsi in matrimonio con una persona ricca, colta, educata e poi ha scoperto che il coniuge è povero, ignorante e rozzo non può sostenere che le nozze debbano essere ritenute nulle. Il Comitato, in linea di massima, si è trovato pronto ad innovare questa norma; ma finora non si è giunti ad una nuova definizione giuridica per prendere in considerazione i casi eventualmente meritevoli ed evitare nello stesso tempo gli abusi.

La sen. Falcucci, delegato nazionale del Movimento femminile della dc, ha inviato ai presidenti dei gruppi parlamentari della Camera una lettera per sollecitare ufficialmente l'esame delle riforme del diritto di famiglia.

«On. presidente, *dice la lettera*, l'esigenza di un rapido esame dei progetti di riforma del diritto di famiglia presentati nei due rami del Parlamento è largamente avvertita dal Paese e resa più urgente dalla prospettiva di introduzione del divorzio nella nostra legislazione. Anche in occasione del recente dibattito al Senato sul progetto di legge Fortuna-Basilli, tutti i gruppi politici hanno sottolineato la necessità di considerare in modo organico i problemi relativi all'ordinamento giuridico della famiglia e questa valutazione testimonia una significativa coincidenza di volontà tra forze politiche ed opinione pubblica».

«Poiché nella commissione Giustizia della Camera — *prosegue* — è già avviato l'esame dei tre progetti ivi presentati, mi permetto sollecitare, quale delegata nazionale del movimento femminile della dc, un'iniziativa dei presidenti di tutti i gruppi parlamentari, perché possano essere fissati limiti di tempo ragionevoli, ma accelerati al massimo, per l'approvazione in commissione in sede referente, di un testo da portare al più presto all'esame dell'aula. Apprezzando la volontà più volte manifestata dal suo gruppo di concorrere alla positiva conclusione di questa impegnativa e necessaria riforma, confido che vorrà tenere conto di questa richiesta e contribuire al suo sostanziale accoglimento».

g. g.

Sestri Levante, 15 ottobre — L'ex cancelliere austriaco Josef Klaus in compagnia della moglie Ernestine è arrivato a Bonassola per trascorrere le vacanze nella sua «Villa degli ulivi».

Un'iniziativa della Magistratura romana

La Procura sollecita misure disciplinari contro giornalisti

Il procuratore generale ha chiesto all'Ordine di intervenire contro giornalisti condannati in primo grado per diffamazione

Roma, 15 ottobre.

La Procura generale presso la corte d'appello di Roma ha chiesto e sollecitato il Consiglio dell'Ordine dei giornalisti di Roma ad aprire procedimento disciplinare nei riguardi di giornalisti e direttori responsabili di giornali quotidiani e periodici condannati in primo grado per diffamazione.

Fino ad oggi il Consiglio dell'Ordine, dato il carattere particolare del reato di diffamazione e la presunzione costituzionale dell'innocenza degli imputati fino ad eventuale condanna definitiva, aveva di sua iniziativa ritenuto di non dover iniziare i procedimenti in questione.

La Procura generale è però intervenuta prospettando la possibilità che l'inerzia del Consiglio dell'Ordine potesse configurarsi come omissione di atti di ufficio. Di conseguenza, il Consiglio dell'Ordine ha aperto i procedimenti disciplinari nei riguardi di un centinaio di giornalisti e direttori condannati in primo grado dal 1965 ad oggi.

I procedimenti resteranno comunque sospesi sino ad eventuali condanne definitive. Del fatto è stata informata la Federazione della stampa.

(Ansa)

L'iniziativa della Procura generale di Roma è formalmente ineccepibile: la legge che istituisce l'Ordine dei giornalisti prevede che procedimenti disciplinari siano avviati o d'ufficio o su richiesta del procuratore generale, ma per la sostanza e per le conseguenze lascia sorpresi e perplessi. Qualsiasi giornalista cosciente delle proprie responsabilità e sollecito del decoro professionale ammette che sanzioni disciplinari debbano colpire fatti che violino l'etica della professione o portino discredito all'Ordine; ma difficilmente può accettare: 1) che siano istituiti — su pressione della magistratura — procedimenti contro colleghi non ancora riconosciuti colpevoli con sentenza irrevocabile; 2) che qualsiasi condanna per diffamazione sia giudicata lesiva della dignità professionale del «codice d'onore».

La legge sulla stampa, giustamente criticata, ma tuttora valida, afferma la responsabilità oggettiva dei direttori di giornali e dei giornalisti: l'errore in buona fede, l'inganno patito senza colpa non bastano ad evitare la condanna. L'esperienza insegna, inoltre, che c'è diffamazione e diffamazione: per interesse, ricatto, odio personale, o per errore, per passione politica, per impossibilità di trovare prove d'appoggio alla denuncia di fatti delittuosi autentici, ma difficilmente documentabili. Nel primo caso, il giornalista viola senza alcun dubbio il decoro della professione e dell'Ordine; può dirsi lo stesso nel secondo caso? Un giornalista davvero libero corre sempre dei rischi; si può temere che le misure disciplinari sollecitate dalla Procura finiscano — certo involontariamente — per tradursi in un invito alla cautela pavida, all'inerzia, al conformismo.

c. c.

Per il capoluogo calabro

Anche a Catanzaro scontri e barricate

Gli incidenti davanti alla sede della Regione

(Dal nostro corrispondente)

Catanzaro, 15 ottobre.

(g.g.) Scontri, questa mattina, a Catanzaro, fra gruppi di destra e di sinistra davanti alla sede della Regione, dove da martedì 6 ottobre i gruppi consiliari regionali del pci e del psiup occupano l'aula in segno di protesta contro la mancata elezione del presidente e della Giunta regionale. Gli incidenti si sono avuti quando elementi di estrema destra hanno tentato di penetrare nella sede regionale. L'intervento delle forze dell'ordine ha evitato il peggio. Blocchi stradali, subito rimossi, sono stati fatti nel quartiere Lido, sul ponte-viadotto che collega la Statale 106 alla strada della Piccola Sila.

A Catanzaro hanno scioperato per quattro ore le categorie mercantili, mentre alcune migliaia di studenti hanno percorso la città paralizzando il traffico nelle ore di punta. Il sindaco Pucci, che aveva convocato in seduta straordinaria il Consiglio comunale, ha affermato, nel corso del dibattito, che «Catanzaro reagisce vigorosamente».

Al termine della seduta tutti i gruppi politici hanno approvato un ordine del giorno con il quale il Consiglio, nell'esprimere la sua ferma protesta per l'iniziativa del governo di sottrarre all'Assemblea regionale il potere di decidere autonomamente sulle scelte della Calabria ed in particolare sulla sede del capoluogo, impegna il Consiglio regionale a rivendicare con forza nella seduta del 19 prossimo il suo diritto di decidere sulla sede.

Ieri notte tre ordigni sono esplosi a Lamezia Terme, sui portoni dell'edificio scolastico, della sede della dc e dell'ufficio postale.

Accuse dell'*Avanti!* ai fascisti per Reggio

Roma, 15 ottobre.

(l. f.) Gravi accuse al msi per la guerriglia in atto da 95 giorni a Reggio Calabria vengono mosse dall'*Avanti!* di domani il quale sostiene che la rivolta calabrese rientrerebbe in «*un piano eversivo che colpisce il paese*». L'autore del lungo articolo, Pietro A. Buttitta, afferma che a Palermo è in corso l'arruolamento dei volontari del msi, con scritte su tutti i muri che inneggiano ad essi.

«*Quali volontari? Volontari per dove?*», si chiede l'organo del psi. E risponde che da tempo sono partiti i primi scaglioni di volontari del msi per il continente, «*e la Calabria è continente*», mentre in Sicilia, precisamente a Messina, «*qualche volontario è rimasto attardato*» col risultato «*di una bomba in un cinema e alcuni tentativi di far "solidarizzare" l'antica rivale di Palermo con la dirimpettaia Reggio*».

Otto giorni di paralisi

(Segue dalla 1ª pagina)

gna, dopo la prima sparatoria: il bossolo di un proiettile calibro 7,65 «*sparato da poco*», e tre pallottole di calibro 22 ancora da esplodere.

Sembra tutto finito. Ripartiamo verso Reggio e poco dopo, invece, accade il terzo episodio. Una «500» azzurra entra in autostrada, in direzione di Scilla. E' priva di targa. «*Il guidatore ha sporto una mano dal finestrino, impugnando qualcosa*», sostiene una guardia. La vetturetta è inseguita da una *jeep* col commissario capo, Gerolamo Perino, e dopo quattro chilometri bloccata. Il funzionario punta la rivoltella sul guidatore, e lo riconosce: «*Barone, ma è lei!*». E' il baronetto Livio Musco. Nega di aver sparato, sull'auto non c'è traccia di armi e proiettili. E la targa? «*Era di Catanzaro, ho avuto paura e l'ho tolta*». La targa è denuncia l'utilitaria. Sopraggiungono una guardia e un brigadiere. «*E' lui, sì, forse aveva una pistola...*» Ma poi risulterà tutto il contrario.

Con l'episodio di stamane, siamo giunti al limite della tensione e dell'incertezza. Le domande che attendono risposta sono molte. Dov'è il fratello del ragazzo? Chi sono i responsabili della prima sparatoria e dove sono fuggiti? Per ora la Questura di Reggio pare in grado di dire pochissimo. «*Quel che è certo* — ci ha detto oggi Santillo — *è che si è sparato contro la polizia. Non avete ascoltato il capitano? Non avete sentito quanto ha detto dei colpi contro la betoniera?*».

g. pa.

L'operazione contro le barricate

(Segue dalla 1ª pagina)

savano a scatti, da un albero all'altro. Poliziotti appostati al riparo, i moschetti puntati verso la cima di Monte Cocuzzo. Le precauzioni erano giustificate. Bagnara è stata una delle prime città a manifestare in favore di Reggio. Barricate erano state allestite dai dimostranti alle due estremità. Ancora ieri i «barricaderos» mi avevano dichiarato di voler resistere ad oltranza. Il loro capo mi aveva indicato la cima del Monte Cocuzzo, una ripida parete alta oltre cento metri che fiancheggia la statale in un tratto particolarmente tortuoso. «Lassù — aveva detto — vi sono uomini di guardia. Hanno sassi e bottiglie molotov. Vi sono massi pesanti quintali allineati sul ciglio dello strapiombo: se i poliziotti attaccheranno, li faranno rotolare sulla strada».

L'osservazione era fatta dall'elicottero dei carabinieri aveva individuato i rivoltosi, nascosti sulla sommità del monte. Per questo gli agenti si muovevano con cautela. «Vogliamo prevenire, non reprimere», mi dice il capitano Leone mentre guida i suoi uomini lungo l'orto sentiero che porta in cima a Monte Cocuzzo. Quando gli agenti arrivano sulla vetta, li attende una sorpresa. I rivoltosi non ci sono più. Trovano, invece, mucchi di sassi, pesanti macigni, bottiglie vuote. Molte odorano di benzina: evidentemente i dimostranti le hanno vuotate prima di scappare. Un plotone di agenti rimane a presidiare il monte, sulla strada la ruspa attacca la barricata. Putrelle di ferro, travi, alberi, carcasse d'auto vengono portate via. La strada è riaperta.

Da Palmi arrivano gli uomini della polizia stradale. Hanno rimosso anche loro tutti i blocchi stradali: la statale per Napoli è libera. Agenti e carabinieri vengono scaglionati lungo la strada. A gruppi di due, con radio rice-trasmittenti, la presidieranno giorno e notte per impedire ai dimostranti di fare nuovi blocchi e per garantire la circolazione.

Torniamo indietro. A Villa S. Giovanni le strade sono intasate dagli autocarri diretti verso il porto. La colonna di veicoli, bloccati fino a poche ore prima a Scilla, era lunga cinque chilometri. Al porto i traghetti della compagnia «Tourist» funzionano regolarmente. Trasportano solo i veicoli, i passeggeri non vengono imbarcati; gli autisti, durante la traversata che dura un quarto d'ora, non possono scendere dagli autocarri. «E' una misura di sicurezza — spiega il comandante di uno dei traghetti — così è più facile controllarli».

I camionisti, provati dalla lunga attesa, aspettano con impazienza il momento dell'imbarco. Incontro un torinese, Carlo Barbero, 37 anni. Ha la barba lunga, gli occhi arrossati. «Ero partito da tre giorni. Ieri avevo deciso di tornare indietro, ma ero bloccato in mezzo alla colonna e non si può manovrare con facilità un camion col rimorchio. Ormai mi ero rassegnato».

Anche dal porto di Messina giungono notizie confortanti. Tutti gli autocarri fermi sul molo sono stati imbarcati. I traghetti straordinari delle ferrovie per Vibo Valentia, adibiti per ora solo al trasporto dei passeggeri, funzionano regolarmente. Più critica la situazione dei vapori merci, ancora bloccati per lo sciopero dei ferrovieri della provincia di Reggio Calabria. Molti trasportano agrumi e altre derrate deteriorabili.

L'amministrazione delle ferrovie ha deciso di caricare su autocarri le merci stipate sui vagoni; i camion verranno imbarcati sui traghetti per Vibo appena i generi avranno attestito nel porto un approdo che permetta alle navi di attraccare «di prua». Qui le merci saranno ricaricate sui treni. Stamane la motonave «Aspromonte» ha già trasportato i primi trentadue camion carichi di derrate.

Mentre ritornavo a Reggio con il collega Bruno Tucci del «Messaggero», sull'autostrada siamo incappati in un posto di blocco improvvisato. Pietre, un moncone di guardrail, rami spezzati ostruivano la strada. Da un fossato sono sbucati alcuni ragazzi, dai tredici ai quindici anni. Uno aveva un tubo di gomma e una latta. Altri portavano sassi. «Se volete passare, dateci della benzina». Abbiamo chiesto perché. «Per fare le bombe Molotov», hanno risposto. Al nostro rifiuto ci hanno bersagliato con le pietre, qualcuna ha ammaccato la carrozzeria, mentre ripartivamo di scatto travolgendo lo sbarramento.

Alle 19,30, mentre infuriava un temporale su Bagnara, è stata fatta esplodere una bomba sotto il ponte della ferrovia. Il viadotto ha subito danni, ma non ci sono vittime.

Stanotte arriveranno dalla Sicilia 1500 militari, che domani saranno scaglionati lungo la linea ferroviaria per presidiarla.

il. f.

Avrete un socio d'affari nello Stato di New York

Attualmente, lo Stato di New York ha 40.000 società che fabbricano prodotti, impianti e materiali che Vi possono aiutare a sviluppare la Vostra impresa.

Per trovare un eventuale d'affari, quel che dovrete fare è semplice: scriveteci, descrivendo dettagliatamente i prodotti che desiderate per la Vostra impresa. Diteci in che modo vorreste usarli. Diteci se volete acquistarli per Vostro proprio conto oppure agire come rappresentante. Vi preghiamo di allegare anche le Vostre referenze bancarie e, naturalmente, di indicare il Vostro nome, il nome della Vostra società e l'indirizzo.

Quando riceveremo la Vostra lettera, informeremo i fabbricanti di New York della Vostra richiesta.

Quindi, quei fabbricanti che hanno ciò che Vi occorre Vi scriveranno direttamente. Ed in breve tempo, potrete avere un "socio d'affari" nello Stato di New York.

Le richieste in lingua inglese potranno essere trasmesse ai nostri fornitori più prontamente ma le inchieste in qualsiasi altra lingua commerciale in uso generale saranno altrettanto ben accolte.

Scrivete a: The New York State Department of Commerce, Dept. LEPE International Division, 230 Park Avenue, New York, N.Y. 10017. European Office: 20, Avenue des Arts, Brussels 1040, Belgium.

NEW YORK STATE

ERNESTO ROSSI INEDITO

Volontario sull'Isonzo

Ora che la prima guerra mondiale è motivo di rinnovate discussioni, sembra di notevole interesse la testimonianza, fin qui sconosciuta, d'un interventista liberale, Ernesto Rossi, volontario al fronte, ferito gravemente nell'assalto di Monte Cucco (Basso Isonzo) e decorato con medaglia d'argento. Abbiamo potuto recuperare 238 sue lettere inedite dalla zona di guerra e dalla scuola di pilotaggio aeronautico di San Giusto (Pisa), scritte nel triennio 1916-18. Servono, in aggiunta a testi fra i quali spiccano *Un anno sull'Altipiano* di Emilio Lussu, ispiratore del film di Rosi, e i *Momenti della vita di guerra* di Adolfo Omodeo, ad illuminare la parte che in uno strato di borghesia intellettuale ebbe nella tragedia.

Figlio d'un piemontese, ufficiale di carriera, e d'una intelligente e colta signora d'agiata famiglia bolognese, Ernesto Rossi allo scoppio della guerra non ha ancora diciassette anni. Quando l'Italia decide di intervenirvi, frequenta l'ultimo anno di liceo al «Michelangelo» di Firenze. E' cresciuto, come del resto un altro giovane fiorentino del suo ceto e della sua generazione, Carlo Rosselli, nell'«isolamento di classe».

Nella sessione estiva del '15 supera la prova di maturità classica e s'iscrive all'ateneo di Bologna, Facoltà di Medicina. Da alcuni mesi l'Italia è in guerra. Più che la prosecuzione degli studi, l'assilla un altro pensiero: partire volontario. Antisocialista, trova ambigua e ripugnante la parola d'ordine di Costantino Lazzari «*Né aderire né sabotare*». Non è però fra gli spiriti corrotti dall'estetismo dannunziano e non degrada su posizioni d'esasperato nazionalismo.

* *

Il 12 marzo 1916, a diciott'anni e mezzo, può finalmente arruolarsi; è soldato semplice e va subito in prima linea. Lo colpiscono la disorganizzazione, l'inadeguatezza dei mezzi, l'arroganza intellettuale e la fatuità di alcuni ufficiali; ma non se ne lamenta per sé. Costretto a penare mischiato agli «umili», a plebi rozze ma ricche d'energia morale, sembra quasi scoprirle, ed è la loro sofferenza, l'arbitrio che spesso vede esercitato nei loro confronti, a dargli motivo di riflessione. Scrive alla madre il 27 aprile 1916: «*Non mi rimprovererò mai il tempo che ho passato da soldato semplice. Non si può avere una idea di questa vita senza averla passata, ed uno che volesse levare qualcosa di parecchio brutto da questa società dovrebbe cominciare a spazzare nelle porcherie del militarismo. Non ho mai visto delle bestie trattate così male: e vi è chi pensa alla protezione dei cani e dei gattil*».

Improvvisazione, precarietà d'attrezzature e indifferenza per la condizione del soldato Rossi le trova anche nell'infermeria. Andatovi dopo un lieve accidente, se ne fa dimettere presto: «*Lì è impossibile lavarsi e avevo vicino uno che scaracchiava dappertutto. Non ti meraviglierai se in infermeria non vi è spulucchiere quando ti avrò detto che ieri avevo bisogno d'un po' di cotone e non ve n'era. Tutto mancava meno il sudicio, ed io volevo anche ricercare il mio zaino, di cui non ho saputo più nulla e pur desideravo per i fazzoletti. Se non avessi avuto una cravatta dove soffiarmi alla meglio il naso, per questi quattro giorni chi sa come avrei fatto*» (11 maggio 1916).

Entra alla scuola militare di Modena il 20 giugno del '16 e termina il corso il 12 ottobre col grado d'aspirante ufficiale. Ha diciannove anni. Il 28 ottobre è già in linea, sull'Isonzo. Scrive ai familiari (3 novembre): «*Vedeste che lavori immensi ci sono tutto lungo il nostro fronte! Sembra un continuo cantiere. Vien fatto di pensare che magnifiche città si sarebbero potute costruire impiegando in esse le forze e i denari che vanno in questa guerra*».

Ma l'entusiasmo non è affievolito. L'epistolario mai rivela debolezze, pentimenti, oscillazioni del carattere, tendenza all'enfasi sui sacrifici. Tutt'il contrario: «*Sto meglio che quando ero in città*» (8 novembre 1916), «*sai che la vita calma e borghese non è per me*» (14 novembre), «*credi che abbiamo mezza preoccupazione qui per la morte, che voi che la vedete passare in forma di trasporti solenni con tanto di biascichio di preti e di ceri accesi. Diventa una cosa naturalissima. E' tutta questione d'abitudine*» (30 novembre).

* *

I topi diventano protagonisti di paginette sapide. Quello che più gli secca della vita di trincea è il dover stare curvi per non sbattere la testa in travi, sostegni, reti ecc.: sono le molte precauzioni, non scoprirsi, parlare a bassa voce: cautele tali che ad un tenente in licenza a Roma dopo diciotto mesi al fronte «*verrà naturale di avvertire sua sorella andando a passeggio con lei, di affrettarsi nei punti scoperti, e anche verrà naturale di biasimare il comune che ha fatto la galleria conducente in Piazza di Spagna, perché con due soli sbocchi e con poca copertura*».

Lo scatto iroso nasce ancora, come al battesimo sul fronte, non dalla condizione propria, che è privilegiata, ma dalla vita cui si costringe il soldato semplice: «*Qui è un freddo pungente che dà poca noia a noi ufficiali, che siamo ben riparati, ma fa soffrire assai i poveri soldati, che dormono in baracche fatte con graticci ed hanno, parecchi, un sol paio di pantaloni di tela già rotti*» (1 novembre 1916). E' la nota costante dell'epistolario. Parallela ad essa troviamo la polemica con un certo tipo d'ufficiale. «*Il mio capitano è sempre parecchio pignolo, ma io me ne frego abbastanza. Mi dispiace solo che s'interessa troppo poco dei soldati, trattandoli più da numeri che da uomini*» (27 febbraio 1917).

Può capitare a Ernesto Rossi di prendere in simpatia qualche collega. Ma gli altri «*son così lontani da ciò che sento e penso* — scrive — *che devo far di tutto per non sembrare incivile con loro*». E aggiunge: «*Ah, quanta rettorica si è fatta e si sta facendo sul "campo dell'onore" e sugli "eroi della Quinta Italia"! Mi vien da ridere a pensare quale buona rappresentanza di reduci delle patrie battaglie avremo d'ora in avanti per ogni festa nazionale ed ogni scoprimento di quei soliti aborti di statue che non hanno altro attenuante che l'intenzione patriottica*» (13 marzo 1917).

Nondimeno il suo impegno di combattente rimane vivo: «*Ma lasciamo andare, perché quello che faccio non è per i miei superiori, ma perché ritengo bene di farlo*». E in un'altra lettera: «*Questa guerra mi ha fatto molto bene e tutti i giorni di più me ne accorgo per la quiete che è subentrata nel mio spirito, quiete che certamente non avrei se fossi rimasto a casa. Quando ero borghese capivo la necessità della guerra per l'Italia, se voleva esistere come grande nazione, ma non mi sentivo parte di essa e me ne frego. Ora invece capisco la necessità che l'Italia esista e non mi posso più mostrare indifferente*» (12 gennaio 1917).

* *

Infine eccoci alla vigilia dell'assalto che il 13 maggio 1917, non ancora ventenne, gli costerà la mutilazione. Scrive due settimane prima, il 26 aprile: «*Si sente tutto lo sforzo d'una nazione che si rivela più grande di quello che era da immaginarsi, nella vera volontà di vincere, malgrado tutte le grettezze e le piccole porcherie individuali, malgrado l'egoismo e il sanciopancismo della massa dei suoi componenti. Peccato che i primi, i più giovani, nei quali maggiore era la fede, sian morti senza dare il rendimento che avrebbero potuto se fossero stati aiutati dai materiali che abbiamo ora... Ma lasciamo andare le recriminazioni, chè ci sarà tempo, quando saremo in pace, per fare i conti con coloro che non han saputo essere all'altezza del posto che occupavano. E ce n'è molti!*». S'indovina già l'antifascista.

Giuseppe Fiori

LIBERA LA DONNA SEQUESTRATA IN SARDEGNA

Più forte dei briganti

Assunta Gardu, la prima donna mai rapita nell'isola, ha ritrovato ieri mattina la libertà, la casa e il marito - I fuorilegge, dopo rabbiosi contrasti, si sono accontentati di 14 milioni, un terzo del riscatto - Certo ha contribuito a ridurne le pretese l'ironia della mite signora coraggiosa, che in sedici giorni di dura prigionia tra boschi e grotte li ha trattati da ragazzacci stupidi e vili - L'ambiente in cui è maturato il crimine - Le rose di Saragat

(Dal nostro inviato speciale)

Nuoro, 15 ottobre.

Sedici giorni in grotte e anfratti, lunghe ore di marcia tra i boschi, e infine, la notte scorsa, i banditi la svegliano: «Signora, venga con noi che in auto la riconduremo verso casa». *La signora Assunta Calamida in Gardu, liberata stamane alle tre dai briganti che la tenevano in ostaggio dalla sera del 29 settembre scorso, racconta:* «Sono uscita dalla grotta e invece di una automobile, ho visto un asino. "E' quella la vettura?", ho domandato. I banditi sono scoppiati a ridere e mi hanno risposto: "E' un veicolo che va a quattro zampe, anziché a quattro ruote, e che al posto del motore ha uno stantuffo chiamato coscienza. Comunque, signora, meglio di nulla... Non le sembra?". Mi hanno aiutata a salire in groppa all'animale, e quindi ci siamo avviati tutti per la campagna. Dopo quattro ore mi hanno fatta scendere: "Vada, è libera: si faccia portare nel paese più vicino". E si sono dileguati».

Il primo incontro

La signora Assunta è la first lady del sequestro di persona in Sardegna: evidentemente ha conquistato i suoi rapitori con l'umorismo, con la presenza di spirito, con la fierezza inattesa del suo comportamento nei momenti del maggior disagio e del massimo pericolo. Nelle prime ore di questa mattina sulla strada per Bono, nella valle del Tirso, l'ha scorta un pastore che se ne andava all'ovile su una Fiat 500: era vestita in abito leggero, lo stesso che aveva addosso la sera in cui fu rapita, e un impermeabilaccio di tipo militare che i banditi le avevano dato per ripararla dal freddo.

Il pastore si ferma al richiamo della signora Gardu, la prende a bordo e al gran velocità la reca a Bono, nella caserma dei carabinieri. Di qui la notizia raggiunge a Nuoro il marito, l'avv. Antonio Gardu, che su una "gazzella" dei carabinieri parte per incontrare la moglie: l'appuntamento è sul ponte che scavalca il fiume Tirso, ai confini tra le province di Sassari e di Nuoro. Si abbracciano tra i singhiozzi. E poi, un po' prima delle 8,30, l'arrivo a Nuoro, in corteo, commossi e festanti: ci sono la madre, le figlie, i generi, i nipoti, i cognati da abbracciare, gli amici da ringraziare. Tintinnano bicchierini di vernaccia, in un luccichio di occhi inteneriti.

Dei grandi batticuore di queste due settimane, chi meno ha l'aria d'aver sofferto è lei, la signora Assunta: ha una voce delicata, il volto cordiale, soffuso d'una dolcezza tutta trapunta d'ironia. Per sedici giorni, la signora, con quest'aria da maestra di scuola sulle soglie della pensione (ha cinquantasei anni), ha tenuto soavemente in iscacco i suoi rapitori, trattandoli da scolari riottosi e stupidi. Cercando d'imbrogliarla: «Suo marito — le dicevano, mentendo — ci ha fatto avere cinque milioni soltanto: noi ne vogliamo cinquanta. Vedo quanto poco le vuole bene suo marito?». *E lei, intrepida:* «Proprio voi mi venite a parlare di sentimento, voi che avete disonorato la Sardegna, e siete qui in quattro a tener prigioniera una donna inerme?».

Invece di cinque milioni, si è saputo, l'avvocato Gardu ne aveva fatti arrivare quattordici ai briganti: ed era, si è saputo, appena un acconto. L'angosciato marito era disposto a versare ai suoi fiduciari un altro po' di milioni, che, proprio stasera, avrebbero dovuto essere recapitati ai banditi per indurli a rilasciare la signora. Ma il secondo versamento non è stato necessario: sentiamo com'è andata la storia.

"Decisi a tutto"

«Ero nelle mani di uomini duri, decisi a tutto, anche se mi trattavano abbastanza bene (una volta mi hanno servito persino le paste). L'altro ieri mi hanno tenuta per otto ore sdraiata in un cunicolo: era accaduto che la mia famiglia aveva versato quattordici milioni, ma i banditi erano parsi pochi: ne volevano altri. L'emissario della mia famiglia chiedeva garanzie: per essere sicuro che ero viva, desiderava sapere dai banditi la data precisa del mio matrimonio e la chiesa dove m'ero sposata. Fu dopo questo incontro che i banditi mi obbligarono a rimanere sdraiata nel cunicolo: mi diedero un foglio di carta ed una penna a sfera. Io avrei dovuto scrivere l'informazione che era richiesta dalla mia famiglia. Rifiutai, li mandai al diavolo. "Se volete ammazzarmi pure, ma lasciatemi in pace, perché io non intendo scrivere niente". E loro: "Va bene, e noi la lasciamo lì in quel cunicolo finché non ci avrà scritto quello che le abbiamo chiesto". E io a rimbrottarli: "Siete tanto coraggiosi che non mi meraviglierei proprio se mi ammazzaste qui. Tanto, come vedete, sono senza armi: sono una donna, non posso far niente per difendermi. Che cosa aspettate ad uccidermi?"».

La prigionia della signora Assunta, si ha l'impressione, è stata una lunga paternale ai suoi rapitori sul tema della vitù: alla fine, i banditi debbono avere temuto qualche cedimento nelle proprie file. Sta di fatto che, inaspettatamente, contro ogni previsione della prigioniera e dello stesso marito, nonché dei suoi intermediari presso i banditi, ieri sera avviene un consulto rabbioso sotto una quercia. I quattro custodi della signora debbono avere concluso che un'ora di più avrebbe potuto essere di troppo, in quelle condizioni, con quella mite prigioniera che non cessava di tormentarli con le sue ironia.

E così è finita come abbiamo detto: è finita anche con un mazzo di rose rosse che stamane il presidente Saragat ha fatto pervenire a casa Gardu, omaggio del primo cittadino della Repubblica alla prima cittadina italiana che, preda ai briganti, è anche il primo esempio di coraggioso svergognamento del bandito sul suo terreno. Purtroppo, in queste dolorose vicende, il sequestratario ha quasi sempre goduto d'una sorta di complicità forzata da parte delle sue vittime: ed è questo l'intoppo più grave che sempre ha ostacolato le ricerche dei responsabili.

E' probabile che, durante i giorni della prigionia, gli ostaggi subiscano un forte «choc», che spesso la loro forza morale e li rende schiavi della violenza, e sotto l'incubo di rappresaglie anche oltre il tempo della loro prigionia.

Del tutto diverse la reazione di Assunta Calamida in Gardu: non ha fatto l'elogio dei suoi rapitori, anzi, dopo qualche incertezza, ha precisato d'essere stata trattata «molto male», anche se le fu usata qualche cortesia». La prima sera, le fu data per cena una mela staccata da un albero; quando chiese medicine le fu procurato un tubetto d'aspirina. Ma quando lei rifiutò di indossare una tuta che le offrivano per proteggere le gambe dai rovi, durante una marcia nel bosco, furono svelti a immobilizzarla e a infilarle a viva forza le gambe nelle maniche della tuta che, nel frattempo, avevano tagliato.

Sotto i bengala

Purtroppo, i bengala che polizia e carabinieri nelle loro battute sulla montagna lanciavano per illuminare il terreno, sono serviti ai briganti, favorendo i loro spostamenti notturni. «Se continua così — *dicevano, — non inciamperemo neanche in un sassolino».*

La tecnica delle forze di polizia, in tema di sequestro di persona, ha fatto qualche progresso, negli ultimi tempi. Per esempio, in passato si è riusciti a convincere i familiari a recare agli emissari dei banditi banconote intinte in un liquido speciale che, all'azione dei raggi, emette fluorescenze rivelatrici. Con questo metodo, si è riusciti ad arrestare una donna, che presentò per l'incasso denaro «scottante». Ma non pare che l'episodio abbia portato alla scoperta di qualche organizzazione veramente importante.

Diceva un filosofo sassarese, scomparso pochi mesi or sono, Antonio Pigliaru: «E' vero che il pastore è all'anno zero della civiltà tecnologica, però è all'anno tremila della sua propria civiltà». *Tremila anni contro cento e poco più di cento, quanti possono contare carabinieri, polizia, giudici dei tre rami, inquirente, requirente, giudicante. Il gap è forte e lo svantaggio tutto a carico delle forze della legge. Dall'alto dei suoi tremila anni di esperienza, il brigante osserva con soddisfazione gli errori, le discrasie, le curiose rivalità tra i poteri dello Stato impegnati a dargli la caccia.*

Annata dura

Il brigante, in questo senso, non è che il prodotto malato d'un popolo errabondo e inquieto, mai veramente capito e accolto nella pienezza della sua personalità dalla società nazionale. «Abbiamo esagerato noi, a prenderli per il verso sbagliato», *dicono oggi i funzionari della polizia, ricordando come tre anni or sono le perquisizioni alle case e agli ovili avvenivano come un atto di guerra, alienando ancor più i pastori dalla causa della legge. Ora, molti di coloro che vennero spediti in carcere sono assolti; molti altri, inviati al confino in quelle tremende circostanze, sono ritornati: colmi di rabbia, hanno dovuto vendere ogni cosa, e l'annata si chiude in Barbagia sui toni dell'angoscia per le sorti dei greggi.*

Dal mese di maggio, non piove. Vista dall'alto, l'isola appare come un'immensa lastra di sughero giallastro, fumigante di incendi in prossimità dei boschi. Nell'ovile, gli agnelli nascono anzitempo: il pastore li sbatte con la testa su una pietra, e via: sta arrivando un inverno amaro, senza che ci sia stato autunno. Degli errori del passato, di quest'interminabile estate bruciata, la Sardegna paga lo scotto con una drammatica ripresa del sequestro di persona. Il rapimento della signora Gardu segna però il punto limite: sotto la sferza della sua ironia, inattesa e bruciante, qualche maschera è certamente caduta.

Gigi Ghirotti

Orgosolo. Un'immagine della Sardegna più arcaica, di una tragica dignità: la veglia funebre delle donne (Telefoto)

L'incontro di Assunta Gardu con i giornalisti

"Volevano prendere mio marito,,

(Dal nostro corrispondente)

Nuoro, 15 ottobre.

Assunta Gardu, la prima donna vittima di un rapimento a scopo d'estorsione in Sardegna, è tornata a casa. I fuorilegge, che la tenevano prigioniera da sedici giorni, l'hanno improvvisamente liberata alle tre del mattino, in piena campagna; era stata rapita la sera del 29 settembre.

Quella sera tre banditi armati di mitra fecero irruzione nella proprietà della famiglia Gardu, a due chilometri da Oliena, piccolo villaggio di pastori a 15 chilometri da Nuoro. I fuorilegge intendevano rapire l'avv. Gardu, ma l'ex vice presidente del Consiglio regionale sardo riuscì a barricarsi in una stanza ed evitare di essere catturato: «*Ero sicuro che, non prendendo me, se ne sarebbero andati* — ha dichiarato —. *Non pensavo certamente che avrebbero sequestrato mia moglie*». Invece i fuorilegge, vista l'impossibilità di rapire l'avvocato e non volendo rinunciare al colpo, decisero di portare con sé la donna. Minacciandola con le armi, la costrinsero quindi a salire su una «500».

L'auto fu ritrovata due ore più tardi, abbandonata, in un viottolo di campagna a meno di cinquecento metri dal luogo del rapimento. Si pensò che i fuorilegge l'avessero abbandonata per trasferirsi su un'altra macchina: «*No* — ha precisato poi, poche ore dopo la liberazione, la signora Gardu —, *mi hanno fatto camminare a piedi. E così anche nei giorni successivi. Ci spostavamo quasi ogni notte. Nell'ultimo periodo mi hanno trasportata su un cavallo e poi su un asino*».

La signora Gardu

La liberazione di Assunta Gardu, inaspettata, è avvenuta verso le tre di notte. «*Sono rimasta dietro a un muretto di pietre fin verso le sei* — ha detto la signora Gardu —, *quando ha cominciato ad albeggiare. Ero a 100 metri dalla strada asfaltata. L'ho raggiunta ed ho chiesto un passaggio alla prima auto che è transitata. Il conducente mi ha portata a Bono, nella caserma dei carabinieri. Ero sfinita. Ho chiesto un caffè, poi anche un cappuccino. Ho provato un gran sollievo a bere quella roba calda*».

Poco più tardi la signora Gardu è stata trasferita alla caserma dei carabinieri sul Ponte Tirso, a trenta chilometri da Nuoro, e qui alle sette e un quarto ha rivisto il marito. Assunta e Antonio Gardu si sono stretti in un lungo abbraccio, piangendo entrambi. Poi, insieme, sono andati a Nuoro, nella loro casa in via Grazia Deledda, dov'era ad attenderli una folla di parenti, amici, curiosi. Un applauso ha sottolineato l'ingresso di Assunta Gardu nella sua casa. Le si è fatta incontro la madre, una donna di 82 anni; solo a questo punto, vinta dall'emozione, Assunta Gardu è svenuta. Si è ripresa subito e qualche ora dopo ha ricevuto i giornalisti.

«Come giustificavano il fatto d'aver rapito una donna?».

«*Volevamo prendere suo marito, mi dissero, ma lui è scappato. Ci dispiace, ma siamo stati costretti a rapire lei. Siamo poveri, la legge non ci aiuta, dobbiamo dare da mangiare alle nostre famiglie: altrimenti non la avremmo sequestrata*».

«Dove ha vissuto durante tutto questo tempo?».

«*Le prime tre notti le ho passate all'addiaccio, poi sempre in qualche grotta. Se incontravamo muretti o rocce, mi prendevano sulle spalle. Comunque, durante il cammino mi sostenevano sempre*».

«Quando ha saputo che l'avrebbero liberata?».

«*All'ultimo momento. Mi hanno chiesto di scrivere una lettera, la terza, a mio marito per chiedere altri soldi, ma rifiutai... Mi sembrarono disorientati; si allontanarono da me e parlottarono a lungo. Poi uno tornò indietro e mi si avvicinò: signora, mi disse, lei ci fa pietà. Non abbia timore e stia tranquilla. Tra poco la rilasceremo. E così un paio d'ore più tardi mi hanno liberata. Li avevo spesso rimproverati per quello che facevano, e forse anche questo li ha indotti a rilasciarmi. E pensare che mio marito aveva racimolato altri soldi*».

«Potrebbe riconoscere i suoi rapitori?».

«*No. Erano sempre mascherati e non li ho mai potuti vedere in faccia*».

Mario Guerrini

INVERSIONE SESSUALE
a cura di Judd Marmor. L'omosessualità è una malattia o un di verso modo di vivere? Le ricerche, le esperienze cliniche e le opinioni dei più autorevoli specialisti Lire 4000
da Feltrinelli
novità in tutte le librerie

I° CONVEGNO NAZIONALE
IL QUOTIDIANO NELLA SCUOLA

PATROCINATO DAL MINISTERO DELLA PUBBLICA ISTRUZIONE
FIUGGI-TERME
17-18 ottobre 1970
indetto dal Comitato P.R. Stampa Quotidiana della
FEDERAZIONE ITALIANA EDITORI GIORNALI
FIEG
All'organizzazione del convegno ha collaborato l'Ente Fiuggi S.p.A.

Tre delitti in tre giorni, la cittadinanza ha paura e chiede protezione

I tre banditi assassini sono stati identificati la polizia ha scatenato la caccia in tutta Italia

Dopo il delitto sono fuggiti su una Giulia, in via Buenos Aires sono balzati su una Fulvia - Un ragazzo di 9 anni e alcuni passanti hanno annotato i numeri di targa - La polizia identifica il proprietario di questa seconda auto - E' scomparso di casa da martedì sera - Ieri pomeriggio si è presentato ad un elettrauto che gli aveva venduto la Fulvia: «Dammi più soldi che puoi, la polizia mi cerca, scappo in Liguria» - Poi è partito su una Giulia con i due complici

Si dà la caccia a un giovane pregiudicato per l'assassinio dell'orefice Giuseppe Baudino. Si chiama Giorgio Panizzari, ha 21 anni, è uscito tre mesi fa dal carcere per amnistia. Una delle auto usate per la rapina di corso Agnelli è sua ed egli è scomparso. Inoltre, ha fatto gravi ammissioni a un conoscente. La squadra mobile avrebbe altri elementi contro di lui; ritiene che sia fuggito verso la Liguria con due giovani già identificati. La loro auto è una «Giulia» chiara. Le ricerche sono estese a tutta Italia.

Ecco come si è svolta l'operazione. Mercoledì pomeriggio, in corso Agnelli, polizia e carabinieri si sono trovati di fronte a uno dei più spietati crimini degli ultimi anni. I rapinatori-assassini non avevano lasciato nell'orefice-ria tracce utili alle indagini, la moglie della vittima e altre per-sone li avevano visti per un mi-nimo, ma erano mascherati. Non restava che interrogare con insistenza i testimoni.

Abbiamo seguito questa prima fase delle indagini e possiamo dire che sono state interrogate non meno di 300 persone. Inquilini, negozianti, passanti di c.so Agnelli e delle strade vicine. «*Ma cerchi di ricordare: qualsiasi cosa abbia notato può essere essenziale*». Molti non sapevano nulla, qualcuno ricordava il numero di targa della «Giulia» con cui i banditi erano fuggiti. La polizia era sconfortata: aveva buoni motivi per credere che l'auto fosse stata rubata per il colpo e poi abbandonata, senza tracce rilevanti.

Ma il lavoro lungo e paziente ha dato un buon risultato. Qualcuno ha ricordato di avere visto, alle 15,30 in via Lanusei — poco distante dall'orefice-ria — due «Fulvie», una blu e una chiara, dalle quali sono scesi due giovani. Quella chiara è ripartita, è rimasta quella blu. Quasi subito è arrivata una «Giulia» che i due giovani sembravano aspettare: infatti vi sono saliti frettolosamente, sopra vi erano altre due persone. Tutti capelloni. L'auto è partita verso corso Agnelli.

Alle 15,40 la tentata rapina e la sparatoria. In parecchi hanno visto tre banditi precipitarsi fuori dal negozio, infilarsi sull'auto dove il quarto complice era al volante, scattare. Tutti d'accordo nel ricordo: erano giovani, capelloni, almeno due erano mascherati con calze di nailon. La «Giulia» ha svoltato in via San Marino è arrivata in via Lanusei, si è fermata accanto alla «Fulvia» blu posteggiata un quarto d'ora prima. Dalla «Giulia» sono scesi in tre e sono saliti sulla seconda macchina.

Ciò non è avvenuto in maniera tranquilla o normale. Quella gente sembrava in preda al panico, si guardava alle spalle, aveva fretta come se sfuggisse il fuoco. Dava nell'occhio. Un ragazzo di nove anni, Daniele Donadon, era incuriosito e, istintivamente, ha guardato la targa della «Fulvia». Se ne ricorderà poi una buona parte, i numeri mancanti li preciseranno altri testimoni. Poi le due auto sono partite verso via Buenos Aires, davanti al numero 105 di questa strada è stata abbandonata la «Giulia», tutti e quattro vi si sono andati con la «Fulvia». Poco dopo è stata trovata la «Giulia»: come si pensava, era stata rubata. Sopra vi erano due pistole, un paio di calze da donna, un berretto, un arnese per scasso. Niente di utile alle indagini.

Ma dagli interrogatori di polizia è riuscita a mettere assieme le cifre della targa della «Fulvia» in fuga. Rubata anche quest'auto? Inutile anche questa targa? C'era da sospettarlo. Ma il dott. Montesano ha pensato di no. L'idea di abbandonare l'auto rubata per il colpo e trasbordare su macchina propria era buona. Altri avevano già avuto questa idea: i rapinatori della gioielleria Corsi, per esempio. E' un espediente che ha un vantaggio: se si è fermati per qualsiasi motivo, se si capita ad un posto di blocco, si mostra il libretto di circolazione, ed è tutto in regola. Però il trasbordo va fatto con calma, senza insospettire. Invece l'altro pomeriggio, in via Lanusei, mancava solo che i banditi suonassero i clacson per attirare l'attenzione.

Da questo punto le indagini si fanno serrate. All'Ufficio registro risulta che la «Fulvia» è intestata a Nadda Favaro, 26 anni, di Taranto 15. Subito il commissario Baranello va da lei, che risponde: «*L'ho venduta ai primi di settembre, per un milione e mezzo, a Paolo Solinas, che lavora come elettrauto in via Palestrina 37*». Poco dopo il Solinas dice al commissario: «*Il 20 settembre, in cambio di una "Mini Morris" più nulla lire ho ceduto la "Fulvia" a Giorgio Panizzari, senza che fosse eseguita la voltura*».

Panizzari: un nome che la polizia conosce. Dalla sua carta di identità risulta che fa il piastrellista, un mestiere che però ha praticato ben poco, un po' per-ché preferiva bighellonare, un po' perché ha trascorso parecchio tempo al servizio militare e in galera: per contrabbando, peculato alla mano, per furto aggravato e per furto d'auto. Scarcerato il 14 ottobre dello stesso anno, è ritornato presto in carcere per un altro furto e ne è uscito, come abbiamo detto, per amnistia.

Ora la polizia ritiene di aver imboccato la strada giusta. Va a cercare il Panizzari a casa, in via Padova 38: ci sono il padre e i fratelli, lui non c'è. «Non lo vediamo da martedì pomeriggio — dice la madre, — ieri notte non è rincasato». Intorno alla casa viene disposto un servizio di appostamento nell'eventualità che il giovane ritorni. Può avere nulla che fare con il delitto, però sua era l'auto usata dai banditi: si vuole sapere se gli è stata rubata, se l'ha imprestata.

Ieri alle 16 il dott. Montesano va dal Solinas, nella speranza di apprendere qualche altro particolare. E Solinas parla. Ha come sempre decisivo da raccontare. Indica la «Fulvia» del Panizzari. «Eccola — dice — me l'ha portata poche ore fa proprio lui, Giorgio». E racconta che il giovane gli ha chiesto del denaro: «*Datemene più che puoi. Devo scappare. Sono nei pasticci con la polizia*». «*Non ho soldi*» gli ha risposto il Solinas. L'altro, allora, gli ha affidato la «Fulvia» discendogli: «*Tientila tu, perché la polizia mi cerca. Io vado in Liguria*». Il Solinas aggiunge che il Panizzari è poi salito su una «Giulia» chiara nella quale lo aspettavano due giovani capelloni, e parevano inquieti, nervosi.

I funzionari della Mobile chiedono al Solinas la sua collaborazione per cercare di identificare alcuni degli amici del Panizzari. A questa ricerca sono assegnati diversi sottufficiali e agenti, si setaccia il sottobosco della mala. In serata si ritiene di avere un elenco abbastanza completo di questi amici. Due di essi sono irreperibili. Sono Beppe Cardillo di 25 anni, e Sebastiano Di Luciano detto «Pasqualino», 25 anni, anche loro già noti alla polizia per furti.

Naturalmente i due vengono cercati per accertare la loro posizione: finora non sono accusati di nulla. Il nome e i connotati dei Panizzari sono telegrafati alle questure e ai posti dei carabinieri non solo del Piemonte e della Liguria, ma di tutta Italia. Nella notte vengono inviate anche le fotografie segnaletiche. Le indagini sono seguite passo per passo dal dott. Marzachì, sostituto procuratore della Repubblica, che egli ha assistito alla perizia necroscopica che è stata eseguita dal dott. Griva sulla salma di Giuseppe Baudino. L'orefice, come abbiamo riferito ieri, è stato colpito da cinque proiettili esplosi da due pistole: alla tempia sinistra, sotto il cuore, alla spalla destra e due all'addome.

Una famiglia distrutta: Maddalena Baudino, vedova dell'orefice assassinato, piange con la figlia Wilma

"Li odio: non potrò mai, mai perdonarli"

Sconvolgenti dichiarazioni della vedova dell'ucciso

Corso Agnelli 90, ventiquattro ore dopo la tragedia. Macchine che rallentano; gruppetti di gente sul marciapiede, parole di compianto per la vittima e la famiglia, di esecrazione per i banditi.

L'oreficeria è chiusa, passiamo dal cortile. La cucina è piena di parenti, la vedova è a letto. Ha trascorso una notte insonne, notte d'incubi. Le hanno detto: «*Cerca di riposare*». Ma come è possibile? Ci viene incontro, viso segnato dal dolore, occhi rossi per il pianto. «*Lasciatemi stare, nessuno potrà mai più restituirmelo*». Insistiamo: «*Ci parli di lui, signora*». Si siede, singhiozza, stringe il capo tra le mani. «*Scrivete che era un brav'uomo, una persona onesta, tutti gli volevano bene. Ci adorava, me l'hanno portato via. Per sempre*».

Si erano sposati nel '58, lei di Bene Vagienna, lui di Chiusa Pe-sio. Aprirono un'oreficeria laggiù. Mille sacrifici, guadagno scarso. «*Quando è nata Wilma nel 1961 abbiamo deciso di trasferirci a Torino*». Vanno in corso Agnelli 120. «*Ricordo: era la vigilia di Natale. Eravamo felici*».

Ma in città conoscono la delinquenza: due assalti al negozio. Si trasferiscono al numero 90; altri tre assalti. «*Povero Giuseppe! Una vita spesa per il lavoro e la famiglia e i banditi che gli portavano via il frutto dei suoi sacrifici*». Maddalena Baudino piange. «*Aveva il terrore dei rapinatori. Stava alzata fino alle 2 o alle 3, aveva sempre qualche lavoro da finire. Poi non poteva riposare. Sentiva un rumore sospetto e si alzava di scatto. "Sono qui", diceva. Gli era venuta un'esaurimento*».

Giovedì la sesta aggressione. Racconta la moglie: «*Mi trovavo qui come ora. Lui era di là, dietro il bancone. Aggiustava un orologio. Sento un ordine, secco: "Su le mani, niente scherzi". Il cuore mi è salito in gola, mi sono sentita mancare le forze*». Un attimo: e si riprende. «*In punta di piedi, piano piano, mi sono affacciata al negozio. Ne ho visto uno di profilo, con di nailon sul volto — credo che non lo riconoscerò — impugnava un mitra. Dio mio me l'ammazzano, ho pensato*».

Si ritira in cucina sgomenta, torcendosi le mani: «*Sento che lui dice qualcosa, non so che cosa, ma l'immagino. Avrà detto: "Lasciatemi in pace, non sono ricco, ho sempre lavorato". Io volevo gridare, chiedere aiuto. Non ho fatto in tempo*».

Un colpo, due, sette colpi in rapida successione. «*Ho urlato: "Me l'hanno uccisa". Ricordo che sono corsa in negozio, l'ho visto riverso, sangue, gente attorno. Qualcuno mi ha portata via, non ho capito più nulla*».

Lacrime. Wilma, la figlia, gliele asciuga. Un abbraccio lungo, desolato, in silenzio. Poi la donna dice: «*Povera bambina mia, che ne sarà di te, senza il tuo papà?*».

Glielo hanno detto ieri mattina che il padre era morto. Quando è successa la tragedia era da un'amica. Le hanno parlato di un incidente, «*Sta male, ma guarirà*». Ieri mattina Wilma ha supplicato: «*Mamma, devo sapere la verità, è mio padre*». «*Le ho accarezzato i capelli, l'ho stretta a me. "Papà non c'è più — le ho detto — gli hanno sparato*"».

Wilma — domandiamo — come lo ricordi? «*Era buono, bravo, era tutto per me. Mi voleva tanto bene*». Tremendo vedere una bimba disperata. «*Signora, sarai prova per chi gliel'ha uccisa?*». Risponde: «*Odio. Immenso. Forse lui gli ha perdonato. Io non posso. Era domestica quando mi ha sposata. Lo so io che vita facevo. Lui mi ha fatto dimenticare tutto. Lavoro, sacrifici, per me e per mia figlia. Mai male a nessuno. Me l'hanno ammazzato una bestia. Non potrà mai, mai perdonare*».

Ecco la foto del ricercato, Giorgio Panizzari, trasmessa in tutta Italia per le ricerche

I negozi chiudono un'ora per lutto

Squillano, ininterrottamente, i telefoni dell'Associazione commercianti e dell'Associazione orafi e orologiai. Appelli angosciati: «Fate qualcosa, non si può andare avanti così». Dice il direttore dei commercianti, dott. Bottinelli: «Qualcuno vuole lanciare manifestazioni di piazza. Lo abbiamo dissuaso a fatica. Non è il momento di aggravare la confusione». E il vice presidente degli orafi pie-montesi, Sergio Della Valle: «Per tutto il giorno sono stato tempestato di telefonate, messaggi. Si è giunti a un punto di rottura».

L'assassinio dell'orefice Baudino è stato l'ultimo colpo sanguinoso, di un martellamento continuo di violenze e delitti; ha portato all'incandescenza l'esasperazione e la paura di tutta la popolazione. Che cosa si può fare? Un comunicato dell'Associazione commercianti afferma: «*L'ingiusta sarebbe una protesta rivolta alle forze dell'ordine che con encomiabile spirito di sacrificio operano in condizioni di estrema difficoltà. Piuttosto, un'accusa di inefficienza va rivolta ai poteri pubblici che, trascurando gli istituti della prevenzione e soprattutto della punizione rapida ed esemplare, consentono ai criminali di agire nella certezza di miti condanne e di ricorrenti amnistie*». Prosegue: «*Parlo non come commerciante, ma come cittadino: nessuno si sente più sicuro. Alle nostre donne è proibito uscire di sera. Noi stessi, talvolta, affrontiamo le strade di notte con una certa preoccupazione*».

Secondo Bottinelli, il terreno su cui il crimine prospera, è la prostituzione. Il mondo attorno a cui fioriscono i traffici clandestini, in cui si organizzano e si preparano le imprese criminose più gravi. Domanda Della Valle: «*Perché non si indaga sulle centinaia di individui — tutti li conoscono — che vivono nel lusso e nello spreco e non hanno fonti di reddito apparente?*» O negli ambienti in cui fiorisce il traffico di preziosi? «*Gli assalti alle oreficerie non ci sarebbero, se i banditi non sapessero dove piazzare la merce. Bisogna colpire con pene severe anche la ricettazione*».

Oggi, dalle 15,30 alle 16,30, tutti i commercianti abbasseranno le saracinesche dei negozi, rispondendo a un invito della loro associazione. Esprimeranno così il loro silenzioso cordoglio per la morte dell'orefice Baudino e la loro protesta contro quest'ondata criminosa, che minaccia di sommergere la città.

Il sindaco: "Basta con la violenza bisogna dare fiducia e sicurezza,,

Ieri l'ing. Porcellana ha visitato la moglie dell'orefice ucciso - Il pianto accorato della signora Baudino: «Abbiamo fatto tanti sacrifici, ora la mia bimba è ridotta sul lastrico»

Un'offerta personale del sindaco apre la sottoscrizione dei lettori

Il sindaco ing. Porcellana è andato ieri pomeriggio con la moglie, signora Silvia, a trovare Maddalena Damilano vedova dell'orefice Baudino assassinato l'altro giorno. C'è andato come privato cittadino, per esprimerle la sua commozione e la sua solidarietà dinanzi al delitto che ha spezzato la vita tranquilla ed operosa di una famigliola, che a prezzo di tanti sacrifici era riuscita a raggiungere una condizione di onesta stabilità. Si è soffermato nella stanzetta dietro il negozio di corso Agnelli, ha ascoltato il pianto accorato della signora Baudino, il racconto dei sacrifici sopportati per avviare un piccolo commercio. L'ing. Porcellana aveva gli occhi lucidi quando le ha ripetuto che le era vicino, come torinese e padre di famiglia.

Quando gli abbiamo parlato, era ancora sconvolto e la sua voce tradiva la partecipazione alla tragedia: «*Sono d'accordo con tutta la cittadinanza, basta con la violenza. Anche se nasce a volte da situazioni sbagliate, dalla crescita enorme di una città in cui avvengono troppi ed inevitabili squilibri sociali. Ma ora basta, ci dia le delle recriminazioni e dei provvedimenti per fronteggiare i fatti, bisogna che la popolazione ritrovi la tranquillità e sicurezza, la fiducia negli uomini. Soltanto così potremo lavorare in modo concreto*».

Poi il sindaco ci ha domandato se facevamo una sottoscrizione, desiderava aprirla con l'offerta personale di 100 mila lire: in segno di solidarietà verso la vedova e la sua figlioletta, ha ripetuto. Non avevamo bisogno di pensare se era il caso di dare inizio o no alla sottoscrizione: lo avevamo già deciso i nostri lettori, dai quali stavamo ricevendo molte telefonate che chiedevano di dare un contributo tangibile alla famiglia in difficoltà. Si tratta di una manifestazione che purtroppo non può risolvere una tragica situazione, ma che testimonia la partecipazione spontanea dell'intera cittadinanza.

Molti, nel portare la loro offerta, hanno accompagnato le espressioni di cordoglio e di solidarietà con parole di indignazione, quasi di rabbia: «Bisogna essere uniti, a spalla a spalla. Basta con i criminali che ci tolgono i nostri beni e le nostre vite». L'Unione Industriale ha sottoscritto 250 mila lire; l'Associazione orafi piemontesi, tramite il suo presidente dott. Sergio Della Valle, si è quotata per 100 mila; mercoledì prossimo verrà convocato il consiglio direttivo, per discutere altre forme di solidarietà.

Daniele Donadon, 9 anni, ha visto i banditi in fuga

Mary e Alberto	10.000
L. F.	10.000
Un commerciante che è stato due volte derubato	10.000
Una negoziante	10.000
Per la piccola Wilma che ha perso il Papà	10.000
Roberto F.	10.000
Perché si continui la battaglia contro la delinquenza	10.000
Un collega	10.000
Ines F.	5.000
Vorrei poter dare di più	5.000
Una donna che non osa uscire di sera	3.000
Un negoziante G. G.	5.000
Piero e Clara	3.000
N. N.	3.000
Angela	2.000
Un pensionato statale	1.000
Con l'augurio che i colpevoli paghino	1.000
TOTALE L.	900.000

Una dimostrazione di umana solidarietà

Ecco l'elenco delle offerte che i lettori hanno inviato ieri sera a La Stampa. *Più che l'entità della somma conta lo spirito con cui si vuole essere vicini alla vittima della ferocia:*

Ing. Giovanni Porcellana	L. 100.000
Associazione Orafi Piemontesi	100.000
Unione Industriale	250.000
Partito liberale, presidenza e segreteria torinese	100.000
Dr. Nicola Bottinelli	50.000
E. S.	50.000
Gioielleria Musy	50.000
Un orefice	20.000
N. N.	20.000
Carlo C.	20.000
Per una vittima innocente	20.000
In segno di solidarietà	10.000

Specchio dei tempi

Tempi smagati, mancano di fede e fantasia - Festa in casa Gadolla (è tornato il figliol prodigo?) - «Le mie mani sono piccole» - Redenzione per una consigliera

Un lettore ci scrive:

«Perché oggi non accadono più i miracoli? Forse perché non ne n'è più bisogno per l'affermazione della fede, come taluni religiosi affermano? Non direi, dato che le statistiche sulle persone profondamente religiose non sono delle più positive. Nemmeno, perché in ogni tempo c'è chi sta bene e chi soffre. Soprattutto di certi tipi di miracoli.

«A Firenze, nel Chiostro di S. Marco, tra gli affreschi di Bernardino Poccetti sulla vita di S. Antonino vescovo, ce n'è uno che raffigura il Santo che, per consolare un'afflitta fanciulla, fa tornare intatto un catino che essa aveva rotto. S. Antonino visse nel XVI sec., in tempi non dei tutto lontani. Ancora, nell'Abbazia di Monte Oliveto Maggiore, il Sodoma dipinge San Benedetto "che risalda lo capisterio (= vassoio di legno) che si era rotto", come dice la didascalia. Di analoghi miracoli sono piene le agiografie; tra gli altri S. Francesco che ferma il lupo di Gubbio. Perché oggidì non accade niente di simile?».

Segue la firma

Una lettrice ci scrive da Firenze:

«Ho letto sul tuo giornale che la signora Gadolla ha dato una grande festa in una lussuosa villa ed ha ricevuto i suoi ospiti in sgargiante maxi rosso per festeggiare il ritorno del figlio. Penso che in certe situazioni parlare di festeggiare sia almeno di cattivo gusto. Vivendo a Genova, in questi giorni, questa gente non ha sentito la necessità di prendere parte al dolore immenso che ha colpito la loro città? E' vero, grande è la gioia della madre per il ritorno del figlio prodigo, ma non pensi anche tu che se proprio dovevano *festeggiare*, potevano attendere e rispettare almeno i tanti lutti e danni dei loro concittadini infinitamente più gravi?».

Segue la firma

Un lettore ci scrive da Pinerolo:

«Mi chiamo Domenico Pallanca, ho 26 anni, ma sono molto piccolo: la mia altezza è di 129 centimetri. Dicono che sono bravo e intelligente, ma cosa può contare ciò? Proprio perché sono nato nano, sono stato cresciuto in un orfanotrofio dove tutti mi volevano bene, ma dove purtroppo mi hanno insegnato un mestiere non adatto per me: il calzolaio.

«Io avrei voluto fare l'orologiaio o qualche altro lavoro adatto alle mie forze, ma nessuno mi ha insegnato. Adesso sono fuori dal collegio e devo vivere da solo. Le mie mani sono piccole, le scarpe delle persone grandi sono grosse e pesanti. Tirare lo spago è troppo faticoso, ma io ho molta voglia di lavorare e guadagnarmi da vivere onestamente.

«Caro *Specchio dei tempi*, se vuoi tu puoi trovarmi un lavoro adatto alla mia statura e sta sicuro che ti farò fare bella figura. Ti stringo forte e con grande fiducia la tua mano gigante».

Domenico Pallanca

Un lettore ci scrive:

«Nella cronaca del Consiglio comunale si può leggere che, trattando della cultura, la consigliera repubblicana Marchiaro Bibi Gentile avrebbe dichiarato: "Non intendiamo più discutere del Teatro Regio, un tempio della lirica della cui inutilità noi repubblicani ci siamo resi conto in un contatto diretto con largo campione della popolazione".

«A parte le considerazioni di indole culturale che, necessariamente, questa campionatura comporta, sorprende il tono oppositivo con cui è stata presentata. Dalla sostanza dell'intervento appare altresì l'inadeguatezza della persona rispetto ad un argomento di così grande importanza artistica. Pur essendo prepotente la voglia di raccomandare alla signora consigliera di non trascurare la saga di "Canzonissima", mi permetto di suggerire a titolo di redenzione la lettura di "La filosofia della Musica", di Giuseppe Mazzini, che la signora, repubblicana, non dovrebbe ignorare e che, attraverso un tipo di critica tuttora attuale, porta una luce rinnovatrice su certe situazioni eternamente anacronistiche e può insegnare qualcosa di buono a chiunque. Rivolgo alla signora consigliera un invito veramente cordiale per un pubblico dibattito su questo argomento».

Prof. Pietro Righini
(Ordinario al Conservatorio di Musica di Torino)

La delinquenza cresce a vista d'occhio e le forze dell'ordine sono inadeguate

Ogni giorno la malavita è più baldanzosa e violenta; dispone di un arsenale che sembra inesauribile - Per la lotta Torino ha un numero di agenti e carabinieri che potrebbe servire per una quieta città di provincia

Questo «autunno nero» è stato preceduto da una estate inquietante e fa pensare con spavento all'inverno che verrà. Perché ogni giorno la malavita irrobustisce i suoi ranghi, è più violenta e baldanzosa. E — quello che è peggio — è armata. Dispone di un arsenale che sembra inesauribile. Non c'è quasi giorno senza qualche rivoltellata. E l'altro ieri hanno assalito un negozietto della periferia armati come per l'assalto a una banca del centro.

Nessuno può dire se che misura l'ultimo provvedimento di amnistia abbia ingrossato il fronte del crimine. Ieri abbiamo riportato la dichiarazione di un alto magistrato: «*In aprile c'erano alle Nuove mille detenuti, ora sono la metà. Tirate voi le conclusioni*». Naturalmente, non pensiamo che i cinquecento scarcerati siano ritornati tutti alla vita balorda. Ma una gran parte sì (e qualcuno è già stato riportato in prigione). E a loro si devono un certo numero di furti, di scippi, di rapine, di aggressioni.

Inoltre, si può pensare che l'amnistia abbia reso sicuri gli indecisi, sfrontati i timorosi. Una frase che corre tra la malavita è questa: «*E poi, se va male, ci sarà qualche amnistia*».

Comunque, la situazione è peggiorata per altri motivi. Su una causa continuiamo ad insistere: la prostituzione. Alcune migliaia di queste ragazze sui marciapiedi degradano e avvelenano la città. Ma non è tutto qui. Dietro a loro stanno gli sfruttatori e ognuno ha la sua piccola corte di sfaccendati, adulatori e parassiti, che riescono a scroccare qualche cosa, non basta e quasi si arrangiano con espedienti. E' tra questi fannulloni — il cui numero cresce ogni giorno — che il criminale fa il suo reclutamento.

Da una parte c'è una malavita in espansione, aggressiva e feroce; dall'altra parte ci sono le forze dell'ordine assolutamente inadeguate, per numero e per mezzi. Abbiamo già detto che Torino dispone per la lotta alla delinquenza di un numero di poliziotti e di carabinieri che può andare bene a una cittadina di provincia abbastanza quieta o con un indice di criminalità medio, ma non basta davvero a una metropoli dove la malavita è tra le più robuste e cresce a vista d'occhio.

La situazione dei comuni che ormai continuano la periferia della metropoli è altrettanto grave. Grugliasco (più di 32 mila abitanti) non ha polizia né carabinieri. Per questo dipende da Collegno, che ha nove carabinieri. A nove uomini, dunque, è affidata la sicurezza di circa 80 mila persone. Come dire: un carabiniere ogni 10 mila abitanti. Ma questo, sulla carta. Perché nessuno può essere sempre in servizio 24 ore su 24. E poi ci sono le licenze e le malattie.

Ci sono almeno i pochi rimasti potessero dedicarsi solo alla ricerca di ladri e alla cattura di rapinatori. Sì, invece. Quando c'è un incidente stradale — e ce ne sono tanti, di giorno e di notte — devono andare per i rilievi e per interrogare i testimoni, per trasportare i feriti all'ospedale. Devono occuparsi del servizio di leva, dei passaporti e del porto d'armi, di cento pratiche burocratiche. Li chiamano per una rissa tra pigionali e perché un marito batte la moglie, cercano bimbi scomparsi. Devono intervenire a cerimonie e a processioni. Sono impegnati negli avvenimenti sindacali.

La situazione di Collegno-Grugliasco è quella degli altri comuni, ripete quella di Torino. Pochi i poliziotti, pochi i carabinieri, tutti mal pagati. Con scarsi mezzi (ci sono, in certe stazioni, carabinieri che dispongono tutt'al più di una bicicletta). E che incontrano molte difficoltà e scarsa collaborazione.

Servizi a cura di:
Luciano Curino, Clemente Granata, Remo Lugli, Giorgio Martinat, Marco Marello

Di notte alla Falchera: attentato dinamitardo per vendetta

Due ordigni rudimentali sono esplosi sotto l'auto d'un venditore ambulante

Alle 3 di notte la violenta esplosione mette in allarme il quartiere - Crollano i muri e parte del tetto dei boxes nel cortile, tre macchine danneggiate, decine di vetri in frantumi - La vittima: « Lavoro, non ho rivali, nessuno può avere interesse a danneggiarmi »

Due bombe rudimentali sono esplose la scorsa notte alla Falchera. Erano state messe sotto la Opel del merciaio ambulante, Renato Mirella, 39 anni, che ha un posto fisso a Rivoli. Lo scoppio ha danneggiato sei alloggi, distrutto boxes e auto di un condominio. Anche i vetri delle case vicine sono andati in frantumi. Nel quartiere la gente ha subito pensato ad un attentato per vendetta.

E' accaduto poco prima delle 3 in via Adige 10, una casa a tre piani abitata da sei famiglie. Nel cortile ci sono sei garages. In uno di essi Renato Mirella lascia ogni sera la sua auto carica di maglieria. Nei due confinanti sono parcheggiate la 500 dell'operaio Antenore Graziero, 48 anni, che abita al piano rialzato con moglie e figli, e la 600 di Maria Lasala, venditrice ambulante di frutta e verdura.

Lo scoppio è violento: crollano i muri dell'autorimessa, cede parte del tetto, le saranneche vengono scardinate, lanciate lontano, fino sui balconi del primo piano, le auto riportano gravi danni. In pochi istanti divampa un furioso incendio, gli inquilini si affacciano ai balconi o corrono in strada: colonne di fumo si alzano dal garage. Arrivano pompieri, polizia e carabinieri, in circa un'ora l'incendio è domato. I danni superano i 15 milioni.

Appena il fuoco è spento, si cerca di stabilire le cause della esplosione. I motori delle auto sono intatti, nei boxes non c'è impianto elettrico. Corto circuito e incendio della benzina vengono esclusi. Si pensa a un fatto doloso, ma sul momento non si trovano tracce per suffragare questa ipotesi. C'è però una testimonianza importante: un uomo che abita poco lontano, Giorgio Lussi, dopo l'esplosione ha spalancato la finestra. Dice: *« Ho visto due giovani correre verso una 850 e fuggire. Uscivano dal portone del numero 10, ne sono sicuro »*.

Le sei famiglie dicono di non aver nemici, anche Renato Mirella, nel cui box è avvenuta l'esplosione, afferma: *«Io lavoro onestamente, non ho rivali, conduco una vita tranquilla. Nessuno può aver interesse a far saltare in aria l'auto e i miei capi di maglieria »*.

Per stabilire la natura dello scoppio il dirigente del commissariato Madonna di Campagna, dottor Maronna, chiede l'intervento di un artificiere dei carabinieri. Si scoprono i due ordigni confezionati con due cibili di polvere nera, avvolti in nailon e muniti di miccia a combustione lenta. I dinamitardi li hanno poi sistemati sotto il paraurti anteriore, tra i fanali, della Opel del Mirella: in quel punto l'esplosione ha fatto due buchi nel cemento.

Sopralluogo nel garage subito dopo lo scoppio - Un artificiere dei carabinieri ha trovato i resti di due ordigni

Risolta la vertenza dell'Eti - Valle Susa

Firmata di 80 operai nel reparto verniciatura a Mirafiori

La vertenza Eti ex Valle Susa si è conclusa ieri notte all'Unione industriale con la firma di un accordo tra sindacati e azienda la vertenza dell'Eti si trascinava da alcuni mesi. Rappresentavano i lavoratori Luciano della Cisl, Demi della Cgil, Strobbietto della Uil. L'intesa prevede: aumento salariale di 25 lire all'ora; contrattazione dei carichi di lavoro con notizia preventiva ai sindacalisti dei propositi dell'azienda; aumento da 32 a 45 mila lire del premio annuale; premio extra di 450 lire per ogni turno di notte; esame in sede aziendale dei problemi relativi alle qualifiche con riferimento agli accordi contrattuali, ma anche alla situazione di fatto; aumento del personale in caso che l'azienda non decida di fermare le macchine durante la mezz'ora di refezione; rispetto dell'orario e straordinario facoltativo.

« Questo accordo — è detto in un comunicato sindacale — *garantisce la possibilità di contrattazione dei carichi di lavoro, migliora il premio annuale e regolamenta quello notturno. Ma risolve solo parzialmente i problemi salariali dei dipendenti dell'Eti. Ciò rafforzerà il sindacato e la volontà dei lavoratori di raggiungere gli obiettivi salariali posti »*. I sindacati aggiungono che i dipendenti Eti guadagnano in media dalle 500 alle 515 lire l'ora; dalle 30 alle 40 lire meno degli addetti ad altre fabbriche tessili.

Mirafiori — Nel reparto verniciatura della « 850 » 80 operai hanno scioperato bloccando il lavoro di altri settori collegati. Nel pomeriggio 700 persone a monte ed a valle del reparto in sciopero sono rimaste temporaneamente inattive. La direzione dell'azienda le ha lasciate in libertà prima della fine del turno. Oggi rientreranno regolarmente in fabbrica.

Pininfarina — L'agitazione per i miglioramenti salariali nell'azienda (circa 2 mila dipendenti) è continuata ieri con scioperi articolati di 2 ore per turno. Gli impiegati si sono astenuti dal lavoro un'ora.

Sfilata di moda — Oggi alle ore 15 all'albergo « Principi di Piemonte » sfilata di modelli Sanlorenzo, Viscardi, Volpi, Giovanni Carlo. Gli di Max Factor presenterà il trucco

temperatura di ieri

massima +14,6
minima +10

Il Bollettino meteorologico segnala inoltre: temper. media +12,5; press. 744,3; um. 77% Cielo nuvoloso; pioggia 5 mm **Previsioni:** coperto con piogge e locali rovesci temporalesch; visibilità buona, venti deboli vari; temperatura in leggera diminuzione **Temperatura a Caselle:** mass. +15,7, minima + 10; media +13,1 **Sole:** sorge 6,45, tram. 17,44 **Temperatura dell'anno scorso:** massima +17,5; minima +7,3.

La sciagura avvenuta nel pomeriggio in frazione Leumann

Bimbo annega sotto gli occhi degli amici per prendere il pallone caduto nel canale

Aveva 10 anni e stava giocando con alcuni coetanei nel cortile dietro la parrocchia - Con un bastone ha cercato di prendere la palla nella roggia ed è scivolato sul muschio - Piombato nell'acqua è scomparso sotto un tunnel - Non ancora ritrovato - Disperata la madre

Patrizio Delloca, 10 anni, e il padre - Renato Talladino ha visto l'amico cadere in acqua

Un bimbo di 10 anni è annegato in una roggia di Leumann. Giocava con alcuni coetanei, il pallone è caduto nella roggia. Nel tentativo di afferrarlo, è scivolato sulla riva coperta di muschio. E' piombato in acqua, trasportato sotto un tunnel, non è stato più visto. I vigili del fuoco hanno scandagliato per ore il canale e i suoi sbarramenti senza risultato.

Si chiamava Patrizio Delloca, abitava a Grugliasco, via Antichi Rivoli 115, con la madre Maria Irma, 39 anni, e due fratelli di 7 e 3 anni. La madre è friulana, è titolare di una tintoria. Separata dal marito, Lorenzo, 38 anni, che vive a Carnate Milano dove ha uno studio dentistico, si è trasferita con i figli a Grugliasco da pochi mesi.

La sciagura è avvenuta poco dopo le 17. Patrizio con altri 6 amici ha raggiunto un cortile dietro la chiesa di Santa Elisabetta, a una ventina di metri da casa. Vicino scorre la bealera, un corso d'acqua che scende da Alpignano, ed è incanalato per uso industriale e l'irrigazione. Nel cortile vicino alla chiesa alimenta le turbine e le macchine per la tintoria.

La palla, all'improvviso, supera un parapetto metallico e piomba in acqua. Si ferma a un palmo da un tunnel, gira attorno un piccolo vortice. Patrizio cerca di recuperarla con un bastone, scende gli argini di cemento e allunga la mano. Si sporge troppo, perde l'equilibrio, su un rastrone restano le tracce della sua caduta. L'acqua è profonda quasi 3 metri, il bimbo grida « aiuto! » e scompare. La corrente lo porta sotto il tunnel, verso le griglie della turbina. Gli amici scappano spaventati, sul posto resta soltanto Renato Talladino, 7 anni, suo vicino di casa.

L'amico invoca aiuto, la sua voce è riconosciuta dal fratello maggiore, Antonio, un muratore di 19 anni. Accorre ma non può far niente, è impossibile gettarsi nel tunnel: è pericoloso, l'acqua è torbida, lambisce le pareti superiori, non consente l'emersione. Il giovane chiama alcuni dipendenti del cotonificio e l'uomo che controlla la griglia. Subito dopo intervengono i carabinieri di Collegno e i vigili del fuoco.

Si comincia a scandagliare la bealera che corre per 150 metri sotto la superficie, poi risalgono e proseguono verso Grugliasco e Gerbido. Gli argini corrono in primi sbarramenti: il canale serve altre fabbriche della zona) ma non trovano niente. I pompieri si dividono in due squadre, una parte dal Gerbido e risale il canale, ma senza esito.

La notizia si propaga nella borgata, parecchie persone collaborano alle ricerche. La madre del bimbo viene informata da una vicina, è colta da malore, ma si precipita nel luogo della sciagura. Dopo un po' si sente male, viene ospitata da conoscenti e visitata da un medico. Gli altri due figli vengono affidati a una famiglia. A Leumann è giunto anche uno zio del bimbo, Celestino Delloca, 46 anni, di Alpignano, rappresentante di bibite. E' disperato, ha avuto con sé il nipotino per 5 anni. Dice: *« La madre lo aveva messo all'orfanotrofio di Bariassina (Milano). Sono andato a prenderlo, l'ho allevato io. Nell'agosto scorso si è rivolta ai carabinieri, mi hanno imposto di restituirlo. Era un bambino adorabile, bravo a scuola, affettuoso »*. Il padre di Patrizio è arrivato alle 22, in Dino, da Milano. Non sapeva che il figlio era annegato, gli avevano detto che si trattava di un incidente non molto grave. Un ragazzo lo ha accompagnato nella casa dove è stata ospitata la moglie. Quando ha conosciuto la verità ha avuto una crisi di nervi.

Le ricerche sono proseguite nella notte. I vigili del fuoco hanno portato anche un canotto e fotoelettriche. Alle 21 una squadra ha segnalato di aver toccato « qualcosa » sul fondo. Ma era un falso allarme. Alle 23 carabinieri e vigili sono rientrati nelle caserme. Devono attendere 5-6 ore perché cali il livello dell'acqua. All'alba il canale sarà quasi del tutto prosciugato.

e. m.

Occupati da studenti i collegi universitari

Protestano perché i pasti sono pochi - Soluzione al Bosso?

Il Collegio universitario di corso Lione 34 è occupato da un gruppo di studenti (una cinquantina) che dovrebbero cedere le stanze a colleghi più bisognosi. I giovani sostengono che a Torino ci sono pochi posti (750 letti, per 30 mila studenti dell'Università e Politecnico) ed aggiungono che l'Ente Collegi *« vuole condurre una politica di divisione tra gli studenti »*.

★ Si avviano ad una soluzione i problemi dell'*Istituto professionale Bosso*. Le allieve che dall'inizio di ottobre occupano la scuola perché escluse dai corsi sperimentali, potranno frequentare le lezioni per interessamento dell'Amministrazione provinciale. L'autorità scolastica ha convocato le famiglie per sapere se qualcuna delle 34 escluse abbia deciso di rinunciare, scoraggiata dalla lunga attesa. Appena fatto il quadro della situazione, la proposta di finanziamento verrà esaminata dalla Giunta provinciale.

★ Si è iniziato ieri lo *sciopero ad oltranza dei professori* aderenti alle 5 associazioni che fanno capo al Comitato universitario. Lo sciopero dovrebbe bloccare gli esami, le lauree e l'inizio delle lezioni previste per il 19 ottobre ad Ingegneria e per la prima decade di novembre nelle altre facoltà.

Posta NORD/SUD

Lo scultore Tarantino ha lasciato il cuore in Sicilia e i ricordi a Milano, ma a Torino ha trovato il successo - Bambini di Napoli, un capitolo che fa arrossire - Che fare quando moglie e figli sono affamati? - Conforto di un palermitano per la signora De Mauro - « Il mio amico ha 30 anni: è vecchio? »

Un uomo diviso in tre. Il cuore in Sicilia, i ricordi degli inizi di carriera e degli amici più cari a Milano, la soddisfazione del lavoro, la stima, il successo a Torino. Questo è lo scultore palermitano Giuseppe Tarantino, 54 anni, sposato e padre di due figlie. « Evaso » a 26 anni dall'atmosfera di provincia per raggiungere le grandi città del Nord, ancora oggi centri d'attrazione e di propulsione per pittori e scultori di ogni scuola.

Tarantino è un artista affermato, un uomo che ha fatto fortuna. Ma gli inizi sono stati duri: « da fame nera », *ricorda lo scultore,* « da dover attendere un amico per poter uscire, perché avevamo un paio di scarpe in due ».

Racconta: « E' stato Guttuso a consigliarmi di lasciare Palermo. Non ero un disperato: mio padre faceva il capitano di una mercantile, ma non ho preteso aiuti da lui. Sono arrivato a Milano nel '37, ci sono rimasto per 5 anni. Era il periodo che ha preceduto la guerra, un periodo confuso, indimenticabile. Avevo amici veri, fraterni, si soffriva insieme, quando uno vendeva un disegno in casa era assicurata per tutti. Si discuteva spesso e a lungo, anche se lo stomaco era vuoto ».

Dicono che a tutti capita nella vita il colpo di fortuna e Tarantino ci crede. « Deve essere vero, io ho conosciuto Casorati, mi ha aiutato in più occasioni, i suoi consigli mi sono stati preziosi. Prima per allestire una mostra, poi a Torino per ottenere l'insegnamento di disegno in una scuola privata ».

Lo scultore è arrivato nella nostra città per caso, quand'era soldato: « Ero così magro che non pensavo di poter fare il militare. Ma in tempi speciali va tutto bene. Sono stato destinato a Torino, mi sono innamorato della città, delle colline. Ho trovato moglie, ho avuto due figlie. L'atmosfera mi è parsa più distesa, composta, la mia inquietudine è scomparsa. Ho capito che bisognava prima conquistare la stima dei torinesi, poi sarebbero giunte le soddisfazioni ».

Per anni Tarantino ha alternato l'insegnamento alla creazione delle sue opere. Ha sempre lavorato più di 10 ore al giorno, nella sua casa di via Baltea e nell'atelier di via della Rocca.

« E' stato un cammino lento, ma senza intoppi. Ora la mia produzione è cercata ovunque. Sono conosciuto bene a Roma, Milano, Cagliari, Venezia, ho ammiratori in America, i mercanti newyorchesi vorrebbero dai lavorassi soltanto per la loro clientela. Bronzi, incisioni, disegni o gioielli d'arte: negli Stati Uniti vogliono tutto ».

In questi giorni lo scultore sta ultimando dei rilievi per l'altare maggiore della chiesa del Carmine di Cagliari. E' tornato qualche tempo nel Sud, ha rivisto la Sicilia, ne ha riportato un'impressione dolorosa e amara.

« Non è cambiato quasi niente. Ci sono ancora giovani artisti in fermento, si sentono soffocati. Ma pensano che sia male abbandonare l'isola, dicono: " Noi abbiamo il coraggio di star qui " ».

Come fare per aiutarli? Giuseppe Tarantino teme che non ci sarà per loro un altro Casorati. « Non si possono lasciare così isolati, né trascurare il loro talento. Sarebbe bello poterli convincere a lavorare al Nord. Se non vogliono lasciare la Sicilia, sarebbe opportuno fare degli scambi. Qualcuno di noi andare laggiù per un po' di tempo, loro venire nelle nostre città. Ma sarà possibile? Io un giorno tornerò a Palermo, ma forse sarò troppo vecchio ».

Lo scultore palermitano Giuseppe Tarantino

Ragazzini di Napoli lavorano come adulti

Una torinese consulente del lavoro affronta il problema dei ragazzi costretti a faticare prima dei 15 anni.

« Ho visto la trasmissione televisiva *" I bambini e noi "*, inchiesta sul lavoro dei fanciulli. La ripresa era stata fatta a Napoli. Bambini dagli 8 ai 12 anni impegnati in mestieri pericolosi, da adulti. Uno di questi infelici ha perso il dito di una mano. Mi sono chiesta dove sono i mugrieri che sfruttano vergognosamente dei ragazzini, perché non vengono osservate le leggi. Da noi si comincia a lavorare a 15 anni, il Meridione non fa forse parte dell'Italia?

« Siamo tutti a conoscenza di questi abusi, ma mi chiedo cosa fa l'Ispettorato del lavoro di Napoli? E l'Inail? Come mai non intervengono? Sarebbe interessante conoscere l'opinione dell'Ispettorato di Torino. Io sono rimasta sbalordita nel constatare che si elude la legge con tanta facilità ».

Segue la firma

« Papà mandaci i soldi per vivere da umani »

Un palermitano, ospite di un fratello a Cascine Vica, non riesce a trovare lavoro. In Sicilia ha moglie e 4 figli soli e affamati.

« Non so più a chi rivolgermi, cerco un lavoro qualsiasi, come operaio o autista dato che ho la patente C. Quando sento che qualcuno ha bisogno di un autista o chilometri o chilometri a piedi per presentarmi. Arrivo sempre troppo tardi, mi dicono che il posto è già preso. Ho presentato più di 40 domande di lavoro, finora non ho ottenuto una sola risposta. Mio fratello non potrà ospitarmi in eterno, la speranza che mi trovi un lavoro s'indebolisce.

« La moglie e quattro bambini ce li ho giù a Palermo, e voi capirete cosa ci vuole, in una casa. I miei bambini hanno fame, perché ormai è un mese che lo non mando niente a casa. Vorrei un consiglio paterno da questa rubrica che si occupa di noi del Sud. Che cosa deve fare un uomo nella mia situazione? Perché i miei figli mi mandano a chiedere: *" Papà mandaci i soldi per vivere da umani, come tutti gli altri "*. Grazie per avermi ascoltato, ma è la disperazione che mi spinge a scrivere ».

Con stima

Calogero Colombo
Via Fivenze 30, Cascine Vica

Un giovane siciliano con un piccolo calvario

Un giovane siciliano, da un anno a Torino, esprime solidarietà alla signora De Mauro, la moglie del giornalista rapito dalla mafia.

« Cara signora, in questi lunghi giorni di attesa angosciosa e di dolore accetti la mia lettera come quella che potrebbe scriverle un figlio lontano. In Sicilia c'è un muro di silenzio che impaurisce, anch'io ho scelto la via del Nord per non finire un giorno o l'altro dietro qualche siepe o in un fosso.

« Anch'io ho il mio piccolo calvario. E' incominciato 2 anni fa, quando avevo 20 anni. Non so ancora che sbaglio ho commesso a quale sospetto ho destato. Avevo un lavoro, mi sono messo i piedi in una zona controllata da una persona molto rispettabile e potente che amministra una bella fetta di Palermo e della Sicilia ma non uno del suo *clan*. Ero un giovane di limpidi pensieri che pensava solo al lavoro. A un tratto mi sono trovato in mezzo alla strada, nessuno mi ha saputo e voluto spiegare il motivo del licenziamento. Sono stato amichevolmente consigliato di " pensare ad altro ". Il posto è stato preso da un tirapiedi zelante che fa gli interessi dell' "onesto e importante personaggio".

« Signora non disperi per suo marito, l'omertà che soffoca la nostra bella terra finirà per essere vinta. Quel giorno, quando si potrà parlare liberamente, anch'io tornerò finalmente a Palermo ».

Segue la firma

A che serve diplomarsi se poi non c'è lavoro?

Un immigrato da Cosenza che risiede in corso Lione, a Torino, espone il caso di un amico sfortunato e chiede a che serve diplomarsi a 20 anni se non si riesce a trovare lavoro.

« Spero che la mia domanda provochi l'intervento di qualche autorevole. E' impossibile che non ci sia una soluzione per chi ha sacrificato sui banchi il poco tempo a disposizione per il riposo o lo svago dopo una giornata di lavoro. Si dice: *" Non è mai troppo tardi "*, ma devo ritenere che sia soltanto una battuta di spirito. Un mio amico ha ottenuto il diploma a 30 anni, ha cercato una occupazione per mesi e mesi, ha messo centinaia sui giornali, ha presentato domande a decine di industrie. E' diplomato in chimica industriale, ho il dubbio che non trovi un lavoro perché ha il torto di non essere più tanto giovane e meridionale. Cosa può fare quest'uomo, al limite della sopportazione, pieno d'amarezza e deluso? Deve vivere a spese della famiglia? ».

Segue la firma

ECHI DI CRONACA

tappezzerie in carta applicatela da voi senza spesa!

E' un nuovo modo per rendere magnifica la vostra casa, senza spesa per l'applicazione e comprando direttamente dalla Fabbrica. Con quanto spendevate per far tappezzare una camera tappezzerie da soli l'intero alloggio. Le nostre istruzioni, semplici e precise, sono pratiche ed efficaci; le nostre tappezzerie, italiane o straniere, sono bellissime e vario. Direttamente dalla Fabbrica: via Madama Cristina 125.

Sist programmatori

Inizio regolare nuovi corsi operatori programmatori elettronici G.E. ed I.B.M. fissato per lunedì ore 20. Altri corsi: Contabilità e Lingue. SIST, via Po 2, telefono 547.575.

TV da riparare, chiamate Telecolor 760.111

596.879. Tecnici espertissimi riparano qualsiasi televisore.

per definitiva chiusura

al 31-12-1970 della Galleria Aprato, via XX Settembre 69 (cortile) tel. 545.627 vengono praticati prezzi di puro realizzo per tutto l'ingente assortimento di scelttissimi tappeti persiani, caucasici e cinesi. Orario normale dei negozi. Ogni sabato alle ore 17, e quindi da domani, vendita all'asta della importante collezione di pitture dell'800, lampadari, soprammobili, ecc.

la TV non funziona? tel. 251.677 - 296.949

877.575, la Or.Te.S. Bertuzzi o ripara subito o concede un TV portatile in prestito.

Esce da una cabina telefonica assalito dai rapinatori armati

Stanotte in corso Regio Parco - Anche un operaio rapinato della busta paga - Furto in una gioielleria

Due rapine con banditi armati di pistola stanotte all'una e mezzo. Alberto Naferini, 31 anni, è entrato nella cabina telefonica all'angolo di corso Regio Parco e corso Regina Margherita. All'uscita lo hanno avvicinato due giovani, uno impugnava un revolver. Il Naferini ha esclamato: *« Che volete? »*. Con un gesto eloquente gli altri hanno detto: *« Non far scherzi, fuori il portafogli »*. L'uomo si è tolta la giacca e l'ha consegnata: c'erano 5 mila lire.

Alla stessa ora l'operaio Fiat Vincenzo Esposito, 29 anni, via Condove 11, giunto all'incrocio fra le vie Piazzi e Carle si è sentito afferrare alle spalle. Quando è riuscito a voltarsi si è trovato di fronte due giovani, uno dei quali gli puntava la pistola. Senza dire una parola i banditi gli hanno sfilato dalla tasca posteriore dei calzoni la busta paga con 58 mila lire. Il giovane che è in mutua, l'aveva ritirata ieri pomeriggio.

★ Alle 2 di stanotte in corso Svizzera il brig. Curti della squadra mobile ha intimato l'alt ad una « Giulia » con due giovani a bordo. Il guidatore ha accelerato formando il posto di blocco. Inseguimento. In borgata Madonna di Campagna la macchina della polizia affianca e blocca quella dei fuggiaschi. Sotto un sedile gli agenti trovano una pistola cal. 6,35. I due giovani sono arrestati. Si chiamano Antonino Priolo 26 anni, senza fissa dimora e Rosario Cagliara 29 anni. Alpignano.

★ Argenteria per due milioni è stata rubata mercoledì notte nel negozio dell'orefice Bruno D'Incalci, via Castelfidardo 11. Il furto è stato scoperto dallo stesso D'Incalci alle 9 di ieri al momento dell'apertura. Dice: « Ho visto la vetrina vuota, gli scaffali a soqquadro; nel muro della retrobottega c'era un grosso buco ».

I ladri hanno praticato il foro dalla toeletta della piazzetta accanto. I vicini non hanno udito nulla. La polizia scientifica ha rilevato alcune impronte sui cristalli del negozio.

Aiutatemi, quel vecchio vuol rapire mia nipote

Falso allarme a Porta Nuova per i timori di una mamma

Falso allarme a Porta Nuova. Alle 21 di ieri sera la signora Lucia Arena, 74 anni, via Bielia 14, era con la nipotina Cinzia Serretti di 2 anni, in via Nizza, vicino alla stazione ferroviaria. Si è avvicinato un uomo di circa 70 anni, ha preso per mano la bimba, ha fatto con lei pochi passi. La donna ha gridato, lo sconosciuto si è impaurito ed è scappato. I passanti hanno cercato di tranquillizzare l'Arena, le hanno detto che si trattava di un vecchio equilibrato ma innocuo. La donna non si è convinta e ha telefonato alla polizia. E' arrivata la Volante, ma ogni ricerca del presunto bruto è stata vana.

Operaio muore in fabbrica

Un operaio della Nebiolo, Michele Gambino, 50 anni, corso Chieri 112, è stato colto ieri mattina da un grave malore mentre lavorava nel reparto fonderie di via Bologna 55. Soccorso dai compagni di lavoro e trasportato al San Giovanni con un'autoambulanza della Croce Verde, è morto durante il tragitto.

Un anno senza condizionale a un uomo che passeggiava con la pistola in tasca

Sorpreso dagli agenti l'altra notte davanti a un club privato - Alcuni suoi amici avevano minacciato gli agenti per evitare l'arresto - Il processo per direttissima

Un anno di arresto senza concessione di libertà provvisoria: questa la pena inflitta ieri dal tribunale (pres. Aragona, p. m. Astore, canc. Ferlito) a Quirico Bertorello, 30 anni, sorpreso dagli agenti con una pistola in tasca. Bertorello, pregiudicato per reati non gravi, abita ad Alpignano, via Ribeti 7. Al magistrato ha detto che lo ha riquadrato, ma la sua attività non gli impediva di frequentare i locali notturni, in particolare il « Dollaro 70 », un club privato in largo Svizzera.

L'appuntato Curti e l'agente Lazzio lo hanno fermato lunedì notte nei pressi del club e gli hanno trovato in tasca una pistola 7,65, con sei colpi. Quando lo hanno invitato a seguirli in questura, Bertorello ha cominciato a dimenarsi, spalleggiato da un gruppo di teppisti che, pur non osando intervenire direttamente, si sono stretti minacciosi attorno agli agenti, per costringerli a rilasciare l'amico. Il graduato e l'agente non si sono lasciati intimidire, anche se dal gruppo di facinorosi qualcuno ha gridato: « Spara, spara ».

Bertorello è così finito davanti ai giudici, per « direttissima », accusato di resistenza e di detenzione e porto abusivo d'arma da fuoco.

« Non avevo mai portato armi prima di quella sera — ha detto l'imputato — *e non mi sono ripetuto. La pistola l'ho comperata pochi giorni fa da un conoscente, per 40 mila lire »*. Il nome del conoscente, come sempre, è rimasto ignoto. Bertorello non ha nemmeno spiegato per quali ragioni si fosse procurato un'arma e la portasse in tasca.

L'appuntato Curti è stato preciso: *« Sapevamo che Bertorello circolava da alcuni giorni con una pistola. Quando lo abbiamo fermato ha tentato di fuggire, ma il collega Lazio lo ha bloccato e disarmato »*. Generosamente ha aggiunto: *« Si è dibattuto, non voleva salire sull'auto, diceva che doveva salutare la sua amica, ma non ha fatto una vera e propria resistenza »*. Anche della ragazza. Bertorello non ha fatto il nome: *« Non voglio metterla nei guai »*, ha detto. Il tribunale ha assolto il giovane dalla resistenza con formula piena, grazie anche alle dichiarazioni degli agenti, ma gli ha dato un anno per la pistola.

LE MOSTRE D'ARTE A TORINO

Gli uomini rossi di Sassu e mezzo secolo di Severini

La grande mostra che la galleria « Narciso » ha dedicato ad Aligi Sassu (62 opere nelle sale di piazza Carlo Felice 18) illustra come mai finora è stato fatto uno dei periodi più interessanti e — per il suo ulteriore sviluppo espressivo — più decisivi del pittore milanese ma sardo d'origine, oggi cinquantottenne.

E' il periodo dei così detti « Uomini rossi », dipinti tra il 1929 e il '33 circa, che — si dobbiamo credere a Riccardo Barletta, le cui pagine sul catalogo seguono la nota critica di Marzio Pinottini — comprenderebbero un centinaio di soggetti: quasi tutti adolescenti nudi, immaginati e rappresentati in un campo cromatico dominante dove *« il sangue è drappeggiato come il velluto »*, scrisse Raffaele Carrieri, rifacendosi al *« sapore di sangue »* già avvertito dai Giolli in questi quadri al loro apparire.

Uscito da una prima breve esperienza futurista (e coi futuristi, appena sedicenne, aveva esposto alla Biennale veneziana del 1926, nella sezione ufficialmente riservata ai pupilli di Marinetti), Aligi Sassu era allora sul vent'anni e lavorava in assoluta miseria, spiritualmente vicino a Birolli, a Manzù (col quale per qualche tempo divise un abbaino in piazzale Susa a Milano), agli altri che poi avrebbero costituito il gruppo di « Corrente ». E' un caso forse unico nella storia della moderna pittura italiana che una tematica sbocciata d'impeto dalla fresca, incontaminata intuizione d'un artista appena esordiente si sia così autorevolmente inserita in questa storia stessa, fornendo *« uno dei più felici esempi »*, ha affermato giustamente Franco Russoli, *« di poesia dell'adolescenza »*: tanto da giustificare la prossima pubblicazione d'un libro di Marco Valsecchi, *Gli uomini rossi di Aligi Sassu, 1930-1933*, che comprenderà appunto tutte le opere che ora si vedono alla « Narciso »; cioè, secondo il Barletta, *« una delle pagine più autonome e singolari, tra le più belle, della pittura italiana del nostro secolo »*.

Ma perché « uomini rossi »? e chi sono? Si badi alle date di queste immagini. Siamo nel pieno del « Novecento italiano ». Corrado Maltese (*Storia dell'arte in Italia 1785-1943*, Torino, Einaudi, 1960) l'ha definito *« l'uso costante delle sintesi grafiche e volumetriche alla maniera dei primitivi, la sordità e l'astrattezza metafisica del colore, il culturalismo dei riecheggiamenti classicistici e rinascimentali »*; Franco Russoli ha accennato alla *« romantità celebratoria, alla classicità di cartapesta dei miti asserviti all'adulazione fascista »* (Margherita Sarfatti, donna intelligentissima e ninfa egeria della politica artistica del regime, girava per le Biennali veneziane seguita e ossequiata dai Sironi, dai Funi, dai Salietti, ecc.; e nel codazzo c'era anche, chi sa perché, il maturo Tosi...). Giudizi forse troppo severi e comunque parziali, se si pensa che maestri decisamente avversi al fascismo, come Casorati, dall'onda « novecentista » furono per un istante lambiti.

Orbene gli « uomini rossi », questi ignudi efebi, e dioscuri, e musici, e giocatori di dadi, e argonauti, e seppellitori di Cristo, e pugili, e ciclisti, per ispirazione, cultura, linguaggio pittorico, moralità artistica, erano il contrario del « Novecento italiano ». Se il verbo fosse stato allora di moda, si potrebbe dire che lo « contestavano »; come, nello stesso giro d'anni, i dipinti dei « Sei » di Torino, della « Scuola di via Cavour » a Roma. Nell'esplosione della sua giovinezza tinta del colore della fiamma (quel colore in cui divampavano le architetture barocche romane nei quadri di Scipione), Sassu inventava di colpo una realtà propria e libera d'ogni precettistica. Su questa sua invenzione (e posizione poetica) molto s'è scritto; ma nessun critico s'è ancora domandato se mai Sassu non abbia pensato che cinque secoli innanzi un giovane prodigioso, Masaccio, aveva pur lui rotto dei vincoli linguistici che l'imprigionavano; e se dall'esempio di quell'eroe, più che dall'esempio di certi suoi contemporanei, non abbia tratto forza per l'infiocato ardire.

* *

Di Gino Severini futurista, cubista, neoclassico, neobizantino, astrattista, geniale funambolo e acrobata dei più svariati giochi plastici, s'è ormai detto tutto ciò che si poteva dire. Osservando ora le 26 opere riunite nella galleria « Gissi » (piazza Solferino 2), datate dal 1914 al 1962, parecchie delle quali famose, etichettate da dozzine di mostre internazionali (prezzi fino ai 30 milioni), l'impressione che, a parer nostro, se ne ricava è di trovarsi in presenza non di un grande pittore, cioè d'un grande poeta, ma di un grandissimo decoratore.

Sul catalogo Giuseppe Marchiori esalta i *« nuovi ritmi di danza »* che nel 1950, quando il pittore è già quasi settantenne, *« tentano la sua fantasia, al termine d'una ricerca che lo avvicina sempre più allo spirito d'oggi »*. La ricerca di quei ritmi era cominciata con la « Danza del pan pan al Monico ». Ma frammezzo quante palinodie, quante assimilazioni e quali salti stilistici evidenti anche in questa mostra, dove Severini ci appare uno dei più intelligenti, colti e sensibili manieristi dei tempi nostri. La sua abilità è indiscutibile, persino dal punto di vista artigianale: ma ci domandiamo se essa basti a tanta celebrità. In fondo egli era un raffinato snob: persino nell'ostentazione di quel cappelluccio di carta di giornale, da « imbianchino », col quale amava farsi fotografare: un'ostentazione di modestia, della cui sincerità dubitiamo.

mar. ber.

Si sarebbe offerto al Sindaco

Celentano organizzerà il Festival di Sanremo?

(Dal nostro corrispondente)
Sanremo, 15 ottobre.

Nei primi giorni di ottobre è giunta al sindaco di Sanremo una lettera firmata: « Adriano Celentano ». *Il noto cantante nella missiva porrebbe la sua candidatura come organizzatore del prossimo XXI Festival della Canzone italiana, in diretta concorrenza con i « due R », Gianni Ravera ed Ezio Radaelli, i quali alternativamente — e nell'ultima edizione assieme — lo hanno organizzato negli ultimi dieci anni.*

Da due anni a questa parte, terminata la concessione della società Ata che gestiva il Casinò municipale, il Festival è controllato dal comune di Sanremo. E da allora l'importante manifestazione è al centro dell'attenzione di molti che si improvvisano organizzatori; essi sono sollecitati soprattutto dalle numerose case discografiche grandi e piccine che concentrano nel Festival i loro maggiori interessi.

Altre offerte, oltre a quella di Celentano, sarebbero giunte in questi giorni al sindaco di Sanremo. Tra queste non è figura alcuna inviata da Ravera e Radaelli; evidentemente, forti della loro esperienza, attendono di essere chiamati dall'amministrazione comunale. Per sapere qualcosa della lettera firmata da Adriano Celentano ci siamo rivolti direttamente all'interessato raggiungendolo per telefono nella sua casa di Milano.

Ci ha risposto Claudia Mori, la quale ha negato che il marito potesse essere l'autore della missiva in questione. Anche lo stesso Celentano col quale abbiamo poi successivamente parlato, ha ribadito nella forma più assoluta di non avere inviato la proposta e si è chiesto chi e per quale ragione ha inviato l'offerta servendosi abusivamente del suo nome.

Negli ambienti bene informati di Sanremo si ritiene tuttavia che la lettera di Celentano possa essere autentica. Il cantante milanese, come è noto, di recente ha cessato di distribuire direttamente i dischi suoi e del suo "clan", firmando un contratto con un'altra Casa discografica ed è plausibile che ora voglia dedicarsi ad interessi collaterali.

r. o.

La stagione dello Stabile

Buazzelli a Torino per *Puntila* di Brecht

Si sono iniziate ieri al teatro Gobetti le prove di *Il signor Puntila e il suo servo Matti* di Bertolt Brecht, lo spettacolo che debutterà al teatro Alfieri alla fine di novembre, per lo Stabile di Torino, con la regia di Aldo Trionfo.

I protagonisti saranno Tino Buazzelli e Corrado Pani, rispettivamente Puntila e Matti; saranno affiancati da Leda Negroni, Joie Silvani, Angela Cardile, Leo Guvero, Giovanna Pellizzi, Claudia Lawrence e Pietro Buttarelli.

La stagione dello Stabile si aprirà lunedì al teatro Erba con *Atene* di Francesco Della Corte, un dibattito politico sul tema della libertà ispirato alle orazioni di Lisia; regista e protagonista sarà Renzo Giovampietro, scene e costumi di Giulio Paolini, musiche di Mikis Theodorakis.

Centro Pannunzio — Si è aperta ieri sera la nuova sede in corso Vittorio Emanuele 71. Giulio Castelli ha sottolineato la funzione del centro « Pannunzio » nella vita culturale torinese ed ha preannunciato il programma dei « Mercoledì culturali » che saranno aperti il 28 ottobre dallo scrittore Peter Kolosimo.

Club Turati — Stasera alle 21, nella sala dell'Unione Culturale (Palazzo Carignano, via Cesare Battisti 4), si svolgerà il secondo dibattito del ciclo « Le istituzioni fra legalità e violenza », sul tema « Funzioni e tradizioni repressive nell'esercito ». Vi prenderanno parte: Luigi Andrulini, Giorgio Rochat, Sergio Bova, Luciano Violante.

Jazz di otto Paesi da sabato a Milano

Tra gli altri, i complessi di Jean-Luc Ponty, Charlie Mingus, Kenny Clarke e Buddy Rich

(Nostro servizio particolare)
Milano, 15 ottobre.

Sessantotto solisti e due cantanti di otto nazioni, daranno vita, da sabato a lunedì prossimo, al terzo Festival jazz di Milano. E' la rassegna più importante della stagione, per una musica che ancora oggi stenta ad affermarsi. Ma, proprio perché di jazz in Italia se ne ascolta poco, si prevede già il tutto esaurito. Sul palcoscenico del Teatro Lirico si alterneranno i complessi di Jean-Luc Ponty, di Charlie Mingus, di Kenny Clarke e di Buddy Rich.

Il festival avrà il suo « clou » nella terza serata, lunedì, quando si esibiranno i due « big band » più popolari e apprezzati del momento: quello di Clarke, che ospiterà il trombettista Dizzy Gillespie, e quello di Buddy Rich. Entrambi i «leaders» di queste formazioni sono batteristi; i due più importanti batteristi del jazz. Kenny Clarke è l'uomo che negli Anni Quaranta rinnovò il linguaggio della percussione jazzistica portando nuove concezioni ritmiche e timbriche al suo strumento. Buddy Rich è il grande virtuoso: un maestro dalla tecnica raffinata, inutilmente imitato da generazioni di batteristi. Ancora oggi i giovani capelloni « beat » cercano di ripetere certe frasi tipiche di Buddy Rich ma con magri risultati: Rich è irripetibile, il suo « sound » appartiene al jazzman di classe.

Buddy Rich ha costituito da pochi anni la sua grossa orchestra, e per raggiungere il successo ha dovuto sopportare sacrifici di ogni genere. Non è nuovo all'esperienza di « leader », già una decina di anni fa aveva tentato di imporsi come capo-orchestra ma, nonostante l'appoggio anche economico di Frank Sinatra, era andato lontano. Solo oggi può dirsi un uomo arrivato e conteso dai più noti club di Las Vegas, Acapulco e Hollywood. Rich è anche un buon cantante, un « crooner » dicono gli americani, un « confidenziale » come lo era il Sinatra prima maniera: ma è improbabile che al Festival di Milano si esibisca in questa veste poco gradita ai « puristi ».

f. mond.

TEATRI E RITROVI

Pren. biglietti salone La Stampa *via Roma 40, telefono 53.51.13*

ALFIERI: questa sera ore 21,15 Marcello in « Siamo quelli di Cellamare ». Prenotazione Teatro Alfieri, telefono 533.460 e Teatro Erba, telef. 690.467.
AUDITORIUM DI TORINO: domani sera ore 21,15 Orch. Filarmonica Romena di Eliè Leonora e. 5 - Il concerto per pianoforte e orchestra - VII Sinfonia di V. Beethoven (Ente Manifestazioni torinesi). Biglietti « La Stampa », tel. 535.113.
AUDITORIUM DI TORINO: Stagione Sinfonica d'Autunno - Oriente sera ore 21 - Seconda concerto - Musiche di Berg e Schubert - Violinista Franco Gulli - Direttore Gaetano Delogu. I biglietti sono in distribuzione alle portinerie della Rai in via Verdi 16 e in via Verdi 31.
CARIGNANO: stasera, ore 21,15, A. Tieri, G. Lojodice, M. Doflin, P. Nuti, D. Sassoli in Signore mille e tre tenerezze Monsieur Ieneli di R. Vailland, regia M. Ferrero. Biglietti « La Stampa », telef. 535.113.
DA GIPO (v. Chiamux 2, t. 723.000): tutte le sere cabaret con Gipo Farassino.
GIANDUIA MARIONETTE (S. Teresa 5): domani ore 16 « Gulliver ».
TEATRO STABILE - ERBA (p. Montevideo 24): dal 6 ottobre ore 21 Atene anno zero di F. della Corte, regia e interpret. di Renzo Giovampietro. Spettacolo in abbon. Prenotazioni: via Rossini 8, telef. 679.342/43 e biglietteria Teatro Erba, telef. 690.467.
TEATRO STABILE - GOBETTI: questa sera ore 21 Teatro Piemontese presenta il mond 'd Garibaldi di Carlo Trabucco, con Fulvio Tommel. Pren. v. Rossini 8, telef. 679.342/43.
TEATRO STABILE: Stagione 1970-71: 12 grandi spettacoli con libera scelta. Vendita abbonamenti via Rossini 8, tel. 679.342/43 e tutte Agenzie Istituto Bancario S. Paolo.

ALCIONE: Compagnia Mario Ferrero in Sposiamoci poi divorziremo. Orario: 16,15 e 21,20.

CARIGNANO stasera 21,15
TIERI - LOJODICE
DOLFIN - NUTI - SASSOLI
Il Signor Mille e Tre
ULTIME TRE RECITE
Biglietti « La Stampa », t. 535.113

AL BAGATELLE (Si. Cavoretto 21).
AL FLORIDA (p. Solferino, 542.822): 21 Compl. « I Doors » e, Silvana Del.
CASTELLINO: 21 Giorgio e Giorgio.
GAUDIO DANZE: riposo.
GAY SALA (v. Pomba 7): ore 16,45 e 21 Franco e I Giusti.
LA PERLA: ore 21 Franco e I Corsari.
LE ROI: ore 21 Lino Denci.
REPOSI: ore 21 I Mack 9.
TROCADERO: ore 21,30 I Kent.

AL 2000 (Stradella 93, t. 290.714): tutte le sere « I ragazzi del sole ».
BOCCACCIO (Moncalieri 145, 683.668).
COLUMBIA NIGHT CLUB: Attrazioni Internazionali.
CRAZY (v. R. Galliari 9, t. 659.092): ore 21 Augusto Righetti.
GOLDEN BOY (via Venaria 185).
MACK 1 (via Cumerana 11).
ROUGE NOIR (via Frejus 80): ore 21.
SAN GIORGIO Valentino Ristorante Dancing: Complesso I Poeti.
SHAKER - PIANO BAR (v. C. Battisti 3, t. 532.492): ore 21 Raf Cristiano.
SHAKER CLUB (C. Battisti 3, 530.416).
SWING CLUB (via Bocero 15): Jazz: Gruppo Mainstream.
VOOM VOOM (v. Borgo 10, t. 331.040): ore 21 Bobby Boyd Congress.

ABATJOUR (Sacchi 28, t. 541.025): 21.
ASYLUM (v. Volta 8): Disc-Jockey, ultimissimi arrivi dischi inediti, 21.
BABY NIGHT - LA CLOCHE: ristorante (t. 894.213, str. Traforo Pino 100).
CAPRICE (Sacchi 16, t. 531.520): 21.
HOLIDAY (Vinzaglio 3, t. 511.736): 21.
LIDO WHISKY (Moncal. 422): ore 21.
SCOTCH CLUB (v. Capra 32, Rivoli).
VILLA GAY DISCOTECA: ore 21.
WHISKY NOTTE (t. 687.563): ore 21 Carosone.

LA PERLA
Stasera alle Vecchie Gloria del
Tango Valzer Polka Mazurka
NINO GALLO
annuncia per il Venerdì elegante il cantante simpatia
GIUSEPPE NEGRONI
le motivi d'aperitivo
Giovanni MUSSO - Angelo GIORDA
Cavalieri abito nero o blu scuro
Dame da sera o mezza sera

el Trocadero
Ore 21,30
I KENT

SHAKER CLUB
v. C. Battisti 3 - tel. 530.416
I 4 dell'Ora Maggiore
e SILVANO PANTESCO

BOCCACCIO
COMPLESSO DI
ARMANDO GENTILE
Ristorante dalle 20 alle 4
c. Moncalieri 145 - tel. 683.666

PLANETARIO JET
DANCING
v. Cavalcanti 5 - Capolinea 56
Largo Tabacchi
ore 21 formidabili trattenimenti
GRUPPO SPRINT
(da c. Casale, vicino Motovelodromo
p. Cerrara)

GALLERIE E MUSEI

CIRCOLO ARTISTI (Bagino 9): Mostra di Pittori Italiani. Orario: 16, 19,30.
GALLERIA DEI MERCANTI (v. Barbaroux 15 A, tel. 510.360): Personale Giorgio Pavesio.
LA CONCHIGLIA (c. Garibaldi 39, tel. 838.150): Macrati dell'800.
NARCISO (p. Carlo Felice 18): Gli uomini rossi (1930-1933) di Aligi Sassu.
ASSOCIAZIONE PIEMONTESE GALLERIE ARTE MODERNA
GALLERIA DEL CORTILE (v. Negroni 4, Novara): opere grafiche dei naifs jugoslavi dino ai 18 ottobre.
GISSI (p. Solferino 2, tel. 534.473): « L'arco creativo di Severini », 26 opere dal 1914 al 1962. Ora 10-13; 16-20.
LA BUSSOLA (v. Po 9): André Masson. Dipinti, disegni e grafica. Orario 10-13, 16-20.
LA MINIMA (p. S. Carlo 176): mostra personale Clarisse Favre-Bacchetta.
MARTANO: Michel Seuphor.
QUAGLINO « INCONTRI (p. San Carlo 177): in mostra Armodio e Berté.
TORRE (Acc. Alb. 3 bis, 877.857): M. Bonzini - Mostra personale vernice ore 19.
VIOTTI (v. Viotti 8 c): personale di Mario Burgna.

MUSEO NAZIONALE DEL CINEMA (Palazzo Chiablese): ore 10-12; 15-18.

Mostra Mercato dei Prodotti Orto-Floro-Frutticoli del Piemonte
Borgo Medioevale - Valentino
Orario 10-12 - 15-23
Ingresso L. 200
(con 3 offerte di fiori, frutta e verdura)
OSTERIA DEL BORGO
Ristoro completo a L. 1000

CINEMATOGRAFI

AMBROSIO: « La confessione », di Costa Gavras, con Yves Montand, Simone Signoret, Gabriele Ferzetti. Tech. Orario: 14,30, 17,05, 19,45, 22,30.
ASTOR: « Topolino Story », cartoni animati di W. Disney. Colori. Orario: 14,30, 16,30, 18,30, 20,30, 22,30.
CENTRALE D'ESSAI: « Passione », di I. Bergman, con Liv Ullman, Bibi Andersson. Tech. Vist. 14. Orario: 14,30, 16,30, 18,30, 20,30, 22,30.
CORSO: « Borsalino », Jean Paul Belmondo, Alain Delon, colori. Orario: 14,30, 17,10, 19,40, 22,20.
CRISTALLO: « Quando le donne avevano la coda », G. Gemma, S. Berger, L. Buzzanca, F. Wolff, sessmancino. Vietato 14. Orario: 14,10, 16,10, 18,15, 20,15, 22,30.
DORIA: « Venga a prendere il caffè da noi », Ugo Tognazzi, Col. Vist. 14. Orario: 14,30, 16,25, 18,30, 20,25, 22,30.
GIOIELLO: « I killers della luna di miele », Shirley Stoler, colori. Vietato 18. Orario film: 14,30, 16,15, 18,20, 20,25, 22,30.
IDEAL: « Soldato blu », Candice Bergen, D. Pleasence, Strauss. Col. V. 14. Orario: 14, 16,10, 18,15, 20,20, 22,30.
LUX: « Cromwell », Alec Guinness, Richard Harris, tech. Orario: 14,30, 17, 19,40, 22,20.
METROPOL: « Grande caldo per il cocker della droga », Rod Taylor, S. Kendall. Tech. Vist. 14. Orario: 14,30, 16,20, 18,30, 20,20, 22,20.
NAZIONALE: « Indio Black, sai che ti dico, sei un gran figlio di... », Yul Brenner, D. Reed. Tech. Orario: 14,30, 16,20, 18,20, 20,25, 22,30.
REPOSI: « Toral Toral Toral », 70 mm. stereofonico. Tech. Orario: 14, 16,50, 19,40, 22,30.
ROMANO: « Anonimo Veneziano », P. Bolkan, T. Musante. Tech. V. 14. Orario: 14,30, 16,20, 18,30, 20,30, 22,30.
VITTORIA: « Città violenta », C. Bronson, Gill Ireland, Telly Savalas. Col. Vietato 14. Orario: 14,20, 16,20, 18,25, 20,25, 22,30.

ARISTON: « Io non scappo fuggo », Alighiero Noschese, Enrico Montesano, Colori.
ARLECCHINO: « L'inafferrabile Invincibile Mr. Invisibile », Dean Jones, Catherine Moschin. Tech. scope.
AUGUSTUS: « La morte risale a ieri sera », Raf Vallone, F. Wolff, G. Tinti, F. Benzi. Tech. Vist. 14. Orario: 14,30, 16,20, 18,20, 20,25, 22,30.
CAPITOL: « Mash », le premio assoluto Festival di Cannes. Col. Vist. 14.
CRBA - TEATRO STABILE TORINO: Ragazzi al cinema: Sabato 17 « Cenerentola » di W. Disney.
MAFFEI: « Le altre », P. Schurer, M. Sirchel, tech. Vietato 18.
TORINO: « La tortura delle vergini », Herbert Lom, O. Vuco, col. Vist. 18.

ALEXANDRA: « La rossa maschera del terrore », V. Price, C. Lee, technicolor. Vietato 14.
COLOSSEO: « Buon funerale Amigos!... paga Sartana », G. Garko, A. Vitar, D. Giordano, colori.
FARO: « La Mano » (Sceneggiata per l'infanzia), L. Jeffries, H. Schurer, E. Feneck, tech.
FIAMMA: « L'armata Brancaleone », V. Gassman, C. Spaak, tech.
FORTINO: « Lo sgarro di nome Giulio », A. Maffo, S. Dionisio, G. Macchia, epicci. Vietato 18.
HOLLYWOOD: « Buon funerale Amigos!... paga Sartana », J. Garko, col. 1ª visione Torino. Ap. 14,45. Ult. 22,30.
LA PERLA: « Mia nipote la vergine », E. Feneck, E. Williams, col. Vist. 18.
MASSAUA: « Buon funerale Amigos!... paga Sartana », J. Garko, P. Rossi, colori, scope.
MASSIMO: « La ragazza di nome Giulio », A. Maffo, S. Dionisio, G. Macchia, colori. Vietato 18.
ORFEO: « Lettera al Cremlino », Bibi Andersson, R. Boone, tech. Vietato 14. Apertura 14,30. Ultimo 22,30.
PRINCIPE: « Un dollaro bucato », G. Gemma, L. Stewart, colori.
STATUTO: « Tristana », C. Deneuve, Franco Nero, techn. Vietato 14.

ADRIANO: « Non si maltrattano così le signore », Rod Steiger, tech. Vist. 14.
ALCIONE: Comp. M. Ferrero in « Sposiamoci... poi divorziremo », Rivista 16.15-21.20. Film: « Per 100.000 dollari l'ammazzo », techn.
ALPI: « C'è Sartana, vendi la pistola e compra la bara », G. Hilton, E. Blanc, colori, scope.
REGINA: « Fermati Hassan questa è la resa dei conti », A. Cravic, H. Zigon, technicolor.

MILANO: « 7 spietate carogne », col. « Il cinciallegro », J. Lewis, col. Ap. 10.
OLIMPIA: « La ballata della città senza pace », C. Eastwood, Lee Marvin, colori.
PO: « Una dagli occhi blu », Mario Tessuto, technicolor.
P. NUOVA: « Ercole contro Roma », colori. « Tiffany Memorandum », colori. Apertura 16.
GIARDINO: « Il gigante di Metropolis », H. Mitchell, technicolor.
MIRAFIORI: « Viva le donne », L. Tony, F. Franchi, C. Ingrassia, colori.
S. RITA: « Cartura », Gary Cooper, Rita Hayworth, colori.
SMERALDO (v. Tunisi 92, t. 390.711): « L'uccello delle piume di cristallo », T. Musante, S. Kendall, tech. Vist. 14.
VINZAGLIO: « Buon funerale Amigos!... paga Sartana », J. Garko, F. Rossi, scope techn. 1ª visione Torino.

AMERICA: « Il clan dei siciliani », A. Delon, J. Gabin, J. Demick, sc., col.
ARALDO: « Gioco d'azzardo ».
ELISEO: « I leopardi di Churchill », G. Kinski, R. Harrison, tech., scope.
SAN PAOLO: « Mustic », Massimo Ranieri, Ottavia Piccolo, techn.

ARIZONA: « Mustic », Massimo Ranieri, Ottavia Piccolo, techn.
ARTISTI: « Tarzan nella valle dell'oro », M. Henry, N. Kovack, techn.
CORALLO: « La pulce nell'orecchio », Rex Harrison, colori.
EKIDANO: « Tre dollari di piombo », P. Bell, E. Marandi, techn.
OROPA: « Sugar Colt », Hunt Powers, technicolor.
VITT. VENETO: « Un maggiolino ruto matto », D. Jones, M. Lee, techn.

ASTRA: « L'assoluto naturale », L. Harvey, S. Koscina, technic. scope. Vietato 18.
BERNINI: « Il fantasma del pirata Barbanera » di Stevenson, con F. Ustinov, D. Jones, colori.
CIBRARIO: oggi chiuso.
ELIOS: « La collina degli stivali », T. Hill, B. Spencer, techn.
ESEDRA: « Incredibile furto di Mr. Girasole », di W. Disney.

ODEON: « Un maledetto imbroglio », P. Germi, C. Cardinale, tech. Vist. 18.
STAR: « Mastella », Massimo Ranieri, Ottavia Piccolo, Tina Aumont, techn.

AQUA: « Satiricosissimo », F. Franchi, C. Ingrassia, techn.
ARS: « Warkill », George Montgomery, T. Drake, colori, scope.
AURORA: « Lo strangolatore di Londra », techn. Vietato 14.
FALCHERA: « Quella carogna dell'ispettore Sterling », colori.
MAJOR: « Un'estate con sentimento », S. Sandrelli, R. Phillips, techn.
NORD: « Satanas e i suoi dolci vizi », F. Patti, techn. scope. Vietato 18.
ORIENTE: « Un corpo caldo per l'Inferno », I. Valmont, K. Nell, techn. Vietato 18.
PALERMO: « Lacrime d'amore », Mal dei Primitivi, techn.
SOCIALE: « I leopardi di Churchill », R. Harrison, K. Kinski, techn.
ZENIT: « I tre della croce del Sud », technicolor.

ACAPULCO: « Ultima domicilio conosciuto », Lino Ventura, Marlene Jobert, colori.
CABIRIA: « La stella di fuoco », Elvis Presley, technicolor.
CONTINENTAL: « Buon funerale Amigos!... paga Sartana », J. Garko, A. Vitar, D. Giordano, colori.
CUORE (Nizza 30): Rass. gr. successi « Prigionieri del passato », C. Garson, R. Colman. Apertura 19.
GHIGO: « La spada del Cid », C. Deberg, R. Cleary, technicolor.
ITALIA: « Gerido », Massimo Ranieri, Ottavia Piccolo, techn.
PIEMONTE: « Lacrime d'amore », Mal dei Primitivi, S. Dionisio, colori.
SAN CARLO: « Vales con Dios Gringo », G. Saxon, F. Sanchez, techn.
SPEZIA: « Un maggiolino tutto matto » di W. Disney, con D. Jones, technic. Apertura 15.

DIANA: « Django la pistola infallibile », A. Stefani, techn.
DORA: « Fatto generale d'acciaio », G. C. Scott, K. Malden, colori.
ROMA: « Il trapianto », Carlo Giuffrè, G. Granata, colori.

ALBA: « Cassidy », Paul Newman, C. Ross, R. Redford, techn.
AMBRA: « Nell'anno della reincarnazione », F. Franchi, C. Ingrassia, colori.
APOLLO: « Ma chi ti ha dato la parola? », F. Franchi, C. Ingrassia, scene, technicolor.
EDERA: « Dove vai tutta nuda », V. Gassman, M. G. Buccella, technicolor. Vietato 14.
JOLLY (v. Verolengo 130): « Cintura di castità », T. Curtis, techn. Vist. 14.
LUTRARIO: « I due maggiorini più amati del mondo », F. Franchi, C. Ingrassia, technicolor.
SPLENDOR: « Uccidete Rommel », C. Parker, A. Dibring, P. Tudor, tech. sc.

CASELLE
ITALIA: « Il mese corto la pelle ». Vietato minori 18.
ROMA: « Il dito sulla piaga » Klaus Kinski, technicolor.

LEINI'
AMBRA: « Edipeon », colori. Vietato.

MONCALIERI
EXCELSIOR: « La banda Bonnot », J. Brel, B. Cremer, A. Girardot, technicolor.

ORBASSANO
MODERNO: « Matti una sera e uno », L. L... Trintignant, P. Bolkan.

SETTIMO
BECCARIS: « Contestazione generale », V. Gassman, U. Tognazzi.
GARIBALDI: « Django e Sartana all'ultimo sangue », technicolor.
MODERNO: « La lunga ombra gialla », technicolor, scope.

Riduzioni E.N.A.L.-A.C.I.S. — Cinematografi: Adriano, Alfieri, Ambrosio, Augustus, Madel, Vitt. Veneto, Vinzaglio.
Teatro Alfieri: (Comp. Macario): biglietti ridotti 50% all'Enal - Teatro Carignano: (Comp. Tieri-Lojodice): biglietti ridotti all'Enal per stasera - Auditorium Rai: domani Concerto Orchestra Riunioni di Cral: biglietti ridotti in vendita all'Enal - Teatro Gobetti: « Il secondo 12 Garibaldi » riduzioni Enal in via Rossini 8 - Teatro Stabile: abbonamenti ridotti all'Enal.

Oggi alla televisione

Programma nazionale

13 —: « L'italiano brevettato »
13,30: Telegiornale
17 —: Carta Tris di ippica da Bologna
18,15: La tv dei ragazzi: « Uno, due... tre », film, documentari e cartoni animati
18,45: « Avventura »; « A caccia di mostri »
19,15: « Thibaud, il cavaliere bianco »; « L'oasi »
19,45: Sport, Cronache italiane, Oggi al Parlamento
20,30: Telegiornale
21 —: « Grandangolo », dieci anni di servizi speciali del Telegiornale presentati da Vittorio Gorresio: « Dentro la Sardegna », di Giuseppe Lisi. I rapporti tra la nuova Sardegna (la Costa Smeralda, la squadra del Cagliari) e il vecchio mondo dei pastori, tra le industrie che sorgono ed una millenaria agricoltura.
22 —: « Vivere insieme » a cura di Ugo Sciascia: « Le ore lunghe », originale televisivo di Gino De Sanctis, con Jole Zecco e Giulio Girola. La storia di un pensionato che scopre di poter lavorare (e quindi credere di essere ancora un uomo « decoroso ») solo perché « raccomandato » dal fratello della moglie.
23,10: Telegiornale

Secondo programma

21 —: Telegiornale
21,15: « Una storia in esclusiva », telefilm di Ralph Senensky con Robert Stack. Una donna sta per esser condannata a morte sotto l'accusa di avere ucciso il marito, ma un cronista decide di trovare le prove per scagionarla.
22,30: « Habitat », un ambiente per l'uomo, a cura di Giulio Marchi. Tre servizi in programma: il problema della casa, i parchi pubblici svedesi e i sistemi di isolamento acustico.

TELEVISIONE SVIZZERA — Ore 18,15: « Per i piccoli »; 19,05: Telegiornale; 19,20: « Incontri »; 19,50: « Magiari e trigani »; 20,20: Telegiornale; 20,40: « Il punto »; 21,30: « L'ultima moda »; 22,10: Telefilm.

Programmi radio

NAZIONALE
Giornale radio: ore 7 - 8 - 12 - 13 - 14 - 15 - 17 - 20 - 23
0,00 Mattutino musicale
6,54 Almanacco
7,10 Taccuino musicale
7,30 Musica espresso
7,45 Ieri al Parlamento
8,30 Le canzoni del mattino
9,00 Voi ed io
10,00 Fatti e uomini di cui si parla
12,10 Contrappunto
12,42 Quadrifoglio
13,15 Campionissimi e musica: Gigi Riva
13,30 « La signatrice » di E. Rice
14,15 Buon pomeriggio
16,00 I gialli dello zio Filippo
16,20 Per voi giovani
16,15 15 minuti in discoteca
18,30 Selezione di canzoni
18,45 Italia che lavora
19,00 Le chiavi della musica
19,30 Luna-park
20,15 Ascolta, si fa sera
20,20 Il libro e la lettura in Italia
20,50 Speciale dal West
21,15 Orchestra della Filarmonica di Varsavia

SECONDO
Giornale radio: ore 6,25 - 7,30 - 8,30 - 9,30 - 10,30 - 11,30 - 12,30 - 13,30 - 15,30 - 16,30 - 17,30 - 19,30 - 22,30 - 24
6,00 Il mattiniere
7,35 Billardino a tempo di musica
7,59 Canta Peppino di Capri
8,14 Musica espresso
8,40 Direttore Ferdinand Leitner
9,00 Le nostre orchestre
10,00 Poker d'assi
10,35 Chiamate Roma 3131
12,10 Trasmissioni regionali
12,35 Appuntamento con C. Villani
13,00 Hit Parade
13,45 Quadrante
15,15 Per gli amici del disco
15,40 Le nuove canzoni
16,10 Pomeridiana
17,35 Classe unica
17,55 Aperitivo in musica
18,30 Fatti e uomini di cui si parla
18,45 Stasera ospiti di...
19,00 Serio non troppo
20,10 Ballata per una città
21,00 Antologia di piccolo pianeta
21,45 Piccolo dizionario musicale
22,40 Scene della vita di Bohème
23,35 Musica leggera

TERZO
Giornale radio: ore 18 - 21
9,25 Il silenzio di Maeterlinck
9,30 F. Busoni; P. Hindemith
10,00 Concerto di apertura: Mendelssohn-Bartholdy - Brahms
10,45 Musica e immagini: Liszt - Rimski-Korsakov
11,15 Archivio del disco
11,40 Musiche italiane d'oggi: D'Aurizio - Di Veroli
12,20 L'epoca del pianoforte
13,00 Intermezzo: Fils - Smetana - Dvorak
14,00 Fuori repertorio
14,30 Henri Dupare
15,00 Franz Joseph Haydn
15,15 L. Boccherini
16,35 F. Poulenc
17,35 L'incantesimo dell'acquafortista Celestini
17,45 Jazz oggi
18,30 Musica leggera
18,45 Movimenti di avanguardia e Underground
19,15 Concerto di ogni sera: Haydn - Hummel
20,15 Il futuro nella chirurgia dei trapianti
20,45 Steinberg tra i grattacieli
21,30 Artaud, insieme-théâtre di F. Marotti

ECCEZIONALE
ECCEZIONALE
ECCEZIONALE
OGGI al CORSO

ORARIO SPETTACOLI: 14,20 - 17,10 - 19,40 - 22,20

SUCCESSO SENSAZIONALE AI GRANDI
Hollywood - Colosseo Continental - Massaua Vinzaglio
L'UNICO, IL VERO, L'AUTENTICO SARTANA E'...

Dopo DRACULA IL VAMPIRO e LA MASCHERA DI CERA
il cinema ALEXANDRA
presenta il nuovo grande film dell'orrore
che entusiasmerà il pubblico degli appassionati

LE PRIME SULLO SCHERMO

La donna con la coda dei felici progenitori

Il film di Festa Campanile: una allegra parabola, con Senta Berger

(*Cristallo*) - Il cinema di questi anni — e anche la tv, con Rossellini — è attirato dai primi evi, dove, non c'è dubbio, tutto doveva presentarsi «problematico». Ma la spinta a ideare sceneggiare e dirigere *Quando le donne avevano la coda* è venuta a Pasquale Festa Campanile da tutt'altra parte. Il regista di *Con quale amore, con quanto amore* non ha voluto rappresentare, per semiserie congetture fantascientifiche, la vita dei cavernicoli, ma ha inteso celebrare la malizia femminile nei termini di una grottesca parabola campata nel vuoto storico, quando «nozze, tribunali ed are», di cui fu adduttrice la donna, fatale cellula sociale, non avevano ancora intaccato il *naif*, l'allegra serenità degli uomini soli.

I sette «primitivi» di Festa Campanile, allogati in una deliziosa campagna romana accomodata all'età della pietra, sono altrettanti mattacchioni o gojardi avanti lettera occupati a risolvere buffonescamente le prime difficoltà dell'esistenza. Scoprono il fuoco, scoprono l'acqua: ma perché non ci trovano i nessi, quegli elementi si ritorcono in [illegible]. Così fanno, in man loro, arnesi e armi: il macigno usato a schiacciar noci, la fionda che per cattiva impostazione colpisce in faccia chi la tende (la più felice di tante trovatine), la clava adoperata, come campanello nelle assemblee, a sedare ogni dissenso, e [illegible] nei corpi e ritmicamente puntuale come il motivo delle «torte in faccia», nelle farse ridoliniane.

In questa società maldestra e felice, nata da connubi ferini, comparisce zitta zitta la femmina, munita d'un codinzolo che ha la grazia del ventaglio. Che sia un animale e di specie commestibile credono dapprima quegli ingenui; ma Filli ([illegible] si chiama), mettendosi a coccolare il più bellocclo, li disinganna tutti: la donna è sì un buon boccone, ma non in senso gastronomico. (Solo uno resta freddo: anche l'omosessualità è primordiale).

Dopodiché, il resto è sgretolazione di quella giocosa società comunistica, serenamente disposta a far la coda davanti alla capanna di Filli iniziatrice del gioco erotico. La donna con la coda entra in pudore e quindi in sentimento: non vuole essere di tutti, ma di [illegible] solo, il più forte e il più bello. Onde baruffe e [illegible] di quei meschini per riportare la palma. E così si forma la «coppia» (ecco l'errore!), e sull'istituzione della coppia e dopo che sul luogo si è abbattuta un'intera tribù di femmine dianzi all'agguato, Filli rafferma il suo spirito di privativa (avrai me sola e nessun'altra!); cosicché il prescelto apre fin dalla preistoria la lunga serie dei maschi «incastrati» per contratto.

Contro Vico e Foscolo, lo scherzo di Festa Campanile addita dunque nel connubio geloso e regolare la fine della bella festa societaria. E tale scherzo si regge bene, in un'aria affatto nuova per il nostro cinema comico, quella di una maliziosa «primitività» che ricorda i «comics» americani ispirati alla preistoria, e si può godere anche dai bambini. Non nasconderemo però che il film eccede, nella durata e nel tono (che nella seconda parte si appesantisce alzando una melma di effetti), la misura ideale del paradosso ideologico, necessariamente breve e per lo più ristretta al tempo che ci vuole a formularlo. Il lungo prologo, che appunto formula e illustra l'ipotesi di una preistoria senza donne, o con una donna sola e da arrostire, è in sé un film perfettamente sufficiente e concluso.

Interessante è anche il linguaggio: un assurdo «romanzo» appena agglutinante, senz'articoli né particelle, di costruzione obliqua, dove parole e parolacce del nostro uso suonano embrionali: pesce e stronfio. Filologia allegra, non senza sali satirici sulla scatologia di moda. La interpretazione è sfogata; e quando l'onda dello spettacolo (talvolta imprudente) non la travolge in lazzi studenteschi, gustosa. La bella Senta Berger, affermatasi in «Cuori solitari», conferma il suo brio anche in un registro grottesco che la chiama a ginnastici e spesso invereconde cimenti. E le fanno vivida corona Giuliano Gemma, Frank Wolff, Lando Buzzanca (cui è affidato il mito d'Icaro in versione rustica), Francesco Mulè, Aldo Giuffrè e un ameno Lino Toffolo che rifinisce i «gag». Da un soggetto originale di Umberto Eco (sceneggiato da Lina Wertmuller, Age&Scarpelli, Ennio Flaiano, Gemma, Costa e dallo stesso regista), è sbocciato un divertente, polisenso insolito spettacolo, cui danno compiutezza le belle immagini a colori di Di Giacomo e le ingegnose scenografie di Enrico Job.

l. p.

Il famoso pittore è Lawrence Durrell

Parigi, 15 ottobre.

Il pittore Oscar Epfs — «scoperto» cinque anni fa dalla critica parigina in occasione di una mostra qui allestita — [illegible] scrittore inglese Lawrence Durrell [illegible] in realtà la stessa persona.

Lo rivela, a tre settimane dalla seconda mostra parigina di Epfs, lo stesso Durrell. Nei biglietti di invito l'autore del ciclo di Justine precisa infatti che Oscar Epfs firmerà il nuovo libro di Lawrence Durrell — *Nunquam* — la cui pubblicazione in Francia coinciderà con la vernice della mostra di Epfs che avverrà il 3 novembre alla «Librairie de Seine».

Sulle orme di numerosi grandi scrittori divenuti «pittori della domenica» Lawrence Durrell aveva iniziato anni fa a dipingere. La sua produzione si era andata sviluppando al punto [illegible] indurlo ad esporla. *(Ansa)*

La nuova stagione della "Pro Cultura,,

Conferenze, teatro, arte, musica nel programma dell'associazione torinese

(c.) Conferenze, teatro, manifestazioni artistiche, concerti, sono anche quest'anno nel programma della «Pro cultura femminile», forse il più antico fra i gruppi culturali torinesi. Il nome dell'associazione ricorda le origini, nel primo Novecento, quando la donna, attraverso la cultura, cercava di rivendicare una propria [illegible] in una società esclusivamente maschile; ma l'attività è oggi aperta a tutto il pubblico, senza discriminazioni dettate da un «sessismo» alla rovescia.

La stagione si aprirà ufficialmente domani pomeriggio, alle 17,30, [illegible] una conferenza di Franco Simone, ordinario di letteratura francese all'Università di Torino, su François Mauriac, il grande scrittore scomparso di recente: «Mauriac, coscienza viva del nostro tempo» indica, fin dal titolo, l'attualità del tema. Verranno poi, nei successivi mercoledì, Marco Apollonio, che parlerà su «Una cultura politicizzata», l'architetto Anna Castelli Ferrieri («Presenza del disegno industriale italiano nella cultura contemporanea»), Michele Torre, direttore della clinica psichiatrica all'Università di Torino («Psichiatria, oggi»), Carlo Dionisotti, dell'Università di Oxford («L'Italia alla scoperta dell'Europa nel Rinascimento»), Rita Levi Montalcini dell'Università di Saint Louis («L'ascesa e l'attuale crisi scientifica negli Stati Uniti»), Lionello Sozzi («I crepuscolari italiani e la poesia francese del Novecento»), Andrea Romero («Il diavolo visto da uno psichiatra»), Rodolfo Venditti («Il diritto familiare»). Una conferenza di particolare richiamo sarà quella del senatore Giovanni Leone, che parlerà sulla riforma del diritto penale.

Nel settore teatro la Pro Cultura annuncia un recital di Renzo Giovampietro e un ciclo di lezioni sui vari moti di rinnovamento che hanno caratterizzato la vita teatrale del nostro secolo, in collaborazione col Teatro Zeta diretto da Piergiorgio Gili. Nella cultura musicale sono previsto quattro lezioni del maestro Ennio Bassi dedicate al Quartetto, e un gruppo di concerti con musiche raramente eseguite.

Bramante al Rotary con Cavallari Murat

(mar.ber.) Giorni addietro Bruno Molajoli rievocava su *La Stampa* la figura e l'opera di Donato Bramante, il [illegible] architetto che il Giovannoni accostò a Dante come riplasmatore del pensiero italiano, in occasione del grande [illegible] internazionale bramantesco svoltosi il mese scorso. Iersera Augusto Cavallari Murat, storico e critico insigne dell'architettura, ha ripreso lo stesso tema per i soci del Rotary.

Una [illegible] limpida, una sintesi illuminante nella sua stringata precisione, del significato che assume l'azione del maestro urbinate (1444-1514) in un momento cruciale del corso della civiltà italiana: quello del ricupero classicistico attraverso l'operante e viva tradizione medioevale: e quello anche che trova nelle Alpi la barriera antiriformistica. E' perciò tra Milano e Pavia, civilissimi centri (si pensi a Leonardo) in cui matura una civiltà nuova fogginta dalla tecnica, che va cercata l'autentica formazione spirituale del Bramante. A Roma, dopo il 1499, egli sarà pronto ad offrirla ad un'altra personalità d'eccezionale statura, a Giulio della Rovere, papa nel 1503; e dall'incontro di queste due forze morali nasce il progetto per la ricostruzione di S. Pietro.

Sparite le due forze, anche l'opera del Bramante si disperde, svanisce il provvido connubio di tecnologia e umanesimo, l'immagine dell'uomo che agisce nel cuore di una tradizione attiva. Ma l'esempio gigantesco permane, e si proietterà nel futuro.

LA CRONACA DEGLI SPETTACOLI TELEVISIVI

La suspense del Rischiatutto

Nessuna eco sul video di un luttuoso episodio avvenuto durante la registrazione - Il sacrestano Rolfi ha vinto oltre sei milioni, tra l'euforia di Bongiorno

La cronaca, qui sotto, vi informa di un luttuoso avvenimento che ha funestato la registrazione del *Rischiatutto*.

Ma nello spettacolo arrivato ieri sera sul video, tutto era normale. Mike Bongiorno ha informato che il regista Turchetti s'era buscato un noioso raffreddore ed era coricato, e aveva passato l'incarico al regista Dama. Dopo di che il quiz s'è avviato e s'è svolto nel solito clima, con Bongiorno particolarmente allegro, che ha avuto le sue tradizionali battute («Cercherò di leggere anch'io questo Kafka...») e che ha scherzato — audace! — con domande in cui c'erano di mezzo dei Papi.

L'atmosfera brillante è stata favorita dal trionfo del sacrestano Gianfranco Rolfi che, grazie alla sua preparazione e grazie probabilmente ad una quantità incalcolabile di benedizioni celesti, è riuscito a intascare sei milioni e 360 mila lire. Il *Rischiatutto* ha trovato il migliore eroe che Mike Bongiorno e la Rai-tv potessero augurarsi: bravo giovane, rispettoso, indefesso lavoratore, di sentimenti religiosi, tutto lavoro, casa e parrocchia. Neanche se lo fossero fabbricato apposta.

* *

Si è concluso [illegible] to *Una coccarda per il re*.

Ripetiamo il giudizio positivo dato alla prima parte, e in più aggiungiamo che questa seconda parte ci è parsa più ideologicamente equilibrata: i preti, che l'altra volta erano venuti alla ribalta un po' troppo spesso, e con un piglio esageratamente rivoluzionario, stavolta sono rientrati nei ranghi e sono spariti negli ardenti tumulti che precedevano il violento scoppio.

Non possiamo che distribuire elogi: al testo di Niccolini, essenziale e chiaro; alla regia di Guardamagna, eccellente, ricca di vigore e priva di sbavature, di pause, di compiacenze; alla recitazione molto appropriata, da Mario Valgoi che ha fatto di Luigi XVI un incapace ma non [illegible] grottesca marionetta, alla Misecocchi che è entrata con sarcastica asprezza nei sontuosi panni di Maria Antonietta, dal tribunizio Paolo Graziosi (Desmoulins) a Gastone Moschin (Necker) e a tutti gli altri, comparse incluse, che recitavano — [illegible] dire? — senza recitare.

Una buona trasmissione. Può darsi, anzi è certo che uno studioso possa avervi riscontrato mancanza di dettagli e sintesi eccessiva. Ma era lì spirito — oltre che la realizzazione — ad avere il [illegible] peso: e lo spirito del programma era di cancellare le false immagini della Rivoluzione francese — le immagini melodrammatiche, pietistiche, sensazionali offerte in genere da film e drammi — e restituire al vasto pubblico la giusta prospettiva, ricordare i precedenti di miseria e di ignobili soprusi da cui era nato il grande movimento popolare.

* *

Stasera il posto d'onore del canale nazionale sarà occupato dalla rubrica *Grandangolo* che proporrà la replica del servizio speciale del telegiornale *Dentro la Sardegna* di Giuseppe Lisi.

Seguirà per «Vivere insieme» la telecommedia *Le ore lunghe* di Gino De Sanctis.

Sul secondo canale il pezzo forte sarà il telefilm americano *Una storia in esclusiva*, del solito genere poliziesco: nel *cast* figurano due divi hollywoodiani un tempo di nome, quali Farley Granger e Robert Stack.

* *

Si sta preparando un allestimento de *La signora dalle camelie* di Dumas. Margherita Gauthier sarà impersonata da Rossella Falk; Armando doveva essere Franco Nero, che però ha rinunciato per impegni cinematografici e ha lasciato la parte al giovane Massimo Foschi.

Radio: stasera alle 21,15 *Concerto* (musiche di Telemann, Mozart, Bach, Vivaldi, Paciorkiewicz, Martinu, Haydn); sul «secondo» alle 21,45 *Piccolo dizionario musicale*; sul «terzo» alle 17,45 *Jazz oggi*, alle 18,45 *Movimento d'avanguardia* e *underground* e alle 21,30 *Arthaud, homme-théâtre*.

uv bz.

Lussu su *Uomini contro* «E' bello e infedele»

Roma, 15 ottobre.

Il sen. Lussu, conversando con i giornalisti a Palazzo Madama, ha affermato di «non aver collaborato alla sceneggiatura del film *Uomini contro*» di Francesco Rosi, *tratto dal suo libro* Un anno sull'Altipiano.

«Avevo tanta fiducia in Rosi — *ha aggiunto* — che la sceneggiatura non l'ho neppure letta. Il film è buono, anzi ottimo. Solo che Rosi è passato sul libro come un uragano e ne ha ucciso persino l'autore che, nonostante tutto, è ancora in vita. E' del tutto naturale, quindi, che io tenga al libro e Rosi al suo film. E ciascuno risponde del suo».

(Ansa)

Spettatrice emozionata muore durante la registrazione in tv

Era una cameriera di diciannove anni, alla vigilia delle nozze Da tempo attendeva di «vedere da vicino Mike Bongiorno»

Cesarina Bonomi, 19 anni

(Dal nostro corrispondente)

Milano, 15 ottobre.

Una cameriera diciannovenne prossima al matrimonio, che assisteva come invitata alla registrazione di «Rischiatutto», è morta fulminata da un improvviso collasso cardiocircolatorio. Si chiamava Cesarina Bonomi, ed era originaria di Casino Boario in provincia di Brescia. Da circa un mese era occupata come domestica in via Caradosso 8 nella casa dell'avvocato Gino Colombo, noto esponente della dc milanese e presidente del Consiglio regionale.

Molto probabilmente è stata stroncata dall'emozione. Da giorni aspettava con ansia di assistere alla registrazione: da quando aveva avuto i biglietti di invito lo raccontava alle amiche, lo aveva scritto anche a casa: «Vedrò Mike Bongiorno dal vero e da vicino!».

Ieri sera con una conoscente bresciana, la signora Gesuina Gaffarini, di 48 anni, di Bione di Valsabbia, custode da due anni dello stabile in via Caradosso 8, Cesarina Bonomi è andata allegra al Teatro della Fiera. Come ha poi detto Gesuina Gaffarini, le due donne sono state tranquille a chiacchierare e a divertirsi durante le varie fasi della registrazione, fino a quando Mike Bongiorno ha invitato la Gaffarini, una donna che «fa spettacolo» con la sua opulenza fisica, a rispondere a un quiz (riconoscere un personaggio oggi famoso tra fotografie di sei bambini anch'essi poi divenuti celebri).

Mentre Bongiorno e la valletta stavano discorrendo con Gesuina Gaffarini, dal pubblico sono partiti dei segni di richiamo. Cesarina Bonomi ad un tratto era sbiancata in volto, aveva chiesto aiuto ad uno spettatore che le sedeva davanti e poi si era accasciata.

Mike Bongiorno ha interrotto immediatamente la trasmissione. E' intervenuto il dottor Franco Schioppa, il medico che presta servizio negli studi, il quale si è avveduto immediatamente della gravità del male e con tutte le precauzioni ha fatto condurre a braccia la ragazza nell'ambulatorio degli studi. Le ultime parole di Cesarina Bonomi mentre i vigili del fuoco e il personale di servizio la portavano a braccia sono state: «Non ce la faccio, non ce la faccio...». Appena coricata sul lettino dell'ambulatorio Cesarina Bonomi ha perso i sensi. Inutili due iniezioni, la immediata respirazione a bocca a bocca del dottor Schioppa.

Nel frattempo era arrivata la lettiga dei vigili del fuoco. Cesarina Bonomi è stata avviata d'urgenza al Centro di rianimazione dell'ospedale S. Carlo, dove alle 23,15 è deceduta senza aver ripreso conoscenza.

Al Teatro della Fiera la registrazione della trasmissione è ripresa sopprimendo la fase di montaggio il drammatico episodio. Nessuno fra il pubblico che seguiva le fasi di «Rischiatutto» ha avuto la sensazione della tragedia. A tutti è sembrato un banale malessere, uno svenimento per il caldo.

La stessa signora Gesuina Gaffarini ha continuato il giochetto con Bongiorno. Invece di Febo Conti ha indicato il calciatore Giacinto Facchetti. Quando tutto si è concluso la Gaffarini ha appreso la scomparsa della ragazza alla quale si era molto affezionata, è stata colta da collasso e ha dovuto ricorrere ad un medico.

Questa notte sono arrivati i genitori della giovane, la nonna e il fidanzato, un operaio della «Dalmine» che aveva già pronte le carte per il matrimonio. Cesarina si occupava del corredo. Era venuta a Milano per guadagnare qualcosa come domestica. Per ordine della Magistratura la salma della Bonomi è stata sottoposta oggi ad autopsia che ha confermato i primi sospetti.

g. m.

I voti di «Canzonissima»

Zanicchi e Di Capri promossi dal pubblico

Roma, 15 ottobre.

La coppia Iva Zanicchi-Peppino di Capri si è in pratica già qualificata per la seconda fase di «Canzonissima», quella formata da Niky e da Nicola Di Bari rischia l'eliminazione: la classifica di sabato scorso è stata confermata anche dalle 450 mila cartoline giunte fino a stasera (370 mila lo scorso anno). Zanicchi e Di Capri hanno ricevuto 160 mila voti ed hanno raggiunto il totale di 288 mila con i voti avuti dalle giurie; la seconda coppia, Caterina Caselli-Little Tony, ha ottenuto 120 mila voti (244 mila in tutto), mentre Niki e Di Bari, con 120 mila cartoline a loro favore, [illegible] iti a 240 mila.

Alla fase successiva saranno ammesse le sei coppie che si classificheranno al primo posto nelle sei trasmissioni iniziali e le tre coppie seconde classificate con il maggior punteggio. *(Ansa)*

Stasera all'Auditorium il concerto Delogu

Il maestro Gaetano Delogu dirigerà stasera all'Auditorium, con inizio alle 21,15, l'orchestra della Rai di Torino. Al [illegible] parteciperà il violinista Franco Gulli; in programma musiche di Berg e Schubert.

Per le pareti proponiamo nuovi rivestimenti murali un poco particolari, molto belli, di classe.
A Torino, alla nostra filiale, recentemente ampliata, in largo Vittorio Emanuele 82.
BRÆNDLI
carte per pareti lavabili e rivestimenti murali particolari

pavillon
Via A. Doria 7 - Torino
NEGOZIO FIDUCIARIO
Rosenthal

Cento anni di moda
1870-1970
sanet
S. colombo
tessuti novità
autunno-inverno
TORINO — VIA ROMA 53 (ammezzato)
Ogni venerdì la tradizionale vendita di scampoli

4 indirizzi utili
WOLMER
Via Silbertrand 68 Tel 77.46.56
Centro del tendaggio e del tappeto.
WOLMER
Via Silbertrand 69 Tel. 77.95.30
Selezione del mobile moderno
WOLMER
MOQUET MARKET
C.so Vercelli 65 Tel. 28.47.46
Moquettes all'ingrosso
WOLMER
Via M. Fabrizi 54 Tel. 76.00.45
La boutique della tenda

LA SUA ATMOSFERA È IL MONDO
VECCHIA ROMAGNA
AQUILA DI MARE (Nord America)
Questo sarà il prossimo premio della competizione internazionale de gourmet
VECCHIA ROMAGNA

Alla sfilata, da spettatrice

Roma. L'attrice Barbara Bouchet a una sfilata di moda, nell'atelier di Zanolli (Team)

"Eroica,, all'Auditorium

All'Auditorium l'Orchestra Filarmonica Romena di Cluj prosegue a ritmo serrato la serie delle Sinfonie e dei Concerti di Beethoven; ieri è stata la volta del Concerto op. 61 *per violino e della* Sinfonia Eroica, *preceduti dalla definitiva* ouverture *del* Fidelio.

Nel Concerto *per violino il direttore Emil Simon e il solista Stefan Ruha si sono bene accordati nel rendere la vena intima del celebre capolavoro, il suo carattere di soggettiva confessione; il Ruha in particolare è un giovane violinista di tecnica sicura (come ha mostrato ampiamente nelle due cadenze di Joachim e di Kreisler), portato a cantare con effusione e naturale dolcezza.*

Sul primo tempo dell'Eroica, nella seconda parte della serata, il maestro Simon si è gettato con un brio e una rapidità che ha un po' diminuito, in certi tratti, l'effetto maestoso cui si è abituati. Maestà che ha subito ritrovato in una [illegible] ferma realizzazione della Marcia funebre *e con la perorazione del grandioso finale; l'esecuzione più felice è stata però quella dello* Scherzo, *evidentemente un cavallo di battaglia della brava orchestra romena, per la chiarezza nel martellato degli archi, lo scintillio dei legni e la sicurezza dei corni nella fanfara del trio di cui è famosa appunto la difficoltà. Cordialissimo il* [illegible].

g. p.

Un'esposizione di immagini storiche inaugurata a Castel S. Angelo

Il fotografo alla breccia di Porta Pia

Il ritratto, anche se confuso, snuentisce l'iconografia ufficiale - I pionieri della fotografia erano considerati «diavoli»

(Nostro servizio particolare)

Roma, 15 ottobre.

Un'avvincente fotocronaca documenta da stamane a Castel Sant'Angelo, antica prigione pontificia, gli ultimi anni di Roma papale, la breccia di Porta Pia, gl'inizi di Roma italiana. La mostra, che dal 6 novembre si trasferirà nelle principali [illegible] italiane, è allestita dal Gabinetto fotografico nazionale. In un centinaio d'ingrandimenti color seppia ricavati da immagini dei pionieri della fotografia, vuole restituire all'occhio moderno il clima, i personaggi, gli ambienti in cui maturarono eventi decisivi per l'Italia e il Papato.

E' una rassegna a suo modo preziosa: prima di tutto perché registra i fatti con la freddezza dell'obiettivo che non ammette l'agiografia delle pitture ufficiali; poi perché si tratta delle prime immagini eseguite pochi anni dopo l'invenzione della macchina fotografica (1839). Il titolo della mostra, non a caso, è «Il diavolo fotografo». Rischiaggia la testata di una famosa serie di fotomontaggi satirici diffusi dopo il 20 settembre.

L'arte fotografica era considerata diabolica dai regimi assolutisti d'allora. Napoleone III proibiva l'accesso al campo di battaglia di Solferino «*a spogliatori di cadaveri e fotografi*», con eloquente nocciolamento. Nella Roma papale occorreva un permesso del maestro dei Sacri Palazzi per possedere una macchina fotografica, con l'espressa condizione di «*continuarne realmente l'uso*». I poteri costituiti avevano compreso la forza demistificante della «camera oscura» ed ammettevano, al massimo, che le fotografie servissero come «minuta» per trarne litografie agiografiche.

Sono tutte restrizioni che avvalorano la testimonianza dei primi *fotoreporters*, fra i quali alla mostra è presente un ecclesiastico, che fu prima fotografo pontificio. Era don Antonio D'Alessandri, aquilano, che recatosi a Parigi ne tornò con una «camera oscura», mise su gabinetto a Roma con i fratelli e ricevette il titolo di fotografo ufficiale del Papa. Ma quando don D'Alessandri accudiva all'arte nuova doveva, per disposizione papale, togliersi la veste talare. Si trovò implicato in uno scandalo, che provocò un processo nel 1866-1867 dal quale uscì assolto, ma anche finito come fotografo pontificio. Era accaduto che forse i carbonari avevano utilizzato una [illegible] fotografia dell'ex regina Sofia di Napoli per applicarne la testa a nudi femminili di altra provenienza...

La mostra si apre con una sintesi del periodo della Repubblica Romana (1849) al Mille (1860): una visione, sul Gianicolo, di soldati francesi vittoriosi che prendono il rancio davanti a due ragazzi garibaldini prigionieri, [illegible] serie d'impressionanti fotografie sulla rivolta di Palermo (1860) con barricate a Porta di Castro sulle quali svetta un berretto di poliziotto borbonico, piantato su un'asta per disprezzo. C'è anche un ritratto verista di Ciceruacchio, tribuno popolare di Roma (1847), molto umano e nient'affatto eroico con la «buccola» all'orecchio. Si passa all'insurrezione di Roma del 1867: un susseguirsi d'attentati, di rivolte, le battaglie di Monterotondo e Mentana (riprese da don D'Alessandri) la strage della famiglia Tavani Arquati nell'assalto al lanificio Ajani, in Trastevere.

E ancora: una visione della caserma Serristori squarciata dalla mina che Monti e Tognetti avevano «*intromesso nella cloaca sottostante*». Subito dopo i ritratti dei due attentatori e la terrificante scena della loro decapitazione con la ghigliottina eretta in piazza dei Cerchi (25 novembre 1868). Accanto, la relativa notizia apparsa sul giornale fiorentino «La Riforma» che registra anche il rifiuto della Camera italiana (147 no contro 119 sì) di «*riconoscere martiri della causa italiana Monti e Tognetti e di provvedere alle loro famiglie*», contrariamente a quanto fecero i cittadini ferraresi.

La difesa di Roma è l'altro tema: si vedono accampamenti pontifici ai Campi d'Annibale (inedita), Pio IX che benedice truppe a Castel Gandolfo, a S. Giovanni, in piazza S. Pietro; il proclama del suo generale Kanzler e l'ordine papale di una resistenza ridotta «*unicamente a una protesta atta a constatare la violenza e nulla più*» aprendo subito dopo trattative con gli italiani.

Poi, la breccia di Porta Pia, con sagome di sette o otto soldati di Cadorna («*fantasmi fotografici*» erano chiamati, perché le figure in movimento non potevano essere fissate su lastre a lunga esposizione). Questa immagine, nel suo realismo, smentisce l'idilliaco quadro dell'Ademollo con i bersaglieri intruppati che varcano correndo, fanfara in testa, la breccia. E ancora, fotografie d'accampamenti italiani, di lavandaie al seguito dell'esercito, di un soldato, forse piemontese, dai capelli biondi che si riposa. Infine, Roma italiana, con il plebiscito, le feste, una panoramica di Roma sovrastata dalla cupola in vetro eretta dal piemontese Comotto per ricavare da un cortile di Palazzo Montecitorio la prima aula del Parlamento italiano.

Lamberto Furno

Parere d'un esperto della Pubblica Istruzione

Riforme troppo frettolose rovinerebbero l'Università

Il prof. Elia, responsabile della sezione universitaria, prevede che saranno ancora necessari due anni per approvare in modo definitivo un piano organico ed efficace

(Nostro servizio particolare)
Roma, 15 ottobre.

Il prof. Leopoldo Elia, titolare della cattedra di Diritto costituzionale nell'Università di Roma, è da una settimana il nuovo vice presidente del Consiglio superiore della Pubblica Istruzione e presidente della sezione universitaria. Gli abbiamo rivolto alcune domande.

« Da più parti si contesta l'attuale consiglio perché composto con criteri non democratici. Per quanto riguarda la sezione universitaria, lei sa che le ultime elezioni sono state disertate da gran parte degli elettori; le percentuali dei votanti risultate enormemente più basse che in quelle svolte prima. Quale ruolo, secondo lei, può assumere in questa situazione il Consiglio superiore? ».

Concorsi bloccati

« In verità l'alternativa non era tra questo consiglio e un altro formato in base a criteri più democratici (come il Consiglio nazionale universitario previsto dalla riforma), ma tra uno costituito alcuni anni fa ed un consiglio che è più rappresentativo per il solo fatto di risultare da una consultazione tenutasi quest'anno. D'altra parte, nella sua prima riunione il nuovo consiglio ha dimostrato una precisa volontà di dibattere i gravi problemi attuali, di uscire dall'ordinaria amministrazione, di non trovarsi di fronte ai fatti compiuti. Perciò considero che, in relazione al delicatissimo periodo transitorio che ci sta dinanzi, sia stato un atto coraggioso da parte del ministro procedere ad una nuova composizione del Consiglio superiore. Aggiungo che l'interesse dimostrato dal consiglio e dalla sezione universitaria per le questioni sul tappeto coincide con la necessità, di allargare il dibattito sui problemi scolastici; su quelli dell'istruzione superiore in particolare. D'altra parte il consiglio dovrà affrontare una mole di lavoro; basti citare le centinaia di modifiche di statuti universitari legate alla liberalizzazione dei piani di studio ».

« Si dice che ci siano molte resistenze per l'approvazione della legge, già passata alla Camera ed ora all'esame del Senato, che blocca i concorsi a cattedra e che abolisce la libera docenza. I docenti che hanno proclamato lo sciopero sostengono che questa legge rappresenta un banco di prova della volontà politica di mandare avanti la riforma. Lei cosa ne pensa? ».

« Anzitutto vorrei premettere che l'interesse mostrato dal consiglio per una discussione più ampia converge con le iniziative del ministro per superare l'ambiente degli "addetti ai lavori". La sua richiesta indirizzata alle grandi confederazioni sindacali in tema di riforma della scuola secondaria, il recente dibattito al Cnel sull'inchiesta universitaria del Censis sono elementi molto indicativi della volontà di far uscire il movimento per le riforme dal "giro" delle "dieci persone", come ha detto l'on. Andreotti a proposito delle crisi di governo. Questo significa, tra l'altro, che il dibattito in aula, al Senato, sulla riforma universitaria non può risolversi in una discussione di ratifica, ma deve affrontare i dati nuovi emersi in questi due anni.

« A mio avviso, le resistenze ad accettare la legge sul blocco derivano da due preoccupazioni. La prima è che un vuoto legislativo, destinato a non essere troppo vicino alla discussione sulla riforma dev'essere una cosa seria, danneggi l'università nel momento in cui c'è maggiore afflusso di studenti e si moltiplicano le materie per la liberalizzazione dei piani di studio. La seconda deriva dal timore che il blocco costituisca obiettivamente una spinta ad approvare norme transitorie per l'immissione di numerosissimi "docenti unici" in base a criteri di puro automatismo. Sarebbe preferibile bandire con nuove norme, che evitino ogni abuso (abolizione della terna), un grande numero di concorsi ».

Almeno un anno

« Da quanto lei dice, si può dedurre che la riforma non arriverà in porto prima di un anno: il tempo indicato dalle associazioni per bandire i concorsi secondo il nuovo sistema previsto dalla riforma stessa ».

« Dovendo intervenire l'approvazione del Senato in assemblea e della Camera, non c'è dubbio che il termine dell'anno accademico del 1971-72 può essere oggi considerato l'ipotesi più favorevole ».

« Quali sono le obiezioni di fondo che lei fa ai criteri stabiliti per l'ammissione in ruolo dei docenti? ».

« Il mio dissenso che esprimerò in termini molto misurati (senza ricorrere alle espressioni più forti usate dal prof. Sylos Labini nel suo ultimo libro) si fonda su tre motivi: innanzitutto l'immissione automatica rappresenta la più grave violazione dell'autonomia delle università garantita dalla Costituzione; in secondo luogo la "rivoluzione", come il dire con brutta parola, senza alcuna garanzia sull'idoneità scientifica dei nuovi docenti abbasserebbe la qualità dei quadri universitari italiani rispetto a quelli degli altri Paesi europei (i francesi con la riforma Faure non hanno toccato il sistema della "agrégation", mentre noi verremmo a sanzionare le scelte più arbitrarie fatte dai "baroni" nel conferimento degli incarichi e nei concorsi per assistenti); infine il danno che, dati i limiti delle risorse finanziarie, arrecheremmo alle leve più giovani nelle quali si trovano validissimi ricercatori. In definitiva, bisogna evitare la forma più esasperata di "burocratizzazione" ».

« A quali dati nuovi emersi negli ultimi due anni, e che richiederebbero delle modifiche rispetto al testo approvato dalla commissione del Senato, si riferisce? ».

Utilità sociale

« Come risulta dall'inchiesta del Censis, si tratta di situazioni proprie di ogni società industriale contemporanea che le innovazioni degli ultimi anni (soprattutto la liberalizzazione degli accessi all'università) hanno reso ancora più gravi. E cioè la mancanza d'ogni prospettiva circa quello che si chiama l'uso sociale dell'università. L'università italiana difetta anche, con la riforma, dell'autonomia e dell'articolazione di ruoli che sono necessari per servire un sistema industrialmente progredito. Il quale oggi assorbe soltanto il 10% dei laureati; tutto il resto non è che produzione di impiegati o di insegnanti una sorta d'introversione rispetto all'organizzazione statale.

« I professori che hanno proclamato lo sciopero sono consapevoli dei limiti che la riforma contiene; sostengono però che una riforma perfetta è preferibile a nessuna riforma; si penserà poi a modificarla ».

« Nessuno può porre in dubbio la necessità della riforma, come dimostra anche la vicenda dei concorsi; tuttavia su alcuni punti non si tratta di novità più o meno perfette; si tratta piuttosto d'imboccare la strada giusta o quella sbagliata. Se la legge violasse l'autonomia dell'università, commetterebbe lo stesso errore già compiuto dalla prima legge ospedaliera nei confronti delle Regioni. Senza dire che taluni danni risulterebbero assolutamente non riparabili: questo va detto soprattutto per la "ruotazione" automatica ».

Felice Froio

Legge sugli Atenei fra breve in Senato

Assicurazioni del ministro Misasi - Continua lo sciopero parziale nelle Facoltà

(Nostro servizio particolare)
Roma, 15 ottobre.

(l. f.) *Il ministro Misasi rispondendo alla interpellanza presentata dai comunisti e alle interpellanze di democristiani, socialproletari e missini sull'Università di Roma, ha fatto alla Camera un'importante dichiarazione sulla riforma universitaria.* « Esprimo la ferma volontà — *ha detto Misasi* — di procedere al più presto al varo della riforma universitaria che costituisce la legge-quadro indispensabile per il riassetto organico del settore. Da vari mesi la competente commissione del Senato è impegnata nell'esame referente del progetto che quanto prima sarà rimesso in aula; entro martedì la commissione terminerà l'esame della riforma ».

Se nella prossima settimana la presidenza del Senato fisserà la data dell'inizio del dibattito in aula non è da escludere che il comitato nazionale universitario, che da oggi ha iniziato lo sciopero negli atenei, prenda in considerazione la possibilità di revocare l'agitazione. La commissione del Senato però dovrebbe anche approvare la legge sul blocco dei concorsi a cattedra che rientra tra i motivi che hanno determinato lo sciopero.

Da stamane docenti, assistenti, ricercatori e tecnici laureati che fanno parte del comitato nazionale universitario (Andu, Anris, Fadru, Cilru, Simu) hanno iniziato lo sciopero e sono decisi a non riprendere l'attività didattica e scientifica fino a quando la riforma universitaria non andrà in aula al Senato. In molte sedi universitarie gli aderenti al comitato universitario hanno tenuto assemblee e riunioni alle quali erano presenti anche rappresentanti sindacali.

L'associazione dei professori di ruolo (Anpur) che non aderisce allo sciopero in un comunicato diffuso oggi giudica ingiustificata la sospensione degli esami. « La riforma, *sostiene l'Anpur,* è ormai slittata di un anno e niente più può cambiare questo fatto. Esistono oggi problemi più urgenti relativi al funzionamento dell'università nel prossimo anno accademico ».

I professori di ruolo aggiungono che, aderendo ad una richiesta del ministro della Pubblica Istruzione, hanno richiesto nei giorni scorsi un colloquio col ministro riservandosi una decisione sull'atteggiamento che terrà il governo in merito alle loro richieste. C'è insomma tra i professori universitari una divergenza di vedute sulla soluzione dei problemi: quelli di ruolo ritengono che in attesa della riforma si possa operare con provvedimenti urgenti, gli altri sostengono che solo la riforma potrà mutare la situazione e respingono finanche nuovi finanziamenti perché rafforzerebbero i centri di potere esistenti.

Sulla grave situazione dell'Università di Roma che ha superato i 100 mila iscritti il ministro Misasi ha dichiarato di essere favorevole alla costruzione di una seconda università a Tor Vergata; ha già predisposto un disegno di legge che stanzia 150 miliardi in cinque anni e che prevede rapide procedure d'esproprio e norme per la vigilanza sul sollecito svolgimento dei lavori. Misasi ha detto di essere convinto della necessità di creare altri due nuovi insediamenti universitari nell'alto e nel basso Lazio.

Si è ucciso il radiologo trovato a Marina di Massa

Massa Carrara, 15 ottobre.

Il radiologo milanese dottor Angelo Barotto di 50 anni, trovato morto martedì con un colpo d'arma da fuoco nella testa, nel mare di Marina di Massa, si sarebbe ucciso.

Secondo l'autopsia, il medico sarebbe morto fra l'una e le due di lunedì notte. Il proiettile è entrato dalla tempia destra ed è uscito dalla tempia sinistra. Sembra che sul dorso della mano destra del radiologo, tra il pollice e l'indice, vi siano tracce di polvere. Il dott. Barotto, raggiunta la spiaggia dei Ronchi, nei pressi di Marina di Massa, si sarebbe sparato in riva al mare; poi l'alta marea lo avrebbe portato via.

Verso mezzogiorno il suo corpo venne notato da due bagnanti e tratto a riva. La « Giulietta Sprint » bianca con la quale il medico ha raggiunto la Versilia è di un calabrese di 26 anni che risiede a Milano e che gliela aveva prestata. *(Ansa)*

Sestri Levante, 15 ottobre — Altri due depositi di armi sono stati scoperti dai carabinieri a Varese Ligure, nell'entroterra di Sestri Levante ed a Borghetto Vara. Complessivamente i carabinieri hanno recuperato 3 rivoltelle, uno sten, pezzi di ricambio e oltre 500 proiettili.

Gruppi della dc sono contro Ciancimino

Polemiche sulla scelta del sindaco a Palermo

Il nome del neo eletto è legato a un « boom » edilizio che molti ritengono non del tutto « ortodosso » - Ciancimino respinge ogni accusa - Si è detto indignato che alla Commissione antimafia si sia ancora parlato di lui

(Dal nostro corrispondente)
Palermo, 15 ottobre.

« L'elezione a sindaco di Vito Ciancimino — diceva stamane a Palermo un assessore del governo regionale — è un passo indietro di 15-20 anni ». E' vero. Essa è servita a riaprire ferite che molti credevano chiuse; a Roma si è persino parlato d'un supplemento di indagini da parte della Commissione parlamentare antimafia sulle attività del Comune palermitano.

L'elezione è avvenuta lunedì sera in una seduta burrascosa. Dieci democristiani, suoi compagni di partito, ma non di corrente, gli hanno votato contro e per poco egli non è stato superato nel ballottaggio dal candidato delle sinistre e dei dissidenti dc, il capogruppo del psi Andrea Alaimo. Adesso c'è chi nella dc, e fuori di essa, s'aspetta le dimissioni del sindaco, non foss'altro perché la risicata maggioranza dc-psu-pri (il psi aveva rifiutato di fare parte di una coalizione presieduta da Ciancimino) pare non esista più. Per ora non si parla neppure di convocare il Consiglio per eleggere i 16 assessori.

Che un uomo discusso come Ciancimino, ripetutamente accusato di connivenza con « boss » mafiosi e sempre prosciolto da ogni accusa, sia riuscito a farsi eleggere sindaco di Palermo è considerato un « fatto clamoroso », una sfida alla città che conta 90.000 disoccupati e sottoccupati.

Ciancimino s'è detto stupito per quanto è accaduto a Roma, ha precisato di avere lasciato 6 anni fa la carica di assessore comunale ai Lavori Pubblici e di non avere ricoperto da allora cariche amministrative al Comune. Altrettanto stupito si è mostrato circa l'esistenza di un *dossier* sul suo conto negli archivi dell'Antimafia.

« Qualsiasi giudizio, sono parole sue, *non può essere completo né obiettivo se l'interessato non abbia avuto quanto meno la possibilità di essere ascoltato. Sin da quando ho lasciato la carica di assessore non sono mai stato invitato da parte della Commissione antimafia a formulare né direttamente né indirettamente chiarimenti di qualsiasi natura ».* Egli ha aggiunto che sulla sua attività di amministratore *« chiunque può indagare ed esprimere giudizi ».* E ha precisato: *« Debbo respingere fermamente, perché calunniosa, qualsiasi connessione della mia attività con fenomeni e fatti di mafia in qualunque delle sue manifestazioni. Ogni tentativo volto in questa direzione non sarebbe altro che un episodio di linciaggio morale e politico indegno d'una paese civile ».*

Il neo-sindaco ha poi osservato che un procedimento penale a suo carico si è chiuso in Cassazione, il 22 aprile scorso, con l'assoluzione *« perché il fatto non sussiste »,* con la stessa formula, cioè, espressa nei precedenti giudizi. *« Per procedimenti in corso di istruttoria,* ha concluso Ciancimino, *prima delle conclusioni del magistrato ogni cittadino conserva la pienezza dei suoi diritti civili e politici e nessuno può anticipare giudizi, e ove lo facesse anche questo sarebbe un fatto non degno di un paese civile e di uno Stato di diritto.*

E', come si vede, una difesa ad oltranza.

Antonio Ravidà

Il sindaco Ciancimino

L'intervista « La Stampa »

L'Antimafia sentirà i capi dc siciliani

Sarebbero in grado di aiutare le indagini sul potere delle « cosche » locali

(Nostro servizio particolare)
Roma, 15 ottobre.

La Commissione parlamentare antimafia ha telegraficamente convocato a Roma per martedì prossimo il segretario regionale della dc in Sicilia, on. Giuseppe D'Angelo, Lillo Pumilia e Franco Nicastro, esponenti democristiani nell'isola. Successivamente, a quanto risulta, saranno convocati il ministro dell'Interno, Restivo, e il guardasigilli Reale, i segretari regionali della Sicilia e nazionali dei partiti, i deputati della Sicilia occidentale.

La Commissione, inoltre, farà un nuovo passo ufficiale presso il Consiglio superiore della magistratura per sollecitare una sua decisione sulle responsabilità di organi pubblici nella fuga di Luciano Liggio dalla clinica di Roma (novembre 1969), su altri episodi del passato e sulla clamorosa assoluzione degli imputati dei fatti di Ribera.

La convocazione di D'Angelo, Pumilia e Nicastro è stata determinata dalle dichiarazioni che essi hanno rilasciato a Giampaolo Pansa, pubblicate ne « La Stampa » dell'8 ottobre, come si desume da una lettera inviata dal presidente della Commissione, on. Cattanei, a D'Angelo.

l. f.

Al processo per diffamazione contro "Lotta continua,,

Parla il teste che era presente quando Pinelli cadde nel vuoto

Il capitano Lo Grano ha detto che il commissario Calabresi non era nella stanza in quel momento - L'anarchico si era avvicinato alla finestra - « Sentii il rumore delle imposte spalancate, mi volsi e vidi le scarpe del Pinelli scomparire al di là del davanzale » - Ancora intemperanze del pubblico: il presidente sospende l'udienza e rinvia il dibattito al 27

Milano. Licio Pinelli, in primo piano, ieri in aula durante l'udienza (Telefoto Ap)

(Dal nostro corrispondente)
Milano, 15 ottobre.

Anche l'odierna udienza del processo intentato dal commissario di P. S. dott. Luigi Calabresi contro il direttore responsabile del periodico *Lotta continua*, prof. Pio Baldelli, che lo accusa d'avere assassinato l'anarchico Pinelli, è stata alquanto movimentata. Si sono avute nuove intemperanze del pubblico che hanno costretto il presidente, dott. Biotti, ad aggiornare il dibattito al 27 ottobre.

Il presidente stava ascoltando la deposizione del capo della squadra politica, dottor Antonino Allegra, quando, ad un'affermazione del funzionario, il pubblico è esploso in una fragorosa risata. Il dott. Biotti ha ritenuto allora opportuno rinviare il dibattimento, ammonendo, ancora una volta, che il processo rischia di essere trasferito.

E' stato interrogato per primo il capitano dei carabinieri Savino Lo Grano, ora appartenente al Nucleo elicotteri di Torino. L'ufficiale era nella camera dove si svolgeva l'interrogatorio di Pinelli e vi è rimasto anche quando il commissario Calabresi ne è uscito per ragguagliare il capo della squadra politica, dottor Allegra, su quanto l'anarchico andava dicendo. Il primo testimone oculare, dunque, dell'episodio da cui ha tratto origine il processo.

Dopo aver precisato che, durante l'interrogatorio, Calabresi spesso si assentava per andare a rispondere al telefono, il capitano ha detto: *« A Pinelli sembrava disteso, tranquillo, però continuava a cambiare versione a proposito del viaggio a Roma. Per questo bisognava cambiare continuamente i fogli dei verbali. Verso le 23, entrarono nell'ufficio due sottufficiali, il brigadiere Mainardi e il brigadiere Panessa: il primo si sistemò alla sinistra della finestra, l'altro a destra. Verso le 23,15 arrivò il dottor Allegra, il quale chiese a Pinelli chi fosse l'altro anarchico milanese dipendente delle Ferrovie. Pinelli rispose: "Anarchici milanesi ferrovieri, oltre a me, non ce ne sono". A questo punto Allegra gli disse: "Allora ti fornirò le prove, tra una settimana, che gli attentati ai treni li hai fatti tu". Al momento di firmare il verbale, Pinelli firmò solo l'ultima pagina ».*

A questo punto il capitano fa un dettagliato racconto degli avvenimenti. Un sottufficiale offrì una sigaretta all'anarchico; il brigadiere, che verbalizzava, si portò dietro la scrivania voltando le spalle al mobile; Pinelli si avvicinò alla finestra parlando con i due sottufficiali degli attentati ai treni e introdusse la mano tra le ante per gettare fuori la cenere della sigaretta.

« Questo gesto, ha detto il capitano Lo Grano, *lo aveva già fatto altre volte. Nessuno dei presenti gli dette peso. In quel momento ebbi un attimo di distrazione; sentii il rumore delle imposte spalancate e mi volsi: vidi i due sottufficiali che tentavano uscire da dietro le ante e vidi i piedi del Pinelli al di là del davanzale. Gridai a squarciagola: "Si è buttato, si è buttato!" ».*

Il capitano corse poi in corridoio dove incontrò il dott. Allegra e il dott. Calabresi ai quali riferì l'accaduto. Raggiunse quindi il cortile e qui tentò di sollevare il corpo del Pinelli. L'anarchico, ha detto il teste, mormorava qualcosa. L'ufficiale riuscì a percepire soltanto la frase: *« Mamma mia, mamma mia ».*

La difesa, a questo punto, ha cominciato le contestazioni. L'avvocato Bianca Guidetti Serra, dopo aver sostenuto che, durante gli interrogatori, due anarchici, Paolo Braschi e Paolo Faccioli, vennero malmenati, ha dichiarato rivolgendosi a Lo Grano: *« Parlando con alcuni suoi superiori lei ha fornito una versione della morte di Pinelli diversa da quella che ha dato oggi. Ci riserveremo di indicare i nomi di queste persone, a seconda della sua risposta. Lei disse che il Pinelli non si sarebbe ucciso, ma avvicinatosi alla finestra e colto da malore in seguito alle pressioni subite, sarebbe caduto ».*

Viene quindi di nuovo chiamato a deporre il commissario Calabresi. Anche nei suoi confronti, come già per il Lo Grano, l'avv. Gentili si riserva di provare che non ha detto la verità. Viene infine chiamato il dott. Allegra. Il capo della squadra politica, dopo aver narrato in breve le circostanze del fermo di Pinelli, ha detto: *« Entrai nella stanza dove Pinelli veniva interrogato per due motivi: accelerare la conclusione del verbale e muovere una contestazione; cioè chiesi a Pinelli quanti anarchici ferroviari ci fossero a Milano ».* Questa affermazione è stata accolta da una risata del pubblico e il presidente ha sospeso la seduta.

Gino Mazzoldi

Morta la moglie dell'attore arrestata per gli stupefacenti

Il marito, un austriaco di 42 anni, è ancora in carcere I due erano stati trovati in una villa con sette capelloni

(Dal nostro corrispondente)
Napoli, 15 ottobre.

(a. l.) E' morta all'ospedale Carolyne Lobravico, 38 anni, americana, moglie dell'attore austriaco William Berger, 42 anni. La donna il 5 agosto scorso fu arrestata con il marito e sette « capelloni » in una villa sulla costiera amalfitana per possesso ed uso di sostanze stupefacenti.

La Lobravico, dopo una breve permanenza nelle carceri giudiziarie di Salerno, era stata rinchiusa nel manicomio di Pozzuoli da dove nei giorni scorsi era stata trasferita nell'ospedale « Incurabili » per essere sottoposta ad un difficile intervento chirurgico. In seguito all'operazione, le sue condizioni si sono aggravate e la donna è morta durante la notte.

Nella villa dove furono sorpresi i coniugi Berger e i loro amici fu trovata e sequestrata dalla polizia una grossa quantità di marijuana.

Arrestati due tedeschi con un chilo di hashish

Genova, 15 ottobre.

Due giovani tedeschi che a bordo della propria auto avevano alcuni sacchetti di plastica con oltre un chilo di *hashish* sono stati arrestati dai carabinieri del nucleo investigativo di Genova. Sono Dietmar Schroder, di 23 anni, nato a Baudelberg e residente a Darmstadt, e Horst Dieter Halik, di 27 anni, nato a Breslav.

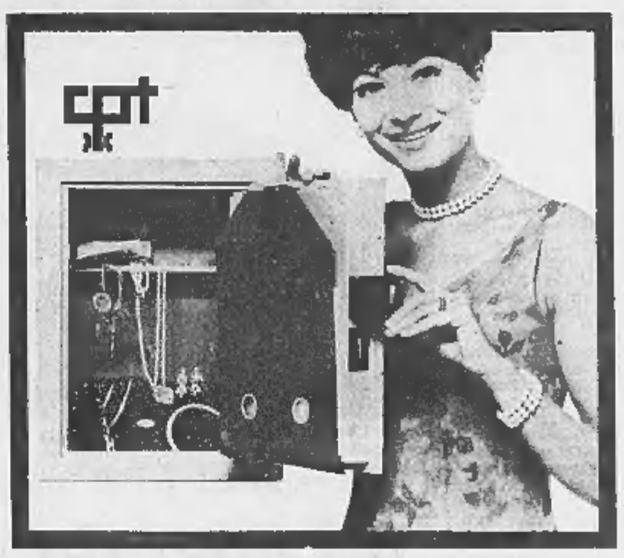
I due sono stati notati mentre si aggiravano in alcuni bar del centro e sono stati pedinati. I carabinieri, infatti, avevano ricevuto la segnalazione che due *« corrieri della droga »* dovevano passare per Genova. Quando i due tedeschi stavano per salire in auto, sono stati bloccati. Sulla vettura, una Volkswagen verde, sono stati trovati i sacchetti contenenti l'*hashish*. Condotti in caserma i due tedeschi sono stati denunciati per detenzione di sostanze stupefacenti. *(Ansa)*

Quadri dell'800 rubati

Vigevano, 15 ottobre.

(g. r.) Un furto di quadri dell'800 — quattro in tutto — per un valore di 5 milioni di lire, è stato consumato la notte scorsa nella villa Barbavara presso Vigevano. Il proprietario, conte Filippo Perego di Cremnago di Milano, era assente e il furto è stato scoperto solo oggi.

servizio CPT



qualifica l'albergo
offre sicurezza
e discrezione al cliente

SARA' PRESENTATO DAL 17 AL 25 OTTOBRE ALLA
5° ESPOCT DI MILANO
PAD. 28 - 1° SALONE (ALBERGO TIPO) - STAND 21

Comforti S.A.

VERONA - VIA AURELIO SAFFI, 2 - TELEFONO 25.692
MILANO - VIA TURATI, 26 - TELEFONO 654.722 / 24

PROFESSIONI NUOVE

MARKETING - PUBBLICITÀ - PUBBLICHE RELAZIONI

Corsi di Specializzazione in Via XX Settembre 12 - Tel. 515.231 - 538.901 - 535.863

KENT
OF LONDON

lo spazzolino da denti di fiducia
in pura setola sterilizzata
In vendita nelle migliori profumerie e farmacie.

concessionario per l'Italia: S.I.R.P.E.A. S.p.A. - S. GIULIANO MILANESE

Christie's ha aperto una filiale a Roma

L'asta dei miliardari

Folla a villa Miani per la prima vendita all'incanto della casa londinese - « L'adorazione dei pastori », di Jacopo da Bassano, aggiudicato per 140 milioni - Ceduti tutte le opere, incasso 757 milioni L'ostilità dei galleristi romani e le speranze di un impulso al mercato

(Nostro servizio particolare)

Roma, 15 ottobre.

Gli esclusi sono stati di gran lunga più numerosi di coloro che oggi pomeriggio hanno potuto assistere alla prima vendita all'asta organizzata in Italia dalla Casa inglese Christie's. Nel timore di perdere un avvenimento che si preannunziava emozionante (altre che occasione per ammirare opere mai viste prima perché provenienti da raccolte di collezionisti privati) interi gruppi familiari si sono mossi, con bell'anticipo sull'orario stabilito, alla volta di Villa Miani. Si sono inerpicati attraverso lo splendido parco che sovrasta la città, e Montemario, e si sono trovati davanti ad un fitto cordone di agenti in borghese e in divisa, disposti a custodia di un autentico tesoro il cui valore ammonta ad un miliardo di lire circa: sono i 180 dipinti, i 371 tra disegni e stampe con cui la Christie's inaugura l'attività della sua filiale a Roma e dà il via alla sua stagione di vendite '70-71.

L'inserimento della Casa inglese nel placido mercato artistico romano è stato accolto con notevole apprensione, se non peggio, da parte di galleristi e Case d'aste capitolini. Per impedire che la vendita annunciata per i giorni 15 e 16 ottobre si svolgesse, sono state presentate alla Questura di Roma quattro denunce (sostenendo che la Christie's in quanto filiale di una società svizzera non avrebbe diritto di svolgere attività commerciale in Italia), si sono aperti conflitti di competenze fra questura, avvocati, ministeri vari, sono giunte telefonate anonime ai gestori di villa Miani per dissuaderli dall'ospitare la manifestazione; quasi alla vigilia dell'inaugurazione un misterioso incendio è scoppiato di notte nel parco che circonda l'edificio.

Ma l'appuntamento con i collezionisti, i mercanti d'arte, i rappresentanti di gallerie, enti pubblici e organismi statali, si è svolto regolarmente. Alle 17 in punto il banditore numero uno della Christie's, Patrick Lindsay, figlio del conte di Crawford e Balcarres, che nella sua carriera ha venduto capolavori per più di 15 milioni di sterline, più di 22 miliardi, ha iniziato il suo lavoro. Quarantenne, il viso apparentemente impassibile, le intonazioni di voce accortamente dosate sulla gamma dell'interrogativo, dell'incoraggiante, dello sbrigativo egli è stato uno dei principali protagonisti dello spettacolo che si è svolto sotto gli occhi del pubblico non direttamente interessato alle vendite.

Chi si aspettava di trovarsi a gomito a gomito con miliardari famosi per la tenacia con cui inseguono un « pezzo » da inserire nella loro collezione, è rimasto deluso: in aula sedevano semmai i loro operatori economici, dall'aspetto anonimo e dalla pronunzia magari fortemente accentuata. Chi si aspettava l'emozione di aste rimaste memorabili, con pezzi contesi a colpi di centinaia di milioni, ha assistito ad un rimbalzare di cifre molto discrete, senza accensioni passionali, orchestrato con fredda e quasi impercettibile mimica.

Oggetto delle vendite, oggi, sono stati i dipinti. L'epoca delle tele andava dai contemporanei di Duccio fino a Boldini. Un po' tutte le scuole erano presenti, da quelle italiane a quelle fiamminghe, francesi, spagnole. La trattativa più serrata si è svolta sull'*Adorazione dei pastori* di Jacopo da Bassano: si è partiti da 50 milioni e si è arrivati a 140 milioni di lire. Subito dopo il prezzo più alto è stato quello di una grande tela del Guercino, *San Sebastiano morente curato da Sant'Irene*, fino ad ora conosciuta soltanto attraverso alcuni disegni preparatori del pittore, che è stata venduta ad 80 milioni.

La «scoperta» della Christie's, una Venere del fiammingo Jacob Jordaens creduta persa, ha fruttato alla casa 22 milioni. Un Luca Giordano è salito da 5 a 14 milioni. L'opera più antica, una crocifissione del primo '300 attribuita al Maestro di Monte Oliveto, è stata messa in vendita a 10 milioni ed è stata acquistata al prezzo di 28 milioni. Fra i quadri più ammirati c'è stato un Botticelli, venduto a 23 milioni; un Giorgione a 48 milioni; un *Domenico* di Michelino che una cinquantina d'anni fa fu acquistato dal Museo di Rhode Island come un Masaccio, 18 milioni.

Per molti di questi quadri — essendo proibita l'esportazione dall'Italia delle opere d'arte — questa rappresenta l'occasione per un definitivo ritorno in patria. Per gli altri — quelli cui è concesso il permesso di esportazione — lo Stato riscuoterà una percentuale del 30 per cento sul prezzo di acquisto. Nel complesso, nonostante le diffidenze dei mercanti italiani e di quelli capitolini in particolare, l'insediamento di una grossa casa come la Christie's a Roma non può che costituire l'impulso a nuove e magari coraggiose iniziative nel settore del mercato artistico e della legislazione che lo regola.

L'impressione che gli esperti hanno tratto dalla prima giornata di vendite è stata che la qualità delle opere offerte era discreta, ma che i prezzi si sono mantenuti piuttosto moderati. Alla fine dell'asta, alle 20 in punto, la direzione della Christie's ha espresso la propria soddisfazione. L'incontro con gli acquirenti italiani, o almeno con il mercato che a Roma si è concentrato in questa occasione, è stato giudicato un successo. Tutte le opere messe in vendita sono state aggiudicate. L'incasso della giornata è stato di 757 milioni netti. Per tradizione, di nessuno degli acquirenti è stato fornito il nome. Ufficialmente tutti gli acquisti risultano fatti da anonimi.

Liliana Madeo

Rubato un Cristo di Michelangelo

(Nostro servizio particolare)

Roma, 15 ottobre.

« Giallo » a Palazzo di Giustizia per la scomparsa di un crocifisso in legno che, se fosse confermata la tesi di un gruppo di esperti, potrebbe essere opera di Michelangelo e valere un miliardo.

L'opera era custodita presso la « Delegazione italiana per la restituzione », sequestrata per ordine della magistratura, in attesa di essere restituita al suo proprietario al termine del processo contro il filatelico romano Aldo D'Urso, accusato di ricettazione, e il gallerista Luigi Rioli, accusato di furto.

Del furto del crocifisso ci si è accorti stamane, quando, iniziata l'udienza, i giudici hanno chiesto di vedere l'opera d'arte. Il cancelliere è stato incaricato dal presidente di andare a prendere la scultura a Palazzetto Venezia. Mezz'ora più tardi è tornato con la notizia: con un falso ordine di dissequestro un uomo di sessant'anni s'è presentato al Centro che si occupa di rintracciare le opere d'arte trafugate e ha chiesto di ritirare l'opera in custodia. Al Centro per la restituzione il provvedimento è stato ritenuto autentico e senza alcuna difficoltà l'opera è stata consegnata. **f. s.**

Sventato il rapimento d'una donna a Treviglio

Catturati tre giovani che tentano di sequestrare una bella ereditiera

E' Luisa Cassani, 28 anni, figlia unica del presidente della Same - Qualcuno aveva avvertito i carabinieri che si stava preparando il « colpo » - E' stata preparata una trappola - Sono fuggiti sbarazzandosi di due passamontagna, di due calze di nailon da donna e d'una pistola - Gli arrestati negano

Treviglio. La giovane signora Luisella Cassani Carozza era già stata minacciata di rapimento (Telefoto Ap)

(Dal nostro corrispondente)

Treviglio, 15 ottobre.

I carabinieri di Treviglio hanno sventato un tentativo di sequestro: doveva essere rapita la signora Luisa Cassani in Carozza, di 28 anni, figlia unica del presidente della « Same », una società che costruisce trattori. Tre persone sono state arrestate. Sono Bruno Sala, ventunenne, di Como, Giordano Centimerio, di 26 anni, originario di Treviglio e abitante a San Giuliano Milanese, ed il venticinquenne Giampiero Attili, di Milano.

I tre giovani sono stati condotti in carcere sotto le accuse di associazione per delinquere, tentativo di sequestro di persona a scopo di estorsione e furto aggravato d'auto. Negano recisamente ogni addebito, sostenendo di essersi trovati a Treviglio per affari. I carabinieri hanno sequestrato due passamontagna ed un paio di calze da donna nere, che sarebbero serviti ai rapitori per mascherarsi; stanno anche cercando una pistola di cui si sarebbe sbarazzato uno dei tre durante l'inseguimento da parte degli investigatori.

Lunedì scorso i carabinieri di Treviglio avevano ricevuto da Como un prezioso avvertimento: l'informatore riferiva che era stato progettato per mercoledì sera il rapimento di Luisa Cassani; sarebbe stato quindi chiesto un fortissimo riscatto al padre della signora, l'ing. Francesco Cassani. Appena ricevuta l'informazione, gli inquirenti hanno cominciato a predisporre un piano per far cadere in trappola, al momento opportuno, gli autori dell'impresa.

Per condurre fino in fondo l'operazione, era indispensabile la collaborazione di Luisa Cassani. Gli investigatori hanno quindi informato la signora del progetto di sequestro ai suoi danni. La giovane è rimasta sgomenta: già tre anni fa aveva corso il rischio di essere rapita, anche in quella occasione l'impresa dei banditi era stata sventata. Luisa Cassani ha accettato con coraggio di prendere accordi con i carabinieri.

L'operazione dei carabinieri è scattata ieri sera alle 18,45, quando Luisa Cassani ha lasciato come il solito la fabbrica a bordo della sua auto per fare ritorno a casa. Nella parte posteriore della vettura era nascosto un maresciallo armato, pronto ad intervenire nel caso in cui qualcuno dei malviventi fosse riuscito ad aggredire la giovane. La macchina della signora era preceduta e seguita da alcune vetture con targa civile, a bordo delle quali erano carabinieri in abiti borghesi.

I presunti rapitori devono essersi accorti all'ultimo momento che qualcosa non andava secondo i loro piani. D'un tratto la macchina di Luisa Cassani è stata affiancata da una « 125 » sulla quale si trovavano due dei sospettati. La « 125 » ha cominciato a spostarsi sulla destra, forse nel tentativo di costringere la signora a fermarsi. Ma poi si è riportata in direttura, infine ha invertito la marcia e si è allontanata.

Luisa Cassani ha ripercorso viale Buonarroti ed è giunta in piazzale Vittorio Emanuele II, dove ha visto una « Taunus » di colore chiaro ferma: due giovani erano a bordo, un altro in piedi accanto alla vettura.

A questo punto è scattata la trappola: i carabinieri, al comando del capitano Claudio Ferraro, si sono gettati all'inseguimento. I presunti rapitori hanno allora abbandonato la macchina e sono fuggiti a piedi: uno è stato bloccato dopo pochi istanti, l'altro è stato raggiunto nei pressi della stazione di Treviglio ovest. L'operazione si è conclusa poco dopo in piazzale Vittorio Emanuele, dove è stato arrestato il terzo giovane. I tre sono stati quindi condotti al comando della compagnia di Treviglio e sottoposti ai primi interrogatori. Hanno continuato a negare. Tra l'altro, sostengono che i passamontagna serviranno loro per trascorrere alcuni giorni di vacanza in montagna. **s. p.**

Allucinante delitto scoperto in una villetta ad Arona

Una madre impazzisce ed uccide i due figli con il ferro da stiro poi finge di impiccarsi

Le vittime, una bimba di 9 e un ragazzo di 13 anni, morte fin da domenica sera, erano state adagiate sul letto matrimoniale - La donna quando ha visto arrivare i carabinieri ha ingerito barbiturici e si è stretta una corda al collo - Portata in ospedale è stata dichiarata fuori pericolo e trasferita al neurologico di Novara - Il marito si trova a Treviso: non è stato ancora possibile avvertirlo

(Dal nostro corrispondente)

Arona, 15 ottobre.

Una donna di 43 anni, Roberta Colferai, moglie di un appuntato della Polizia ferroviaria, ha ucciso domenica sera i suoi due figli, Ornella di 9 anni e Gianfranco di 13, sfondando loro il capo con un pesante ferro da stiro in ghisa. Il delitto è stato scoperto questa sera quando i carabinieri, avvertiti dalla maestra di Ornella, Elide Preti, preoccupata per la prolungata assenza della bimba, si sono recati in via XXIV Maggio, nella villetta dove abita al famiglia della Colferai.

La donna, quando ha visto che i militi sfondavano la porta dell'alloggio, si è messa una corda ed un foulard al collo, tentando di impiccarsi, poi ha ingerito una forte dose di barbiturici. Soccorsa e trasportata all'ospedale SS. Trinità di Arona, i sanitari l'hanno dichiarata fuori pericolo. E' stata portata alla clinica neurologica di Novara.

Giuseppe Colferai, appuntato della Polfer, era stato trasferito alcuni mesi or sono da Treviso ad Arona. Avevano trovato alloggio in una villetta di via XXIV Maggio 13, al secondo piano. Una famiglia tranquilla, i vicini non avevano mai sentito un litigio e avuto sentore di dissapori tra i coniugi. Domenica scorsa, però, il Colferai decideva di tornare a Treviso dove ha alcuni parenti. Ai suoi superiori faceva pervenire una domanda di licenza per convalescenza, che era accolta.

Si ignora se prima della partenza fra i coniugi vi sia stato un litigio. Certo è che, poche ore dopo, Roberta Colferai è stata colta da una crisi di pazzia: ha afferrato il ferro da stiro ed ha colpito al capo Ornella e Gianfranco. Ha inferito sui suoi figli finché è stata sicura di averli uccisi. Poi ha preso i due corpi, li ha portati nella sua stanza matrimoniale e li ha stesi in ordine nel letto. Nessuno ha udito grida. Forse la donna ha colto di sorpresa i due ragazzi, o forse (ed è più probabile) ha dato loro un sonnifero e li ha massacrati mentre dormivano. Subito dopo il delitto, ha riordinato la casa, ha lavato il ferro da stiro che era servito all'attuale strage. Da domenica sera è vissuta nell'alloggio accanto ai cadaveri; nessuno infatti l'ha vista uscire di casa.

Stamane, i vicini hanno avuto i primi dubbi. Sapevano che la Colferai non era partita con il marito e da lunedì non avevano visto uscire i ragazzi come tutte le mattine per recarsi a scuola. Qualcuno ha pensato ad una disgrazia, ad una fuga di gas. Sono nate le prime apprensioni, ma non sono stati avvertiti i carabinieri. La maestra di Ornella, che aveva notato l'assenza della bambina, ha telefonato in casa Colferai per chiedere spiegazioni, ma non ha ottenuto risposta.

« Credevo stesse poco bene — racconta — era una bambina tanto cara, si era affezionata a me. Era giunta da poco da Treviso e non aveva ancora molti amici ». Elide Preti, insegnante di quarta elementare, parla tra i singhiozzi. E' in stato di choc da quando le hanno rivelato la tragedia. E' stata proprio lei a recarsi stasera dai carabinieri per far presente la propria preoccupazione. Ornella era assente, nessuno l'aveva più vista, al telefono la madre non rispondeva. «Ho avuto come un presentimento — *dice* — ero certa che fosse accaduto qualcosa. Mai più però immaginavo... ». *Non riesce a terminare il racconto.*

Elide Preti, dunque, si reca dai carabinieri. Abita vicino alla stazione, pochi metri. Il maresciallo Bernardo Bartocini l'ascolta, poi decide di intervenire. Si reca con alcuni uomini in via XXIV Maggio 13. Chiama dalla strada la signora Colferai, non ottiene risposta. Sale e bussa alla porta dell'alloggio. Non c'è segno di vita. Senza esitazione, i suoi uomini si buttano contro la porta e la sfondano a spallate. Entrano: contro la parete del corridoio scorgono Roberta Colferai in stato di semi-incoscienza, un lamento le esce dalla bocca contratta, al collo ha una corda di canapa e un foulard. La soccorrono. I lacci non sono stretti molto forte, la donna mormora qualche parola, ma sembra in delirio.

Il maresciallo va in cucina: è tutto in ordine, poi apre la porta della camera matrimoniale. Una zaffata nauseabonda lo investe; sul letto sono i corpi di Ornella e Gianfranco in avanzato stato di decomposizione: i volti ridotti ad un ammasso informe.

Viene chiamata un'ambulanza e Roberta Colferai è trasportata all'ospedale SS. Trinità. I medici le fanno una lavanda gastrica e le riscontrano alcune escoriazioni al collo poi decidono di trasferirla al neurologico di Novara. Secondo la prima perizia, la donna avrebbe simulato il tentativo di suicidio. Le pastiglie ingerite non erano molte ed i lacci non erano tirati a fondo. Per Ornella e Gianfranco non c'è più nulla da fare. Il medico legale fa risalire la morte a domenica sera, mentre giunge sul posto anche un magistrato che ordina l'autopsia.

Nell'alloggio è tutto in ordine, non vi sono macchie di sangue; in un angolo c'è il pesante ferro da stiro: è con questa arma che la Colferai, con la mente accecata dalla pazzia, deve aver ucciso i suoi due figli, almeno di questo parere sono gli inquirenti dopo le prime indagini.

Viene anche avvertito il comando della polizia ferroviaria e si tenta di avvertire il padre delle due innocenti vittime, Giuseppe Colferai come pure i suoi parenti, non si trova, a Treviso nessuno risponde.

Graziano Rondini

L'aggressione in una strada delle Langhe

Tre banditi rapinano una signora e le tagliano una ciocca di capelli

La vittima, una giovane astigiana di 22 anni, era in auto - Fermata dagli aggressori: «Scendi, che vogliamo divertirci» - Poi vista una borsa contenente 400 mila lire, cambiano programma e fuggono col denaro

(Nostro servizio particolare)

Dogliani, 15 ottobre.

(n. m.) Una giovane signora astigiana, Giovanna Rocca, 22 anni, abitante con il marito, Enrico Moliana, in via San Francesco 7, è stata rapinata da tre giovani di 430 mila lire in contanti, che avrebbe dovuto consegnare in pagamento ad una distilleria di Dogliani. I malviventi prima di eclissarsi a bordo d'una « Giulia » targata TO, probabilmente rubata, le hanno tagliato una ciocca di capelli dicendole: « *La terremo per tuo ricordo* ».

L'episodio è avvenuto nel pomeriggio sulla strada tra Monforte d'Alba e Dogliani. La Rocca è entrata negli uffici della distilleria Ettore Meneghini, in via Marconi a Dogliani, raccontando con voce ansimante e rotta dall'emozione la brutta avventura di cui era stata protagonista appena una decina di minuti prima.

La signora Rocca era stata incaricata dal padre, Giovanni, titolare d'una ditta di vini e liquori a S. Carlo d'Asti, di recarsi a Dogliani per effettuare un pagamento alla distilleria Meneghini. La giovane donna era al volante della sua « 500 »; il denaro si trovava in una cartella posta sul sedile adiacente il posto di guida. Tre chilometri oltre Monforte, nella sinuosa discesa su Dogliani, l'agguato. Da un'auto posta in mezzo alla strada sono scesi due giovani che bloccavano la « 500 ». Uno dei due agitava una paletta con disco rosso, di quelle in uso alla polizia, mentre l'altro impugnava una pistola. Un terzo individuo era rimasto in auto con il motore acceso.

Asti, Giovanna Rocca, ventidue anni, figlia di un noto ex comandante partigiano

« *Scendi più, bellezza, che vogliamo divertirci un po' con te* », esclama il giovane armato dopo avere aperto la portiera della vetturetta. Poi l'altro infila una mano dentro la cartella e subito la ritrae piena di banconote da diecimila. Il giovane armato scoppia in una risata ed esclama: « *Per questa volta ti risparmiamo, qui dentro ci sono soldi sufficienti per andarci a divertire con altre ragazze meno schizzinose di te* ». E, subito dopo, sono fuggiti.

Il padre della ragazza, Giovanni Rocca, ex comandante partigiano della divisione «Garibaldi» operante nelle Langhe (il nome di battaglia era « Primo ») ha dichiarato che si presenterà domani al questore e al prefetto di Asti per proporre la costituzione di bande di volontari armati a difesa dei cittadini. « *Qualora poi* — ha detto — *i carabinieri entro sei giorni non scoprissero i responsabili della rapina, agirò di mia iniziativa* ».

Alla Corte d'Assise di Milano

Undici anni al pensionato che uccise la sua amante

L'imputato, 62 anni, vibrò alla donna 15 colpi di scure - E' stato riconosciuto seminfermo di mente

(Dal nostro corrispondente)

Milano, 15 ottobre.

(g. m.) Angelo Carminati, il pensionato di 62 anni che la notte del 26 giugno 1968 uccise a colpi di scure, in un appartamento di Induno Olona (Varese), l'amante Gina Luciana Pedroni Bignotti, di 32 anni, è stato condannato oggi dalla prima Corte di Assise di Milano a undici anni di reclusione per omicidio volontario e a tre anni di casa di cura. All'imputato sono state concesse le attenuanti generiche, quella della provocazione e il vizio parziale di mente.

Il Carminati aveva conosciuto la Bignotti, nota come « la Gina del motorino », alcuni mesi prima del delitto. La donna aveva accolto nel suo appartamento il pensionato, il quale le aveva consegnato le 250 mila lire della sua liquidazione, perché gliele amministrasse. La notte del 26 giugno 1968, il Carminati — come raccontò più tardi alla polizia — vide l'amante che, alzatasi furtivamente dal letto, frugava nel suo portafogli. In preda a una crisi d'ira, alimentata anche dal fatto che alcuni giorni prima era stato invitato ad andarsene dall'appartamento, il pensionato afferrò una scure e colpì quindici volte alla testa la donna, uccidendola. Fuggì poi attraverso i campi e a piedi raggiunse Milano; entrò in un bar di corso Buenos Aires e cominciò a raccontare al proprietario il delitto che aveva compiuto. Il barista avvertì subito la polizia che, poco dopo, arrestò il pensionato.

Il 20 ottobre del 1969 il Carminati comparve davanti alla prima Corte di Assise che, accogliendo una richiesta della difesa, dispose una perizia psichiatrica e rinviò la causa a nuovo ruolo. I periti hanno riconosciuto al pensionato il vizio parziale di mente dovuto a un'intossicazione cronica da alcool e all'arteriosclerosi.

Un giovane folle a Verona

Assale il padre a colpi di bottiglia

(Dal nostro corrispondente)

Verona, 15 ottobre.

(g. a.) Un giovane malato di mente, Rosario Signorino, 23 anni, via Perini 14, dimesso in prova, un mese fa, dall'Ospedale psichiatrico provinciale, ha tentato di strangolare il padre e lo ha colpito con una bottiglia.

E' accaduto verso le 23,30, quando il padre del giovane, Giuseppe, di 57 anni, un muratore originario della provincia di Marsala, era appena andato a letto. L'uomo ad un tratto si è sentito stringere la gola, ha tentato di difendersi, ma il giovane lo ha colpito con i cocci di una bottiglia ferendolo al piede destro.

Giuseppe Signorino, riuscito a divincolarsi, è fuggito via, gridando, ed un vicino di casa ha provveduto ad avvisare la polizia. Sono giunti anche i Vigili del fuoco, i quali con una scala hanno raggiunto il balcone dell'appartamento dove Rosario si era rifugiato.

Il giovane folle è stato catturato e rimandato all'Ospedale psichiatrico.

Leonarda Cianciulli morta in manicomio

(Dal nostro corrispondente)

Napoli, 15 ottobre.

(a. l.) Leonarda Cianciulli, la « saponificatrice di Correggio », è morta all'età di 77 anni nel manicomio giudiziario femminile di Pozzuoli, dove si trovava rinchiusa da molti anni. La donna, nativa di Montella in provincia di Avellino, si era trasferita prima della seconda guerra mondiale a Correggio, un paese a diciassette chilometri da Reggio Emilia. Vi aveva seguito il marito, Raffaele Panzardi, applicato d'ordine dell'ufficio del registro. Leonarda Cianciulli era stata duramente provata dalla vita: aveva perduto alcuni figli in disgrazie. Nel 1939, quando l'ultimo figlio fu richiamato alle armi, la sua mente non resse più.

Tra la fine del 1939 e i primi mesi del 1940, ormai in preda alla follia, uccise e saponificò tre donne: Faustina Setti di 73 anni, Francesca Soavi di 55, ospite d'asilo, e Virginia Cacioppo di 59.

Il 3 marzo 1941, la donna confessò i suoi delitti dichiarando che erano compiuto quei « sacrifici », per salvare la vita dell'unico figlio, il quale era in guerra.

ARNOLDO MONDADORI EDITORE

novità in libreria

D.H. Lawrence
IL PAVONE BIANCO
IL TRASGRESSORE
FIGLI E AMANTI

Passioni e drammi familiari, nella ricerca di un equilibrio sentimentale e sessuale. Tre romanzi autobiografici, i primi dell'autore dell'**Amante di Lady Chatterley.**

Introduzione di Piero Nardi
Traduzione di A. Landi, M.T. Gradenigo Cipollaro, F. Cancogni
1296 pagine. Lire 8000
Collezione Classici contemporanei stranieri

SUL DIVORZIO

L'indissolubilità del vincolo coniugale è una scelta, non una legge. Riuniti per la prima volta gli scritti di teologi e sociologi che hanno capovolto l'atteggiamento tradizionale sul matrimonio.

930 pagine. Lire 1600
Inchieste IDOC

Continua il successo di
Italo De Feo
CAVOUR
L'UOMO E L'OPERA
IV edizione, 688 pagine. Lire 3200

nella Biblioteca della EST

Michel Durand
Pierre Favard
LA CELLULA - struttura

Un quadro particolareggiato della morfologia e della ultrastruttura cellulare. Oltre settanta schemi e fotografie al microscopio elettronico rendono più accessibili i temi trattati.

240 pagine. Lire 3000

Berkaloff, Bourguet, Favard, Guinnebault
LA CELLULA - fisiologia

Il funzionamento delle cellule, la dinamica delle singole strutture in esse contenute. 140 eccezionali fotografie e 100 schemi facilitano la comprensione del testo anche ai non specialisti.

325 pagine. Lire 3500

nei nuovi OSCAR

Lévine, Vermeil, Pernoud
IL BAMBINO E LA SCUOLA

L'importanza del clima familiare, i problemi della frequenza, dei programmi, dell'adattamento del bambino nella scuola materna e in quella elementare. Una guida preziosa per tutti i genitori.

Edizione italiana a cura di Luigi Volpicelli
380 pagine. Lire 800

Serie Oscar Casa
In vendita solo in libreria

Nella stessa serie Oscar Casa ricordiamo:

Gigliola Magrini
GUIDA VERDE
480 pagine. Lire 800

Georges Simenon
LE DUE PIPE DI MAIGRET

Chi ha piantato un coltello nella schiena di Louis Thouret, uomo buono e generoso?

208 pagine. Lire 350

In vendita nelle librerie e nelle edicole

per i ragazzi

Nella collezione Classici di ieri e di oggi per la gioventù:

Cecil Scott Forester
IL CAPITANO HORNBLOWER
Lire 2000

John Galsworthy
ANCELLA
Lire 2200

George Orwell
LA FATTORIA DEGLI ANIMALI
Lire 1500

Edgar Allan Poe
LO SCARABEO D'ORO E ALTRI RACCONTI
Lire 1800

DALL'INTERNO

Convegno di studio ad Aosta

Esperienze d'autonomia nelle Regioni "speciali,,

Come hanno lavorato in questi anni la Sardegna e il Friuli-Venezia Giulia

(Dal nostro corrispondente)
Aosta, 15 ottobre.

Prosegue ad Aosta il convegno indetto dall'Assessorato regionale della Pubblica Istruzione sul tema « Regioni a statuto speciale di fronte all'attuazione delle Regioni a statuto ordinario », che terminerà domenica.

Stamane il prof. Livio Paladin, dell'Università di Padova, ha svolto una relazione su « Problemi e sviluppi dell'autonomia della Regione Friuli-Venezia Giulia »; nel pomeriggio i professori Franco Levi e Umberto Allegretti, dell'Università di Cagliari, hanno parlato su « Problemi e sviluppi dell'autonomia della Regione sarda ».

La relazione del prof. Paladin è partita dalla constatazione che l'avvio della Regione Friuli - Venezia Giulia può considerarsi abbastanza felice, almeno per quanto riguarda il ritmo di esercizio della funzione legislativa. *«Infatti* — ha detto l'oratore — *il Consiglio Regionale ha legiferato molto, in quasi tutti i settori di sua competenza, ed in vari casi è intervenuto più rapidamente ed efficacemente che nelle altre Regioni differenziate ».*

Fra le molte cause di questo fenomeno il relatore ha indicato essenzialmente due ragioni: primo, l'alto grado di stabilità degli esecutivi regionali di governo; secondo, la Regione Friuli - Venezia Giulia ha potuto utilizzare le esperienze degli enti regionali pre-esistenti, evitando così gli errori di noviziato ed è stata inoltre favorita dalla politica regionalistica a livello nazionale. Secondo il prof. Paladin i rapporti tra il Friuli-Venezia Giulia « gli organi statali di governo hanno risultati abbastanza fruttuosi.

Per l'oratore, infine, il Friuli-Venezia Giulia ha finito, come le altre Regioni a statuto speciale, per burocratizzarsi e per funzionare come uno Stato in miniatura, anziché rispettare la direttiva costituzionale per cui l'amministrazione regionale dovrebbe favorire un sistematico decentramento a favore degli enti locali.

Il prof. Allegretti ha svolto il tema degli aspetti generali della Regione sarda, il prof. Levi quello della programmazione in Sardegna.

« L'autonomia speciale della Regione sarda — ha detto il prof. Allegretti — *si fonda su uno statuto adottato con legge costituzionale che si distacca in più punti dalle disposizioni costituzionali concernenti le Regioni ordinarie, al fine di conferire alla Sardegna poteri di maggiore ampiezza ed intensità. Il grado maggiore dell'autonomia sarda si esplica principalmente attraverso l'attribuzione alla Regione di competenze su materie più numerose ed estese, su alcune delle quali essa ha potestà legislativa esclusiva, nonché attraverso un'organizzazione del Consiglio e della Giunta particolarmente articolata e complessa ».*

« Questi poteri — ha continuato il relatore — *sono stati tuttavia interpretati in maniera via via più restrittiva, dalle norme di attuazione dettate dallo Stato e dalla giurisprudenza della Corte Costituzionale e la stessa Regione non ha saputo sfruttare a sufficienza le proprie possibilità, attraverso un uso intenso dei suoi poteri legislativi ».*

Il prof. Levi ha tracciato una breve storia dell'esperienza del « piano di rinascita della Sardegna », il solo programma a livello regionale le cui cooperano istituzionalmente lo Stato e la Regione ed in cui in effetti la Regione esplica un ruolo decisivo sia nella fase di elaborazione, sia nella fase di attuazione.

La relazione ha sottolineato le deficienze ed i limiti profondi che rendono insoddisfacente questa esperienza.

Domani si parlerà dei problemi e sviluppi dell'autonomia della Regione Trentino-Alto Adige, relatore il prof. Umberto Pototschnig dell'Università di Pavia. Seguirà una relazione del prof. Franco Bassanini dell'Università di Milano su « Prospettive e problemi delle Regioni a statuto speciale dopo l'istituzione delle Regioni a statuto ordinario ».

i. v.

Industrie sotto inchiesta per la Staffora inquinato

Prelevati campioni dal torrente

Voghera, 15 ottobre.

(e. g.) Due industrie del Vogherese, la « *Cartiera Padana* » di Retorbido e la « *Zincheria Italia* » di Varzi, sono sotto inchiesta per l'inquinamento del torrente Staffora. Il pretore di Voghera dott. Michele Valiante ha iniziato un procedimento penale nei confronti dei direttori dei due stabilimenti, Alfredo Bozzi di Tortona e Carlo Lavezzari di Varzi.

Stamane il dott. Valiante, accompagnato da un perito, ha compiuto un sopralluogo nel torrente Staffora facendo prelevare campioni degli scarichi delle due industrie.

I campioni prelevati nel torrente Staffora saranno analizzati nell'Istituto di Igiene e Profilassi di Pavia ed entro un mese il perito dovrà comunicare al magistrato i risultati degli accertamenti.

Oggi riprendono le trattative

Incontro a Milano per la Rhodiatoce

Verbania, 15 ottobre.

(a. c.) Le trattative per la vertenza alla Rhodiatoce di Verbania riprenderanno domani mattina, alle 11, presso la sede dell'Associazione industriali a Milano. La ripresa dei contatti si è resa possibile dopo che l'azienda si è impegnata verbalmente con il ministero « con i sindacati a non adottare provvedimenti (almeno sino a che un'eventuale sentenza non sarà passata in giudicato) nei confronti di tutti i dipendenti — oltre un centinaio — soggetti al procedimento giudiziario per gli episodi avvenuti nel corso del lungo sciopero. Questi i vari punti delle trattative di domani: parità normativa tra operai e impiegati, regolamentazione delle ferie, applicazione integrale del contratto nazionale di lavoro firmato nel marzo scorso, ritorno a 40 ore lavorative in tutta la fabbrica (il settore nailon con oltre 1200 dipendenti lavora dal 20 agosto solo 32 ore settimanali), corresponsione a tutte le maestranze di una cifra « una tantum » sostitutiva della remunerazione persa con lo sciopero.

Sciopero di infermieri all'ospedale di Novara

Assicurati i servizi essenziali

Novara, 15 ottobre.

(p. b.) Gli infermieri dell'ospedale Maggiore di Novara sono entrati in sciopero improvvisamente oggi pomeriggio, alle 14, e si asterranno dal lavoro fino alle 22 di domani. Motivo dell'agitazione sarebbe la mancata applicazione nel Novarese della legge che regola il trattamento economico del personale infermieristico. Durante lo sciopero sono stati assicurati i servizi essenziali.

Oggi pomeriggio una rappresentanza di scioperanti si è recata in prefettura, dove si è incontrata con il medico provinciale, dott. Catania. I rappresentanti sindacali degli infermieri hanno chiesto al medico di presentare entro il termine massimo di otto giorni la legge finanziaria al Comitato provinciale di vigilanza sulle attività ospedaliere, in modo che possa essere applicata al più presto. Al dott. Catania, che aveva assicurato di presentare la legge entro 15 giorni, gli infermieri hanno replicato che se non sarà rispettato il termine da loro fissato (otto giorni) saranno proclamati altri scioperi.

Le reazioni ai provvedimenti per la città alluvionata

Genova chiede più garanzie per gli operai dopo il "positivo,, intervento del governo

Gli amministratori esprimono soddisfazione per il complesso delle misure creditizie e per i mutui a basso interesse Preoccupa, invece, la mancata concessione del massimo di disoccupazione ai lavoratori in Cassa integrazione e le mancate assicurazioni per la piena occupazione - Si spera di ottenere miglioramenti - Il problema dei torrenti sotterranei

(Dal nostro corrispondente)
Genova, 15 ottobre.

Sessantré miliardi e mezzo per la ripresa economica di Genova: ne erano stati chiesti da 70 a 100. *« Siamo parzialmente soddisfatti »*, ha detto l'on. Gianni Dagnino, presidente della Giunta regionale ligure, commentando i provvedimenti decisi ieri sera dal Consiglio dei ministri a favore della città alluvionata. Ha spiegato: *« Siamo soddisfatti per il complesso delle misure creditizie, soprattutto per la parte che riguarda la concessione dei mutui a basso tasso d'interesse: consentiranno alle aziende di ristrutturarsi in senso positivo. Non siamo soddisfatti per le mancate garanzie circa la piena occupazione degli operai e per la mancata concessione del massimo di disoccupazione agli operai messi a cassa integrazione: avremmo domandato il cento per cento, abbiamo ottenuto solo l'80 per cento ».*

Anche per il sindaco, Augusto Pedullà, il giudizio sui provvedimenti creditizi *« non può non essere positivo »*; a suo parere, invece, dovrebbero essere poste delle riserve sui provvedimenti *« per ora mancanti e incerti, e favore dell'amministrazione comunale per le ingentissime perdite subite dal suo patrimonio ».*

Per il presidente della Provincia, Gabriele Di Pasqua, *« gli interventi del governo non sembrano adeguati al "pacchetto" di richieste formulate dagli enti locali genovesi »*: mentre per il presidente della Camera di Commercio, Massimo Risso, *« la comprensione dimostrata dal governo in questa prima fase di aiuti fa sperare che, con il determinante appoggio di ministri e parlamentari genovesi, si possano ottenere integrazioni e miglioramenti ».*

Di tutto questo si parlerà in Consiglio comunale lunedì prossimo: in quella sede, per la prima volta, si tenterà un bilancio delle perdite e delle speranze genovesi. E' da augurarsi che il dibattito non si areni sul terreno delle astrattezze ideologiche, delle polemiche di parte. Genova non se lo meriterebbe proprio. E' prevedibile che nella stessa seduta si leveranno voci sulle cause che hanno determinato l'aggravamento delle conseguenze del nubifragio che ha investito la città. Principali imputati saranno i corsi d'acqua, soprattutto il Bisagno, la cui violenza della piena ha avuto aspetti terrificanti.

I tecnici del Genio civile hanno già sollevato il problema di questo torrente (che attraversa la parte orientale della città) e del Polcevera (che scorre nella valle cui dà il nome) che, essendo classificati di terza categoria, non vengono sufficientemente curati dal ministero dei Lavori Pubblici: *« Sono entrambi soffocati dalle costruzioni che, in molti casi, sono state erette sui vecchi letti di piena dei corsi d'acqua. Ciò significa che queste costruzioni, oltre a formare una barriera alla massa fluida dirompente durante le piogge intense, ostruiscono anche con le proprie fondamenta i mille rivoli sotterranei che devono impedire il crearsi in superficie di un'onda di piena ».* Ora, i tecnici genovesi hanno chiesto che i due torrenti vengano classificati di seconda categoria, in modo che il Comune di Genova riceva le somme necessarie alla loro manutenzione.

Il Bisagno, in particolare, è per più di un chilometro coperto e questa è una calamità quando si verificano casi di emergenza. Nessuno sa a quanto sia ridotta la portata utile del torrente che scorre sotto viale Brigata Bisagno e viale Brigate Partigiane (da piazza Verdi, a fianco della stazione Brignole, sino alla foce), né si hanno notizie che un'opera di dragaggio sia stata compiuta in tempi recenti. La copertura è stata realizzata dal 1928 al 1931 e recenti studi hanno accertato che essa non consente lo scorrimento di piene dell'ordine di 900 metri cubi d'acqua al secondo (si calcola che per l'alluvione dei giorni scorsi la portata superasse abbondantemente i 1000 metri cubi).

Quali, dunque, le possibili soluzioni per evitare nuovi disastri? L'Istituto d'idraulica dell'Università di Genova ne ha indicate due: deviazione del torrente, permanente o saltuaria, in un nuovo canale; controllo della piena a monte della copertura mediante uno o più serbatoi a deflusso regolato. La soluzione dei serbatoi, sostengono gli esperti, appare la più probante. *« Imbrigliando il torrente a monte con delle dighe* — dicono — *si potrebbe controllarne lo scorrimento ».* I tecnici del ministero, invece, propendono per una terza soluzione: « scoperchiare » il Bisagno per rendere l'alveo sicuro e periodicamente controllato.

E' intanto passata una settimana precisa dal cataclisma e i quartieri devastati cominciano a mostrare una parvenza d'ordine. L'atmosfera è di gran lunga meno tesa che nelle prime cruciali giornate, anche se la visione dell'ampio fronte dei lavori riporta alla cruda realtà della tragedia. I sinistrati stanno vincendo, a poco a poco, la loro lotta, aiutati da quella ventata di solidarietà che, nei momenti più bui, unisce sempre il paese oltre ogni barriera e che si traduce, qui, nell'impegno di quanti sono accorsi a recare il loro contributo: dagli uomini in divisa ai giovani volontari. Che la situazione sia sensibilmente migliorata lo dimostra il fatto che il Provveditorato agli studi ha disposto il ritorno a scuola di tutti gli studenti. *« L'opera prestata con generoso e mirevole slancio dai giovani non è ulteriormente necessaria »*, è detto in una comunicazione inviata stamane ai presidi degli istituti superiori di Genova.

Un'ultima annotazione: oggi, verso mezzogiorno, è piovuto sui quartieri orientali della città; poco più di una spruzzata, ma è bastato per far tornare la paura. Poi, fortunatamente, è tornato il sole e l'acqua dei torrenti ha continuato a scorrere senza rabbia fra le rive devastate.

Filiberto Dani

Concessioni Autobianchi nei Comuni alluvionati

Milano, 15 ottobre.

(p. m.) L'« Autobianchi » ha deciso di aiutare i propri clienti che nella recente alluvione di Genova e Voltri hanno subito danni alle loro auto.

L'azienda ha disposto le seguenti agevolazioni: per gli acquirenti di vetture nuove, possessori di « Autobianchi », residenti nei comuni alluvionati ed intestatari di auto rese inutilizzabili dall'alluvione, l'« Autobianchi » concorrerà nel pagamento del prezzo con una cifra a proprio carico fino al 40 per cento del prezzo di listino. L'agevolazione è valida sino al 31 dicembre 1970.

E' stato inoltre stabilito un contributo di rottamazione di 50 mila lire per l'auto danneggiata che viene sostituita con la nuova. Agevolazioni sono state concesse anche per gli acquisti a rate e le riparazioni.

Le indagini sul rapimento di Gadolla

Genova. Sergio Gadolla durante un sopralluogo; a sinistra il dott. Costa, capo della « Mobile » (Telefoto Ansa)

Scoperto il luogo dove il giovane fu tenuto prigioniero nella tenda

E' in Val d'Aveto, in una radura raggiungibile da diverse strade - E' stato un cacciatore a dare l'indicazione - Cade ogni dubbio sul racconto del ragazzo: la zona corrisponde alla sua descrizione - Trovati mozziconi e resti di pranzo al sacco - Ricostruiti i volti di due fuorilegge

(Dal nostro corrispondente)
Genova, 15 ottobre.

Il « giallo » Gadolla si complica sempre più: adesso ci sono i ritratti di due dei quattro rapitori, c'è un cacciatore che ha visto una tenda sui monti della Val d'Aveto, il punto dove era stata montata è stato individuato quasi certamente. Sergio Gadolla è stato rapito davvero, ormai non ci sono più dubbi nemmeno sul suo racconto, che poteva sembrare suggerito dagli stessi rapitori, con la minaccia di ripetersi.

Ma proprio per questo le indagini si fanno più difficili: gli indizi sono pochi, i volti dei rapitori non corrispondono, per quel che si sa, a nessuna delle foto segnaletiche controllate negli archivi della Questura e dei carabinieri. Facce nuove, di incensurati. E' difficile, l'esperienza lo insegna, lavorare con gli incensurati: ci vollero anni ed una tragica coincidenza prima che la banda Cavallero fosse sgominata.

Gli investigatori di Genova, però, sono convinti del successo finale. Non tralasciano alcuna pista, hanno compilato un elenco di decine di sospettabili, dei quali «controllano ogni mossa: quando escono, con chi si incontrano, dove vanno. Cercano la «128» verde che sarebbe servita per il rapimento, anche se è un po' come volere trovare un ago in un pagliaio.

«Stiamo al punto di partenza», dice il sostituto procuratore della Repubblica di Chiavari, Giuseppe Quattrocchi, che dirige l'inchiesta giudiziaria; *« Niente di nuovo »*, aggiunge, ancor più laconico, il capo della squadra mobile genovese Angelo Costa. Ma si ha l'impressione che le cose stiano proprio così. Intanto gli inquirenti hanno in mano l'« identikit » dell'uomo che ha ritirato i duecento milioni della taglia e di uno dei banditi che custodivano Sergio Gadolla. Il primo è molto preciso, un vero e proprio ritratto: un volto affilato, elegante, che andrebbe bene per un professionista, un abile commerciante, un dirigente di azienda. Ha la pelle scura, i capelli bruni folti, leggermente ondulati, pettinati all'indietro, la fronte ampia; la bocca è sottile, dal taglio allungato; l'espressione è più furba che intelligente.

Quando è andato a ritirare la « Fulvia coupé » del Gadolla con i duecento milioni del riscatto aveva in testa un cappellino « alla scozzese » e portava un paio di baffi; era elegante, alto un metro e 75, sui 35-40 anni, con un paio di calzoni beige, giubbotto dello stesso colore e camicia bianca. Parlava in buon italiano, poteva essere tanto ligure quanto piemontese o lombardo. S'è anche chiarito che, oltre che dal commissario della squadra mobile che lo seguiva, l'uomo che ha ritirato i duecento milioni della taglia e di uno dei banditi che custodivano Sergio Gadolla. Il primo è molto preciso, un vero e proprio ritratto: un volto affilato, elegante, che andrebbe bene per un professionista, un abile commerciante, un dirigente di azienda. Ha la pelle scura, i capelli bruni folti, leggermente ondulati, pettinati all'indietro, la fronte ampia; la bocca è sottile, dal taglio allungato; l'espressione è più furba che intelligente.

Quando è andato a ritirare la « Fulvia coupé » del Gadolla con i duecento milioni del riscatto aveva in testa un cappellino « alla scozzese » e portava un paio di baffi; era elegante, alto un metro e 75, sui 35-40 anni, con un paio di calzoni beige, giubbotto dello stesso colore e camicia bianca. Parlava in buon italiano, poteva essere tanto ligure quanto piemontese o lombardo. S'è anche chiarito che, oltre che dal commissario della squadra mobile che lo seguiva, l'uomo che ha ritirato i duecento milioni è stato visto solo da una persona: un medico di Recco, da lui avvicinato durante la sosta nella cittadina rivierasca dopo avere ritirato la « Fulvia coupé » del Gadolla. *« Sembrava che avesse tempo da perdere* — pare abbia detto il medico alla polizia — *come uno che fosse venuto in Liguria in cerca di avventure. Mi ha chiesto notizie sul motore e sulla vettura che, mi ha detto, gli aveva prestato un amico ».*

Il volto dell'altro bandito è disegnato in modo molto più impreciso: occhi scuri, profondi, dal taglio allungato, capelli crespi, basette a mezza guancia, bocca carnosa, anche lui i baffetti: lo ha intravisto Sergio Gadolla quando, al buio, il fuorilegge si accendeva la sigaretta (data l'oscurità, il giovane, dopo il tramonto, veniva tolti i cerotti che di giorno gli impedivano di vedere e che solo ogni tanto Sergio riusciva a sollevare). Per ricostruire i due ritratti nel dettaglio, una disegnatrice ha lavorato per più di dodici ore, con l'aiuto del medico e di Sergio Gadolla; adesso i due « identikit » sono stati riprodotti in centinaia di copie in versione con baffi e senza, con cappello e senza e diffusi di scrutto di tutte le auto della polizia e dei carabinieri.

Resta una domanda (una delle tante che ancora segnano il cammino di questa difficile inchiesta) che cosa faceva il bandito con i duecento milioni a Recco? Perché aspettava e chi? Recco sembra ormai un nodo cruciale dell'intera vicenda: da Recco, infatti, parte la strada che porta nell'entroterra, attraverso Uscio, Cicagna e Favale di Malvaro. Da questa strada, con tre quarti d'ora di cammino a piedi, si raggiunge la radura dove un cacciatore, che non ha voluto dire il proprio nome ai giornalisti, il 30 settembre, due giorni prima del rapimento di Gadolla, ha visto una tenda azzurra, pensando: *« Ma chi sarà così pazzo da venire a campeggiare in questa stagione in questa zona da lupi? ».*

Il cacciatore, dopo aver letto la storia del rapimento sui giornali, ha pensato di presentarsi ai carabinieri e oggi li ha accompagnati sul posto: è una radura di una ventina di metri quadrati, circondata da una folta vegetazione, dominata da un grosso faggio, proprio come ha raccontato Sergio Gadolla (quando usciva per i propri bisogni corporali il giovane poteva dare un'occhiata in giro). La radura è in una specie di gola, ai piedi di due monti, il Larnaia (1180 metri sul livello del mare) e il Caucaso (1245 metri); in fondo c'è un ruscelletto, che Sergio ha riferito di avere sentito scorrere.

Sul posto ci sono mozziconi di sigarette, avanzi di pasti « al sacco », ma la cosa più importante è che la radura è a circa quattro chilometri da Villa Sbarbaro, la località dove Sergio Gadolla è stato liberato ed è raggiungibile per altre due strade: la Chiavari, Carasco, Avegno, Cicagna e la provinciale della Val d'Aveto. Un'ottima posizione in caso di ritirata precipitosa.

E' dunque possibile che i rapitori, raggiunta Recco, abbiano poi proseguito per la strada di Uscio, raggiungendo, dopo avere percorso una mulattiera ampia che Gadolla ricorda benissimo, la tenda. Poi, al momento della liberazione, un pezzo di strada a piedi fino alla Valle dell'Aveto, un breve tragitto in auto e infine la palizzata alla quale il ragazzo è stato legato.

f. d.

Studentessa aggredita per strada sequestrata in auto e violentata

L'episodio a Bergamo - La ragazza, ventenne, ricoverata in ospedale - Nella lotta con l'aggressore è rimasta ferita

(Dal nostro corrispondente)
Bergamo, 15 ottobre.

(v. g.) Una studentessa di vent'anni, appena scesa dalla corriera che da Dalmine l'aveva portata a Bergamo, è rimasta vittima stamane di una brutale aggressione: costretta con la forza da due individui a salire sulla loro auto, è stata poi condotta da uno di essi in una località isolata della periferia, percossa a sangue e violentata. Ora la giovane è ricoverata all'Ospedale Maggiore di Bergamo.

La ragazza, C. Z., stava percorrendo viale Roma, la principale strada cittadina, con i libri sottobraccio, diretta alla scuola. Secondo quanto ha raccontato ai carabinieri, è stata avvicinata da un'auto a bordo della quale si trovavano due uomini. Dopo averle rivolto alcune frasi, i due individui l'hanno costretta a salire sulla vettura.

Poco dopo uno degli aggressori è sceso, l'altro, rimasto con la giovane, si è diretto a tutta velocità verso la periferia. Qui, in una stradicciola di campagna, lo studente è stata selvaggiamente assalita. Ha tentato disperatamente di resistere, ingaggiando una colluttazione durante la quale ha riportato ferite al volto ed al torace. Infine, esausta, è stata sopraffatta e violentata.

Lo stesso aggressore ha quindi accompagnato la ragazza fino nei pressi di casa: l'ha lasciata sulla strada, poi è fuggito. Subito soccorsa, la studentessa è stata sottoposta ad una visita medica e più tardi ricoverata in ospedale.

Tre morti per lo scoppio nella fabbrica a Milano

(Dal nostro corrispondente)
Milano, 15 ottobre.

(p. m.) Tre dei sei ustionati per lo scoppio nella fabbrica a San Giuliano Milanese sono morti all'Ospedale Maggiore dove erano stati ricoverati subito dopo la sciagura. Sono il fratello del titolare dello stabilimento, Luigi Stefanini, 47 anni, e gli operai Antonio Mazzola, 31 anni, di Melegnano, e Giancarlo Pasquazzo, 23 anni, di Volturano. Gli altri tre feriti sono in condizioni disperate.

Come si ricorderà, l'esplosione è avvenuta ieri pomeriggio nello stabilimento « Mondus », a Petrizzo di San Giuliano Milanese.

Sulla costa tra Porto d'Ascoli e Porto Recanati

Nubifragio nelle Marche un morto ed alcuni feriti

Frane, strade bloccate, crolli - Il centro di S. Benedetto del Tronto invaso dal fango per lo straripamento dell'Albula

(Dal nostro corrispondente)
Ascoli Piceno, 15 ottobre.

(f. d. f.) Un violento nubifragio s'è abbattuto con disastrose conseguenze sulla costa adriatica, lungo una vasta fascia della riviera marchigiana compresa tra Porto d'Ascoli e Porto Recanati. Il torrente Albula è straripato e una massa d'acqua e di fango s'è riversata nel mare invadendo la statale Adriatica e l'abitato di San Benedetto del Tronto (Ascoli Piceno). Un uomo di 46 anni, Carlo Fares, è morto travolto dalla piena mentre cercava di mettere in salvo alcuni suoi maiali. Il ponte su cui si trovava è stato spazzato dalla furia dell'acqua, il cui fronte d'urto raggiungeva in alcuni punti l'altezza di due metri.

Stamane verso le 10 la statale 77 rimaneva interrotta per la caduta di due frane provocate da una violentissima grandinata abbattutasi sul Recanatese. La situazione peggiorava ancora quando un vero diluvio si rovesciava, tra le 14 e le 15,30, su San Benedetto del Tronto, provocando lo straripamento dell'Albula.

Due utilitarie sono state trascinate dalle fuscelli per trecento metri prima che i guidatori, in preda al panico, riuscissero ad abbandonarle. Le linee elettriche e telefoniche sono rimaste a lungo isolate e solo dopo alcune ore si è potuto ristabilire i contatti. La statale n. 210 è bloccata all'altezza del ponte Tenna. Nel centro di San Benedetto l'acqua ha raggiunto in alcuni punti il metro di altezza.

Tutti gli uomini disponibili dei vigili del fuoco, dei reparti di polizia, dei carabinieri e della polizia stradale sono stati fatti affluire sui luoghi più colpiti. Il traffico sulla nazionale Adriatica è ancora interrotto, ma si sta lavorando alacremente per aprire un passaggio. Una decina i feriti, per la maggior parte passanti investiti dalla violenza dell'alluvione.

Due navi da carico si scontrano a Genova

(Dal nostro corrispondente)
Genova, 15 ottobre.

(f. d.) Due piccole navi da carico si sono scontrate oggi all'imboccatura del porto di Genova; non hanno riportato gravi danni e sono riuscite a raggiungere con i propri mezzi l'ormeggio. Le due unità sono la « Francisca prima », di 499 tonnellate di stazza lorda, con nove uomini di equipaggio e la « Paola M. » di 473 tonnellate, pure con nove uomini.

Per un errore di manovra, non si sa ancora a chi attribuibile, la prua della « Paola M. », che stava entrando in porto, ha urtato la fiancata destra della « Francisca prima ». La collisione è avvenuta all'imboccatura del porto.

Il tempo che farà

Sulle regioni settentrionali, annuvolamenti irregolari con qualche precipitazione anche temporalesca specie sulle Venezie. Sulle regioni centrali, su quelle meridionali e sulle isole, nuvolosità estesa con locali piogge o temporali, più frequenti sulle isole e sulle regioni del versante adriatico. Foschie e banchi di nebbie sulla Val Padana occidentale e lungo il litorale tirrenico. Temperatura: *in diminuzione al Nord, quasi stazionaria altrove.* Venti: *moderati con colpi di vento nelle zone temporalesche.* Mari: *mossi.*

Temperature minime e massime di ieri:

Bolzano	5	22	L'Aquila	8	18
Trento	11	16	Roma	10	25
Verona	11	20	Campobasso	12	16
Trieste	13	18	Bari	23	31
Venezia	14	20	Napoli	13	23
Milano	12	18	Potenza	9	17
Genova	16	23	S. Maria L.	19	22
Bologna	14	19	Reggio C.	17	24
Firenze	11	24	Messina	18	24
Pisa	12	23	Palermo	19	24
Ancona	16	16	Catania	15	23
Perugia	13	19	Alghero	15	24
Pescara	11	21	Cagliari	18	19

Temperature minime e massime registrate in alcune città straniere:

Ginevra	5	16
Parigi	11	14
Londra	13	17
Berlino	0	9
Amsterdam	4	13
Bruxelles	6	17
Madrid	15	23
Mosca	8	4
Stoccolma	4	11
New York	16	21
San Francisco	12	16
Los Angeles	17	22
Chicago	11	16
Miami	24	29
Tokio	16	25
Hongkong	11	24
Montreal	15	23
Honolulu	23	31

l'A.P.S.A.C.I.
ASSOCIAZIONE PIEMONTESE FRA GLI SPEDIZIONIERI, AUTOTRASPORTATORI, CORRIERI

comunica

che, come conseguenza della situazione venutasi a creare nella provincia di Reggio Calabria e per la sospensione del traghettamento nello Stretto di Messina, le merci destinate in tale provincia e quelle per la Sicilia, subiscono notevoli ritardi per la pressoché totale paralisi dei collegamenti.

Auspicando una rapida normalizzazione della situazione, l'A.P.S.A.C.I., a nome delle Aziende di trasporto e spedizioni del Piemonte, ne dà doverosa segnalazione alla Clientela in relazione alle difficoltà dei tempi di resa delle spedizioni.

Offerta eccezionale:
29 ottobre / 9 novembre 1970
crociera aerea a NEW YORK e WASHINGTON
(San Francisco / Los Angeles / Las Vegas / Grand Canyon).
Hotels di 2ª categoria. **Quote da Lit. 195.000**
SITES VIAGGI, spa. - 13 V. Cavallotti. 20122, Milano (tel. 799.306 / 792.417)

Per potenziamento organizzazione vendita la Ditta Baldan s.a.s.
CERCA VENDITORI
per tutte le province del Piemonte. Inquadramento Enasarco. Credito, pur non necessaria introduzione presso parrucchieri signore e profumerie. Possibilità di guadagno e inserimento in moderna industria. Massima riservatezza. Scrivere inviando curriculum e foto: Baldan, via Leonardo Bruni, 25 - Milano - c.p.p. 20158.

In un anno al livello di un
LAUREATO
(esperto in programmazione)
Seguendo i nostri corsi per corrispondenza, senza lasciare il vostro lavoro abituale potrete diventare un esperto in programmazione, raggiungendo in questo campo un livello di preparazione equivalente ad una LAUREA.
Questa preparazione specifica Vi permetterà di avere infinite possibilità di lavoro con un guadagno di almeno 300.000 lire mensili.
Richiederemo di essere sottoposto al test attitudinale.
ETEC (Italia) via Agnello 18 - 20121 Milano.

PROFUMERIA **CLERICI** ...si sceglie meglio, al giusto prezzo!
VIA S. FRAN. D'ASSISI 31
TEL. 54.59.09 - TORINO

ANALISI

Le atomiche di Pechino

(Ne ha un centinaio, ma per trasportarle dispone soltanto di vecchi aerei)

Pechino bussa alle porte dell'Occidente (ha appena concluso un accordo con il Canada per lo scambio degli ambasciatori; tratta con Italia, Belgio, Austria) e presenta le sue credenziali: un piccolo arsenale atomico (un centinaio di bombe), qualche missile, un satellite ufficiale. Mentre l'economia cinese, soprattutto l'agricoltura, progredisce lentamente, la scienza e la tecnologia, risparmiate dal «soffio innovatore» della rivoluzione culturale, hanno fatto questi anni un «balzo in avanti» impressionante. L'esempio più clamoroso è lo *sputnik* in orbita nell'aprile scorso, meno di sei anni dopo la prima esplosione atomica nel deserto del Sinkiang. Secondo la *Washington Post*, l'esperimento dimostra che i cinesi hanno raggiunto uno stadio tecnico assai avanzato non soltanto nel campo della meccanica, della chimica e della metallurgia, ma anche dell'elettronica: senza un calcolatore perfezionato, il lancio del satellite non sarebbe stato possibile.

Gli specialisti americani ritengono tuttavia che la Cina non sarà una potenza nucleare fino al 1975, quando presumibilmente disporrà di un centinaio di missili balistici di media portata ed intercontinentali. Per ora, affida le sue atomiche agli aerei. L'ultimo rapporto dell'«Istituto di studi strategici» di Londra rivela che Pechino sta allestendo una flotta di bombardieri capaci di trasportare «bombe A» fino a chilometri di distanza. I primi modelli di questo apparecchio — copie perfette del sovietico «Tu-16», che l'Urss considera già superato, essendo in servizio dal 1955 — sono stati scoperti e fotografati dai ricognitori «U-3» e dai satelliti.

I cinesi non sarebbero in grado di costruirne più di quattro o cinque il mese. Non si sa se abbiano migliorato il modello sovietico. Il «Tu-16» vola a 960 chilometri l'ora: è dunque «lento», se si considera che i poderosi bombardieri americani e russi raggiungono i 2400 chilometri orari, il doppio della velocità del suono. In teoria, non può superare i moderni sbarramenti difensivi, sorprendendo i «caccia» supersonici ed i missili terra-aria. Ma, se vi riuscisse, potrebbe provocare danni considerevoli: porta infatti dieci tonnellate di bombe, cioè parecchie atomiche da 20 *kiloton*, simili a quelle che distrussero Hiroshima e Nagasaki.

Se non costituiscono pericolo per le coste dell'America, gli aerei cinesi potrebbero minacciare un certo numero di città della Russia orientale e soprattutto le installazioni militari (anche atomiche) disposte dall'Urss lungo i settemila chilometri della frontiera cino-sovietica. Sono a loro portata tutta l'Asia del Sud-Est, il Giappone, la Corea del Sud, Formosa e le Filippine. Oltre che dei «Tu-16», i cinesi dispongono d'un altro vettore atomico russo, l'«Il-28», che vola press'a poco alla stessa velocità, ma ha un raggio d'azione ridotto (appena 1200 km) e può portare carico di esplosivo quattro volte minore.

Per il momento la Cina non può (e forse non potrà in futuro) competere con gli arsenali nucleari degli Stati Uniti e dell'Urss: il vantaggio delle superpotenze appare incolmabile. I loro sistemi anti-missilistici così perfezionati scoraggiare l'aggressione. Tuttavia Pechino continua nello sforzo atomico, sottraendo gran parte delle sue risorse ad altri settori dell'economia. La ragione, secondo la *Washington Post*, è probabilmente più politica che militare. Innanzi tutto i cinesi vogliono provare ch'essi possono raggiungere il rango di grande potenza contando soltanto sulle loro forze; poi, dimostrare ai sottosviluppati d'Asia, d'Africa e d'America Latina che il loro comunismo «paga». O, come ha scritto recentemente un giornale di Pechino, che *«il proletariato dell'Est può fare tutto quanto fa la borghesia dell'Ovest»*.

Alfonso Nola

Il premier canadese Trudeau rinuncia al viaggio in Russia

I terroristi vogliono trattare con Londra Il rilascio del diplomatico inglese rapito

Tratterranno il ministro del Lavoro del Quebec finché le loro richieste non saranno accolte - Pressioni contrastanti sul governo: alcuni chiedono che «non si ceda al ricatto», altri insistono perché siano liberati i detenuti politici - Tensione a Ottawa: l'esercito collabora con la polizia nelle ricerche dei rapitori

(Nostro servizio particolare)

Montreal, 15 ottobre.

Il primo ministro canadese Pierre Trudeau ha annunciato, oggi a Ottawa, di avere disdetto la visita a Mosca, prevista per la prossima settimana. Il premier ha dichiarato di avere ricevuto una cortese lettera di Kossighin in cui si esprime la speranza che la visita possa avvenire in altro periodo.

Trudeau ha spiegato le ragioni dell'annullamento, ma, evidentemente, esso è da porsi in relazione all'attuale crisi nello Stato del Quebec e alla sicurezza del Paese. Stasera, circola la voce che il Gabinetto canadese stia pensando di mettere in vigore la legge sulle «misure di guerra», ma, in Parlamento, Trudeau non ha fornito alcuna indicazione sulle intenzioni al riguardo.

Il diplomatico inglese James Cross e il ministro per il Lavoro del Quebec Pierre Laporte sono sempre prigionieri dei terroristi del «Fronte di liberazione del Quebec». I rapitori hanno reso noto, stasera, che sono disposti a trattare separatamente il governo britannico sulla liberazione di Cross. Appaiono, invece, decisi a trattenere il ministro canadese sino a che le loro condizioni non saranno state accettate. Il primo ministro dell'Ontario, John Robarts, ha sollecitato le autorità del Quebec a non cedere al ricatto del «F.l.q.». «Questa è guerra», egli ha detto, «guerra totale».

Dieci personalità di Montreal, compreso il leader del movimento separatista, René Levesque, hanno invece chiesto al governo di negoziare con i terroristi, perché ogni ritardo «lederebbe l'onore e la dignità della popolazione del Quebec» e minaccerebbe le libertà civili e politiche nello Stato canadese.

Il «Fronte di liberazione del Quebec» ha incaricato il suo rappresentante legale Robert Lemieux di negoziare la liberazione degli ostaggi con il delegato del governo del Quebec, Robert Damers. I negoziati, tuttavia, si sono arenati e l'avvocato dei separatisti attende di essere nuovamente convocato dal rappresentante del governo del Quebec. Oggi, si sono avute altre notizie sulla sorte dei due ostaggi.

Il ministro Laporte (Tel.)

Si direbbe che il governo canadese stia cercando di guadagnare tempo, nella speranza che la polizia e le forze di sicurezza riescano a scoprire il rifugio dei rapitori. Il primo ministro Trudeau è del parere che se accettasse le condizioni dei rapitori in questa occasione, egli dovrebbe poi piegarsi al volere dei terroristi anche in futuro. E' la stessa spiegazione data dal presidente dell'Uruguay, Pacheco, che ha rifiutato di negoziare con i tupamaros rischiando la vita di più d'un rapito. «Se cedessi — disse Pacheco in una famosa intervista — non spezzeremmo la catena dei rapimenti. Al contrario, daremmo forza al movimento terrorista e rischieremmo altre vite».

L'atmosfera a Montreal è tesa. Le truppe presidiano i punti più importanti e scortano i ministri. Anche l'esercito sta collaborando con la polizia dopo che il primo ministro del Quebec, Robert Bourassa ne ha chiesto l'appoggio. Ufficialmente si dice che i soldati stiano perlustrando i dintorni di Montreal per esercitazione. L'opinione pubblica è preoccupata dall'eventuale annullamento di alcune libertà civili. La proclamazione delle leggi sullo «stato di guerra» permetterebbe alle forze dell'ordine di interrogare e fare irruzione nelle case dei sospetti senza l'autorizzazione della magistratura. Sono certamente timori esagerati, che tuttavia denunciano uno stato di tensione: nessun esponente del governo, e tanto meno il premier Trudeau, ha mai espresso l'intenzione di proclamare lo stato d'emergenza.

Copyright di «The Times» e per l'Italia de «La Stampa»

Le citazioni

«Dice un personaggio del "Primo Cerchio" di Solzenicyn: "Gli scrittori possono diventare una specie di governo del paese. Per questo i regimi preferiscono gli autori mediocri"».

(«Time»)

«La Chiesa ha lamentato più volte la "secolarizzazione" del mondo moderno. Ma il fatto è solo la conseguenza della "secolarizzazione" della Chiesa».

Padre Barreau
(«Le Monde»)

«Per non si può parlare di crisi del dollaro, ma il momento per aggiustare il tetto quando piove ancora. Dobbiamo rinunciare al controllo dei cambi e pretendere più gli altri Paesi facciano quello che stiamo noi con i loro dollari».

Milton Friedman
(«Newsweek»)

«Il governo britannico tenta di evitare un guaio razziale nel Sud Africa e insieme di tenere lontani russi e cinesi. Vendere armi a quel governo è il modo più semplice e diretto per far scoppiare la guerra e aprire la porta a Kossighin e Breznev. Se questo è ciò che Heath vuole, sta facendo la politica giusta».

(«The Times»)

A ciascuno una medaglia e sedici milioni di lire

Il Nobel della medicina diviso fra tre scienziati

Sono il tedesco Katz, lo svedese von Euler e l'americano Axelrod - Hanno spiegato come i «messaggi» vengono trasmessi da cellula all'altra

Stoccolma. Ulf von Euler, a sinistra, e Julius Axelrod

(Dal nostro corrispondente)

Stoccolma, 15 ottobre.

L'Istituto Karolinska di Stoccolma ha assegnato oggi il Premio Nobel 1970 per la fisiologia e la medicina. L'ambito riconoscimento è toccato congiuntamente ai professori Bernard Katz, tedesco, Ulf Svante von Euler, svedese, e Julius Axelrod, americano, per i loro studi — condotti indipendentemente l'uno dall'altro — sui meccanismi mediante i quali sono trasmessi i messaggi tra le cellule nervose. La motivazione ufficiale è la seguente: *«Per le loro scoperte circa le sostanze cosiddette "segnale" nelle strutture di contatto tra le cellule nervose e circa i meccanismi di raccolta, liberazione e distruzione delle medesime».*

Bernard Katz è nato a Lipsia nel 1911 ed è attualmente professore di biofisica presso il Collegio universitario di Londra. Tra i vari riconoscimenti ottenuti nella sua lunga carriera, vi è anche quello di membro corrispondente dell'Accademia italiana dei Lincei.

Ulf Svante von Euler è nato a Stoccolma nel 1905 ed è attualmente docente di farmacologia presso l'Istituto Karolinska di Stoccolma.

Julius Axelrod è nato a New York nel 1912 ed è capo del Laboratorio di scienze cliniche presso l'Istituto nazionale per le ricerche sul sistema nervoso (National Institute for Mental Health) di Bethesda, a Washington.

I tre premiati riceveranno ciascuno il 10 dicembre la medaglia d'oro ricordo, la pergamena in motivazione e un assegno di corone 133.333,33, pari a 16 milioni di lire.

Il prof. von Euler ha scoperto il meccanismo d'azione di una sostanza, la «noradrenalina», che si trova nel sistema nervoso e che viene liberata durante reazioni emotive particolarmente forti. La liberazione di questa sostanza porta a cambiamenti funzionali dell'organismo molto importanti, quali aumento della pressione arteriosa, aumento generale dell'eccitabilità e cambiamenti profondi in molti organi.

Il prof. Julius Axelrod ha scoperto in che modo questa sostanza viene prodotta, liberata e in seguito distrutta nel sistema nervoso.

Il prof. Bernard Katz ha studiato l'azione di una seconda sostanza «segnale» del sistema nervoso, la cosiddetta «acetilcolina». Katz s'è interessato particolarmente dell'azione dell'acetilcolina sulla trazione I risultati di questi studi hanno portato direttamente alla scoperta di farmaci che interferiscono su meccanismi quali la pressione arteriosa, l'immobilizzazione muscolare durante interventi chirurgici e processi mentali patologici (sostanze tranquillanti o antidepressive).

Walter Rosboch

"Rivoluzione" nel gabinetto conservatore britannico

Il premier Heath abolisce sei ministeri "Il governo non deve lavorare troppo"

«Vogliamo risolvere il problema competenze in una società libera» Proteste dei laboristi: «Lo Stato si ritira a beneficio dell'industria privata»

(Nostro servizio particolare)

Londra, 15 ottobre.

Il premier britannico Edward Heath ha annunciato oggi una serie di sensazionali riforme nella struttura del suo governo. I piani cambiamento — definito da un giornale sera come *«la più grossa rivoluzione dei tempi moderni* Whitehall» — sono contenuti con le relative giustificazioni in un «libro bianco» diffuso nel pomeriggio e sicuramente destinato a sollevare polemiche in Parlamento e fuori. I ministeri scomparirano nel drastico sconvolgimento «di stile e di propositi», dal quale sorgeranno invece due nuovi «super dipartimenti», l'uno per il Commercio e l'Industria, l'altro per «condizioni ambientali». Fra i ministeri e il Gabinetto si inserirà inoltre il cuscinetto di gruppo di esperti, *brain trust* con la supervisione dello stesso Heath, cui si affiderà il compito di consigliare le varie branche governative sulla formulazione delle rispettive politiche e di esaminare le proposte prima che arrivino al Gabinetto.

Il «premier» Heath (Tel.)

Nel nuovo «Dipartimento del Commercio e dell'Industria» si fonderanno gli attuali ministeri del Commercio (*Board of trade*) e della Tecnologia, e a capo vi sarà John Davies, già ministro della Tecnologia. Una sezione della tecnologia, quella relativa all'aeronautica, diventerà «ministero dell'Aviazione e dei rifornimenti», ma con un'esistenza limitata all'aprile 1972, allorché verrà assorbito nel ministero Difesa. L'istituzione del Dipartimento del Commercio e dell'Industria è strettamente legata ai progetti d'ingresso britannico nel Mercato Comune.

Il «Libro bianco» dice che l'obbiettivo dell'ente è di assistere le industrie e i commerci del Paese, migliorandone le capacità concorrenziali attraverso *«una corrente di incentivi, richiesta e l'* *in cui le ditte possano più liberamente possibile a proprio vantaggio: ciò comporta la creazione di circostanze internazionali quanto più favorevoli all'industria inglese, e in particolare le premesse di grandi occasioni per l'industria nazionale nei negoziati per l'ammissione nella Comunità Europea».*

Confluiranno invece nel Dipartimento delle Condizioni ambientali (*Department of environment*) l'attuale ministero dell'Edilizia e delle Amministrazioni locali, quello del Trasporti e quello dei Lavori Pubblici. Il Ente, che avrà a capo Peter Walker, ora ministro dell'edilizia, *«sarà responsabile tutta la gamma di funzioni concernenti l'ambiente in cui vive il cittadino»* e dunque si occuperà specificamente problemi dell'inquinamento e della conservazione delle condizioni naturali.

Il ministero per lo Sviluppo d'oltremare, infine, viene assorbito nel *Foreign Office*.

«La nuova amministrazione — dice il «Libro bianco» nei passi introduttivi alla riforma — *è impegnata a introdurre un nuovo stile di governo. Ciò significa qualcosa più dell'avanzamento di politiche e programmi: significa risolvere questioni dell'esatta sfera spettante al governo in società libera a migliorare l'efficienza dell'apparato che in tale sfera deve ottenere gli obbiettivi fissati. Questa amministrazione ritiene che il governo in passato abbia tentato far troppo: ponendo un fardello eccessivo sull'industria e sull'insieme dei cittadini, e anche sovraccaricando la macchina stessa del governo».*

E' chiaro che l'opposizione laborista condivide altresì una netta riduzione dell'intervento governativo non solo nell'industria, ma nell'educazione e nei servizi assistenziali.

Carlo Cavicchioli

Elisabeth Domitien chiede la fiducia alla Camera

Dibattito sulla politica del governo - Prevista una larga maggioranza favorevole

(Nostro servizio particolare)

Parigi, 15 ottobre.

La Camera, impegnata una discussione aperta dal discorso primo ministro Chaban-Delmas, si prepara a confermare la fiducia al governo secondo ogni previsione, poiché su 487 deputati partito gollista ne ha I «giscardiani» sono 62, i centristi di «Progresso e democrazia moderna» (che partecipavano al governo) sono 38. L'opposizione è ridotta a soli 54 socialisti e radicali più 34 comunisti, contare 19 «non iscritti» di varie tendenze.

Il dibattito è stato deciso il mese scorso dal Presidente della Repubblica per dimostrare che il governo non tiene il Parlamento all'oscuro delle sue decisioni e, possibilmente, desidera associarlo ad esse. Atteggiamento abile e privo pericoli. Il dibattito è stato preceduto dalla distribuzione ai deputati di un opuscolo quale il Primo Ministro ricorda gli obiettivi che si prefissato e indica quelli che sono stati raggiunti.

Il *premier* ha ripetuto l'intenzione di *«costruire società più efficace nella conquista del benessere, più giusta verso i più umili, più responsabile nel funzionamento, più umana nella vita quotidiana»*. Dopo avere affermato che ancora il governo ha rispettato gli impegni assunti a suo tempo, ha aggiunto che si continuerà sulla via del sociale: *«Tutto permette di pensare che la ripresa del consumo interno, accompagnata dall'alto livello delle esportazioni degli investimenti, un'intensa attività economica».*

Occorre creare, ha detto Primo Ministro, *«una Francia per tutti i francesi»*, ciò significa che dovranno sopprimere certe ineguaglianze, si dovrà provvedere ad un'efficace formazione professionale ed alla democratizzazione della cultura, attrezzare meglio le città, migliorare la fiscalità.

Il discorso è stato spesso interrotto dagli applausi della maggioranza, ai quali si univano ogni tanto quelli del «centro». La discussione finirà soltanto verso l'alba, ma voto favorevole è dato a larghissima maggioranza.

l. m.

I colloqui di pace a Parigi

Hanoi ripete "no" al piano di Nixon

Anche i "vietcong" rifiutano le proposte

(Nostro servizio particolare)

Parigi, 15 ottobre.

Le speranze di David Bruce per un progresso nei colloqui di Parigi sono risultate I suoi interlocutori hanno confermato oggi, all'ottantottesima riunione della Conferenza di Parigi sul Vietnam, la posizione negativa assunta settimana scorsa, subito dopo le ultime proposte del presidente Nixon.

Spettava oggi ai rappresentanti di Washington e di Saigon, secondo i turni prestabiliti a suo tempo, di prendere per primi la parola. David Bruce, sperando che l'attento esame delle proposte di Nixon avesse indotto a una posizione più conciliante i rappresentanti di Hanoi e del governo rivoluzionario provvisorio, le ha brevemente ricordate definendole *«realistiche, precise e logiche»*, perché *«trattano i problemi in modo pratico»*, ed ha invitato gli interlocutori a dare *«una risposta più ponderata e costruttiva»*, aggiungendo: *«non è il momento di abbandonarsi alla polemica»*. Poi il rappresentante di Saigon, dopo aver ripetuto che le proposte di Nixon sono state approvate dal suo governo, ha insistito di nuovo sulla opportunità di incominciare fin d'ora le discussioni sulle elezioni libere nel Vietnam del Sud.

Queste parole sono cadute nel vuoto. I rappresentanti di Hanoi e del governo rivoluzionario provvisorio hanno accusato il presidente Nixon di ingannare la gente, aggiungendo che egli si illude se spera di raggiungere i suoi intenti. Il piano di pace, secondo Hanoi i vietcong, non ha alcun valore.

Tale rifiuto categorico è stato accompagnato da quelli del principe Sihanuk Cambogia rifugiato in Cina e del «Fronte patriottico» del Laos. La delegazione Hanoi ha distribuito ai giornalisti le loro dichiarazioni per mettere in evidenza che come le proposte di Nixon appoggiate da Vientiane e da Phnom-Penh, oltre che da Saigon, così anche il fronte comunista è unito. Tale unanimità nell'opposizione alle proposte americane è stata concertata a Pechino, secondo quanto si dice negli ambienti della conferenza, ed il fatto conferma l'opinione che la Cina Popolare è vera arbitra della situazione.

Loris Mannucci

La polizia vuole scioperare

Londra, 15 ottobre.

La polizia scozzese ha chiesto oggi formalmente il diritto di scioperare, come le altre categorie di lavoratori. Il comitato centrale della Federazione della polizia scozzese, riunito a Glasgow, ha approvato con voti a favore e sei contrari una mozione che chiede per la polizia *«il diritto di astenersi dal lavoro»*.

Una dichiarazione pubblicata dopo la riunione afferma che la mozione verrà sottoposta al ministero per gli Affari scozzesi per l'approvazione. La dichiarazione rileva inoltre: *«Vogliamo che sia chiaro che la decisione non significa che la polizia intende scioperare. Significa solo che anche la polizia desidera avvalersi dell'arma dello sciopero, nel quadro della legislazione»*. (Ap.)

Ieri alle urne gli egiziani per eleggere Sadat

E' l'unico candidato: l'esito del referendum è sicuro

Il Cairo, 15 ottobre.

Circa otto milioni di egiziani si sono recati oggi alle urne per convalidare la designazione Anwar Sadat successore di Nasser. Non vi sono dubbi che Sadat, unico candidato e già designato alla presidenza dal partito dell'Unione socialista araba, riceverà la grande maggioranza dei suffragi.

Le urne, aperte alle 8 si sono chiuse alle 17 (ora locale) di oggi (corrispondenti alle 16 italiane). L'esito delle votazioni, che secondo le previsioni dovrebbero dare a Sadat il novanta per cento dei «sì», sarà reso noto domani alle 9, italiana.

Anwar Sadat ha votato, pronunciandosi pubblicamente per il «sì» nel villaggio di Meit Abu El Kom, a circa 120 chilometri dal Cairo sul delta del Nilo. Nel seggio egli è stato applaudito a lungo.

Le operazioni di voto, sia al Cairo sia nel resto del Paese non hanno provocato incidenti di sorta e si sono svolte in un'atmosfera di calma completa. Nella capitale, i negozi sono rimasti aperti. (Ap)

Esonerato da ogni carica il vicepresidente irakeno

Beirut, ottobre.

Il vice-presidente irakeno, generale Hardan Takriti, stato esonerato da tutte le cariche governative e militari. Lo ha annunciato radio Bagdad attribuendo la decisione al Consiglio nazionale del comando rivoluzionario. I motivi non sono stati resi noti.

Takriti aveva avuto un ruolo importante nell'organizzazione del colpo di Stato, che nel luglio 1968 portò il partito Baath al potere a Bagdad. Ministro della difesa fino allo scorso aprile, era stato nominato poi vice-presidente.

Secondo alcuni osservatori, il siluramento di Takriti sarebbe in relazione con l'intervento armato delle truppe irakene a fianco dei *fedayn* nella recente guerra civile in Giordania. Takriti, che aveva lasciato oggi Madrid dopo una visita ufficiale in Spagna, ha compiuto una breve sosta a Beirut e ha insistito per continuare il viaggio verso Bagdad. (Ap)

Nominato in Giordania nuovo capo dell'esercito

Arafat parla ad Amman

Amman, 15 ottobre.

Re Hussein ha nominato oggi un nuovo capo di Stato Maggiore dell'esercito, in seguito all'accordo pace coi palestinesi, nella persona generale Mohammed Khalil Abdul Dayem. Suo vice sarà il generale Kassem Mgalta.

Il comandante in capo dell'esercito, colui che effettivamente ha in mano le redini comando, è sempre il maresciallo Ahmed Majali, governatore generale militare di tutta la Giordania. I guerriglieri chiedono le dimissioni, ritenendolo responsabile della guerra civile del mese scorso, non si è la nomina del nuovo capo di Stato Maggiore ridurrà i suoi poteri.

Nel corso di un burrascoso comizio nel centro di Amman, il *leader* dei palestinesi Yasser Arafat ha detto oggi che il suo movimento rispetterà l'accordo di pace con re Hussein firmato martedì e che la contro Israele continuerà attivamente.

Il primo discorso in pubblico di Arafat, dopo la guerra civile, è avvenuto per l'inaugurazione di un monumento nel posto dove si dice esista una fossa comune dei guerriglieri uccisi dall'esercito giordano.

Arafat era circondato guardie armate di mitra ed era armato lui stesso, in violazione degli accordi di pace, la polizia non è intervenuta. La folla rumoreggiava e lo stesso Arafat ha dovuto invitarla più volte alla disciplina. (Ap)

le lingue s'imparano con 20 ORE

INGLESE • FRANCESE • TEDESCO • SPAGNOLO • RUSSO

I corsi «20 ORE» i più completi e vasti corsi di Lingue Straniere dischi che mai stati pubblicati nel mondo.
I corsi «20 ORE» escono a dispense settimanali — una dispensa settimanale per ogni lingua — ed ogni fascicolo è accompagnato da un perfetto disco microsolco a 33 giri.
In «20 ORE» la viva voce dei professori non si limita a fare ascoltare — come avviene per altri pratici — la pronuncia della lingua, lasciando poi all'allievo la fatica e l'impegno maggiore cioè lo studio della parte grammaticale, senza la cui conoscenza impossibile riuscire a parlare e scrivere correttamente lingua straniera, spiega anche chiaramente, diffusamente e ripetutamente, tutte le indispensabili regole grammaticali di sintassi perché l'allievo possa veramente imparare la lingua che studia.
Lei dovrà dunque «studiare» la grammatica perché la imparerà semplicemente ascoltandola.

VASTI E COMPLETI CORSI AD UN PREZZO INCREDIBILMENTE

53 FASCICOLI - 1650 PAGINE DI TESTO - 52 DISCHI 33 GIRI - CIRCA 20 ORE DI ASCOLTO
UNA LEZIONE DI PAGINE ED UN DISCO MICROSOLCO ELEVATISSIMA QUALITÀ 650 LIRE
"EDITORIALE - GLOBE MASTER"

in vendita in tutte le EDICOLE

109

Intervista con il presidente dell'Associazione

L'industria laniera è in crisi "europea,,

«Ma in Italia - dice l'ing. Botto - aggrava la situazione il sistema di pagamento imposto dai confezionisti: quando va bene, incassiamo dopo nove mesi»

(Dal nostro inviato speciale)

Biella, 15 ottobre.

«Se una fabbrica di termosifoni ottenesse il contratto per rifornire entro aprile un grande palazzo e si sentisse dire che sarà pagata a 120 giorni, ma a partire dal 1° novembre, perché solo in quel mese si accende il riscaldamento, crede che accetterebbe un ragionamento così assurdo? Certamente no. Invece noi dobbiamo accettarlo, e in condizioni anche peggiori».

Lo sfogo è dell'ing. Giuseppe Botto, eletto quest'anno alla presidenza dell'Associazione dell'industria laniera italiana. Siamo andati a parlargli in quella Valle Strona che due anni fa fu sconvolta dall'alluvione e, oggi, è tutta un cantiere. Lo stesso Botto sta ampliando il suo stabilimento, altri capannoni abbiamo visto sorgere, risalendo da Biella il torrente che, anche durante le [illegible]ti piogge, ha tenuto in allarme le popolazioni.

Non si ha certo l'impressione, venendo qui, di essere nel cuore di un'industria in difficoltà. Eppure, ci ha fatto muovere la notizia che, «in relazione alla situazione in cui versano alcune aziende laniere», il ministro del Lavoro Donat-Cattin aveva disposto «la necessaria istruttoria ai fini dell'adozione del provvedimento interministeriale per la dichiarazione della crisi del settore».

«La situazione è difficile — riconosce il presidente degli lanieri — *ma non solo per noi. Due settimane fa ero a Parigi per i lavori preparatori dell'assemblea di Interlana, l'associazione che riunisce i lanieri della Comunità europea, e ho sentito gli umori. Le posso dire che noi piangiamo, gli altri ridano, anzi piangono più di noi, anche perché hanno meno capacità inventiva, sono meno ricercati. Dicono che siamo noi italiani a imporre la moda, soprattutto maschile (sarà vero, non sarà vero) e ci cercano. Così possiamo sostenere le nostre esportazioni almeno a un certo livello. Ma la crisi è europea».*

Per quali motivi? *«Intanto c'è una tendenza generale a spendere meno per vestirsi, sia perché la gente preferisce spendere per altri scopi, ormai quasi necessari: le vacanze, la gita di fine settimana; sia perché la moda è diventata così mutevole che si esita a comprar roba cara, col rischio di doverla, poi, lasciare nell'armadio ancora nuova. Poi c'è la concorrenza di prodotti a buon mercato di paesi terzi: Spagna, Jugoslavia, Cecoslovacchia. La fortezza comunitaria ha brecce che è impossibile chiudere. Se [illegible] paese del Mec che non ha un'importante industria laniera da difendere e vuole, invece, sostenere altri settori, fa un accordo con un paese esterno, gli vende altri prodotti, gli compra filati e tessuti e, poi, li mette in giro nel Mec, come si fa a impedirlo? E sono prezzi, soprattutto per noi lanieri, imbattibili. Adesso, infine, c'è la minaccia delle misure protezionistiche americane, i cui effetti incominciano già a farsi sentire. Così si lavora con [illegible] orecchio teso a Washington, [illegible] altro a Roma. [illegible] non basta».*

L'unica via d'uscita è comprimere i costi, rinnovando gl'impianti, ristrutturando il settore. *«Credevamo [illegible] aver superato la prova dell'industrialismo moderno, dei mercati aperti, ma è come [illegible]minare in montagna: si crede di essere in vetta, poi si [illegible]pre che c'è un'altra valle da superare. Quando, poi, a queste difficoltà generali si [illegible]giungono quelle particolari italiane: la caratteristica mono-industriale di alcune zone, come il Biellese, gli accordi-capestro per i pagamenti, è chiaro che la situazione può diventare insostenibile».*

Accordi-capestro: è la faccenda dei termosifoni? *«Appunto. Pensi che noi siamo pagati bene dai nostri clienti quando incassiamo a centoventi giorni. Ma, attenzione. A centoventi giorni, con decorrenza 1° settembre [illegible] 1° marzo. Le spiego. Noi adesso stiamo uscendo [illegible] [illegible] campionario per l'inverno 1971-1972. I confezionisti, cioè le grandi fabbriche di abiti fatti, richiedono le pezze per modello, i campioni, entro novembre-metà dicembre. Poi faranno le ordinazioni e le nostre consegne andranno da febbraio fino [illegible] giugno, con il grosso tra marzo e aprile 1971. Il pagamento avverrà a centoventi giorni, con decorrenza dal 1° settembre, quando, cioè, i confezionisti incominciano [illegible] vendere ai negozi. Quindi incasseremo dopo nove mesi, nel gennaio 1972, le fatture della merce consegnata in aprile. Questo quando va bene, ma ci sono casi limite, di pagamento [illegible]po venti mesi. E' un sistema che esiste solo in Italia, [illegible] in Italia solo nel nostro settore».*

E l'ingegner Botto, rinviando a domani il seguito dell'intervista, conclude: *«Per questi motivi, [illegible] previsioni, almeno a breve termine, sono piuttosto oscure».*

Mario Salvatorelli

Passo Mec a Washington contro il protezionismo

Bruxelles, 15 ottobre.

(*Ag. Italia*) — La commissione della Comunità europea ha fatto presente al governo di Washington che qualora gli Stati Uniti limitassero in qualsiasi maniera le loro importazioni in uno o più settori dell'industria, *«la Comunità potrebbe essere indotta a provvedere alla salvaguardia dei propri diritti ed interessi».*

Reso noto il rapporto Werner

Un potere centrale per le monete del Mec

A lungo termine si prospetta anche un sistema sul tipo del Federal Reserve Board americano

Pierre Werner (Tel.)

(*Dal nostro [illegible]*)

Bruxelles, 15 ottobre.

Il rapporto del Comitato Werner sull'unione economica e monetaria europea, che sarà forse discusso alla riunione dei ministri degli Esteri, il 26 ottobre a Lussemburgo, contiene importanti proposte, anche di carattere politico. Pur [illegible] indicare con esattezza in quale modo ciò dovrà essere ottenuto, contempla, infatti, una delega di alcuni poteri nazionali a organismi comunitari e al Parlamento Europeo. Modelli, inoltre, istituzioni di carattere specificamente economico e finanziario, sul tipo di altre, americane, già esistenti.

Il rapporto, venuto oggi [illegible] conoscenza dei giornalisti, conferma, nelle grandi linee, quanto era trapelato la settimana passata. Si tratta di un volume di un centinaio [illegible] pagine, il cui contenuto è, nel complesso, sufficientemente rivoluzionario.

La parte per noi più nuova del rapporto è quella generale, degli obiettivi a lungo termine, che possono essere così divisi: 1) assoluta convertibilità delle monete dei «Sei», sulla base di un sistema di cambi fissi, e creazione [illegible] una moneta comunitaria; 2) centralizzazione dei poteri decisionali concernenti la liquidità; 3) elaborazi[illegible] di una piattaforma comune nei rapporti col mondo esterno; 4) armonizzazione delle politiche regionali e strutturali.

L'attenzione dei più è caduta sul secondo punto. Il rapporto contempla, infatti, la formazione di un «Centro deliberativo», che sarebbe responsabile solo [illegible] fronte al Parlamento Europeo. Prospetta, inoltre, un sistema europeo di banche centrali simile al «Federal Reserve System» americano. Il rapporto sottolinea che la Cee dovrebbe presentarsi come blocco al Fondo Monetario Internazionale fin dall'anno prossimo.

e. c.

Prezzi dell'oro
(in dollari per oncia)

MERCATI	14-10	15-10
Londra	37,25	37,55
Zurigo	37,30	37,60
Parigi	38,86	—
Francoforte	37,37	37,65
Milano	37,56	37,56
New York	37,50	37,80

Il ministro Mannironi alla [illegible]mmissione Trasporti

Verso una flotta mercantile di dodici milioni di tonnellate

Per realizzare questo obiettivo entro il 1975 gli armatori potranno rivolgersi all'estero (i cantieri nazionali hanno commesse per vari anni)

(Nostro servizio particolare)

Roma, 15 ottobre.

Il ministro della Marina mercantile Mannironi, parlando stamane in sede di commissione Trasporti sul bilancio preventivo per il 1971, ha fatto un'ammissione importante.

Considerato che i traffici marittimi crescono assai più in fretta [illegible] tonnellaggio della nostra flotta, e che i cantieri nazionali hanno commesse per vari anni, il governo non [illegible] contrario a che gli armatori italiani — come chiedono vanamente da anni — possano collocare ordini all'estero.

Solo in questo modo sarà possibile realizzare per il 1975 l'obiettivo di una flotta mercantile di 12 milioni di tonnellate (oggi supera di poco i 7 milioni) e rovesciare la tendenza in atto [illegible] peggioramento della bilancia dei noli marittimi.

Dopo il ministro, il relatore al Bilancio Marocco (dc) ha deplorato «l'incidenza eccessiva, assoluta e relativa» delle sovvenzioni concesse dallo Stato alle società pubbliche (Finmare) [illegible] private che gestiscono — rispettivamente — le linee Pim (sigla di «preminente interesse nazionale») [illegible] alcune linee minori d'interesse locale. E poiché le sovvenzioni ammontano per il 1971 a 72 miliardi, esse assorbono circa il 70 per cento dell'intero bilancio del dicastero della Marina mercantile.

Si annuncia prossimo, in questo campo, il passaggio dal rimborso «a piè di lista» al rimborso forfettario.

ar. ba.

Per un rilancio [illegible] B[illegible]

Gli agenti [illegible] cambio
questa sera da Ferrari Aggradi

(*Nostro servizio particolare*)

Roma, 15 ottobre.

(*ar. ba.*) Una delegazione degli agenti [illegible] cambio, guidata dal presidente del Consiglio nazionale degli Ordini, dott. Giorgio Natali, sarà ricevuta, domani sera, dal ministro del Tesoro, Ferrari Aggradi.

Secondo attendibili informazioni, la delegazione illustrerà al ministro una serie di proposte ritenute indispensabili per il rilancio del mercato [illegible] italiano: attuazione delle direttive Cee sulla libera circolazione [illegible] titoli azionari nell'ambito del Mec; ammissione alla quotazione di titoli esteri nelle Borse italiane; adozione di provvedimenti fiscali che scoraggino [illegible] transazioni [illegible] fuori Borsa».

Più in generale, gli agenti di cambio intenderebbero chiedere al ministro che le esigenze del mercato azionario vengano tenute presenti dalle autorità di governo, nella formulazione delle scelt[illegible] di politica monetaria, in modo da favorire lo sviluppo dell'azionariato.

Viaggio da Fiat a Dassault alla sezione del «Mercure»

(*Ag. Italia*). E' in corso la complessa operazione di trasferimento dalla Fiat alla Dassault [illegible] Bordeaux-Merignac della parte posteriore della fusoliera del prototipo «Mercure».

Costruito [illegible] officine della Sezione Velivoli dell'industria torinese, il segmento [illegible] fusoliera (lungo 18 metri e del diametro di oltre 4) costituisce parte del lavoro di collaborazione di [illegible] la Fiat è responsabile nell'ambito del programma «Mercure». E' in [illegible] [illegible] realizzazione nello stabilimento torinese anche l'insieme dei piani di coda.

Il completamento del prototipo [illegible] «Mercure», velivolo a breve raggio in grado [illegible] trasportare fino [illegible] 155 passeggeri, è programmato per l'inizio del 1971.

Conferenza stampa Germozzi

Quali sono le istanze del settore artigiano

Roma, 15 ottobre.

(*Ansa*) Le istanze del settore artigiano sono state illustrate oggi dal delegato alla P[illegible] della Confartigianato, Germozzi, in una conferenza stampa. Esse si riassumono nella istituzione del titolo professionale, nella parificazione dei trattamenti pensionistici, [illegible] nuova politica del credito, nell'assistenza integrale mutualistica [illegible] nella richiesta di alcuni sgravi fiscali.

Germozzi ha poi ricordato l'attività svolta nel 1969 dalle aziende artigiane (1 milione e 200 mila), che danno da vivere complessivamente a circa cinque milioni di persone e a mezzo milione di apprendisti, e l'apporto dato da tali aziende alla produzione italiana. In particolare ha detto che nel 1969 [illegible] stati esportati prodotti artigianali per circa mille miliardi di lire.

Richieste dei coltivatori per la casa e per la sanità

Colloquio di Colombo con Bonomi sulle riforme

(*Nostro servizio particolare*)

Roma, 15 ottobre.

(*ar. ba.*) Il presidente del Consiglio Colombo, [illegible] quadro dei suoi incontri [illegible] le varie organizzazioni sindacali, ha ricevuto stamane il [illegible]sidente della Coltivatori diretti, on. Paolo Bonomi.

Il colloquio ha avuto per principali argomenti le riforme della sanità e della casa, sulle quali [illegible] è delineata un'ampia convergenza. La Coldiretti si è dichiarata pienamente d'accordo sui fini e sui tempi d'attuazione del servizio sanitario nazionale, [illegible] chiede che sia mantenuto il principio dell'elezione diretta dei suoi dirigenti, che ha dato buona prova nelle mutue [illegible] coltivatori.

Bonomi ha ribadito alcune vecchie richieste della categoria (estensione dell'assistenza farmaceutica ed equiparazione degli assegni familiari con gli altri settori), che il governo ha fatto proprie da tempo; Colombo ha confermato l'impegno secondo [illegible] gradualità che sarà consentita dalla disponibilità delle risorse.

Per [illegible] casa, due sono [illegible] esigenze prospettate dalla Coldiretti: 1) che siano estese ai lavoratori indipendenti le agevolazioni previste [illegible] quelli dipendenti, secondo la proposta di legge già approvata dal Senato; 2) che in materia [illegible] esproprio [illegible] terreni per pubblica utilità si tenga conto degli oneri gravanti sui [illegible]tadini (come sui mezzadri) per effetto del trasferimento e della necessità di trovarsi un «nuovo posto di lavoro».

Sono stati infine affrontati i temi più generali della politica agricola. La Coldiretti condivide l'esigenza d'inquadrare tale politica nella programmazione e l'urgenza di dotare le Regioni degli strumenti giuridici e finanziari [illegible] per svolgere le funzioni di sua competenza; insiste a tale scopo affinché le Regioni possano disporre, nel biennio 1971-72, cioè nella fase di rodaggio, di uno stanziamento globale per l'agricoltura dai 700 ai 900 miliardi. Queste somme sarebbero in gran parte sostitutive di quelle, prossime [illegible] scadere, [illegible] secondo «Piano verde» e della legge n. [illegible]

Fondo di dotazione all'esame per l'Enel

Il ministro Gava definisce «pesante» la situazione finanziaria dell'ente elettrico

(*Nostro servizio particolare*)

Roma, 15 ottobre.

(*g. fr.*) Il ministro Gava ha parlato oggi alla commissione Industria della Camera sul bilancio di previsione del suo dicastero, sul quale la c[illegible]missione ha poi espresso parere favorevole.

Il ministro, pur riconoscendo le lacune nell'industrializzazione del Mezzogiorno denunciate dai deputati intervenuti nel dibattito, ha posto in risalto quanto è stato fatto finora e le notevoli prospettive che si aprono per il Sud con gli investimenti della Fiat [illegible] dell'Alfa Romeo e con le numerose altre iniziative cui daranno luogo.

Il ministro ha poi esaminato un altro argomento di grande importanza: quello dell'Enel. Egli ha definito «pesante» la situazione finanziaria dell'ente ed ha dichiarato che il governo, pur non avendo [illegible] definito il proprio atteggiamento, [illegible] deciso ad esaminare a fondo la possibilità di istituire un fondo di dotazione. Sul dibattuto problema dell'autoproduzione di energia elettrica, Gava ha detto di ritenere che l'attuale sistema legislativo di agevolazioni per l'autoproduzione possa essere sostituito con contributi sugli acquisti di energia elettrica da parte delle nuove imprese industriali, specie nel Mezzogiorno.

A proposito del Cnen, il ministro ha affermato che il programma quinquennale sarà discusso dal Parlamento non appena lo [illegible] esaminato [illegible] Cipe, ma ha preannunciato che i 40 miliardi stanziati dovranno essere in futuro integrati in funzione delle esigen[illegible] di attuazione concreta del programma.

Nazionalizzata in Spagna la maggiore carbonifera

(*Nostro servizio particolare*)

Madrid, 15 ottobre.

(*m. o.*) A partire da giovedì prossimo, «Hunosa», la maggiore impresa mineraria spagnola per il carbone, diverrà completamente proprietà dello Stato, tramite l'«Insti[illegible] Nacional de Industria» (l'Iri spagnolo). Il 22 ottobre, nei locali dell'Ini, si svolgerà un'assemblea generale straordinaria della «Hunosa», in cui sarà presentato il rendiconto delle perdite subite dall'azienda [illegible] si procederà ad una riduzione del suo [illegible]tale sociale.

Successivamente si provvederà alla reintegrazione di tale capitale sino ad un massimo di 3900 milioni di pesetas (circa 36 miliardi di lire) e alla modifica degli statuti della società.

La «Hunosa» fu creata tre anni e mezzo fa, grazie ad apporto di capitale statale e privato: occupa attualmente [illegible] mila lavoratori, addetti a trenta pozzi di estrazione.

Notizie in breve

E' stato firmato a Varsavia il primo accordo economico a lungo termine tra Polonia e Germania Occidentale. Si tratta di un «Trattato di commercio [illegible] di cooperazione economica, scientifica [illegible] tecnica» della durata [illegible] cinque [illegible] (1970-'74).

La Banca centrale argentina ha sospeso ieri tutte le contrattazioni in valute estere. La sospensione, che resterà in vigore anche oggi, è stata decisa per evitare una possibile corsa all'acquisto [illegible] dollari a [illegible] guito della crisi politica aperta nel Paese dalle dimissioni di vari ministri.

Costerà oltre 48,5 miliardi [illegible] lire il sommergibile nucleare che la General Dynamics costruirà per [illegible] della Marina militare Usa.

L'indice generale è sceso da 70,68 a 70,57 (—0,15%)

Azioni: nuovo declino

LE QUOTAZIONI A TORINO

Titoli	15	Variaz.
VALORI DI STATO		
Rendita 5 %	99 60	—
» cons.	99 70	—
Redimibile 3 ½ %	99 10	—
» cons.	99 —	—
Ricostruz. 3 ½ %	80 70	— 0 30
» cons.	80 60	— 0 30
» 5 %	84 90	— 0 80
» cons.	84 80	— 0 80
Riforma Fond. 5 %	86 80	—
Pr. Lit. Sc. 5 % Tr.	82 90	+ 0 90
» » '54	82 —	— 2 —
» » '67	80 20	—
» » '68	80 —	—
» » '69	86 50	—
Cart.C.T. 5 % '76	98 80	—
» 5 ½ '76	100 —	—
» 5 % '77	100 —	—
» 5 ½ '77	100 20	—
» » '78	100 —	—
» » '79	100 —	—
B.T.N. 5 % '71	99 05	—
» » '73	93 45	— 0 10
» » '74	91 15	—
» » '75 I	89 80	—
» » '75 II	89 50	+ 0 10
» » '77	89 50	— 0 025
» » '78	88 45	+ 0 05
» 5 ½ % '79	90 50	+ 0 05
OBBLIGAZIONI		
ENEL 6 % '55 I	79 80	—
» » » II	79 70	—
» » '66 I	78 50	— 0 50
» » » II	79 10	+ 0 10
» » '67	78 70	+ 0 30
» » '68 I	78 70	— 0 10
» » » II	78 80	— 0 25
» » '69 I	78 85	— 0 25
» » » II	79 —	— 0 20
» 7 % '70	95 30	+ 0 20
» Europa 6 %	86 50	+ 0 20
IRI Sider 5 ½ %	95 —	—
» » '56	97 20	—
» » '57 G.	96 50	—
» » '58-'78	94 80	—
» » vent.	91 30	—
» » '74 sod.	97 50	—
» 5 ½ % '59	91 50	— 0 50
» » '60	90 75	— 0 50
» » '61	73 75	—
» » '63-'83	73 60	—
» 6 % '64	82 20	+ 0 20
» » '65-'85	81 90	— 0 30
» Stet 6 % opt.	90 —	—
» El. 5½-6 % opt.	77 —	—
Sniap 5 ½ % '65	73 50	—
» » '67	90 50	—
Elter 5 % IV	96 50	—
FF.SS. 5 ½ % '52	94 50	—
» » '53	92 10	—
» » '55	85 —	—
» » '59	76 50	—
» 5 % '60	77 —	—
» » '61	81 20	+ 0 40
» 6 % '65 I	81 20	+ 0 25
» » » II	80 50	—
» » '66 I	80 40	—
» » » II	80 20	—
» » '67	80 —	—
» » '69 I	92 50	—
» » » II	94 50	—
» » '70	81 20	—
A.F.S. » 67-87 A	79 10	—
» » 68-88 A	84 —	—
» » 69-89 A	92 70	— 0 50
» 7 % 70-90	77 50	—
P.S.Agr. 5 % I	80 60	—
» » II	87 50	—
» » »	81 50	—
» 6 % Bp. 1°	81 10	— 0 10
» » 2°	80 —	—
» » 3°	80 80	—
» » 4°	80 80	—
» » 5°	80 —	— 0 50
» » 6°	79 20	— 0 30
» » 7°	78 95	—
» » 8°	79 10	— 1 15
CO.PP. 5 %	73 30	— 0 20
» 5 ½ %	78 20	— 0 20
» 6 %	91 30	— 0 10
» Case Ag. '64	82 —	—
» » '65	82 30	—
» » '66	80 —	—
» Ist. 6 % '66	81 —	—
» » » 2°	80 50	—
» ex. A 6 %	79 —	—
» » B 6 % I	81 —	—
» » » II	85 —	—
» » » III	91 —	—
» » » IV	92 —	—
» » » V	92 —	—
» » 7 % I	93 —	—
» » » II	78 50	— 0 70
» » » III	76 35	— 1 25
» Ist. 6 % '66	80 10	—
» » » 2°	83 —	— 0 10
» » » 3°	79 40	+ 0 10
» » » 4°	79 30	+ 0 60
» » » 5°	79 15	—
» » » 6°	90 —	—
Anas 6 % '66	77 95	+ 0 15
Autos. 6 % »	79 —	— 1 —
» 7 % I	96 —	—
Eni Petr. 6 %	99 —	—
» » » '57	97 —	—
» » » '58	96 —	—
Sp. 6 % '58	89 50	—
» » '64	98 70	—
» » '65	86 —	— 0 50
» » '66	86 25	—
Sud 6 %	92 90	—
» 5 ½ %	85 40	— 0 40
» » '61	84 60	—
B.S. 5 ½ % '61	79 25	—
» » '62	78 —	—
» » '63	79 50	—
» » '64	85 30	—
» » '65	89 —	— 0 50
» » '66	86 30	— 1 —
» Gela 5 ½ %	81 —	— 0 40
S. Paolo 5 %	96 50	—
» 6 % conv.	96 50	—
» O.P. 5 %	96 50	—
» » 6 % c.	96 50	—
Monte Paschi 5 %	95 —	—
» 6 % conv.	95 —	—
» OO.PP. 5 %	95 —	—
» » 6 % c.	95 —	—
Migliorami, 5 %	91 —	—
» 5 % '61	91 —	—
» Olivetti. 5 %	96 —	—
Cr.I.B. Sicilia 5 %	95 —	—
Cr. F. Sicilia 5 %	95 —	—
» OO.PP. 5 %	95 —	—
Cr. F. Sardo 5 %	78 —	—
Cr.I.Sardo 5 ½ '62	85 50	—
» 5 ½ % '63	84 —	—
» 6 % '66	82 50	—
» » '65	82 60	—
» » '66	80 —	— 1 50
» » '68	78 50	—
» » '69	77 50	—
C.F.R. Napoli 5 %	78 10	—
aveimer 5½% '61	88 50	—
» 5 ½ % '62	87 —	—
» » »	85 75	—
» » »	91 50	—
» » »	82 —	—
» » »	82 30	—
» » »	80 —	—
» » »	81 —	—
» » »	80 50	—
» » »	79 —	—
» » »	81 —	—
» » »	85 —	—
» » »	91 50	—
» » »	92 —	—
» » »	93 —	—
» » »	93 —	—
» » »	78 50	—
» » »	76 35	—
» » »	80 10	—
» » »	79 40	—
» » »	79 30	—
» » »	79 15	—
» » »	90 —	—
» » »	77 95	—
» » »	79 —	—
» » »	96 —	—
» » »	99 —	—
» » »	97 —	—
» » »	96 —	—
» » »	89 50	—
» » »	98 70	—
» » »	96 —	—
» » »	80 25	—
» » »	92 90	—
» » »	85 40	—
» » »	84 60	—
» » »	79 25	—
» » »	78 —	—
» » »	79 50	—
» » »	85 30	—
» » »	89 —	—
» » »	86 30	—
» » »	81 —	—
» » »	96 50	—
» » »	96 50	—
» » »	96 50	—
» » »	95 —	—
» » »	95 —	—
» » »	95 —	—
» » »	91 —	—
» » »	91 —	—
» » »	96 —	—
» » »	95 —	—
» » »	95 —	—
» » »	95 —	—
» » »	78 —	—
» » »	85 50	—
» » »	84 —	—
» » »	82 50	—
» » »	82 60	—
» » »	80 —	—
» » »	78 50	—
» » »	78 10	—
» » »	88 50	—
» » »	87 —	—
» » »	85 75	—
» » »	85 50	—
» » »	82 90	—
» » »	81 25	—
» » »	83 80	—
» » »	82 50	—
» » »	79 50	—
» » »	76 90	—
» » »	78 525	— 0 975
» » »	79 50	—
» » »	95 —	—
Casse R.P.L. 5 %	84 90	—
» O.P. 5 %	84 90	—
Casse R.P.L. 6 %	94 95	— 0 30
Icipu vent. 5 ½ %	77 —	—
» » 6 %	78 30	— 0 65
» quind. 7 %	98 —	—
» Edison 6% '51	98 —	—
» » » '55	90 —	—
Icipu Ed. 5 % '56	91 —	—
Icipu Cutini 6 %	89 —	—
» St. Mezz. 6 %	90 —	—
» O.S.M. 6% 6%	97 50	—
» » » 5%	97 70	—
» Imp. 6 %	97 30	—
» » quin.	99 —	—
» » » II	93 —	—
» » » A	99 —	—
» » » B	93 —	—
» Sv. Ind. 6% A	85 50	—
» » »	85 —	—
» » 7% B	92 —	—
Sall 6 % XVIII	94 60	—
» XX	89 80	—
» 5 % XXI	90 40	—
» XXII	85 —	— 2 —
» XXIII	77 20	—
» 5 ½ % XXIV	77 80	—
» 6 % XXV	82 50	— 0 40
» XXVI	79 20	— 0 25
» XXVII	78 90	— 0 80
» % XXVIII	92 —	—
» % XXIX	91 10	+ 0 10
Cr.Fd. 6 % '58	85 50	— 2 —
» » » 2°	85 —	— 1 —
» » » 3°	87 —	+ 0 20
spec. 64 IV	91 —	—
Fin 6 % '66	81 50	—
» » '68	82 50	—
Mediocr. C. 6% 67	95 —	—
» » » 68	95 —	—
Torino 6 % '52	91 50	—
» Aem 5 ½ '60	73 —	—
» » » '62	73 20	—
Genova 6 % '59	88 —	—
» 5 ½ % '61	73 50	—
Napoli 6% '68	78 —	—
Cr. F. Liguria 6%	95 20	—
Fiat 6 % '49	95 —	—
» » '56	95 —	—
» » '57	93 20	— 0 60
» 5 ½ % '60	80 70	—
REV 5 ½ %	73 —	—
Pirelli 6 % '48	96 —	—
» 5 ½ % '62	79 —	—
Olivetti 7 %	98 —	—
» » '55-75	99 —	—
» » '58	96 50	—
» 6 ½ '59	91 50	—
» 5 ½ '62 I	77 —	—
» » » 2°	76 75	+ 0 25
Gen. El. 5 ½ %	79 —	—
Magneti 7 % '56	98 —	—
Eternit 7 %	102 —	—
» 6 % '60	85 —	—
» 5 ½ % '63	90 —	—
Viberti 7 % '59 I	96 —	—
» » » 2°	96 —	—
Safe 6 %	96 30	—
Fornara 7 % '56	102 —	—
Cart. R. 7 % '49	98 —	—
» 5 ½ '62	78 —	—
Cedali 6 % '58	85 50	—
» 5 ½ % '60	80 50	—
» '61	77 50	— 1 —
» '62	77 —	— 1 50
Meridelettr. 6 %	96 —	—
Vicosa 6 % '57	94 90	—
Stipel 6 %	81 70	— 0 30
Timo 6 %	96 —	—
Telve 6 %	98 50	—
Terni 6 %	95 —	—
Ilva 6 %	94 50	—
Sip 6 %	100 —	—
Pilligua 5 ½ %	78 50	—
» 6 % '66	92 —	—
Mediolanta 7 %	94 —	—
Fergat 6 %	98 —	—
Cer. Pozzi 5,75 '59	76 50	—
» 5 ½ '62	83 80	—
Rumianca 5 ½ %	85 50	—
» 5 ½ '62	76 80	—
Lanzo 5 ½ % '60	85 90	+ 1 —
» '62	77 50	— 1 25
Liquigas 6 % '59	83 40	—
Torino-Savona 5½	76 —	— 1 10
IBM Italia 5 ½ %	78 50	—
It. Gas 5 ½ % '61	77 80	—
Tr.G.S. Bem. 5 ½	78 —	—
Autostrade 5 ½ %	74 —	—
» 6 % '65	81 —	+ 0 70
» » '67	79 —	+ 0 10
» » '68	78 10	— 0 50
» » '68/86	78 50	+ 0 15
» » '69	78 70	— 0 05
Motta 6 %	82 —	—
Saroni 6 % '66-84	81 —	—

OBBLIGAZ. CONVERTIBILI

Finsider 5 ½ %	78 —	—
Imm. Roma 6 %	147 —	—
Rinascente 6 %	77 30	— 0 20
Pirelli 68-84 5%	135 —	—
Mediob. 6% '70	172 80	—

OBBL. IN VALUTA ESTERA

Enel 7½% (£) 70-85	94 —	—

AZIONI ALIMENTARI

Motta	1981	— 69
Eridania	3094	—
Romana Zuccheri	192	—
Talmone	1110	+ 1
Fiorio	140	—

MINERARI ED ESTRATTIVI

Ambria	8155	+ 5
Talco & Grafite	24700	—
Fornaci Riunite	14000	—

COMUNICAZIONI

Auxiliaria To-Mi	38100	+ 100
N.A.I.	7600	—
Torino-Nord	74.50	—
Mittel (F. Med.)	1680	—
SIP	3800	— 10
Italcable	7000	+ 20
Alitalia	15680	—

IMMOBILIARI

Gilardini	2400	—
Risan. (Napoli)	7675	—
Sifra	2230	—
Beni Stabili	3450	—
Immobiliare Roma	337	— 3
Feroe	220	—
Sacie priv.	818	—

CHIMICI

Montedison	911,50	— 1,50
Liquigas	201,25	+ 0,25
Pirelli	73,50	—
SAFFA	4500	+ 20
Schiapparelli	6400	+ 275
Pierrel		—
Paramatti	1550	—
Mira Lanza	38525	— 225
S.A.R.O.M.	1000	—
ANIC	978	— 2
Rumianca	921	+ 1
Italgas	983	— 17

FINANZIARI E ASSICURATIVI

Mediobanca	81150	— 50
Pirelli & C.	2815	— 110
CIM	4050	—
Ifi	33800	— 300
Lombarda Invest	[illegible]	— 19
La Centrale	5410	— 40
S.M.E.	2073	+ 5
STET	3091	+ 1
Finsider	578	+ 2
Piemonte Finanz.	1240	— 30
Invest	2785	—
Ambiente. Torino	10850	— [illegible]
Assic. Toro priv.	13200	— [illegible]
Generali	63450	+ 25
S.A.I.	38350	— 120
RAS	70100	+ 50
Ass. Milano	22550	+ 250
» priv.	19900	— 190
Bastogi (Med.)	1707	+ 6
IFI priv.	7500	— 30

METALMECCANICI

Fornara	555	— 5
Westinghouse	1450	—
Montecatini	2003	—
Nebiolo	452	—
Italsider	833	— 0,50
Dalmine	639	—
Olivetti	2830	+ 10
» priv.	2755	+ 22
FIAT	2852	+ 7
» priv.	1839	+ 2
Terni	174,50	+ 3,50
E. Marelli	460	+ 7
M. Marelli priv.	1290	—
Metalli. Ital.	3800	—

TESSILI

Cot. Cantoni	16950	+ 98
Châtillon	3837	— [illegible]
Fisac	375	—
Borgosesia	9870	— 30
Viscosa	3368	—
» priv.	2930	+ 40

DIVERSI

Rinascente	308,50	—
» priv.	236	— 1
Pirelli	2810	— 16
Cartiera Italiana	950	—
Cartiera Burgo	15150	—
Cir	6980	—
Acque Potabili	995	— 15
Acqua Roma	735	— 10
Eternit	2750	—
Ceramiche Pozzi	150	+ 9,50

OBBL. CONV. A TERMINE

| | | |

Un rapporto da rendere vivo

Tra scuola e famiglia

Bisogna far sì che la «media unica» non fallisca il compito di abolire l'istruzione di classe

Fra i diversi problemi connessi con la scuola, sui quali è ormai di regola fare il punto ad ogni inizio di anno scolastico, non è certo da relegare all'ultimo posto quello del rapporto tra scuola e famiglia. Ne parlano i pedagogisti, individuando nell'eccesso di condiscendenza dei genitori verso i figli, direttamente proporzionale al latente senso di colpa per l'impossibilità di occuparsene come vorrebbero, le ragioni di quelle pericolose e poco educative fratture, che non di rado vengono a determinarsi tra lo studente e l'insegnante: il primo, provvisto di tutte le ragioni, il secondo di ogni torto. Se si pensa che alla base d'una giusta ed utile pratica educativa stanno la fiducia, il rispetto, la corrispondenza fra chi insegna e chi apprende, è comprensibile come si aggiungano, da questo lato, altri freni ad una scuola veramente operante.

Dei rapporti tra scuola e famiglia parlano anche gli psicologi, quando ai loro aiuto ricorrono genitori o docenti, che si trovano a dover rilevare, in allievi intelligenti, prima studiosi e corretti, improvvisi cambiamenti, nel comportamento e nel rendimento scolastico, spesso a proprie difficoltà nell'apprendere, all'apparenza ingiustificate. Lo stato affettivo della famiglia, alcuni errori, magari a fin di bene, commessi nel trattare l'adolescente, un eccesso di autoritarismo o una mal sopportata diversità nella considerazione dei figli, quando ve ne siano più d'una, entrano quali componenti importanti nella salute o nella crisi psichica dello studente. Così come una sottovalutata deficienza di carattere organico che il medico interpellato, su consiglio dello psicologo, denuncia quale eventuale causa prima d'ogni scompenso, sia nella famiglia sia nella scuola.

Ma l'aspetto più denso di conseguenze del rapporto tra famiglia e scuola, quello che addirittura fa correre il rischio alla scuola media unica di fallire il suo principio di scuola per tutti, è ancora un altro. E' il ribaltarsi d'una famiglia, dove è in genere la madre a seguire i figli nell'eseguire i compiti, su una scuola ancora senza possibilità di organizzarsi a tempo pieno. La percentuale di donne, alcune certo madri di famiglia, sprovviste di licenza media, è alta: 80,9 %, anche se dal 1961 al 1969 si è passati a questa cifra da quella ancora più pesante dell'86,7 per cento. Il problema della scuola dell'obbligo si sposta così, amplificandosi, dall'ambito pedagogico a quello sociale; la scuola cosiddetta di classe, cancellata dalla recente riforma, sembra infatti rientrare dalla finestra. Nelle famiglie, in cui l'orgoglio di vedere i figli seguire un corso di studi, suscettibile di tutte le aperture fino al diploma e alla laurea, si vena dell'umiliazione di sentirsi a poco a poco distaccati dai propri ragazzi, a causa del livello di istruzione, sono noti i quotidiani scompensi, le dolorose sconfitte, soprattutto la pena di non poter fornire l'aiuto richiesto in tutta fiducia.

Ragazze sacrificate

Il problema si allarga se si considera che per il 40% gli studenti della scuola media abbandonano gli studi prima della licenza e la maggioranza è costituita appunto dalle ragazze. Mentre infatti si punta di necessità sul maschio, anche perché il suo aiuto casalingo ed economico non potrebbe essere né utile né immediato, si è costretti a chiedere alla ragazza il sacrificio della rinuncia ad un diploma ai fini d'una collaborazione domestica, specie là dove ci sono fratelli più piccoli, ed economica, dal momento che la mano d'opera femminile è più sfruttabile ad ogni età.

Quanto si è appena detto significa che se quell'80,9% di donne sprovviste d'un titolo di scuola media, in molti casi ancorate ad analfabetismo di ritorno, incide sugli esiti dell'attuale scuola dell'obbligo in tanti ragazzi, non si hanno poi concrete speranze che la situazione cambi, se non è la scuola stessa ad intervenire. Una scuola a tempo pieno potrebbe ovviare sia alle lacune del fattore ambientale, che vengono ad ostacolare gli studi proprio di quei ragazzi approdati finalmente alla possibilità di coltivarsi, sia allo stadio ancora così carente dell'istruzione femminile, che si porta dietro la difficoltà per la donna di evolversi.

Non è utopia

Una scuola a tempo pieno comporta un rinnovamento nell'edilizia stessa dello stabile scolastico. Affinché la scuola possa diventare luogo di integrazione dell'insegnamento impartito dai docenti, occasione di presa di coscienza della famiglia e soprattutto della donna, madre di famiglia, occorre che includa locali tutti diversi, attrezzati per le diverse attività dei ragazzi (dallo studio allo sport, dal gioco alla libera espressione artistica), ed altri messi a disposizione degli adulti, interessati alle vicende della scuola a tutte quelle manifestazioni culturali, che vi potrebbero trovar posto, venendo incontro alle loro eventuali deficienze, tanto spesso, come si è detto, ribaltabili sui figli.

Ad alcuni potrà sembrare utopistica questa particolare funzione d'una scuola a tempo pieno, nei riguardi dell'aspetto più rilevante del complesso rapporto tra scuola e famiglia. Ed è vero che nel ritmo già pesante del vivere quotidiano, specie della casalinga, non si vede bene come potrebbe trovar cittadinanza la partecipazione in ore serali ad una scuola, operante anche verso i genitori. Ma gli esperimenti a livello di scuola di quartiere hanno dimostrato che l'esigenza è sentita dalle famiglie e molti genitori, sprovveduti o no, frequentano le riunioni a loro dedicate, contribuendo a far ritrovare alla scuola il suo significato più ampio e profondo.

Lucia Sollazzo

Concluse a Palazzo Pitti le sfilate del prêt-à-porter

Molto avanspettacolo, poco di buono

«La Grecia di Isadora Duncan», modello presentato da Mirsa

Cerchiamo di individuare quel che merita tra i mille orpelli presentati a Firenze

(Dal nostro inviato speciale)
Firenze, 15 ottobre.

Si sono chiuse stasera le sfilate del prêt-à-porter di Firenze. Il solo punto fermo nell'assurda inflazione di modelli che abbiamo visto, sul tema in questo momento più discusso della moda, dappertutto: le lunghezze. I sarti italiani si sono fermati, in media, a pochi centimetri sotto il ginocchio. Quanto questa battuta arresto possa durare è impossibile prevederlo. Comunque una novità: in settembre Samia, l'industria della confezione in serie l'aveva già realizzata. Ciò potrebbe essere la spia di una certa unitarietà nei vari livelli produttivi, pure abbastanza prevedibile che, tra il vertiginosamente corto ed il lungo a terra, ci si sarebbe dovuti incontrare, ad un certo momento, a metà. Ma sta che dimostrare come la moda di livello medio-lusso, questa di Pitti, arrivi in ritardo rispetto alla confezione.

«Stracci» pretenziosi

La conclusione è che i capi più tradizionali, come quelli dell'alta moda pronta, risultano infine noiosi fuori dell'aria in cui viviamo mentre gli «stracci», divertenti da comprare nei magazzini con quell'acidulo aggressivo e piccante e che si pagano poco, in pedana, filtrati dalla matita degli stilisti, diventano cose pretenziose stanche per di più costose. Che portabili, è poi discutibile. Almeno da ciò che vede in passerella.

Una politica che sta portando deleteri risultati. Sarebbe bene rinunciare agli shows spesso da avanspettacolo, alla marea di cappe svolazzanti, di misere indossatrici imbarbarite in turbanti da tuareg che porterà mai (a meno che siano protezione antismog), infilate in stivali di cuoio che ci si gabba per calzature estive, ridotte a spaventapasseri con petitinature gallo, mortificate in parrucchini rossi o blu come fossero afflitte da alopecia, imbarazzate in gonne pazze tagliate a punta o forbiciate da soubrette di Dapporto, costrette dondolarsi in pantofole giapponesi o a giocherellare con bastoncini da Lola-Lola in sedicesimo. Tutto questo e altro malsano e inutile si è visto a Firenze. Qualcosa di buono, tuttavia, c'era. In mezzo a tanti orpelli, non facile individuarlo. Proviamo.

Dell'alta moda pronta e della maglieria è già parlato nei giorni scorsi. Antonelli, Sarli, Farocco, André Laug, Fontana hanno avuto, nelle loro uscite, ottimi capi, soprattutto nella parte da giorno in mantelli, tailleurs, gonne e bluse, completi pantaloni, sobri, adatti alla vita quotidiana, tagli lunghi, begli accostamenti stoffe e di colori, eleganti cesure. Il lato debole di questo settore i prezzi che restringono ad una clientela troppo piccola la possibilità accedervi. La maglieria, quando non svenevole o non cede folklore, in Avagoli, in Mirsa, in Tricò, in Missoni, nei Lancetti By Icap resta una delle basi del guardaroba femminile, unendo la fantasia alla praticità.

Novità in boutique

Dalla boutique, stendendo un velo pietoso sui vari clowns, sui giocolieri da circo, sugli arlecchini e sui fantini addobbati in calzoncini e blouse di satin a toppe, di colori violenti, copie smaccate ma altrettanto argute dell'Yves Saint-Laurent della stagione passata, sono venute indicazioni discrete anche più. Guarnera, quando gli si perdonino il kepi del generale De Gaulle, le bustine da soldatino delle cartoline illustrate, i cappelli da alpino (per fortuna senza la penna), ha sfilato tailleurs-shorts, chemisiers, tuniche blousons di cotone lavorato a «tovaglia» color terracotta, verde-oliva, rosa-sangue e nero che potranno abbastanza facilmente scendere strada.

E anche la collezione di Montedoro disegnata da Walter Albini, ancora militaresca, da truppa canadese dell'epoca della liberazione, calzoncini e giacche sahariane con le maniche arrotolate da cui spuntano camicie rigate o maglioncini aderentissimi, ha distinta eleganza e un gusto che può essere condiviso soprattutto dai ragazzi. Garbeli va ricordato per certe sue «colte» bianche a manica corta, indossate sopra pullovers in rigatino eguali alle calze. Caumont la sua serie blu a pois e piccoli fiorellini sparsi in chemisiers piegati sotto ai mantelli diritti e negli abiti lunghi, stampati a bolli pre più grandi su cui appoggiano giacche morbide o corti boleri, contende il passo a Lux Sport che, nei capi sportivi, in tele da materasso (molto lussuose) righe verticali, ha costruito soprabiti, giacche, tailleurs ed anche bournous, tutti belli e, questi sì, comprare senza esitazione.

Tra quelli che hanno giocato sulla fantasia, in piena libertà, c'è una Giovanna Ferragamo in bois de rose e in grisaglieria, romantica, a tratti un po' caricata; Paola Signorini è graziosa anche se vagamente «clip» nelle tunichette brevi (ecco che rispunta la mini) in jersey glicine o polvere, le maniche a guanto i richiami punto croce sul petto. Ken Scott, infine, ripete i motivi di fiori e di animaletti marini già visti nel prêt-à-porter da mare maschile e vi aggiunge nubi, farfalle e un sole all'alba, abiti orientalizzanti con la grande mantella-sciarpa.

Mirella Appiotti

Le gambe e il loro mistero

Senza dubbio, dal segreto nasce la curiosità. Se per caso vediamo qualcuno rinchiudere in un cassetto un documento, un portafogli, incuriositi vorremmo scoprire il contenuto del plico e svuotare il portafogli dei suoi misteri. Ma se la medesima lettera, il medesimo portafogli riposano abbandonati per mesi su una tavola a chi verrebbe mai l'idea di metterci il naso?

La stessa cosa per le gambe. Troppo scoperte, e troppo a lungo, io credo che non attirassero più l'occhio, stessero perdendo, ogni giorno, un po' del loro fascino. Erano nell'ordine normale delle cose. Ora che gli abiti scendono di nuovo alla caviglia, che le gambe vengono pudicamente coperte, l'interesse si risveglia e ritorna vivace; la gamba nascosta entra nel mondo del mistero.

Ma per tutti, dobbiamo dirlo francamente. La nuova generazione — quella nata e cresciuta con le minigonne di Mary Quant e di Courrèges — rifiuta la mitologia erotica della gamba, non comprende l'emozione che può provocare una caviglia appena intravista. Per i giovani, nude o velate, le gambe non possono pretendere nient'altro che a un ruolo ornamentale forse, funzionale certo, mai emozionale.

La nuova linea nasconde tante cose, anche le gambe che specchi insidiosi e pannelli turbolenti rivelano camminando. Più che mai, le gambe richiedono tutte le nostre cure: non solo per le ore al sole in bikini invisibili, ma per tutti i momenti della nostra vita in città. Mantenere le gambe belle è oggi il dovere di ogni donna.

Per concludere dunque, un consiglio: camminate il più sovente possibile per lottare contro le insidie della vita sedentaria che provocano trasformazioni e alterazioni alle gambe. Ricordate che passando gran parte del nostro tempo nella medesima posizione, certi muscoli, sempre allungati, si atrofizzano. Quindi evitate l'ascensore, salite le scale a piedi, leggermente, appoggiando in particolare sulla punta dei piedi, elevando il corpo verticalmente. Un esercizio sano, che richiede solo un poco di buona volontà e garantisce gambe stupende.

Alain

Ma davvero la minigonna toglie alla gamba il fascino e il mistero? (Modello Union Dress)

RISPONDE GIULIETTA MASINA

La tentazione del divorzio

Una signora mi domanda se sono soddisfatta della legge sul divorzio. Per quanto riguarda — scrive — il suo atteggiamento è quello nelle tragedie greche: «*Esito, sospetto, che pensare*». Il coro, nella tragedia greca, è l'opinione pubblica, il giudizio della gente sugli eventi che succedono in alto loco». Nel nostro caso, che sono successi al Senato della Repubblica. La signora sottintende peggio non poteva andare. E cita un fatto personale da tenere in considerazione perché i grandi problemi, in fondo, che cosa sono non la sintesi dei tantissimi piccoli di ogni giorno? che tuttavia in sé, proprio di sé, è abbastanza eccezionale per valere pochissimo.

Infatti, la signora sostiene che esistono situazioni, avallate dall'abitudine e dal tempo, che il divorzio farà crollare: «*Io amo uomo sposato e sono sposata. Mio marito divorzierà, la moglie lui mai. E lui farà nulla contro sua moglie. La situazione era stazionaria da anni silenziosamente accettata. Il divorzio rovinerà la mia famiglia*».

Ho virgolettato un concetto, non le parole testuali, molto più ipocrite e involute. Ho molto pensato a una risposta che, però, trovo. Probabilmente, signora, marito non divorzierà sembra, tiene saldamente in mano quel suo pasticciaccio.

Alla domanda se sono soddisfatta rispondo che io sono nella misura un po' distaccata che la legge merita. Mi fa piacere — per esempio — che le linee aeree della Costa d'Avorio abbiano inaugurato un volo bisettimanale l'Australia; è, insomma, una «cosa» che prima non c'era. Per il fatto che esista mi sento obbligata a farne uso, però. Ma se, per ipotesi, un giorno mi trovassi nella capitale della Costa d'Avorio e dovessi recarmi, da lì, in Australia, potrei partire. Le leggi che regolano la vita sociale sono innumerevoli; le persone ne fanno uso relativo perché raramente ne hanno bisogno. E' giusto che esistano, che siano precise, che coprano tutte le evenienze possibili: ciononostante leggi e rimangono un diritto non un dovere.

Qualcuno ha scritto che il divorzio è una tentazione. Anche il volo dalla Costa d'Avorio conduce Australia può essere tentazione per chi dall'Australia è tentato. Io son certa che la legge usata, in Italia, con parsimonia; che le suggestioni degli amori adulteri non resisteranno agli anni dell'attesa. Saranno invece incompatibilità profonde quelle che scioglieranno i nodi del malessere nei tribunali civili. Ben altro che una tentazione, diciamolo, condurrà due ad annullare un rapporto che non interessa a nessuno che persista.

Giulietta Masina

Nattier

TESSUTI ALTA MODA

Invita le gentili signore a visitare il suo nuovo reparto di vendita al pubblico
Via Palestrina, 13 - tel. 27.42.42/3/4
Torino

Evoluzione del telefono nella moderna

I telefoni addizionali realizzati per soddisfare le necessità e le esigenze degli utenti

Due diversi tipi di impianto; finiranno nei rottami tutti i vecchi telefoni da muro?: più telefoni in relazione all'ampiezza dell'appartamento

Un tempo avere il telefono in casa era segno di distinzione, quasi la qualifica esteriore di essere una persona abbiente e l'elenco telefonico — smilzo e sottile — una specie di nuovo «albo d'oro».

Allora, e non sono molti anni, ben pochi pensavano ad un telefono da tavolo e l'apparecchio da muro, nero, solenne e sinceramente brutto, faceva bella mostra di sé nell'ingresso di ogni casa di un certo tono.

Ma l'apparecchio a muro, posto normalmente, come si è detto, nell'ingresso o nel corridoio, a poco a poco ha rivelato all'utenza tutti i suoi difetti: impossibilità di effettuare conversazioni riservate, possibilità di essere disturbati dai rumori, dai movimenti dei familiari o da qualche visita improvvisa; scomodità nel dover telefonare in piedi e di doversi spostare ogni volta per fare e ricevere una qualsiasi telefonata.

Un primo passo per risolvere molti di questi inconvenienti venne fatto con l'impianto a spina. Le due o più prese — sino ad un massimo di cinque — possono essere installate dove si vuole, resta pur sempre la scomodità di dover trasportare l'apparecchio da una stanza all'altra, per cui finisce che il telefono resta sempre nello stesso posto: pratica unico telefono funzionante.

E' nata così, spontaneamente, l'esigenza da parte di tutti gli utenti, a qualsiasi ambiente e categoria sociale appartengano, di due o più telefoni, tutti funzionanti nei diversi locali dell'appartamento.

Rispondere a queste esigenze non era tecnicamente difficile; dovevano però essere soddisfatte con un costo di impianto e di esercizio molto basso, tale appunto che gli impianti offerti potessero essere considerati con interesse da tutti gli utenti di qualsiasi livello economico. Un'eventuale differenziazione doveva concretizzarsi non sul tipo di servizio ma, se mai, sul numero di apparecchi funzionanti dislocati nell'appartamento in relazione appunto alle dimensioni dell'appartamento stesso.

Si sono pertanto messi a disposizione dell'utenza privata due tipi di impianto telefonico:

— telefono a muro con uno o più apparecchi addizionali da tavolo prese a spina;
— telefono da tavolo con più addizionali, sempre da tavolo.

Questi due tipi d'impianto si differenziano solo per un maggior costo pur offrendo lo stesso servizio:

— in caso di chiamata, suonano due o più apparecchi più la suoneria terminale in modo che chiamata è udibile in qualsiasi ambiente dell'alloggio si trovi l'utente;
— viene utilizzato, sia per la risposta che per una qualsiasi chiamata, l'apparecchio che più è a portata di mano dell'utente; la conversazione ha inizio solo quando si solleva il microtelefono dall'apposita forcella;
— può funzionare un solo apparecchio alla volta per cui la riservatezza è data non solo dal fatto che si può telefonare tranquillamente, soprattutto dall'impossibilità tecnica che qualche familiare possa interferire nella conversazione stessa.

Su questi impianti possono essere installati secondo il gradimento e le richieste di ciascun utente cinque diversi modelli di telefoni ognuno dei quali è prodotto quattro o cinque colori diversi.

Per architetti ed arredatori non è più un problema ambientare apparecchio telefonico.

Ma questo aspetto del servizio telefonico cercheremo di illustrarlo in un prossimo articolo dedicato allo stile del telefono moderno.

Il romanzo "Paura e tristezza"

Cassola minore

Carlo Cassola: «Paura e tristezza», Ed. Einaudi, pagine 330, lire 3000.

Fedele alle sue premesse di una narrativa «bianca», che registri allo stato puro il batticuore dell'esistenza, nel suo monotono ripetersi e nei pochi illuminanti trasalimenti (remota la voce della storia e i grandi eventi collettivi, proibito ogni scandaglio di natura psicologica o ideologica, equiparati davvero sentimenti e vestiti dei «personaggi»), Carlo Cassola di fuori ogni anno un romanzo, con inquietante puntualità. E per lo più attinge lo spunto dai lontani racconti di *La visita*, in cui primamente si espresse la sua poetica.

Anche adesso, *Paura e tristezza* prende il titolo, sfondo e il nome della protagonista da un capitolo giovanile. Ci sono le Balze di Volterra che impallidiscono nel tramonto e minacciano d'ingoiare le vecchie Badia abbandonata, c'è il salto del suicidi degli ubriachi nella voragine. Ma Anna, che riempirà sé il romanzo, resta soltanto un'immagine vagheggiata da Fausto, l'*alter ego* del giovane Cassola. In questo sviluppo delle potenzialità insite nei primi racconti, in questo dar corpo e lunga vita agli stessi fantasmi, sino a comporre un'evanescente e indistinta commedia umana, sembrano cogliersi le radici di un manierismo che rivela oggi la sua stanchezza.

Questo libro di Cassola è difficile anche solo raccontarlo. Anna, figlia bastarda d'una povera donna dei Borghi, cresce nella fatica e nella disillusione precoce: triste ma rassegnata. Appena s'illumina quando, nel lavoro dei campi, entra in confidenza con un ragazzo della sua età, un veneto fuggito davanti alla guerra, quella del '15-'18, nasce un'amicizia pulita, non intormentita dal sesso, immune dalla condanna che, per la sua stessa origine, sembra gravare su Anna. Ma il giovane partirà, e lei andrà a servizio a Volterra. Vive sola in compagnia d'una matura zitella, va a Messa la domenica, trascorre l'estate in villa. Lavora anche al corredo, ma ripensando alla sua adolescenza, a quel moto e scontroso affetto, ripete apaticamente: «E' proprio finita».

Un artigiano, che lavora l'alabastro sotto casa, la vorrebbe in moglie e Anna non dice no: ma quando parte soldato, cede alla passione aggressiva di un contadino conosciuto durante l'estate. Lo sposerà soltanto perché porta una creatura in grembo, invecchierà precocemente tra i figli e le fatiche, in una sorta di quieta chiusura, lei già bella e altera, vittima di rapporto tra i sessi che presuppone sempre un vincitore e un vinto. Nel ritorno, o nel ricordo, Anna indugia sempre sulla Badia deserta, con gli affreschi stinti dove San Giusto piove pani dal cielo in tempo di carestia; ma accanto c'è lo spacco delle Balze, a segnare una ferita nascosta dell'esistenza, il suo fondo oscuro e triste.

Tutto questo occupa poco spazio in trecento pagine. S'immaginino allora i gesti minuti di gente minuta, le riflessioni sulla corteccia muschiosa d'un albero o sull'oliva caduta tra le zolle. Sappiamo, per qualche accenno, della grande guerra, della pace e del faticoso riassestamento; basterebbe tuttavia l'insistenza di Cassola (quel brevissimo, accanito pedinare) sui gesti di Anna ad immetterci nell'arcaico tempo contadino dell'entre-deux-guerres. E arcaico ci sembra anche, questo libro, per il suo tempo interiore, in riferimento alla narrativa stessa di Cassola.

Non diciamo questo, si badi, prendendo posizione nella polemica che sta opponendo Cassola ad alcuni suoi critici. Riconosciamo ad ogni poetica, all'incirca, il valore che ha l'utopia in politica: di un appoggio, di uno stimolo, e talora di un limite, al libero spiegarsi dell'immaginazione creativa. Contano i risultati. E chi, in pro di Tolstoi, negherà legittimità a Cecov? O umilierà Borges e Solzenicyn dinanzi a Beckett?

Non va negato a Cassola il diritto collocare in Maremma l'omfalos del mondo, di chiudere orgogliosamente alla continuità del romanzo quelle rivelazioni che sembrano piuttosto una prerogativa dell'accensione poetica. La strada che egli batte fondo da sempre, oggi un di programmaticità, ha pur dato risultati cospicui; ma queste ultime pagine mancano di vibrazioni interiori, sono sollecitate dall'accumulo di materiali informi, surrogano il «sublimínare» con il dettaglio di superficie, suggeriscono l'impressione, infine, di un Cassola che potrebbe intersecare e ripetere all'infinito le sue storie.

Lorenzo Mondo

Carlo Cassola

Tra l'estasi e la politica il discepolo della Santa

Le laudi di Neri Pagliaresi, segretario di Caterina da Siena

Neri Pagliaresi: «Rime sacre di certa o probabile attribuzione», a cura di Giorgio Varanini, Ed. Le Monnier, pag. 263, L. 3500.

L'esiguità della letteratura religiosa in Italia è ben nota: scarsi i testi nei quali sia presente un'autentica visione religiosa dell'esistenza, e, per lo più, interamente raccolti fra Duecento e Quattrocento, prima dell'Umanesimo; dopo, a parte qualche rarissima eccezione, per lo più abbiamo la celebrazione del fasto liturgico, l'attenzione alquanto esteriore al rito, l'utilizzazione pretestuosa degli episodi sacri (Bibbia vite dei santi) per coloriti racconti ad effetto in versi e in prosa. L'esplorazione intesa a rire e a diffondere il nostro limitato patrimonio di poesia religiosa, quindi, deve svolgersi nei primi secoli, intorno vari movimenti francescani, a Santa Caterina e agli altri grandi fenomeni di vita religiosa duecentesca e trecentesca.

Particolarmente preziosa, a questo proposito, è stata, negli ultimi anni, l'attività di Giorgio Varanini, che si è specificamente interessato della letteratura religiosa sorta a Siena, intorno all'eccezionale figura di Santa Caterina. Dopo avere pubblicato alcuni anni fa i *Cantari religiosi senesi del Trecento*, ecco ora il Varanini propone alla lettura le rime e le laudi di Neri Pagliaresi, uno dei più fedeli discepoli della Santa senese, del quale fra i *Cantari* aveva già raccolto la *Leggenda di Santa Giosafà*, poemetto di intonazione decisamente popolare, in quanto destinato, come gli altri «cantari», a sere recitato e cantato nelle piazze, edificazione del popolo.

La crisi spirituale

Neri Pagliaresi una delle figure più vive e singolari della «famiglia» di Caterina, cioè dei discepoli raccoltisi intorno alla Santa. Di nobile ricca famiglia senese, a poco più di vent'anni, in guito a una crisi spirituale, abbandonò la carriera politica, nella quale già aveva ottenuto cariche e successi, per entrare nella «famiglia» cateriniana; e, poiché aveva una raffinata cultura letteraria — era già noto poeta — fu scelto da Caterina come suo segretario, ufficio che Neri tenne fino alla morte della Santa.

Di mano del Pagliaresi sono moltissime delle famose lettere di Caterina, che scelse lui e altri più fedeli discepoli anche come collaboratori nella stura del *Libro della divina dottrina*. Ma Neri fu anche uno degli interpreti più convinti della missione che Caterina si era prefissa: l'intervento più deciso nelle vicende politiche d'Italia per la pacificazione fra Stati e fazioni, e la pressione sul Papa per la fine degli scismi e dei contrasti e il ritorno da Avignone a Roma. Nel Pagliaresi si manifestano così, con evidenza, le contraddizioni dell'esperienza caterinana: da un lato, una religiosità tormentata, inquieta, ricca di slanci mistici, ma anche crisi, da cui egli vorrebbe trovare pace nella solitudine o nella contemplazione; dall'altro, la spinta continua all'azione, l'intervento nella politica interna delle varie città, il confronto continuo con i partiti in lotta, sullo sfondo oscuro dell'Italia dell'ultimo Trecento, travagliata da compagnie di ventura, da contrasti sociali, da guerre, carestie, pestilenze.

Neri è con Caterina a Lucca per staccare la città dalla Lega contro il Papa, poi Avignone presso Gregorio XI come uomo di fiducia della Santa; quindi opera a Pisa, ha parte nella pace tra Firenze e il Papa, va in missione presso Urbano VI a Roma, poi a Perugia, infine a Napoli presso la regina Giovanna II per guadagnarla alla compagna contro lo scisma. Solo dopo la morte di Caterina (1380) può dedicarsi a quella vita meditazione che egli sente più sua, e anche alla letteratura, alla quale non mai rinunciato. Se fine di edificazione religiosa costituisce la ragione sia della *Leggenda Santa Giosafà*, sia dell'altro cantare, l'*Istoria di Santa Eufrosina*, che ora il Varanini pubblica, diverso è il discorso per le laudi e per il bellissimo capitolo in morte di Santa Caterina.

Il Varanini, utilizzando un codice sicuramente di mano del Pagliaresi, nel quale sono compresi, oltre all'*Istoria di Santa Eufrosina*, anche alcune laudi e il capitolo, che sono opera certa del Pagliaresi, l'attribuzione segretario della Santa di tutte le laudi anonime del codice. L'ipotesi è convincente, e permette di raccogliere intorno al nome di una personalità molto rilevata della vita religiosa dell'ultimo Trecento italiano un gruppo di testi di singolare interesse anche poetico.

Alla poesia religiosa

Le laudi, infatti, seniano per Neri l'espressione immediata viva del suo sentimento religioso tormentato complesso, che anticipa appassionatamente il momento della morte e dell'unione con Dio come liberazione dalle fatiche e dalle difficoltà del mondo. Ma il tono è gioioso, pieno letizia, cupo e tragico: la nota più viva lo slancio verso la beatitudine eterna, pieno di festosità, come si può vedere dalle laude più belle, *Di', Maria dolce, con quanto desio* e *Quando, Signor mio dolce, vedarò*, due fra i testi più limpidi e alti poesia religiosa italiana.

G. Bàrberi Squarotti

Uno scrittore di ventura

Il «meglio» Henry Furst: viaggi, letture, polemiche e bizzarrie

Henry Furst: «Il meglio», Ed. Longanesi, pag. 524, L. 3500.

Senza dannose indulgenze, a tre anni dalla morte dello scrittore, Orsola Nemi ha scelto, ordinato e raccolto il «meglio» di Henry Furst: una sessantina tra corrispondenze giornalistiche, scritti di varia intonazione polemica o fantastica, recensioni e monografie a più profondo respiro gistico, che tengono dietro agli avvenimenti non soltanto letterari dell'ultimo mezzo secolo. Un simile materiale, mietuto dal lavoro di una vita a quanto pare instancabile, aveva bisogno di trovare il lettore preparato, un certo grado di familiarità con un autore poco popolare.

Così, a una nota della stessa Nemi, il volume accompagna una colorita introduzione di Ernst Jünger, che dipinge un Furst cosmopolita, innamorato dell'inimitabile, viaggiatore irrequieto divoratore di libri. Per parte sua, un altro amico dello scomparso, Mario Soldati, ha voluto premettere all'antologia una ventina di pagine, che assolvono a tutti i compiti della più intelligente informazione.

Di solida famiglia borghese, episcopale e ancora legata alle proprie lontane origini tedesche, il Furst nacque a New York nel 1893. Presto orfano di madre, si immerge nella tranquilla regolarità degli studi. La tenacia, unita alla buona fortuna paterna, gli consentono un'educazione senza lacune o forzate rinunce. Ancora quasi bambino, attraversando l'oceano, passa dalla Columbia Grammar School della sua città all'Ecole Rosset di Ginevra; successivamente frequenta il Wilhelmsgymnasium di Berlino. I suoi soggiorni negli States brevi e sempre più raccorciati: da Yale spicca il volo, raggiungendo Oxford. Nel 1914, durante una delle sue innumerevoli incursioni a Parigi, si fa cattolico.

Con D'Annunzio

Come dirà più tardi il Longanesi, che strinse con lui un'amicizia fondata sopra la più solida intesa intellettuale, Furst *«è una stufa sempre accesa»*. Poco dopo il suo arrivo Italia, a ventisei anni, diviene consulente politico di Gabriele D'Annunzio e, inutile dire, partecipa con entusiasmo all'impresa fiumana.

Intanto, volendo diventare italiano a ogni costo, impara la nostra lingua fin nelle sfumature più preziose. Ma non gli basta. Nel 1921, a Padova, si laurea dottore in lettere. Non per caso, a un periodo immediatamente successivo risale un ampio saggio sul Conrad. Come vedrà il lettore, tentando di spiegare quale insieme di circostanze abbia fatto del polacco uno dei massimi romanzieri inglesi, Furst scrive: *«La nazionalità dipende da circostanze materiali ma spirituali, non dal sangue dipende, ma dal cuore»*.

Il «grande stile»

Se si percorrono un po' a capriccio le cinquecento pagine di questo volume, sostando più a lungo sopra un passo dedicato alla fortuna Dickens a una commemorazione del Kipling, si avverte un costante bisogno: quello di nascondere dietro un fare aggressivo o canzonatorio una inguaribile nostalgia di quel «grande stile» borghese che fu tra le prerogative della società vittoriana o bismarchiana. Il resto è legato all'occasione giornalistica, al bisogno di far breccia nella mente lettore: sia che si parli di libri nuovi vecchi, di politica o di viaggi. E si sarà ormai capito quanto questi scritti confermano a ogni rigo: Furst mantenne costantemente atteggiamento di fronda verso le mode ufficiali e abitudini consacrate, che si tradusse mai in un operante dissenso.

Estimatore di Mussolini ma ironico nei confronti del fascismo, quando il regime celebrava i suoi grotteschi trionfi, Furst divenne alla caduta della dittatura «un nostalgico». Per la sola ragione, sostiene Soldati, che il ventennio *«cominciava, nei suoi ricordi, a coincidere la giovinezza perduta»*.

In ogni caso, anche dove il pensiero di Furst ricalca la tesi politicamente inaccettabile, la sua parola testimonia sempre la limpidezza di un'epoca ormai andata.

Antonio Debenedetti

Simpatia (e malizia) in uno studio sovietico

Sottocultura e socialismo in Italia

La più accademica tra le riviste di cultura sovietiche, Voprosy literatury, fondata nel 1957 e diretta dal 1959 dal critico Vitalij Ozerov, pubblica in ogni numero un lungo saggio su qualche aspetto di una letteratura straniera. Ora, dopo la Cina, il barocco polacco, Ezra Pound, la Spagna, McLuhan, Lenin e la letteratura giapponese, il romanzo comico inglese, e la volta dell'Italia. Last but not least, perché al saggio è stata concessa la massima lunghezza consentita dalla rivista (che in ogni numero contiene un apposito Avviso agli autori) «autrice ne è Cecilia Kin, vecchia amica e conoscitrice dell'Italia.

Vedova dello scrittore e militante comunista Viktor Kin («illegalmente represso» nel 1937 e riabilitato dopo la morte) accompagnò giovanissima a Roma il marito, mandatovi dalla Tass nel 1931. I suoi ricordi, Pagine passato, su Novyj mir (nn. 5, 6, 1968) e il libro su Vittorini, Il mito, la realtà, la letteratura, presso l'editore Sovetskij pisatel' (1968). L'autrice di In varie dimensioni (Osservazioni sulla cultura contemporanea in Italia) conosce dunque l'Italia da quarant'anni.

Scartati come spunto della sua analisi il Gruppo '63, il poeta Dario Bellezza («insistentemente definito Pasolini speranza della letteratura italiana e regolarmente pubblicato Nuovi argomenti, ma per ora poeta solo dell'omosessualità»), la crisi della Fiera letteraria «in un paese in cui escono settanta riviste di cultura», Cecilia Kin decide finalmente d'iniziare con la descrizione della sottocultura laica e cattolica, perché il fenomeno «esercita una determinata influenza psicologica e ideologica su vasti strati della popolazione italiana».

Uno spiritoso elenco

Segue un dettagliato e spiritoso elenco (corredato dalle tariffe per le grazie ricevute) di pubblicazioni quali Primavera missionaria, La madonna dei poveri, santo taumaturgo, *e la citazione di una preghiera dall'Arcobaleno. Nelle medesime pagine, oltre alle manifestazioni dell'«industria della felicità», l'autrice, rimanendo nell'ambito della cultura cattolica, accenna anche al cinema, a spettacoli televisivi, a raccolte di poesie religiose, ad articoli di critici cattolici «qualificati, talvolta di ampia cultura e convinti, come Carlo Bo».*

Italo Calvino: in Urss qualcuno spera che si ravveda

L'analisi della pseudoletteratura mondana si fonda sulla teoria delle «quattro dimensioni letterarie» di Umberto Eco, molto apprezzata dalla Kin, che da «cetvertoje izmerenije» (quarta dimensione) trae la sigla «CI», cui ricorre continuamente nell'intero saggio. L'esistenza concreta della CI è dimostrata dall'autrice citando per esempio un'inserzione sul Giorno, in cui un certo Angelo Guacci offre gratis la sua raccolta di poesie a chi acquisterà i suoi romanzi gialli.

La deduzione tratta da tutti questi ameni e pittoreschi particolari è però un avvertimento sull'orientamento ideologico della pseudoletteratura, in polemica con la cultura ufficiale che «in maggiore o minore misura, come viene riconosciuto da tutti, ha subito l'influenza del pensiero marxista».

Quali altri aspetti della vita culturale italiana illustra Cecilia Kin ai lettori sovietici? Questi ultimi, si tenga presente, data la tiratura assai modesta, per le condizioni russe, di Voprosy literatury (20.000 copie contro le 160.000 del Novyj mir e i 2.000.000 di Junost') consistono in specialisti quali scrittori, critici e professori. Molta attenzione è dedicata al mercato librario, a progetti e guadagni dei grandi editori, alle inchieste svolte dall'Espresso e dal Contemporaneo. *Giudizi positivi sono dati sulla Scuola di Barbiana, sulla biblioteca di Dogliani e l'introduzione di Delio Cantimori alla Guida, «che si può considerare il programma di chi lotta contro la CI».*

Cecilia Kin riconosce a varie riprese di avere, in questo suo saggio, concesso maggiore attenzione alle tendenze che ai fatti. Nelle pagine in cui esamina gli scrittori italiani, parla lungamente di Elio Vittorini, dei suoi conflitti, degli ultimi libri, e lo definisce il simbolo dello scrittore impegnato. In Calvino invece ripone speranza che egli possa un giorno scrivere un'opera degna di colmare l'attuale vuoto, di esercitare, cioè, nella formazione dei giovani, funzione che per lui esercitarono La distatta *di Fadejev e* La condition humaine *di Malraux, e per la generazione dei vecchi comunisti i libri Gor'kij e Jack London.*

Nel panorama tracciato dalla Kin compaiono ancora Cassola, uno dei suoi autori prediletti, Parise, lodato per la suggestiva ma considerato alquanto «schematico e razziocinatore» in altre opere, gli avversari di ogni ideologia Elémire Zolla e Angelo Guglielmi, e Giovanni Arpino con la sua problematica morale. L'autrice conclude dicendoli convinta che «l'intelligenzija democratica italiana si troverà, sia al livello politico, sia al livello creativo, dalla parte del socialismo».

Troppi gli esclusi

Gli esclusi, come si vede, sono molti, e malgrado il garbo e la serietà d'informazione con cui vengono affrontati i problemi della cultura italiana, si si domanda fino a che punto è mantenuta la promessa piuttosto comprensiva del titolo. Tanto più che oltre un quarto del saggio, sia pure rivolto ad un pubblico specializzato, ma mirante a tracciare il panorama di un decennio, è dedicato a un fenomeno grottesco e spregevole quale la sottocultura in Italia, senza pur minimamente porre in dubbio la sua influenza sulle masse, nel cui linguaggio naturalmente personalmente maggiore fiducia.

Lia Wainstein

QUALCHE TITOLO IN VETRINA

Opportunamente Pasolini, nella sua presentazione al *Quinto stato* di Ferdinando Cannon (ed. Garzanti, lire 1800), limita il critico su questo romanzo alla sua sperimentazione linguistica. Il procedimento adottato da Cannon è ancora quello del discorso indiretto libero; e il problema stilistico è sempre quello della mescolanza lingua-dialetto. L'originalità della scrittura di Cannon sta tuttavia in un'impostazione nuova dei problemi: il contrasto su cui poggia il dettato stilistico non è tra dialetto e lingua illustre, o lingua letteraria, ma tra dialetto e la «koinè» che si apprende nelle cattive scuole tecniche» (secondo l'espressione di Pasolini). Questa soluzione linguistica non particolare produce una sconfortante situazione sociologica: non c'è più uno scontro diretto — che si risente a livello linguistico — fra un proletariato (o sottoproletariato) e un'aristocrazia, ma una ambigua operazione di mescolanza tra il proletariato e una piccola borghesia velleitaria: ciò che in termini culturali significa ignoranza e sottocultura. C'è forse nel romanzo di Cannon una ricercatezza di verifiche ideologiche e un esercizio stilistico troppo prelleterminati e astratti, ma ciò non toglie interesse al libro.

* *

La critica più recente ha bandito dalle sue analisi tertium *paesia». Di volta in volta la* dichiarata *sua categoria fantastico, dello spirito, un'ideologia* verificare *come metro* la chiave *delle ragioni* di tale classe dominante, come supposta coerenza di certi romanzi sentimentali. Oppure *la si è riconosciuta come mito illusorio di velleitarie e indefinibili esigenze di estraneità, come proiezione di repressi bisogni di grandezza dell'uomo chiuso in un orizzonte ristretto di domestiche e acritiche esperienze individuali. Alberto Carocciolo in Arte e linguaggio (ed. Mursia, lire 4500) tesse invece un suo elogio della poesia, riproponendone il carattere di sconcertante denunciità e severa religiosità: come esperienza di «altro» rispetto alle comuni esperienze etiche e politiche dell'uomo.*

* *

Paul Bailey ripropone in Sorrido, cara... (ed. Rizzoli, lire 3000) una trama ottocentesca, nella migliore tradizione narrativa alla Dickens. Si racconta qui la storia della signora Gallon, un'anziana vedova che ha perduto la figlia e che si vede costretta a rifugiarsi nella casa del figliastro, da l'indifferenza di questi e la cinica, organizzata, persecuzione della moglie di lui, la spingeranno in una casa di riposo. Siamo nell'atmosfera del pietismo tipico dell'età vittoriana. Ma se questa è la realtà esterna, in termini di segreta parodia si svolge la vicenda interna del romanzo. La vedova appare decisa a non accettare la sua situazione di derelitta e a non chiudersi nel paradiso consolatorio del pianto. Il «ghetto» dei vecchi, invece che il paradiso della pietà, appare l'inferno dell'egoismo in una società organizzata ad emarginare chi dà fastidio (e in particolare, quindi, i vecchi): di qui la rivolta della protagonista, che si manifesta prima nella non-accettazione delle regole del «ghetto» e, quando ciò non è più fisicamente possibile, nel ricorso alla «follia».

g. der.

Dopo la Storia della Letteratura Italiana e la Storia del Mondo Moderno dell'Università di Cambridge

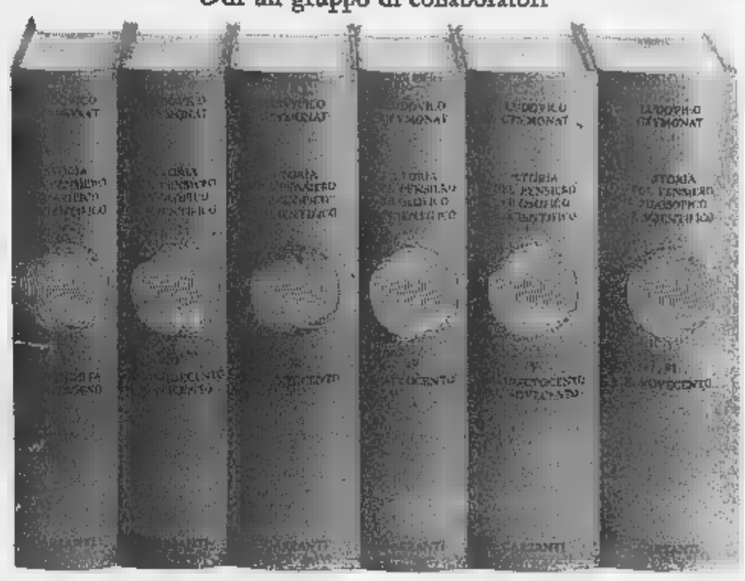
Garzanti

annuncia l'imminente pubblicazione della

Storia del pensiero filosofico e scientifico

di Ludovico Geymonat

e di un gruppo di collaboratori



6 volumi rilegati, formato cm. 17 × 24, oltre 4500 pagine, 1200 illustrazioni, 150 tavole a colori, Lire 72.000

Le nuove prospettive degli studi filosofici contemporanei chiedono un nuovo modo di esaminare lo sviluppo dei rapporti tra filosofia e scienza nella storia del pensiero umano, anche in relazione al mutare del contesto sociale. È questo il tema dell'opera che presentiamo.

Questa «Storia» non è concepita secondo schemi classici: l'ampiezza e la ricchezza degli argomenti trattati crescono man mano che ci si avvicina all'epoca contemporanea.

Il carattere del lavoro ha richiesto la guida unitaria di un autore, ma la vastità dei temi ha reso necessaria la collaborazione di specialisti che per molti anni hanno condiviso con lui esperienze di studio e di ricerca.

Ludovico Geymonat è stato il primo ad approfondire in Italia gli studi della filosofia della scienza seguendo la corrente forse più importante della filosofia contemporanea. L'autore considera l'opera come il risultato conclusivo della sua ricerca.

È imminente l'uscita dei primi due volumi. Entro il 1971 verranno pubblicati i volumi III, IV e V. Il VI volume apparirà nel 1972.

chiedete il volumetto saggio

Il volumetto saggio di 108 pagine (che può essere ritirato nelle librerie o richiesto direttamente all'editore inviando l'unito tagliando) traccia il piano dell'opera e ne riporta alcuni brani.

Garzanti Grandi Opere
via Fatebenefratelli 15
Milano 20121

Desidero ricevere gratis e senza impegno il volumetto saggio dell'opera «Storia del pensiero filosofico e scientifico» di Ludovico Geymonat.

nome _____ cognome _____
via _____ N. _____
città _____ cap. _____ provincia _____

Il Capitale e il Corano

Paul M. Sweezy: «La teoria dello sviluppo capitalistico», Ed. Boringhieri, pagine 653, lire 2500.

Il flusso della letteratura [illegible] continua abbondante, per la gioia dei marxiani, dei marxisti [illegible] (come diceva Shaw) dei marxolatri Freschi di stampa sono il secondo volume di Oscar Lange, purtroppo interrotto dalla morte dell'autore: *Economia politica*, il cui primo volume fu recensito sul nostro giornale a suo tempo; e la riedizione di un celebre testo di Paul M. Sweezy: *La teoria dello sviluppo capitalistico*, uscito in inglese nel 1942 e in italiano nel 1951. Poiché la traduzione italiana era ormai introvabile, l'editore Boringhieri ha creduto bene di affidare a Claudio Napoleoni la cura di rifornire i lettori, compito assolto in modo forse bibliograficamente non ortodosso, ma tutto sommato accettabile.

Il curatore non ha ripresentato l'intero libro di Sweezy, ma solo i primi dodici capitoli, ritenendo gli altri, dedicati all'imperialismo, troppo invecchiati nei trent'anni trascorsi; in compenso ha aggiunto vari scritti di autori classici e moderni, marxisti e non marxisti, sullo stesso argomento dello sviluppo capitalistico (Tsuru, Böhm-Bawerk, Pareto, Meek, Winternitz, Dobb, Seton, Georgescu-Rögen, Lange, Samuelson, Gottheil).

Il punto è che ancora si dibatte sul «vero» pensiero di Marx, il *Capitale* non essendo affatto chiaro e coerente, cosicché da quest'opera [illegible] intere biblioteche esegetiche. Quanto più semplice il caso del *Corano*, almeno secondo il piromane califfo Omar, al quale si attribuisce la famosa sentenza di morte della biblioteca di Alessandria: «Se i libri dicono le stesse cose del *Corano*, sono inutili, se dicono cose diverse, sono menzogneri, e devono essere egualmente distrutti».

Quando si dicono le stesse cose di Marx e quando si dicono cose diverse? Il *Capitale* afferma davvero che il saggio di profitto è destinato a cadere? Sì, ma Marx enumera anche «sei cause contrastanti» la caduta. Afferma davvero che il capitalismo entrerà in crisi inoltre per la sua tendenza al sottoconsumo? Sì, ma Marx riconosce che il sottoconsumo dei lavoratori può essere compensato dai «consumi improduttivi» dell'aristocrazia terriera e della Chiesa, cui Sweezy aggiunge lo Stato (capitalistico) come moderno scroccone. Afferma davvero che infine il sistema crollerà? Sì, «gli espropriatori saranno espropriati», ma «non è una predizione, quanto la vivace descrizione di una tendenza», e infatti «Marx mette implicitamente in guardia dal pericolo di trarre delle deduzioni troppo rigide» (Sweezy)

L'ambiguità del *Capitale* è solo uno dei motivi del gran lavoro degli interpreti; l'altro motivo è la preoccupazione dei fedeli e credenti di far quadrare le profezie o almeno le «tendenze» con la scomoda realtà storica. La parola d'ordine sembra essere: «molta teoria e poca storia». Dopo qualche centinaio di pagine dottrinarie si sente forte il bisogno di sapere come sono *effettivamente* variati nel tempo il saggio di profitto, le paghe reali, i consumi, ecc., ma il nostro libro lascia la voglia insoddisfatta.

Il meglio che possa trovarsi il lettore comune, intendiamo il non marxiano, né marxista, né marxolatra, è l'articolo di Samuelson, che con astuzia e un pizzico di matematica dà agli equivoci provando che certe proposizioni del *Capitale* non solo se modificano o attenuano altre, ma le contraddicono, le distruggono, «per lo stesso modo di ragionare per cui due più due fanno quattro». Come diceva Mirabeau, *«tout peut se soutenir, excepté l'inconséquence»*. Il resto del libro è in gran parte roba eccellente, anzi indispensabile, ma per gli specialisti «addetti ai lavori».

Sergio Ricossa

È possibile un parziale recupero del Medioevo

Gli scienziati nell'età buia

Il lavorio ingegnoso delle tecniche si affianca alle speculazioni sull'ultraterreno

A. C. Crombie: «Da S. Agostino a Galileo. Storia della scienza dal V al XVII secolo», Ed. Feltrinelli, pagine 589, lire 5000.

Gli storici razionalisti del Settecento, guidati da Voltaire, negarono ogni possibilità di connessione tra pensiero medioevale e il trionfo della ragione scientifica, cui il mondo assisteva da qualche decennio, dai tempi di Galileo e di Newton. Il Medio Evo, con i suoi presupposti religiosi, la sua credulità, le sue misteriose magie, veniva soppresso bruscamente fra le tappe positive del cammino della scienza. Ma, nella scienza più che altrove, nessun momento della riflessione [illegible] e nessun metodo si possono respingere solo perché risultano inaccettabili o si sono rivelati erronei. Ciò significherebbe l'eliminazione di documenti importanti per l'organizzazione e lo sviluppo del pensiero. E poco importa che talune conquiste siano state raggiunte o applicate [illegible] coscienza del loro valore, e soprattutto senza che si collocassero in un'organica, coerente sistemazione della conoscenza.

Questa, a grandi tratti, la linea di difesa del proprio lavoro da parte di A. C. Crombie, autore di un ampio trattato sulla storia della scienza dalla fine dell'antichità all'Illuminismo, aggiunto ora da Feltrinelli ai due primi volumi della sua collana [illegible] grandi periodi e dei grandi problemi della scienza.

Poca scienza pura

Sebbene il libro prenda mosse lontano e giunga a un'epoca così vicina alla nostra, è il Medio Evo, la sua analisi, l'individuazione del suo significato e della importanza nello sviluppo scientifico, che impegna l'autore. E la difesa è naturalmente ineccepibile. Si può però anche comprendere il furore iconoclasta di Voltaire e compagni, il loro entusiasmo [illegible] i successi della libera ragione di fronte ai pregiudizi e alle ingenuità di un'epoca così oscura. Il Crombie stesso, più che celebrare i risultati della scienza medioevale, cerca di inserirli nella prospettiva degli sviluppi futuri.

Non mancano di balzare agli occhi del lettore le immani contraddizioni e enormi falle del pensiero e dell'attività scientifica del primo Medio Evo. Tutta la maestria di quegli uomini si esercita non tanto nella scienza pura, quanto nella tecnica, favorita anche dall'altivismo che [illegible] il 1000 subentrò alla stasi dell'età più propriamente barbarica. Nelle sue conquiste, il Medio Evo assomiglia piuttosto all'antichissima Babilonia e all'Egitto che alla Grecia classica, immediatamente precedente. Babilonesi ed Egiziani svilupparono un'altissima tecnologia, dall'idraulica all'edilizia, senza accompagnarla con alcuna spiegazione teorica; i primi erano astronomi, o astrologi, perfetti, ma [illegible] alcuna motivazione razionale dei fenomeni che sapevano prevedere: spiegavano il mondo con miti anziché scoprire l'ordine immutabile che giace sotto la varietà cantica dei fenomeni. La grande avventura del pensiero scientifico è cominciata quando l'uomo preoccupò d'individuare «la verità» e i metodi per verificarla, distinguere le spiegazioni vere della realtà da quelle false.

Solo in studio rinnovato della grande tradizione greca e araba (a quest'ultima il Crombie assegna un'importanza insolitamente ridotta), ossia l'avvento di un empirismo tecnico associato al razionalismo filosofico e matematico, determinò, verso il XIII secolo, un vero atteggiamento scientifico: ci si rivolse di nuovo a scoprire la struttura razionale della natura. In quel momento, quella nuova forma pensiero, chiaramente individuata dal Crombie, possiamo porre l'origine della scienza moderna, anche se i suoi sviluppi più vistosi produssero che trecento quattrocento anni dopo. E' a partire dal Seicento che le scienze dilatano la loro portata al di proprio ambito ristretto, proiettano la loro ombra sull'intera concezione del mondo.

Proprio per queste riflessioni ci sembra che ricupero a livello filosofico della scienza medioevale sia molto più difficile dell'ammirazione, talora incuriosita ma spesso genuina, per il lavoro ingegnoso delle tecniche. E' paradossale che un'età di metafisiche di metafisici abbia sviluppato il microcosmo della realtà, del naturale, dell'utile meccanico, così saldato alle necessità di ogni giorno allo spettacolo del mondo circostante.

La crisi di Galileo

Una estrema si affianca in questi uomini alle speculazioni sull'ultraterreno. Alberto Magno, *doctor universalis*, insieme con la teologia coltiva la chimica, o almeno quella sorte di chimica che fu l'alchimia, e osserva sistematicamente per tutto il suo ciclo lo sviluppo di farfalla, dal bruco alla riproduzione. Nella corte di Federico II di Sicilia, ove si canta l'amor cortese, si allestiscono pure giardini zoologici e orti botanici, le cattedrali salgono ad altezze grazie al nuovo ritrovato manuale dell'arco a sesto acuto.

In questo paziente artigianato, in questa empiria che scopre per la prima volta i ferri da cavallo o i mulini a vento o la rotazione delle colture agricole, ci certo tutte le premesse per una nuova stagione. Ma, deve pur concludere anche il Crombie, è più facile intendere come questa si sia sviluppata, che perché. Più chiaro di tutti ci appare lo scatto della matematica di grandi cervelli sparsi un po' per tutta l'Europa; e poi la liberazione dal travaglio di conciliare la fede la ragione, l'evidenza di fatti con la lettera della Bibbia rigorosamente imposta, e l'abbandono dell'inutile tentativo di cristianizzare Aristotele.

In questo senso la figura di Galileo è emblematica. La sua è la crisi risolutiva di tutta un'età. Se si può parafrasare un pensiero di Pascal citato dal nostro autore, diremo che la resistenza al dogmatismo, anche là dove manchi la capacità di provare, è allo scetticismo, anche là dove abbia che l'idea della verità, sono i due punti portanti di quel momento così decisivo della nostra storia.

Carlo Carena

La voce aspra della patristica

Da Tertulliano all'ambiguo Boezio

H. von Campenhausen: «I Padri della Chiesa Latina», Ed. Sansoni, L. 4800.

L'ultimo volume della Biblioteca storica Sansoni consiste d'una raccolta di schizzi biografici, tracciati con mano rapida dal titolare della cattedra di teologia ad Heidelberg, H. von Campenhausen. La traduzione, molto scrupolosa, è di E. Polacco, l'ampia bibliografia [illegible] Candela. Non si cercherà questo studio l'esposizione sistematica del pensiero teologico nei primi secoli, né le tappe del dogma: l'autore rintraccia il passaggio dall'intuizione mistica alla formulazione dottrinaria attraverso le personalità più significative del cristianesimo occidentale, da Tertulliano (II sec.) a Boezio (VI sec.), in base a un principio storiografico oggi vigorosamente combattuto, che *«la storia si concreta attraverso individui»*.

L'impronta latina

Nel presentare la patristica latina come cronologicamente successiva a quella orientale (alla quale dedicò nel 1955 un'opera pubblicata in Italia, ed. Paideja, nel 1967), l'autore che essa è la è anche ancella, perché *«la corrente d'impulsi spirituali da Oriente verso Occidente»*. Ma, tuttavia, si propone di rilevare originalità del pensiero latino; dei suoi personaggi enuclea con tratti incisivi la singolarità individuale e, al tempo stesso, la costante tipicamente latina che li apparenta, derivante da contingenze storiche, ma soprattutto da formazione etico-culturale fortemente caratterizzata.

Tertulliano, applicando all'apologetica una tagliente oratoria forense, affronta i nemici concreti della Chiesa (persecutori, dissidenti) più che le difficoltà teoretiche, e, tratto tipico dell'occidentale, declassando la speculazione filosofica a sterile sofisma, dà inizio alla contestazione cristiana, che è volta contro il pensiero del mondo antico più che contro il suo costume. Con Cipriano, morto martire a metà del III sec., si profilano già le funzioni che il vescovo assumerà in epoca più tarda, quella politico-amministrativa, e quella d'interprete dei fermenti sociali e autonomisti che il papato avrebbe soffocati.

Lo accento sulle virtù morali e civiche in Lattanzio (IV sec.) appartenente anch'esso alla tradizione stoica: questo consigliere del primo imperatore cristiano, l'atteggiamento del credente verso lo Stato di attiva collaborazione e prelude alla religione di Stato. Con Ambrogio, alla fine del IV sec., il volto della Chiesa occidentale si precisa ulteriormente: equiparando l'arianesimo a religione del nemico (era, infatti, il credo dei Goti invasori) egli fece del cattolicesimo il culto dei Romani, e quindi inscindibile da quella politica unitaria ed ecumenica, da quella civiltà educatrice di cui l'impero menava vanto. Nell'affermare il diritto, e il dovere, del vescovo di giudicare l'imperatore, egli [illegible] il concetto repubblicano che il potere è pur sempre sottoposto alla legge: e la legge, come diceva Gerolamo, in quegli albori di medioevo era più quella di Papiniano bensì quella di Paolo.

Nella valutazione del bene del male, infatti, si stava verificando un mutamento profondo: scadevano i criteri etici: *«non d'essere immune da colpe è il mio vanto, ma d'esser perdonato...»*. Spiragli mistici che preludono alla della grazia; nel formulare tale constatazione, l'autore trascura i fattori culturali che da tempo portato un nuovo afflato nel pensiero latino. Se la conoscenza è più frutto d'indagine ma di rivelazione, se il rigido moralismo stoico è superato dalla redenzione, se, raffrontando Cipriano ad Ambrogio, e, ancor più, ad Agostino, troviamo screditate le virtù civili a vantaggio della contemplazione, ciò rappresenta la conclusione d'un lungo processo di sublimazione di tutti i concetti, trasparente nel lessico e nella stessa concezione del potere imperiale: vengono alla mente i nomi di Plotino, Porfirio, di Macrobio, autori presenti nelle opere di Ambrogio.

In Gerolamo si profila già la fisionomia del cristiano medioevale sotto un duplice aspetto: quello dell'eremita studioso e quello del direttore spirituale di famiglie nobili. Il suo conflitto interiore tra letteratura classica e testi sacri è simbolico del tempo e finisce per comporsi in un'ambizione letteraria che lo sospinge a un lavoro incessante (traduzioni dall'ebraico, opere di esegesi biblica) nel proposito, umanistico più che pio, di procurare al modesto patrimonio culturale della Chiesa occidentale il prestigio di cui era ricca quella greca.

Anche nel genio di Agostino l'autore riconosce lo sviluppo di fermenti presenti nei predecessori, ma con questo forte pensatore il cristianesimo occidentale si svincola dal legalismo ebraico e dall'arida razionalità romana. Nella sua motivazione logico-metafisica del mistero trinitario, pur essendo debitore dei «libri platonici», Agostino introduce ciò che va all'idea platoniana della divinità, l'attiva misericordia. Condizionato dalle battaglie combattute nella qualità di vescovo e di maestro pensiero contemporaneo, nel corso di precisò a se stesso, e, talvolta, portò posizioni estreme le posizioni dogmatiche; contro i donatisti si fece assertore della disciplina e dell'unità della Chiesa, contro i pagani elevò i valori dello spirito al di del mito politico e creò nuova concezione della storia; contro i pelagiani, infine, spazzò via la tradizione etico-giuridica e trasferì l'accento dal concetti di merito e di giustizia a quelli di predestinazione e di grazia, accogliendo, del pensiero di Paolo, il momento in cui, infranta la legge, istituì la giustificazione per mezzo della fede.

I tesori degli antichi

Chiude la serie un'alta figura velata di ambiguità, l'ultimo patrizio erudito, Boezio, della «gens Anicia» vissuto alla corte del re ostrogoto Teodorico, dopo la data ufficiale della caduta dell'impero d'occidente, era consapevole d'appartenere in ispirito a un mondo sepolto, e volle procurare a Roma supremazia estrema, la sola possibile, quella della cultura: e tradusse, compendiò, commentò i grandi del pensiero greco, avevano fatto i suoi avi al tramonto del paganesimo, quasi volesse tandere alla posterità i tesori del pensiero antico dalla della classicità che affondava.

Lidia Storoni

Praga processi e spettri

Una fonte ufficiale comunista conferma le rivelazioni di Koestler a Londra

«Il rapporto segreto», edizione del p.c. cecoslovacco sui processi politici e sulle riabilitazioni in Cecoslovacchia negli anni 1949-1968, Ed. Sugar, pag. 462, lire 4000.

Claire Sterling: «Il caso Masaryk», Ed. Mondadori, pag. 382, lire 3500.

Praga, 1948. Masaryk accanto a Svoboda, pochi giorni prima della sua morte atroce

Nel postscriptum di Jiri Pelikan alla relazione della commissione del Comitato centrale del partito comunista cecoslovacco sui processi e le riabilitazioni del periodo 1949-1968 c'è un passo che, in un certo senso, fornisce la chiave storica del salto qualitativo che la primavera praghese ha rappresentato, in modo irreversibile, nella evoluzione della Cecoslovacchia. Fra gennaio e l'agosto del 1968, scrive Pelikan, che in quel periodo diresse la radiotelevisione cecoslovacca e oggi vive in esilio a Roma, i mezzi di comunicazione di massa, nonostante alcuni errori e certa unilateralità, hanno svolto un buon lavoro per far sì che la gente capisse l'essenza e le cause delle deformazioni e affinché si elaborassero gl'indispensabili anticorpi. Questa è anche una delle ragioni per cui possiamo dire a buon diritto che gli otto mesi della primavera di Praga sono andati perduti...».

Il vecchio ordine

L'intervento militare dei paesi del Patto di Varsavia e la restaurazione del vecchio ordine, cioè, hanno «normalizzato» la situazione, ma non le coscienze: le forze occupanti, gli uomini di Gottwald e di Novotny e i sostenitori di un'impossibile via di mezzo, come Husak, operano in un vuoto politico assoluto, al cospetto di un'opinione pubblica incredula e remota ancor prima che ostile.

Altrove, nella prefazione allo stesso documento (che, ridotto negli ultimi mesi della «primavera», è stato sepolto negli archivi di Praga; ma qualche copia, per fortuna, è uscita clandestinamente dalla Cecoslovacchia), Pelikan sottolinea un fatto che è stato abbastanza avvertito in Occidente: nel periodo 1945-1947 il nucleo dirigente del partito comunista cecoslovacco, cominciare da Gottwald, aveva manifestato qualche velleità di ricercare una «via nazionale» al socialismo, tenendo conto dell'alto grado di maturità politica e di sviluppo economico-sociale raggiunto dal paese nel periodo fra le due guerre.

Queste velleità furono presto soffocate da Stalin; è significativo che, fra i paesi del blocco orientale, la Cecoslovacchia sia stata l'ultima a inscenare i sensazionali processi-purga alla Rajk e alla Kostov.

Ebbe così inizio nel 1949 la caccia ai «nazionalisti borghesi», «sionisti», «titoisti». La liquidazione dei «nemici esterni», cioè dei democratici che facevano capo a Jan Masaryk e a Benes, era già praticamente completa; restava che andare a caccia all'interno del partito comunista, secondo l'assurda e inflessibile logica staliniana dell'inasprimento della lotta di classe nella fase della costruzione del socialismo, da cui conseguiva il dogma che il nemico di classe doveva necessariamente infiltrare i suoi agenti nel partito.

Sull'implacabile meccanismo delle epurazioni e dei processi il «rapporto proibito» si dilunga ampiamente, ed è la prima volta che le rivelazioni autobiografiche e polemiche di un Koestler e di un London vengono confermate e spiegate in un documento ufficiale di fonte comunista. E nella relazione c'è qualcosa di più di una conferma; c'è una sdegnata denuncia della mostruosa deformazione burocratica per cui la caccia al traditore e all'agente nemico si trasformò in un'attività amministrativa, sottoposta a «norme» di produzione come qualsiasi altra. Il partito, gli organi polizieschi e giudiziari dovevano «produrre» smascheramenti, incriminazioni e processi esattamente come le fabbriche dovevano attuare determinati obiettivi di produzione: nel documento ricorre costantemente il termine «produzione dei processi».

Fu assassinio

Pur trascurando il periodo che precedette la presa del potere da parte dei comunisti, la relazione si sofferma troppo brevemente sul caso Masaryk, cui è invece dedicato il libro della Sterling. Come è noto, durante la primavera di Praga venne promossa un'inchiesta sulle circostanze misteriose della morte di Jan Masaryk, l'ultimo democratico rimasto nel governo Gottwald dopo il Putsch del febbraio 1948. La decisione di Masaryk di restare al suo posto di ministro degli Esteri dopo le dimissioni dei dodici colleghi non comunisti non è mai apparsa chiara; è evidente che, se egli intendeva continuare a lottare contro i comunisti, non sarebbe ucciso pochi giorni dopo.

A vent'anni distanza Claire Sterling ha svolto una minuziosa inchiesta a Praga, durante la «primavera» e dopo. Molti ostacoli alla verità sono stati rimossi, molte reticenze sono cadute; e dalle testimonianze raccolte dalla giornalista si trae un'impressione che conferma quanto ha scritto Jiri Pelikan, cioè che Cecoslovacchia non si crede più alla verità ufficiale. Ma paura c'è ancora: molti protagonisti e personaggi di contorno della vicenda sono morti, e non tutti di morte naturale; altri non hanno detto tutto, o hanno detto troppe cose contraddittorie. L'inchiesta ufficiale cecoslovacca non ha ancora raggiunto la fase conclusiva, e forse sarà insabbiata. L'inchiesta della Sterling, invece, approda a una conclusione precisa: Masaryk venne assassinato perché deciso di fuggire in Occidente, col pieno assenso di Benes.

Mario Bonini

L'opera classica dei coniugi Lynd

"Babbit„ rifatto sul campo

R. S. Lynd e H. M. Lynd: «Middletown», Ed. Comunità, pag. XXXII+546, L. 8000.

Continuando di testi ideata e diretta da Pietro Rossi per le Edizioni di Comunità, che rappresenta ormai, a quattro quinti del suo cammino, il *corpus* più organico e filologicamente autorevole di classici della sociologia disponibile nella nostra lingua, l'opera dei coniugi Lynd dovrebbe incontrare il favore dei lettori diversi, a motivo della sua leggibilità.

Middletown è in realtà la prima di due ricerche compiute dai Lynd sulla medesima cittadina dell'Indiana, Muncie, a una decina d'anni di distanza: nel 1924-25, cioè nel pieno della corsa all'industrializzazione e all'arricchimento che investiva allora gli Stati americani del Medio-Ovest, e poi nel 1935, dopo che la depressione, sconvolgendo ogni settore della vita, soprattutto nelle città di provincia aveva ridato slancio alle istanze radicali e riformiste, espresse in campo legislativo nel *New Deal*. La seconda ricerca, *Middletown in transition*, comparirà fra breve nella stessa collana.

L'impianto della ricerca su *Middletown* mostra chiaramente come gli interessi degli autori fossero, all'inizio, più antropologici che sociologici. Teologo di formazione, poi collaboratore dell'Istituto di ricerche sociali e religiose, Lynd ricevuto in origine l'incarico di studiare la vita religiosa quale effettivamente si svolgeva in una tipica città americana. Consultandosi con l'antropologo Clark Wissler, Lynd ne trasse la convinzione che per comprendere a fondo la fenomenologia religiosa occorreva inquadrarla nel contesto di tutte le principali attività di una comunità.

Egli adottò pertanto lo schema di classificazione in sei punti elaborato da un altro antropologo, il Rivers, ed a ciascun punto dedicò un capitolo della ricerca. In questa la religione venne quindi ad occupare un posto analogo alle altre attività analizzate.

Il rischio di cadere in una descrizione piatta e astorica d'una congerie di fenomeni sociali e culturali posti tutti sul medesimo piano, inerente nella classificazione adottata, fu evitato dai Lynd grazie all'impiego di una concezione, sia pur grezza, di struttura di classe, in base alla quale essi divisero la popolazione di Muncie in due classi — «lavoratrice» e «imprenditoriale» — osservando poi i comportamenti tipici di ognuna in relazione alle azioni dell'altra; e, soprattutto, grazie all'eccezionale sensibilità e impegno con i quali essi per due anni osservarono e registrarono prima mano, vivendo a diretto contatto gli abitanti, eventi grandi e minuti della vita questa piccola città.

Il risultato è un quadro forse poco consistente punto di vista metodologico, e certo poco «critico» per i gusti attuali, colorito e affascinante nei suoi dettagli, di una società onesta e bigotta, democratica in una sola direzione — quella dei bianchi protestanti — risparmiatrice e indebitata, presa negli spasmi dell'avventura industriale e della tecnologia, traumatizzata sin nelle fibre più private dall'avvento dell'automobile.

Al suo apparire, nel 1929, *Middletown* fu accolto con sconcerto ma con vivissimo interesse, sino ad ben sei edizioni in quello anno: un primato d'ogni tempo per un'opera di ricerca sociologica. I raffinati metropolitani di Boston e New York erano inorriditi nello scoprire, riscoprire, la povertà intellettuale e morale della provincia americana. Mencken, il caustico critico letterario che dirigeva *The American Mercury*, definì *Middletown* uno studio su *Moronia*, da *moron*, debole di mente e deficiente.

Ma *Middletown* è soltanto il ritratto di provinciale, documento letterario po' più realistico di quanto non fossero *Main Street* o *Babbit* di Sinclair Lewis, apparsi pochi anni prima. E' una ricostruzione coerente ed equilibrata della vita di una comunità, un contributo di prim'ordine, perché fondato su una tenace analisi dei fatti, alla formazione di una immagine articolata e razionale della società, premessa indispensabile per poter individuare e al denunciare le sue irrazionalità.

Luciano Gallino

QUALCHE TITOLO IN VETRINA

Una ferrea necessità storica ha voluto che nazionalismo arabo, sorto in contrapposizione all'imperialismo britannico, venisse a scontrarsi con una realtà internazionale dominata dal confronto di potenza fra Stati Uniti e Urss e fosse quindi costretto, dopo poche esitazioni, ad appoggiarsi all'Unione Sovietica, creando così le premesse di un conflitto imperiale nel Medio Oriente proprio mentre sostenerlo la necessità di liberare questa regione da ogni ingerenza estranea. La situazione è ancora maggiormente complicata dal contemporaneo affermarsi di un altro nazionalismo, quello israeliano, proprio nel cuore e a spese del mondo arabo. L'Urss, afferma Jon Kimche in Il secondo risveglio arabo (Garzanti, L. 3000), è consapevole che il modo per perpetuare la propria presenza nel Medio Oriente di prolungare all'infinito conflitto arabo-israeliano; mentre, secondo l'autore, i Paesi arabi e Israele potrebbero sottrarre la loro terra ad ogni influenza straniera cercando insieme una soluzione pacifica del conflitto e avviando una politica di collaborazione dalla quale gli uni e l'altro non potrebbero ottenere che benefici e, soprattutto, stabilità e sicurezza.

* *

Come tanti altri antifascisti greci, la giovane attrice Kitty Arseni ha trascorso un periodo della sua vita nel carcere di Atene, interrogata e torturata quotidianamente dalla polizia dei colonnelli. Oggi racconta la sua esperienza, non dissimile ma non per questo meno sconvolgente di quella di altri detenuti politici, in un breve memoriale, *Nelle carceri dei colonnelli* (Editori Riuniti, L. 500). che il racconto delle torture e delle umiliazioni subite commuove la fermezza cui l'autrice manifesta la volontà di continuare la lotta contro il totalitarismo e ammonisce sulla necessità di farlo prima che diventi troppo tardi.

* *

*Nel campo della fisica nucleare, più ancora che in quello della cultura umanistica, le defezioni da Oriente a Occidente e viceversa attestano in modo emblematico lacerazione del mondo intellettuale nel periodo della guerra fredda. I casi Fuchs e Pontecorvo solo i più pubblicizzati; in realtà il transito. fuga, nelle due direzioni è stato sempre intenso continua anche oggi. I motivi appaiono evidenti in L'atomo rosso (Rizzoli, L. 3500), libro scritto in gran parte da Heinz Barwich, eminente fisico tedesco che, dopo aver lavorato per quasi vent'anni nell'Urss e nella Germania orientale, fuggì nel 1964 in Occidente, e terminato dalla vedova Elfi dopo la sua morte, avvenuta nel 1966. E' una testimonianza dolorosa sul graduale spegnersi delle illusioni in un uomo di scienza che, insignito del Premio Stalin per il suo contributo alla struzione della prima atomica sovietica e poi colmato di onori e di privilegi dal regime di Ulbricht, rese conto tuttavia dell'impossibilità di continuare a servire il sistema. Amare, addirittura agghiaccianti sono le pagine Klaus Fuchs, il doppio transfuga che aveva volontariamente sdoppiato la propria coscienza. Indirizzando in se stesso una «schizofrenia controllata» grazie alla quale sperava di serbare, nel proprio intimo, qualche briciola di dignità morale mentre, come pubblico, faceva sfoggio di zelo fanatico.**

m. b.

il nuovo grande Zingarelli

moderno
rielaborato a cura di 109 specialisti
controlli e statistiche
elaboratori elettronici General Electric
ricco
118.000 vocaboli
57 tavole di nomenclatura
3200 illustrazioni
2250 abbreviazioni
sigle e simboli
completo
trascrizione fonetica
etimologia
indicazioni di ortografia e di pronunzia

Zanichelli

LA STAMPA
Venerdì 16 Ottobre 1970
Anno 104 - Numero 221

Colpo di scena prima della partenza della Nazionale

Rivera a casa, ma il caos resta

Un malato vero o immaginario?

Bergamo. Rivera, a sinistra, e Rosato con i medici (Tel.)

Gli errori commessi nella Coppa Rimet, e subito dopo di essa, si pagano oggi. I mondiali hanno dato al calcio italiano un secondo posto da trionfo, non da ignobili accoglienze come quelle riservate dai tifosi-teppisti a Valcareggi, Mandelli e qualche altro. Non è fatto nulla per rimediare alle manchevolezze di quasi gioco e all'assurda situazione di disagio creata dal miglior piazzamento ottenuto dall'Italia nel dopoguerra.

Critiche Era facile prevedere che le grane tenute sotto ovatta, sarebbero ugualmente scoppiate. Gli sbagli da cui esse derivano sono perfin troppo noti.

A Rivera è stato concesso un trattamento differenziato rispetto alla possibilità di critica verso decisioni dei superiori ed implicitamente verso i «rivali». Nessun provvedimento — sia pure di semplice ammonizione — è stato adottato: e le interviste degli azzurri, aspre ai limiti della ribellione. La scelta tempestiva sulla futura utilizzazione di Rivera e Mazzola non è stata neppure impostata. Il «caso» si è allargato, scontentando altri nazionali, in precedenza del tutto estranei alla vicenda.

Autorità L'autorità di Valcareggi non è stata seriamente ribadita ed in questi giorni i giocatori ed i tifosi, sentono che la Nazionale non è retta con polso fermo. L'affrettata giubilazione di Walter Mandelli, tra sorrisi e strette di mano, e la mancata scelta di altro dirigente incaricato di svolgere il ruolo di «Stato cuscinetto» tra potenza e responsabilità della tecnica e quelle della stampa, ha avuto i suoi effetti. Non appena Valcareggi ha dovuto parlare in prima persona si è trovato allo sbaraglio.

I dirigenti? La Nazionale appartiene a tutti gli sportivi italiani: giusto che su di essa sorgano dibattiti, critiche o elogi, polemiche. Il compito dei dirigenti è però di incanalare gli entusiasmi verso la direzione giusta, proteggendo i calciatori dagli eccessi di euforia o di ostilità. Soprattutto è compito dei dirigenti impedire che sorgano dei cunei tra i giocatori e che vengano rilasciate interviste inopportune e rabbiose.

I medici Dopo la finale con il Brasile vi sono stati processi, parole, discussioni: che cosa si è tentato di pratico? Quando Valcareggi ha dovuto operare si è trovato nei guai. L'indisponibilità di Burgnich, Rosato e Rivera è accertata dai medici. Non è dunque possibile esprimere dubbi sui motivi fini rientro dei tre «assi» nelle rispettive sedi. Si ammetta però francamente: chi, sul primo momento, non ha pensato ad una «malattia diplomatica» specialmente per quanto riguarda il *forfait* forzoso di Gianni? Rivera è sicuro vincitore se gioca solo sei minuti ha la fortuna-sfortuna di farsi male.

Tempo libero In Svizzera anche onorando un impegno sportivo di vicecampioni del mondo e campioni d'Europa, si ebbe tutto il tempo per una scelta coraggiosa. L'assenza di Rivera blocca tutto. Nella disavventura resta almeno un fattore positivo: dopo l'incontro degli azzurri i problemi siano esaminati e risolti, ben prima delle convocazioni. Tra Berna (gara amichevole) e Vienna (partita ufficiale) vi sono quindici giorni di tempo. E' il caso di impiegarli bene, visto che si sono sciupati i mesi estivi.

Paolo Bertoldi

Dichiarazioni sempre più aspre

È il momento di smetterla con questa vecchia storia

Mazzola e Rivera ribadiscono la necessità di una chiarificazione Juliano: «Una volta si lottava per giocare in Nazionale, ora per restarne fuori» - Valcareggi: «La situazione non mi favorisce»

(Dal nostro inviato speciale)
Thun, 15 ottobre.

Argomento del giorno nella comitiva azzurra il «forfait» di Rivera e Rosato. Questo il commento di Valcareggi: «Voi dite che la nuova situazione mi favorisce, ma fino a un certo punto. I problemi restano».

Prima della partenza avevamo parlato con Rivera e Mazzola.

«Mi dispiace sia finita così — ha detto Rivera — spero di essere recuperabile per la ripresa del campionato e di essere disponibile per la successiva partita internazionale che vedrà l'Italia impegnata a Vienna contro l'Austria. Per giocare in Nazionale le mie condizioni debbono essere perfette. A Berna non valeva la pena di rischiare. Per quanto riguarda il dualismo con Mazzola, il mio malumore non è nulla. Quello che ho detto nei giorni scorsi vale anche adesso. Mazzola è stato ancora più categorico di me. Non è certo un gran merito giocare perché il nostro diretto concorrente è infortunato.

«Direi che è proprio ora di finirla con questa storia. Se proprio non possiamo giocare insieme, e devo ancora capir perché ciò non è possibile, si faccia una scelta definitiva. Io ritengo di poter rendere a fianco di Mazzola. Diceon che noi non siamo dei "marinaretti", benissimo, ed allora ci affianchino uno che corre e risolveranno tutto. Questo obietto è quanti sostengano che la coesistenza fra Mazzola e me è impossibile».

Dello stesso tenore le dichiarazioni di Sandrino Mazzola: «Preceda sia arrivato un nuovo contrattempo, che non risolve nulla. Mi auguro che la prossima volta, e alludo all'incontro di Vienna, la situazione si delinei chiaramente senza equivoci. Si scelga l'uno o l'altro e si utilizzino tutti e due. Non si può andare avanti così. A Berna giocherò io e spero di ben figurare».

De Sisti, che era stato coinvolto nel «dialogo» Mazzola-Rivera, e rischiava di rimetterci, ha precisato: «Mettere in ballottaggio della gente è sbagliato. Si scelgano i più idonei, non si creino dualismi superflui. Se la situazione verificatasi in questi giorni dovesse ripetersi in partite che contano, si creerebbe un disagio che nuocerebbe alla Nazionale stessa».

A proposito di tutte le diatribe, significativa la battuta di Juliano a due compagni di squadra: «Le cose cambiano. Una volta si lottava per giocare, adesso si lotta per star fuori. Incredibile!». Non è escluso che a Berna Juliano disputi soltanto un tempo e non abbia la possibilità, come egli spera, di disputare un'intera partita.

b. b.

Arrivati ieri i «militari» con gli altri svizzeri

(Nostro servizio particolare)
Macolin, 15 ottobre.

(i. f.) Un improvviso colo della temperatura ha costretto i giocatori della Nazionale di calcio elvetica, riuniti da tre giorni nel Centro sportivo di Macolin, presso Bienne, a ridurre al minimo la loro attività all'aperto. Compensano gli assenti C.T. Louis Maurer si sono allenati per circa 4 ore.

Da stamane i ranghi della Nazionale «A» sono completi: infatti i militari Odermatt e Balmer che fino a ieri sera erano sotto le armi per montare la guardia all'aeroporto di Ginevra, hanno potuto finalmente unirsi ai loro compagni di squadra.

In serata Maurer ha confermato che domani i giocatori della «A» osserveranno un assoluto riposo. La definitiva composizione della squadra per Berna sarà annunciata soltanto domani sera. Tuttavia è legittimo prevedere che l'undici rossocrociato affronterà gli italiani nel seguente schieramento: Prosperi (Grobi); Bolli, Chapuisat; Odermatt, Rüesler, Kuhn; Weibel, Balmer, Blaettler, Kuenzli e Wenger.

Anche in treno nervosismo tra i "nazionali,,

Da Milano a Berna si è discusso dell'inattesa rinuncia di Gianni

Rosato è stato pure dichiarato indisponibile - Brizi e Merlo convocati - Valcareggi non spiega perché non è stato chiamato Puia - Il trainer evita ogni dichiarazione

(Dal nostro inviato speciale)
Thun, 15 ottobre.

La Nazionale italiana di calcio — senza Rosato e Rivera, improvvisamente ammalatisi — è giunta a Thun, a 10 chilometri da Berna, nella prima serata. Domani gli azzurri sotterranno un allenamento, dopo che Valcareggi annuncerà ufficialmente la formazione. Essa comunque è praticamente decisa: Albertosi; Poletti, Facchetti; Juliano, Niccolai, Cera; Domenghini, Mazzola, Gori, De Sisti, Riva.

A secondo del numero delle sostituzioni ammesse, nella ripresa potrebbero entrare in campo Ferrante come libero (con Cera laterale) ed al centro dell'attacco Boninsegna, o Anastasi, se Gori legermente sofferente ad una gamba aggiungesse suo nome al lungo elenco degli indisponibili). Per sostituire Rosato e Rivera stati convocati Brizi e Merlo. Particolarmente soddisfatto di poter giocare Niccolai che finalmente potrà disputare tutta una partita in maglia azzurra.

Durante il viaggio di trasferimento da Milano e Berna, sul treno degli azzurri, s'è parlato soprattutto dell'infortunio «misterioso» lamentato da Gianni Rivera. L'assenza dell'attaccante milanista dalla trasferta in Svizzera anziché placare le polemiche che hanno caratterizzato il tormentato raduno azzurro a Bergamo, ne ha alimentate altre.

Sta prendendo corpo l'ipotesi secondo la quale si tratterebbe d'un malanno diplomatico; in altre parole Rivera avrebbe ingigantito l'entità dell'incidente per evitare di venire a Berna con la prospettiva di giocare accanto a Juliano (l'accoppiamento è un non senso tecnico-tattico) e rischiare una brutta figura. L'équipe di medici che lo ha visitato stamane a Bergamo (Fini, Scalti, Monti) ha emesso una diagnosi che, a parere certuni, suscita perplessità. Impossibile stabilire dove stia verità.

Si ha il sospetto che questa situazione sia stata montata per far saltare i nervi ad uno dei due leaders della vertenza tecnica relativa alla formazione. E' toccato a Rivera cedere per primo. Ieri sera Rivera appariva trasformato: «Non so più sta dendo. Non so se sono in forma o no, se sto bene o male. In questo clima si può resistere».

Erano le 23 circa. Poco dopo Rivera, zoppicante, ha chiesto al massaggiatore Tresoldi di salire con lui in camera per sottoporre la gamba sinistra ad una cura di impacchi. Rivera non fingeva. Egli stesso però stamane ha precisato: «Soffro per un dolore alla coscia sinistra. Ma più che di un dolore, per la verità, si tratta di quello che chiamerei un avvertimento. Il muscolo è indurito. Se quello la Svizzera fosse partita importante sarebbe diverso, ma poiché si tratta di un'amichevole è meglio non correre rischi inutili».

L'ambiente è surriscaldato. In conseguenza della confusione destinata a creare sull'infortunio di Rivera è successo anche che Valcareggi oggi abbia ordinato di chiudere a chiave il vagone su cui viaggiava la squadra.

Alla frontiera italo-svizzera di Domodossola i giornalisti hanno però avuto libero accesso allo scompartimento azzurro, preso d'assalto dai tifosi ad ogni fermata del voglio. Abbiamo cercato di parlare con Valcareggi ponendogli alcune domande circa la staffetta (che si dice sia definitivamente tramontata anche per Vienna).

Valcareggi ha esclamato: «Queste domande senza risposta. Non dico più niente e non dirò mai niente. Voglio solo precisare che la decisione per Rivera è stata presa alle 11,30, d'accordo i medici del Milan. convocato Brizi e Merlo solo per completare la rosa dei diciotto giocatori a mia disposizione».

Perché Brizi e non Puia che in fin dei conti è un «messicano»? Altra domanda senza risposta.

Bruno Bernardi

Rivera vorrebbe una scelta definitiva

Un comunicato del medico della Nazionale di quelli del Milan conferma l'infortunio di Gianni e di Rosato - L'attaccante rinnova le dichiarazioni di obbedienza ai tecnici azzurri, precisa il suo pensiero critico sugli orientamenti della squadra - «Se fossi escluso, non protesterei»

(Nostro servizio particolare)
Milano, 15 ottobre.

Dopo il «colpo di scena» di ieri sera, stamattina Rivera e Rosato sono stati visitati nuovamente dal medico della Nazionale, dott. Fini e poi anche dai sanitari Milan, Scotti e Monti. I tre medici hanno emesso un comunicato congiunto con la seguente diagnosi: *«Rivera presenta un indolenzimento del semi-tendinoso della gamba sinistra»*, mentre per Rosato la diagnosi è stata di *«reazione sinoviale al ginocchio destro»*.

Niente di grave: secondo quanto hanno dichiarato gli stessi sanitari, entrambi i giocatori milanesi, potranno riprendere la preparazione martedì prossimo ed essere quindi regolarmente in campo domenica alla ripresa del campionato contro la Juventus. Rivera e Rosato hanno lasciato il ritiro di Bergamo alle 13,30 insieme ai due Milan. Nel pomeriggio il capitano rossonero si è sottoposto alla prima applicazione di marconiterapia.

Rivera ha dichiarato: *«E' molto importante nel gran fiorire dei commenti su questo mio infortunio, distinguere l'incidente capitatomi, dal mio pensiero sulla famigerata staffetta. Sull'incidente si su già tutto: la diagnosi parla chiaro. In proposito posso soltanto aggiungere che si tratta di un fastidioso indolenzimento avvertito già domenica scorsa al termine della partita con la Sampdoria. Il lunedì successivo però era già scomparso, ieri pomeriggio però avvertito di nuovo, subito dopo l'allenamento e ne ho informato il dott. Fini un po' più tardi, quando cioè l'indolenzimento si è acuito. I medici mi hanno assicurato che guarirò in pochissimi giorni. Mi auguro quindi di poter essere a disposizione dell'allenatore Valcareggi, al momento della convocazione per la partita di Vienna».*

«Lasciare la Nazionale — ha continuato Rivera — *non la piacere a nessuno, tanto meno a me. Io sono stato sempre e sono tuttora a disposizione dei responsabili tecnici. Personalmente sono aperto ad ogni soluzione, almeno sotto il profilo disciplinare: novanta minuti, un tempo solo o soltanto... cinque minuti, per me fa lo stesso. Mi attengo alle disposizioni dell'allenatore come ho sempre fatto. Non so se, in proposito, il parere di Mazzola sia diverso. Stando a quanto è stato scritto da qualche parte, l'amico Sandro avrebbe detto, già fin da questo momento, che rifiuterà di scendere in campo se gli dovessero proporre nuovamente di giocare soltanto per quarantacinque minuti. Sull'argomento non ho sentito personalmente Mazzola. Il mio pensiero resta comunque quello di sempre: ripeto, io sono a completa disposizione».*

A proposito di «staffetta» però, Gianni Rivera ha precisato: *«E' una cosa che mi ha entusiasmato. Nei mondiali in Messico, dove era necessario lottare per il risultato immediato e dove si doveano sostenere due o tre partite nel giro di una settimana. Ora l'orientamento dovrebbe essere ben diverso: la Nazionale ha un programma a lunga scadenza, quindi insistere sulla staffetta significherebbe rimanere sulle stesse contestatissime posizioni di prima, forse significherebbe addirittura operare un grosso passo indietro. Per quanto riguarda il mio presunto dualismo con Mazzola, naturalmente sul piano umano, non esiste assolutamente. Sotto il profilo tecnico-tattico, il mio pensiero è solo da tempo: io ritengo nella Nazionale entrambi possiamo giocare insieme anche per 90 minuti, io però non sono il commissario della Nazionale, quindi non mi resta che attenermi alle disposizioni».*

«Allora, a suo avviso, come si dovrebbe risolvere questo dilemma?» è stato chiesto a Rivera.

Il milanista ha risposto: *«E' molto semplice: operando una scelta definitiva. Di Mazzola, ripeto, non so. Per quel che mi riguarda un fatto è certo: se dovessi essere io l'escluso non protesterei minimamente. In linea di massima però penso che sia ora di intraprendere una nuova strada, per quanto riguarda l'annuncio e il varo della formazione della Nazionale italiana. La formazione dovrebbe cioè essere annunciata col maggiore anticipo possibile rispetto all'impegno da sostenere. così agendo, si eliminerebbero ai giocatori uno "stupendo" che non fa certo bene e sopratutto tutte quelle polemiche esterne etc, a conti fatti, costituiscono l'origine di maggior danno per la Nazionale»*

n. p.

Addio staffetta Tra Sandro Mazzola, a sinistra, e Gianni Rivera una «stretta di mano» per i fotografi: l'improvviso «forfait» del rossonero, causa il ricutizzarsi di un leggero malanno, significa probabilmente il tramonto della «staffetta» che ha suscitato dopo il Messico tante polemiche fra gli sportivi (f. Olympia)

Bertini (ironico)

«Si sapeva già che stavano bene»

(Dal nostro corrispondente)
Milano, 15 ottobre.

L'improvvisa rinuncia di Rivera e Rosato ha suscitato molto stupore negli ambienti dell'Inter. Nessuno, almeno ufficialmente, ha voluto commentare l'episodi che i due giocatori milanisti possano aver lasciato l'ambiente della Nazionale lamentando mali più che altro diplomatici. Mario Bertini, al termine della partita amichevole che l'Inter ha giocato a Legnano pareggiando per 0 a 0, ha anzi dichiarato, forse ironicamente: *«Non credo sia il caso di meravigliarsi troppo. Mi pare che si sapesse che Rivera e Rosato non stavano bene. E' quindi giusto che siano rimasti a casa».*

Il presidente Fraizzoli ha aggiunto: *«Non capisco il motivo di tutte queste polemiche e di queste incertezze. Abbiamo una nazionale che è campione d'Europa e vice-campione del mondo; allora perché tante discussioni? Si mandi in campo la formazione giusta seconda in Messico, limitandosi a sostituire i giocatori indisponibili, i nostri Bertini e Burgnich».*

Bertini, sul suo canto, ha aggiunto: *«Oggi a Legnano ho faticato moltissimo e mi sono reso conto che non avrei potuto giocare domenica scorsa e meno che mai potrei giocare sabato a Berna, con la Nazionale».*

La prova del centrocampista nerazzurro, che domenica scorsa aveva mugugnato contro Herberto Herrera, accusandolo appunto di averlo escluso ingiustamente dalla squadra che ha giocato a Bologna e di avergli anche fatto perdere il diritto alla convocazione in azzurro, è stata, di effetti, quasi fallimentare. Bertini ha giocato discretamente per circa mezz'ora e poi è sparito dalla scena, trascinando l'intera squadra milanese in un gioco sciatto, frammentario, senza né capo né coda.

d. m.

Oggi (ore 15) partita amichevole

La Juventus ad Alba

(s. r.) Oggi pomeriggio, alle ore 15, la Juventus scenderà in campo contro l'Albese, compagine allenata da Tagnin. L'amichevole è stata organizzata soprattutto grazie all'amicizia che unisce i dirigenti tecnici delle due squadre. Tagnin e Picchi non hanno anni fa compagni di squadra nell'Inter campione del mondo.

Per i bianconeri quella odierna è quasi una prova generale, fatte le debite proporzioni, per il duro impegno di martedì prossimo a Barcellona contro gli spagnoli per il secondo turno della Coppa delle Fiere.

In previsione dell'incontro, la Juventus domenica ha inviato un suo osservatore ad assistere alla partita Elche-Barcellona per la Coppa nazionale: si tratta di Grosso, allenatore delle squadre minori.

Il rapporto del tecnico bianconero è dei più confortanti: *«Si tratta di un undici formidabile* — dice Grosso riferendosi ai prossimi avversari della Juventus — *tra i migliori il portiere Sadurni ed il terzino Eladio, anche nazionali. Il punto di forza della squadra è comunque il centrocampo, con Marschall, l'uomo su cui maggiormente fa affidamento la compagine spagnola. Sono anche temibili le due ali: Rexach, goleador della squadra, e Pujol. La squadra attacca con due ali ed un centravanti puri, applicando lo schema del «4, 3, 3». Sarà un incontro difficilissimo».*

Al Wankdorf con grinta

Nonostante gli impegni di parecchi nostri nazionali (ed in particolare di quelli del Cagliari) i calciatori azzurri devono dare battaglia nella partita amichevole di domani con gli elvetici

(Dal nostro inviato speciale)
Berna, 15 ottobre.

La Nazionale è a Berna e i tifosi, come sempre, si apprestano a ritrovarsi grappoli umani intorno ai televisori per rallegrarsi, discutere, contestare, criticare, applaudire i loro azzurri. All'incontro di Berna la squadra italiana si avvia con un misto di serenità e vecchi dubbi. Gli unici uomini sicuri sono i cagliaritani, che hanno aperto un largo credito alla rappresentativa azzurra. Ce la faranno dati gli impegni da sostenere?

Albertosi, Riva, Domenghini, Cera, Gori, dopo la trasferta in Svizzera, dovranno affrontare l'Atletico Madrid in Coppa (21 ottobre) ripartire per Milano dove incontreranno l'Inter (25 ottobre) radunarsi con gli altri Azzurri per la fase del campionato europeo a Vienna (31 ottobre) e ripartire per Madrid dove avverrà il «ritorno» con l'Atletico (5 novembre). In quindici giorni, cinque gare tutt'altro che facili, una tensione nervosa che deve mantenersi al giusto livello e la speranza che nessun minimo incidente blocchi un solo uomo della squadra campione.

Il football italiano sta chiedendo molto alla società sarda, proprio in un momento in cui questa va perdendo le facili simpatie raccolte negli anni passati. Il favore popolare scema intorno all'asse Scopigno-Riva, ed è fatale, dato che la squadra è titolata, quindi da battere, non appartiene più al ranco dei «minori di lusso» ma all'élite del calcio europeo.

Berna è un primo «test», e benché amichevole non lo si può certo prendere con leggerezza. Riva deve riconfermare la sua potenza che la trasferta messicana ha messo in crisi, tutti gli altri dovranno affrontare una squadra che, per festeggiare il 75° anniversario della sua federazione, ci terrà moltissimo non solo a contrastare gli italiani ma magari a batterli. Certe «amichevoli» nascono tra l'indifferenza e coi sorriso del salotto domenicale, certe altre nascondono motivi e punti di che vanno al di là della festa apparente. In ogni non esistono «amichevoli» il tifoso, che vuole football battuto e credibile sempre, ed è organicamente restio a classificare le gare come semplici allenamenti seppure altolocati.

Gigi Riva

L'effetto persino eccessivo che si stringe intorno alla Nazionale sentito in modo traumatico dagli atleti, gelosi del loro posto, convinti anche troppo delle proprie qualità, e spesso incauti nelle chiacchiere confidenziali, in quel viavai di critica, autocritica, pettegolezzi di corridoio che ronzano fastidiosamente intorno ogni raduno, ogni viaggio, ogni «ritiro», ogni fase della preparazione.

Il tifoso ingenuo pretende la battaglia, lo smemoramento che gli deriva dall'assistere agli arrembaggi tipo Italia-Germania nel giugno scorso. Sarà bene dirlo una volta per tutte quella mezz'ora di calcio in Messico non la si vedrà più forse per altri cent'anni. Non fu neppure football, ma una sorta di «trance» agonistica che visse e si consumò proprio ribaltando gli schemi di gioco, innestata su errori, improvvisazioni, furori atletici. Neppure volendolo, potrebbe essere ripetuta dagli stessi uomini, anche se proprio a quel ricordo si lega l'affetto. Il legame che i tifosi portano alla Nazionale di oggi.

La Nazionale deve ritrovarsi, bloccare le correnti di veleno che si circolano dentro fun po' di tossine, anche molti sospetti inutili, qualche rivalità da comporre, qualche astio da cancellare). Ricomincia con Berna un esordio difficile. Gli uomini in azzurro avevano acquisito una mentalità di fronte a un determinato obbiettivo: che si chiamava Messico. Oggi è necessario che dimentichino quegli allori, già archiviati anche se da difendere sul campo, e si rifacciano un «quadro» mentale adatto al campionato europeo, che sarà durissimo.

I tifosi devono pretendere molto, perché è proprio da questo pungolo che la Nazionale trae ispirazione e forza. Molta critica appare evasiva o arroccata ancora su vecchie posizioni, mentre sarebbe necessario che il discorso intorno agli Azzurri perdesse le superflue animosità cartacee e acquistasse il contributo di nuovi argomenti. Si dice, da parti: finirà nel solito pareggio, è Vienna che conta.

Conosciamo i nostri calciatori. Guai a dirgli che non si combatterà dopodomani. Scenderebbero in campo in pantofole. Vincere a Berna è necessario. Non solo per rafforzare i «quarti di nobiltà» che la Nazionale vanta, ma per predisporsi a una lotta europea che sarà lunga e senza risparmio di colpi. Quindi, a Berna tutti i tenori dimostrino di saper cantare nel coro. Nel calcio l'esame a ottobre nessun ministro l'ha abolito.

Giovanni Arpino

Eddy Merckx ieri a Milano ha firmato per la "Molteni,,

(Dal nostro corrispondente)
Milano, 15 ottobre.

(d. m.) Eddy Merckx è ufficialmente della Molteni. Il fuoriclasse belga, giunto a Milano in aereo alle 12,30, nel pomeriggio ha discusso i particolari dell'accordo con il signor Ambrogio Molteni e con Giorgio Albani, negli uffici milanesi dell'industria di Arcore.

La Molteni ha potuto accondiscendere alla richiesta di Merckx di aggregare alla squadra anche l'ex direttore sportivo del «Faemino», Marino Vigna: ciò avrebbe comportato l'esonero, senza alcun motivo logico, di Marino Fontana, decisione che i nuovi dirigenti di Merckx si sono rifiutati di prendere in considerazione.

La squadra del G. m. Molteni sarà guidata dal riconfermato Marino Fontana e da Guillaume Driessens, che affiancava Vigna nel «Faemino».

Merckx, che ha firmato un contratto per due anni, ha portato con sé alla Molteni dieci belgi e un olandese: Antheunis, Bruyère, De Schoenmaker, Huysmans, Mintjens, Spruyt, Stevens, Swerts, Van Schil, Van Springel e Wagtmans.

E quelli si aggiungono cinque corridori riconfermati (Basso, Castelletti, Tosello, Santambrogio e Van Den Bossche), il neoprofessionista Bellini e probabilmente, un altro acquisto, Tumellero, proveniente dalla Ferretti.

La Molteni conterà quindi nove belgi, un olandese e sei italiani. In base ai regolamenti internazionali il gruppo sportivo di Arcore dovrà affiliarsi alla federazione ciclistica belga, attraverso un abbinamento con le biciclette «Eddy Merckx» fabbricati dall'industriale belga Fernand Kimpe.

Il Torino a Ginevra

Il Torino parte domani mattina per Ginevra dove incontrerà domenica, alle ore 15, il Servette. Mercoledì la squadra di Cadè affronterà la Jugoslavia il Radnicki di Kragujevac: i due incontri amichevoli serviranno soprattutto a mettere in quadro le condizioni di Bui. Il giocatore non si è allenato, essendo reduce dalla prova di mercoledì con De Martino.

Le corse a Vinovo in un clima di sfiducia

(c. r.) *Un'altra riunione corse sprecata a Vinovo: poco pubblico, gioco modesto ed i proprietari con l'incertezza per i premi vinti — sulla carta — ma che non sanno quando incasseranno. In pista il Premio Palazzo Madama ha perso ogni interesse per il ritiro di Taiocci e sopratutto Fiume; e non è servito a rappacificarlo, dopo una corsa al rallentatore, lo scatto di Capece e cui il favorito illustre si opponeva con sicurezza. In sella al rischioso Torino Di Nardo. Quote irrisorie al totalizzatore: trio. 13, acc. 13.*

è prosciutto con una precisa stoccata Fascina che pretendeva su Perioli e Bonpri; fu steri chiara superiorità di Spendacian davanti alla favorita Souco.

Ippica — Risultati di «Monselice»: Carrera b. Miniero 13-2; Cossato b. Abbà 13-5; Verità b. Bonaso 13-5; Marini b. Chianale 13-5; Gremo b. Favagno 13-5; Novara b. Selva 13-10.

La stagione '70 ha portato alla ribalta soltanto il compagno Bergamonti

Agostini aspetta i "veri„ rivali

Ci sono state poche novità tecniche nel corso dell'annata e senza moto nessun pilota può prevalere La rivelazione nelle «125 cmc» dell'artigianale Morbidelli guidata al successo dal triestino Parlotti

La stagione motociclistica internazionale si è conclusa domenica scorsa a Ospedaletti. Una chiusura in tono piuttosto dimesso, condizionata dal limitato apporto qualitativo e quantitativo dei piloti stranieri, e da una certa aria di smobilitazione generale di uomini e mezzi, più che logica dopo oltre sette mesi di attività. Per tutti valga l'esempio di Dennehy, un pilota inglese naturalizzato italiano, che a metà pomeriggio ha messo bene in mostra la sua Yamaha 250 appoggiando ad essa la lavagnetta segnatempi sulla quale era scritto: «In vendita».

E' mutato poco o nulla nelle diverse classi rispetto all'annata passata. Cominciamo dall'alto, dalla «500 cc». La Mv con Agostini aveva come potenziali avversarie le Kawasaki giapponesi, una delle quali avrebbe dovuto essere preparata per Simmonds campione uscente della «125 cc». Sono rimaste in vetrina invece soltanto le macchine vendute ai privati, in linea di rendimento non troppo superiori alle artigianali Paton, e alle Linto, queste ultime assai peggiorate rispetto all'edizione '69, entrambe italiane. Sono comparse per un paio di Gran Premi le 4 cilindri tedesche Munch-Urs, ma la morte del pilota Kaczor ne ha bloccato lo slancio. Così Agostini non ha avuto rivali, finché il conte Agusta non ha deciso di allargare la squadra con l'inserimento di Bergamonti.

Nella «350 cc» alla Mv avrebbero dovuto opporsi la rivale di sempre, la Benelli, le cecoslovacche Jawa, e le Yamaha di nuova concezione. Ha fallito in pieno la Benelli, come vedremo a parte, ha mancato la Jawa, buona come motore e per la guida di Grassetti, ma assolutamente inconducibile per i difetti di telaio. Non sono comparse del tutto le nuove Yamaha, e Gould e Andersson, piloti ufficiali della casa giapponese, hanno dovuto arrangiarsi per far la loro figura con mezzi decisamente non competitivi. Buona sorte per Agostini che ha conquistato i suoi due titoli iridati anche quest'anno.

La nuova regolamentazione ha portato un certo equilibrio nella «250 cc» con l'allineamento di tutte le Yamaha su un medesimo livello. Logicamente le macchine ufficiali e quella di Carruthers, affidata ad un esperto meccanico inglese, hanno finito per imperare di qualche lunga tutte le altre, rivelandosi però al pari di quelle private estremamente fragili. Ogni volta che c'è stata lotta in corsa, dei protagonisti al traguardo non ne è arrivato mai più di uno. L'ultimo è stato Gould in ordine di tempo, e non è il titolo mondiale.

Nella «125 cc» la comparsa della Suzuky ha annullato praticamente ogni concorrenza. Dieter Braun ha conquistato con una certa larghezza il suo titolo concedendo però parecchie vittorie ad altri, segnatamente alla Derby spagnola e all'italiana Morbidelli.

Infine la «50 cc» con l'alternarsi di vicende più o meno fortunate per la numerosissima squadra della Kreidler e la rivale olandese Jamathi. Hanno vinto così macchina e pilota iberici, Nieto con la Derby.

Già si pensa al prossimo anno e per la stagione invernale in Sud-Africa, Mike Hailwood, pilota e *manager*, ha già annunciato il consueto rilancio giapponese. Tutti pronti a crederci se non fosse che l'ultimo giapponese autentico nel settore motociclistico lo abbiamo incontrato a Maggiora nell'ambito del *cross* ed ha annunciato la conversione giapponese a questo settore.

Giorgio Viglino

Bergamonti

ANGELO BERGAMONTI ha trentun anni, è sposato da nove ed ha due figli. E' stato campione d'Italia per tre volte, l'ultima quest'anno con l'Aermacchi Aletta da 125 cc. Ha siglato il nuovo contratto con la MV Agusta al mese di agosto e rimarrà legato alla casa lombarda fino a tutto il '72 prestando la propria opera oltre che come corridore anche come collaudatore dei mezzi da corsa e di serie, un compito che Agostini non si era mai assunto.

Le sue caratteristiche come pilota sono una notevole regolarità, una discreta tenuta alla fatica, un coraggio non comune nel superare le avversità, ma non la sprericolatezza che spesso contraddistingue tanti altri conduttori. Bergamonti nel breve arco di tempo da metà settembre a metà ottobre ha ottenuto due vittorie in gare mondiali e due secondi posti. Altri due secondi posti li ha ottenuti a Ospedaletti nella prova conclusiva del campionato italiano.

Parlotti

GILBERTO PARLOTTI è triestino. Ha ventisette anni e corre ormai da dieci. E' un esperto meccanico e con l'amico Rinaudo è stato per molto tempo uno dei maggiori protagonisti delle numerose corse che si disputano in Jugoslavia e nell'Austria orientale. Quando si è dedicato alle corse di campionato italiano ha presto ottenuto discrete affermazioni fino a conquistare lo scorso anno il titolo italiano nella 50 cc con la Tomos, affermazione ripetuta in questa stagione.

Il più bel successo dell'anno per Parlotti è stato però quello conseguito a Brno nel G. P. di Cecoslovacchia con la nuova Morbidelli, una 125 cc progettata da Franco Righini, che l'ha anche pilotata in corsa, e costruita da un appassionato marchigiano che fabbrica mobili in legno. La Morbidelli potrebbe rivelarsi nella prossima stagione appieno e rinnovare le tradizioni di Mondial e Morini nelle piccole cilindrate.

La strana crisi di Pasolini e della Benelli

La crisi della Benelli è forse cominciata a Modena quando, al debutto nelle prove di campionato italiano, Agostini con una manovra spericolata superò Pasolini alla penultima di duecento ed andò a vincere la gara delle «350 cc». In quel momento qualcuno alla Benelli si convinse che la macchina era una bomba, si era riusciti a reggere il ritmo della MV, e che invece chi non era all'altezza era Pasolini, il pilota. Su questo ragionamento venne impostata tutta la stagione e i segni di sfiducia nei confronti del guidatore si susseguirono incitando a questo punto veramente sul suo rendimento. Pasolini forse si sentì colpevole per l'incidente del Nürburgring (ma gli chiedevano di migliorare di battere «Mino» in prova e lui ha rischiato fin oltre il dovuto) e continuò ad accettare gli sparbi. Il direttore sportivo Nardi Dei annunciò l'ingaggio dello spagnolo Herrero e questi purtroppo morì pochi giorni dopo nel Tourist Trophy all'isola di Man.

Finalmente Pasolini si decise a parlare al ritorno dalla spedizione all'est. E parlò senza peli sulla lingua, com'è sua abitudine: «Se ci scambiamo le moto con Mino, io arrivo primo e lui finisce per terra». Ci fu un mezzo scandalo, ma in effetti il corridore aveva le sue ragioni. La corsa di Modena lui la interpretava ben diversamente dei suoi dirigenti: aveva dovuto dar tutto, rischiare al limite (quella del Campale imboccata staccando oltre cento metri più avanti del rivale) per tener testa ad una MV che ancora non montava il propulsore '70 ma un vecchio motore '69 rimesso a nuovo. Da quel momento tutto andò di male in peggio, figuriamoci quando nel formidabile telaio rosso e argento venne installato il nuovo motore!

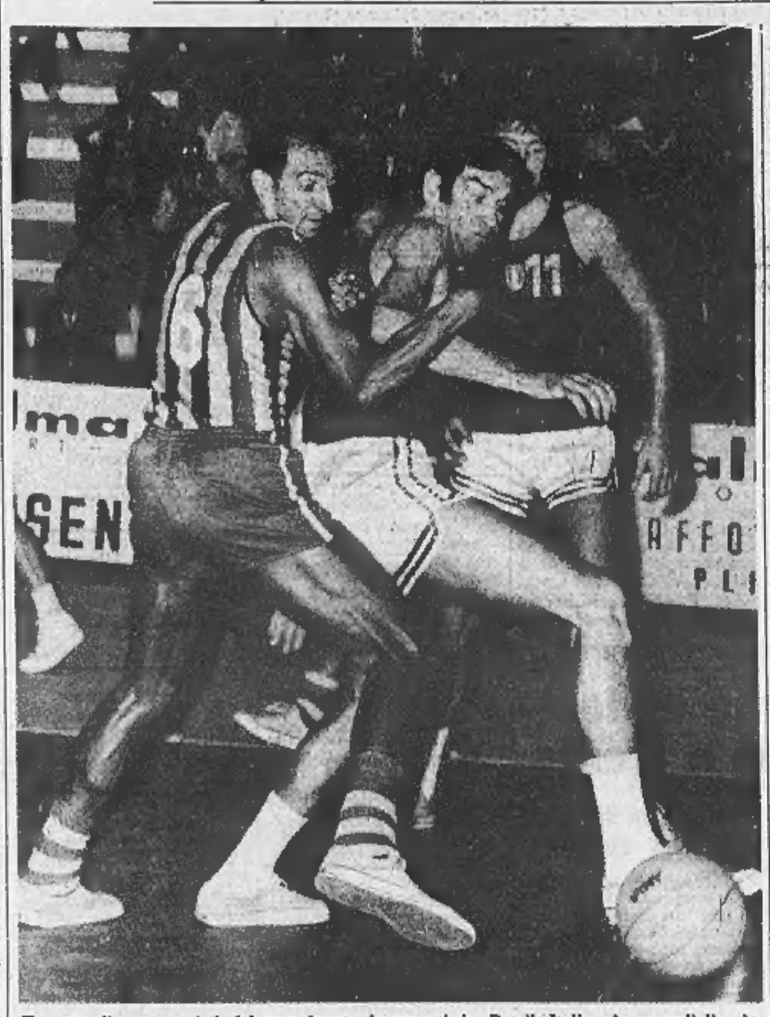
Per questo peccato di presunzione la Benelli ha perso praticamente una stagione ed ha rischiato anche di perdere il proprio pilota, perché Pasolini amareggiato ha dichiarato e non una volta sola di essere intenzionato a cambiare, magari a correre da isolato o addirittura alle auto. Ora, stando alle ultime voci, sembra che tra la casa e il pilota pesarese ci sia stato un riavvicinamento propiziato anche dal paterno interessamento del comm. Mimmo Benelli verso il quale Pasolini ha parecchi debiti di riconoscenza.

E' probabile che l'accoppiata rimanga quindi ancor valida per il prossimo anno, che dovrebbe segnare il rilancio della casa pesarese sia nelle grosse cilindrate con l'adozione di un telaio rinnovato, sia con il ritorno nella 250 cc. dove dovrebbe esordire un 2 cilindri a due tempi nettamente competitivo nei confronti della Yamaha.

g. v.

Basket, campionato da un miliardo

Comincia domenica il torneo di serie A - I «giganti» fanno pubblicità a gelati e carni in scatola, una squadra «grande» costa 100 milioni l'anno - L'Ignis Varese super-favorita per lo scudetto



Tre grandi protagonisti del campionato impegnati in Brasile-Italia ai «mondiali» in Jugoslavia: da sinistra il brasiliano Ubiratan (ingaggiato dalla Splügen Bräu Venezia), e gli azzurri Massimo Masini del Simmenthal e Dino Meneghin dell'Ignis (f. Bonfiglioli)

Anche i cestisti, come i ciclisti, sono uomini-sandwich dello sport. Per lo più sono giganti dai due metri di statura e cento chili di peso, la loro mole e la loro potenza atletica fanno redditizia pubblicità a gelati, carni in scatola, frigoriferi e grandi magazzini. E grazie agli «abbinamenti» commerciali, il basket è diventato sempre più grande, in molte cose (anche negli ingaggi dei giocatori) è ormai assai vicino al dorato mondo del calcio.

Nel campionato che comincia domenica (il 48° nella storia della pallacanestro italiana) undici squadre su dodici sono abbinate. E l'unica che non rechi sulla maglia una scritta pubblicitaria (il Livorno) sta facendo di tutto per uscire da questa situazione non certo privilegiata. Le varie ditte abbinate hanno un «budget» complessivo per il basket che supera il miliardo di lire. Le «grandi» della serie A «costano» in media circa 100 milioni per stagione (coprendo anche la pubblicità «affiancata», tramite inserzioni sui giornali), e i costi salgono di molto in anno. Le società che pagano sono però soddisfatte, se non convinte di fare un ottimo affare. Il basket è sport d'ottima resa pubblicitaria, grazie alla televisione e alla grande diffusione che ha incontrato fra i giovani. I canestri (che sono rari come i gol, ma arrivano ad una media di 130-140 punti per partita) fanno buona réclame alle «firme» industriali.

Anche quest'anno il campionato si annuncia interessante, ricco di motivi tecnici e spettacolari. Il pubblico si affeziona sempre più ai giganti, in molte città si preferisce andare al basket che al calcio, anche perché non c'è rischio di prendere freddo o pioggia. E per non deludere tanta attesa il torneo si è discretamente rinnovato: ci sono protagonisti nuovi, soprattutto fra gli stranieri, punto di forza di tutte le squadre. Ci sarà il brasiliano Ubiratan, indio dalle lunghe braccia e dall'agilità felina, ingaggiato dalla Splügen Venezia; ci saranno i bianchi americani Lienhard e Kenney, novità della Forst Cantù e del Simmenthal Milano; ci sarà il negrone Bonnett, speranza del «Gelati Cecchi» Biella, neo-promosso in serie A.

Per lo scudetto, una grande favorita: l'Ignis Varese, campione d'Italia, d'Europa e del mondo. Lotteranno con lei Simmenthal, All'Onestà e magari la Forst. Tutte squadre della Lombardia, repubblica sovrana del basket italiano.

Antonio Tavarozzi

A Biella il più alto (Lucarelli: m 2,10)

Il cestista più alto d'Italia gioca a Biella: Massimo Lucarelli, marchigiano d'origine, 20 anni, è alto 2 metri e 10. Alla stessa sua altezza c'è Enrico Bovone, «pivot» dell'All'Onestà e della Nazionale.

Questa la graduatoria dei più alti della serie A:

Lucarelli (Cecchi Biella)	m 2,10
Bovone (All'Onestà)	2,10
Rossi S. (I Tropicali)	2,05
Lienhard (Forst Cantù)	2,07
Masini (Simmenthal)	2,06
Meriati (Splugen Venezia)	2,05
Meneghin (Ignis Varese)	2,04

A Biella per restare in Serie A si punta tutto su Rudy Bennett

Nel basket anche il Piemonte si muove. La stagione scorsa si è chiusa con un bilancio quanto mai positivo per le varie società della regione: si sono avute ben tre promozioni, una dalla B alla C (Auxilium Torino, da quest'anno abbinata con la «Riber»), una dalla C alla B (Società Asti) e una, la più importante, dalla B alla A (Libertas Biella, ora abbinata con la Gelati Cecchi). Grazie al Biella, che torna nell'Olimpo della A dopo due anni di permanenza in serie B, anche il Piemonte entra quindi nel «giro» del grande basket ormai avviato a diventare il secondo sport italiano e addirittura a intaccare in alcuni centri la popolarità del calcio.

La «Gelati Cecchi» di Biella si presenta con buone prospettive al campionato. «Il nostro obiettivo è la salvezza — dice il trainer Curinga — ma la mia ambizione è quella di mostrare una squadra che giochi un basket moderno e che può puntare ad un buon piazzamento. Ho la massima fiducia nei giocatori «vecchi» e nei nuovi Bennett e Ovi, mi sento insomma ottimista, sia pure con moderazione».

La fiducia di Curinga non è mai riposta. Il Biella è una squadra di buon valore, impostata secondo moderni criteri tecnici dallo stesso Curinga (che a soli 33 anni è uno dei più giovani trainers italiani) e dal prof. Bonelli (che quest'anno si è trasferito a Padova). I giocatori sono in gran parte giovanissimi, gli schemi molto curati: il gioco d'assieme, perfetto lo scorso anno, deve essere ancora rifinito adesso che è partito Polzot (finito all'Ignis) e sono arrivati l'americano Bennett e il rientrante Ovi.

Gli elementi-base della formazione sono i due «esterni-dietro» Cagliaris e Celoria, e il lunghissimo Lucarelli, il gran difensore Riva, il «cannoniere» Ovi e l'americano Bennett. In più ci sono i due fratelli Castagnetti, sempre utili sotto i tabelloni, e gli «juniores» Galia, Bernardi e Rasplino. Cagliaris e Celoria sono i «registi» della squadra, ricchi di talento e forti di polmoni, entrambi sono tenuti «sotto osservazione» dai tecnici della Nazionale per le ultime doti tecniche. Cagliaris, estroso e geniale, è specialista nell'inventare gli «assists», i passaggi-cassetto, per i pivots: è piccolo, capellone, il personaggio più simpatico della squadra.

Lucarelli (2 metri e 10) è un «pivot» così alto da far disperare chi lo vede troppo spesso sbagliare in partita tiri e passaggi: fragile nelle gambe e (a volte) nel morale, dovrà superarsi quest'anno. Gioca una carta decisiva per sé e per la squadra. Il suo apporto è determinante per contrastare gli avversari sotto i tabelloni, per conquistare rimbalzi in difesa e ostacolare l'apertura del contropiede avversario all'attacco. Bruno Riva ha una caratteristica contraria al suo omonimo del calcio: lui è specialista nel non far segnare, difende con grinta e concentrazione degne di Zanatta. Uno dei «cannonieri» della squadra dovrebbe invece risultare Ovi, gran tiratore.

Infine Rudy Bennett. Il negrone americano (2 metri e 3 di statura, 100 chili di peso, 48 di scarpe) sarà uno degli stranieri più redditizi del campionato. Ha un tiro eccezionale. A Firenze, poche settimane fa, ottenne (grasso e fuori forma) una media del 45 per cento: a noi, che gliela facevamo notare ammirati, rispose che lui «si accontenta» solo del 50 per cento e punta ad uno standard del 65-66 per cento. L'anno scorso, nel campionato francese, ha segnato per il Vichy 31 punti a partita. In più difende bene e va a rimbalzo con grinta da combattente. Da lui i tifosi biellesi aspettano grandi cose, a lui la squadra chiede di esser guidata verso la salvezza.

a. tav.

Dal '57 lo scudetto in Lombardia

Da tredici anni lo scudetto del basket non esce dalla Lombardia. Nel 1957 il Simmenthal Milano conquistò il suo primo titolo: finiva in quella stagione il mito della grande Virtus Bologna e cominciava quello della squadra milanese. Da allora la lotta per il primato si è costantemente ridotta a un duello fra Simmenthal e Ignis che si sono alternate al vertice con una sola «inclusione»: quella di un club di provincia, l'Oransoda Cantù, vincitore del campionato nel '68. Adesso lo scudetto è sulle maglie dell'Ignis Varese, che è pure campione d'Europa e del mondo oltre che detentrice della Coppa Italia. Naturalmente l'Ignis parte favorita anche in questo campionato.

Ecco l'elenco delle società vincitrici dello scudetto nel dopoguerra:

1946, '47, '48, '49: Virtus Bologna.
1950, '51, '52, '53, '54: Olimpia Borletti Milano.
1955, '56: Virtus Minganti Bologna.
1957, '58, '59, '60: Simmenthal Milano.
1961: Ignis Varese.
1962, '63: Simmenthal Milano.
1964: Ignis Varese.
1965, '66, '67: Simmenthal Milano.
1968: Oransoda Cantù.
1969: Ignis Varese.
1970: Ignis Varese.

NORD/SUD/Sportivo

Anche il Torino ha il suo Anastasi: ha 18 anni, è catanese, gioca centravanti nella «Primavera» granata - E' figlio di napoletani ma si considera genovese, il giovane blucerchiato primo nel trofeo Nagc - Cuman, 35 anni, portiere intramontabile: nel Savoia di Torre Annunziata (Serie C) è quasi imbattibile

Un calciatore-poeta

Anche il Torino ha il suo Anastasi. Si chiama Enzo Petrone, ha 18 anni, è nato a Paternò, in provincia di Catania. Gioca centravanti nella Primavera granata. Nonostante la giovane età, ha alle spalle una lunga esperienza calcistica. «Come tutti i ragazzini — dice — ho cominciato molto presto, a cinque-sei anni, prendendo a calci un barattolo per le vie assolate di Francavilla di Sicilia dove la mia famiglia si era trasferita».

Passano pochi anni ed Enzo si mette in luce in una squadretta collegiale di Acireale. «Giocavo all'ala e se in poco tempo ho fatto passi da gigante lo devo unicamente — *ricorda con riconoscenza* — all'allenatore Giovanni Sciacca, ex centravanti della squadra locale, che oltre a darmi preziosi consigli tecnici, utilizzandomi nel ruolo giusto, mi ha saputo comprendere sotto l'aspetto psicologico».

Per Enzo tutto diventa così più facile. Tre anni fa nell'Acireale viene premiato quale migliore centravanti della regione delle categorie allievi e juniores; l'altr'anno l'esordio in serie C nella partita vittoriosa con il Trapani, infine il trasferimento nel vivaio di una grande società.

«Voglio arrivare alla mèta il più presto possibile; per me il calcio è tutto — spiega *Enzo* — è un po' una "malattia" di famiglia; anche mio fratello Infatti, gioca mezz'ala nel Giarre, una squadra siciliana di 1ª categoria e i tifosi per la sua rassomiglianza fisica e per il suo gioco estroso lo chiamano il "piccolo Sivori"». *Enzo invece pratica un calcio moderno, poco spettacolare ma estremamente redditizio.*

Il «poeta» (così è chiamato scherzosamente Petrone dai compagni di squadra per sottolineare la sua passione per i libri e le passeggiate solitarie) il mese scorso ha portato alla vittoria con i suoi tre gol i giovani granata nel torneo Carlin, ricevendo il premio riservato al migliore giocatore della squadra. «A Torino mi trovo bene — conclude sorridendo *Enzo* — è una bella città. Qui posso proseguire gli studi di elettrotecnica, ho molti amici e qualche simpatia...».

Ussello, che ha visto tanti giovani, ha molta fiducia nel giovane siciliano: «La sua voglia di riuscire — dice — è notevole».

f. cav.

Petrone, centravanti della Primavera del Torino (f. Moisio)

Allievo sampdoriano

(Dal nostro corrispondente)
Genova, 15 ottobre.

Il miglior giovane calciatore d'Italia (così è stato classificato a Coverciano, Fabrizio Rainone) da una settimana è tutto il giorno fuori casa, a Bogliasco e detriti dalle strade di Genova. «Non so dove vada — dice la mamma, signora Carmela —. Esce di casa al mattino, ritorna la sera, tardi. "Vado dove c'è più bisogno di lavorare, dove la gente ha perso tutto", dice. Alla scuola, in questi giorni, non pensa, trascura anche il calcio, il che è tutto dire, per un ragazzo come lui che ha una sola ambizione: diventare un calciatore famoso».

Fabrizio Rainone, 14 anni (è nato a Genova il 4 febbraio '56, e ci tiene a considerarsi un genovese), padre, Angelo, napoletano, madre salernitana, trapiantata a Genova da una ventina d'anni; una sorella più grande, Brunella, già sposata ma ancora studentessa universitaria. Lui frequenta il primo anno dell'Istituto tecnico per geometri.

Uno «scugnizzo» trapiantato al Nord «Non si faccia sentire da lui — raccomanda la madre —. Si considera genovese purosangue. Genovese, e sampdoriano».

Ha cominciato a giocare a otto anni e mezzo, barando sull'età, perché al Nago si può essere iscritti soltanto a dieci anni; ha una venerazione per Davide Caffarata, il responsabile del settore della Sampdoria. Sotto la sua guida ha imparato molte cose. «Non dovrei essere io a dirlo — spiega la madre — ma Fabrizio ha sempre praticato il calcio con grande passione e con molta umiltà. E' un ragazzo molto schivo, timido, direi: sono che si mantenga così. E' educato, anche: pensa che a Coverciano abbia vinto anche per le sue doti di educazione e di comportamento».

Ma il «piccolo diploma» di Coverciano non è il primo riconoscimento che sia stato attribuito a Fabrizio: la scorsa primavera, a Torino, partecipò ad un torneo giovanile: non stava bene, ma non disse niente, e fu giudicato uno dei migliori. Anche in vari tornei a Genova gli venne attribuita la palma del più bravo calciatore in erba. Gioca ala sinistra, il suo ruolo preferito, ma sa far bene anche come centrocampista.

g. bid.

Alle falde del Vesuvio

(Dal nostro corrispondente)
Napoli, 15 ottobre.

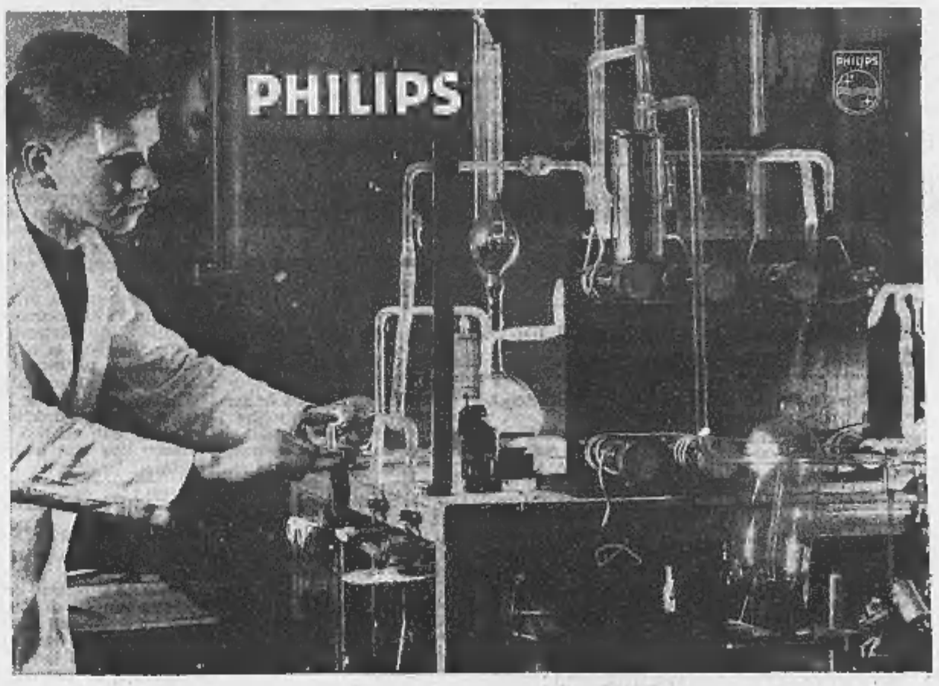
Pacifico Cuman, ex portiere del Napoli, a 35 anni è ancora sulla breccia, fermamente deciso a non mollare ai più giovani. Non gli fa difetto la modestia, né vuole vivere sugli allori del passato e con freddo realismo è sempre pronto ad adeguarsi al presente. Il suo motto è questo: «Qualsiasi squadra mi sta bene. Non importa dove e con chi: purché si giochi». *Il campionato di serie A è ormai un vecchio ricordo ed è un anno che ha dovuto rinunciare anche a quello di «B». Ora è portiere titolare del «Savoia» di Torre Annunziata, un comune alle falde del Vesuvio, con risultati eccellenti. Domenica scorsa a Pescara ha fatto parlare di sé per le prestigiose parate.*

Varesino di nascita, alto un metro e ottanta, capelli biondi rossicci, Cuman, dopo essere stato nell'Inter e nell'Alessandria durante il campionato 1959-60 passò al Napoli.

Ma non si può dire che fu un trasferimento fortunato, l'inizio di una brillante carriera. Negli azzurri finì per fare la riserva di Bugatti, Pontel, Bandoni e Zoff. Durante la crisi dei trainers azzurri, Cuman si rivelò un ottimo vice ed accarezzò il sogno di diventare un vero trainer. Conseguì il patentino di allenatore regionale e stava per approdare a Coverciano. Poi non se ne fece più nulla.

Mite e troppo modesto, Cuman non seppe lottare contro le inevitabili invidie e gelosie suscitate dalle sue aspirazioni e si ritirò agli intrighi. Nella passione per il gioco ha trovato il giusto compenso alle molte delusioni.

a. l.



concorso europeo Philips giovani inventori e ricercatori 70/71

Estratto del regolamento:

L'attività di ricerca costituisce il fondamento della moderna civiltà tecnologica. Ciò ha reso sempre più stretti ed interdipendenti i rapporti fra scuola, università ed industria che si danno mutuo appoggio per mettere al servizio dell'uomo tutte le risorse offerte dalla natura.
Nel quadro di questi rapporti, Philips ha indetto un concorso aperto ai tutti i giovani particolarmente versati nella tecnica e nelle discipline scientifiche onde dar loro la possibilità di emergere e perfezionarsi.
I giovani dai 12 ai 21 anni che intendono partecipare al concorso, dovranno presentare per iscritto, entro il 31 gennaio 1971, una descrizione dei loro lavori alla segreteria del concorso.
La ricerche o gli studi potranno venire eseguiti nei campi della scienze naturali, della matematica, della fisica, della chimica e delle loro applicazioni (acustica, aeronautica, astronautica, biochimica, biologia, botanica, cibernetica, computers, ecologia, elettroacustica, elettronica, elettrotecnica, ergonomia, farmacologia, fotografia, geologia, illuminotecnica, meteorologia, microscopia, radio, registrazione suono e immagini, ricerche percettive, telecomunicazioni, televisione e così via).
La Giuria, costituita da eminenti personalità del mondo scientifico e tecnico assegnerà i premi in palio con un giudizio definitivo ed inappellabile.
La premiazione avrà luogo entro il 15 aprile 1971.
Saranno ammessi al concorso ricerche, disegni e opere che presentino caratteristiche o soluzioni tecniche nuove ed originali, mai pubblicate precedentemente.
I premi sono divisi in due gruppi:
— tre primi premi nazionali, consistenti ciascuno in una borsa di studio di lire 500.000 più un viaggio in Olanda, con soggiorno di 7 giorni a visita ai laboratori Philips;
— sette secondi premi nazionali, consistenti in prodotti Philips del valore di lire 200.000 ciascuno.
Un premio sarà riconosciuto alle Scuole ed Istituti frequentati dai vincitori durante l'anno scolastico in corso.
I tre vincitori del «Primo Premio Nazionale» parteciperanno di diritto al «Premio Europeo» che mette in palio borsa di studio e strumenti scientifici per un importo complessivo di lire 10.000.000.
La consegna dei premi europei avverrà in Olanda, nel maggio del 1971.
Se desiderate avere maggiori informazioni e il regolamento completo, rivolgetevi a Philips S.p.A. Segreteria del Concorso Europeo Philips Giovani Inventori e Ricercatori - Piazza IV Novembre, 3 - 20124 Milano - Tel. 69.94 (int. 537).

In via di soluzione due importanti vertenze sindacali

I finanziari tornano al lavoro Medici: intervento di Colombo

Un provvedimento in favore dei dipendenti delle amministrazioni finanziarie ha fatto sospendere lo sciopero a oltranza - Il presidente del Consiglio ha discusso con i ministri il modo di applicare gli accordi per i medici mutualistici e ospedalieri

(Nostro servizio particolare)
Roma, 15 ottobre.

Con una riunione interministeriale presieduta da Colombo è cominciato oggi l'esame dei medici mutualistici e degli ospedalieri; è imminente un incontro con i rappresentanti sindacali delle due categorie. L'approvazione di un provvedimento in favore dei dipendenti dalle amministrazioni finanziarie ha determinato la sospensione dello sciopero a tempo indeterminato, iniziato nei giorni scorsi in tutti gli uffici centrali e periferici. Sono due avvenimenti registrati con favore negli ambienti sindacali, che contribuiscono al ripristino della normalità in due importanti settori.

I ministri Ferrari Aggradi (Tesoro), Donat-Cattin (Lavoro) e Mariotti (Sanità) hanno discusso con il presidente del Consiglio Colombo i numerosi aspetti tecnici ed economici relativi all'applicazione degli accordi nazionali per i medici mutualistici e i sanitari ospedalieri.

Si è deciso di convocare nei prossimi giorni le rappresentanze sindacali per esaminare i problemi emersi nella riunione interministeriale. Mentre prosegue lo « sciopero bianco » degli aiuti e degli assistenti ospedalieri, basato sulla rigorosa osservanza dell'orario di lavoro (trenta ore settimanali) del contratto nazionale non ancora rispettato negli ospedali, è probabile che sia evitato lo sciopero indetto dal 19 al 22 dai primari, dagli aiuti e dagli assistenti. Potrebbe anche essere scongiurata un'astensione di ventiquattro ore dei medici generici mutualistici prevista per il 20 ottobre in tutta Italia.

Sulle varie iniziative si pronuncerà il 17 ottobre il Consiglio nazionale della Federazione degli Ordini, appositamente convocato.

E' in programma un'agitazione dei medici nei confronti degli assistiti dell'Enpals (Ente per i lavoratori dello spettacolo): l'assistenza diretta, cioè gratuita, sarà sospesa a tempo indeterminato « *in conseguenza dell'insolvenza dell'Ente nei riguardi dei medici convenzionati, che non percepiscono i compensi loro spettanti fin dal mese di marzo 1970* ». I lavoratori dello spettacolo dovranno pagare i medici direttamente e, poi, farsi rimborsare.

Anche i farmacisti romani minacciano di non fornire gratuitamente i farmaci alla stessa categoria. Non si esclude l'estensione ad altre province.

Da domani torna la normalità in tutti gli uffici finanziari dello Stato, bloccati per alcuni giorni dall'astensione dei dipendenti. La protesta era seguita alla presentazione di un emendamento, successivamente ritirato, che avrebbe modificato sensibilmente la tabella di alcuni tributi speciali per servizi resi dal personale degli uffici distrettuali delle imposte dirette. Questo emendamento avrebbe ritardato l'attuazione dei miglioramenti in favore di tutti i dipendenti finanziari.

Il ministro delle Finanze Preti ha sottolineato che sarebbe stato possibile evitare lo sciopero e la conseguente trattenuta sulle retribuzioni. « *Sia io che il ministro del Tesoro* — ha detto — *eravamo favorevoli ai miglioramenti. Sarebbe bastato che i sindacati competenti avessero rappresentato alla commissione della Camera dei deputati l'urgenza dell'approvazione definitiva del provvedimento. Comunque, tutto è bene quel che finisce bene* ».

g. f.

Napoli: ineleggibili 8 consiglieri comunali

Napoli, 15 ottobre.

Otto consiglieri comunali di Napoli sono stati dichiarati ineleggibili dalla prima sezione civile del Tribunale. Sei sono democristiani (Giuseppe Conforti, Roberto Pessi, Ignazio Caruso, Alfredo Palladino, Paolo Cirino Pomicino, Gerardo De Michele) e 2 liberali (Ferruccio Di Lorenzo ed Amalia Cortese).

Contro questi consiglieri vennero presentati alcuni ricorsi per i loro rapporti con il Comune. (*Ansa*)

Sulla "Pravda„ il progetto

Il piano russo per il Levante

Mosca propone: 1) ritiro degli israeliani « in due tappe »; 2) riconoscimento « di fatto » dello Stato ebraico; 3) soddisfazione dei diritti dei palestinesi; 4) zone smilitarizzate ai confini, controllate dall'Onu

(Dal nostro corrispondente)
Mosca, 15 ottobre.

La Pravda rivela oggi, per la prima volta, l'esistenza di un piano sovietico per il Medio Oriente, lamentando che esso « è stato passato sotto silenzio dalla propaganda occidentale ». *I punti fondamentali di tale piano sono: il ritiro delle truppe israeliane dai territori occupati (da realizzarsi in due fasi); il riconoscimento di fatto dello Stato d'Israele e la soddisfazione dei diritti dei palestinesi: la creazione di zone smilitarizzate, che dovrebbero essere sorvegliate dalle truppe dell'Onu.*

Il giornale del pcus non precisa quando e a chi il progetto sovietico è stato presentato: stasera l'agenzia Tass in un commento, si limita a dire che « era stato sottoposto ai Paesi interessati ». *Esso, comunque, dovrebbe essere di poco successivo al « piano Rogers » e risalire quindi ai primi di luglio; allora, in occasione della lunga visita di Nasser a Mosca, si parlò appunto di un piano sovietico, in contrapposizione (o ad integrazione, secondo altre fonti) del progetto americano.*

L'articolo d'oggi della Pravda, tra l'altro, ripete nelle linee essenziali le proposte contenute in un opuscolo dell'agenzia Novosti, del quale si ebbe notizia per la prima volta il 25 settembre. I titoli dell'articolo e dell'opuscolo sono identici: « Medio Oriente: strada per una pace giusta ». *L'unica differenza consiste nel fatto che la pubblicazione della Novosti proponeva, qualora non fosse possibile istituire una forza dell'Onu per controllare le zone smilitarizzate, la creazione di un « corpo misto » americano-sovietico. L'articolo del giornale del pcus non prospetta invece alcuna tesi del genere.*

L'obiettivo di fondo del piano sovietico resta la risoluzione del Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite, votata il 27 novembre 1967. « Secondo l'Unione Sovietica — *scrive la Pravda* — affinché la missione Jarring abbia successo, occorre dapprima che le due parti dichiarino francamente e senza equivoci che esse sono pronte a conformarsi alla risoluzione del Consiglio di sicurezza in tutte le sue parti. Il governo della Rau ha già fatto una dichiarazione del genere... formalmente, Tel Aviv ha eguamente detto di essere d'accordo circa l'applicazione di tale risoluzione. Tuttavia lo ha fatto in una maniera troppo vaga ».

Per quanto riguarda la sicurezza delle frontiere, secondo la Pravda « è assolutamente chiaro che, ai giorni nostri, nell'epoca dello sviluppo impetuoso della tecnica militare, essa non potrà dipendere dal fatto di spostare i confini di qualche chilometro». *Perciò le proposte sovietiche* « prevedono la creazione di zone smilitarizzate lungo le frontiere ». « Queste zone saranno sottoposte ad un regime puramente militare. La presenza di truppe dell'Onu in alcuni punti sarà garantita direttamente dalle quattro potenze membri permanenti del Consiglio di sicurezza o dal Consiglio di sicurezza dell'Onu ».

Paolo Garimberti

Cao Ky e la moglie ricevuti in Vaticano

Roma. Il vicepresidente sudvietnamita con la moglie alla partenza per Parigi (Telefoto Ap)

(*Nostro servizio particolare*)
Città del Vaticano, 15 ottobre.

(*j. p.*) Il vicepresidente del Sud Vietnam, Cao Ky, è stato ricevuto oggi dal Papa. La sua visita, però, è stata pressoché ignorata dalle fonti di informazione del Vaticano.

Ai giornalisti che chiedevano notizie sull'udienza che Cao Ky stesso aveva preannunciato al suo arrivo a Fiumicino, un portavoce, ancora dopo le 10, si limitava a riferire la risposta avuta dalla Segreteria di Stato: « *Non sappiamo l'ora dell'incontro e neanche se ci sarà* ».

Il vicepresidente del Sud Vietnam giungeva, intanto, in Vaticano, accompagnato dalla moglie, dall'ambasciatore del Vietnam presso il Quirinale e da una decina di altre persone. E' rimasto nell'appartamento di Paolo VI fino alle 11,30, per 75 minuti. Mentre stava uscendo, un portavoce ha infine annesso dinanzi ai giornalisti presenti nella sala stampa della Santa Sede: « *Posso confermarvi che per oggi è in programma una udienza papale al vicepresidente Cao Ky* ». Qualche minuto dopo l'esponente del Sud Vietnam usciva dal Vaticano per fare ritorno alla sua residenza romana.

Tanto riserbo da parte vaticana viene spiegato dagli osservatori con il proposito di Paolo VI di mantenere un atteggiamento distaccato di fronte alle parti in contrasto nel Vietnam, per evitare qualsiasi accusa di parzialità in un momento in cui le trattative per il ritorno della pace nel Sud Est asiatico attraversano una fase molto delicata.

Conclusa a Roma la seconda conferenza nazionale

Netta spaccatura nella Uilm sull'unità dei metalmeccanici

Non è stato possibile raggiungere un compromesso sul sindacato unico della categoria - Anche ieri scontri tra i delegati

(Nostro servizio particolare)
Roma, 15 ottobre.

La seconda Conferenza nazionale dei metalmeccanici della Uilm si è chiusa stasera in un'atmosfera tesa; in mattinata si erano avuti nuovi incidenti.

Non è stato possibile raggiungere alcun compromesso tra i sostenitori delle due tesi in contrasto: la prima basata sull'allineamento alle posizioni dei metalmeccanici Cgil e Cisl, favorevoli ad attuare subito l'unità dei metalmeccanici e a costituire i consigli di fabbrica in sostituzione delle commissioni interne; la seconda decisamente orientata verso un processo unitario di tutte le forze sindacali e il mantenimento delle commissioni interne fino a quando i nuovi organismi aziendali non abbiano dato prove sufficienti di autonomia soprattutto rispetto alle pressioni di partito. L'ultimo tentativo di conciliazione è finito in una colluttazione tra due delegati di Torino, Arcidiacono e Sabbatici.

Sono stati votati, questa sera, dopo la replica del segretario generale Benvenuto, 6 ordini del giorno che confermano le divisioni nel sindacato dei metalmeccanici Uilm. Sono divisioni (analoghe, del resto, a quelle esistenti in tutte le altre organizzazioni dei lavoratori in forma più o meno accesa) che non hanno conseguenze pratiche immediate, poiché la Conferenza era sede di dibattito, non di decisioni.

Lo scontro all'interno della Uil si potrà riflettere, in vario modo, sulla riunione dei consigli generali delle tre maggiori confederazioni (Cgil, Cisl e Uil) convocata per il 26 ottobre a Firenze proprio per discutere « *sulle esperienze, sui problemi e sullo sviluppo della prospettiva sindacale unitaria* ».

Il dibattito è stato caratterizzato, anche nell'ultima giornata dei lavori, da interruzioni e clamori. Tra sostenitori e avversari dell'unità dei metalmeccanici si è inserito l'intervento del segretario generale della Uil, Vanni. « *Non possono essere ignorati i rischi che corre*, ha detto, *chi va ciecamente incontro ad una unità sindacale di cui non conosce le possibili conseguenze. Noi della Uil ci siamo posti il problema di quando fare l'unità, ma non quello, o almeno non sempre, di come farla. Porci questo secondo interrogativo avrebbe significato cercare di rispondere a una serie di altre domande: quali strumenti e quale ruolo far assumere al sindacato unitario. A questi interrogativi non è stata data ancora una risposta nemmeno dai metalmeccanici* ». Vanni ha concluso affermando che l'unità non è e non può essere l'alleanza del movimento sindacale con alcuni partiti contro altri e nemmeno lo strumento per un nuovo partito o schieramento.

Nella sua replica, il segretario generale della Uilm, Benvenuto, ha preso in considerazione anche le richieste dell'ala più avanzata della sua Federazione, lasciando aperto il discorso sull'unità in generale e su quella dei metalmeccanici in particolare.

Giancarlo Fossi

Tre agenti contusi durante uno sciopero

(*Dal nostro corrispondente*)
Varese, 15 ottobre.

(*v. m.*) Scontri oggi a Varese, verso mezzogiorno, per lo sciopero nazionale del personale delle autolinee in concessione, quando un centinaio di dimostranti venuti da fuori ha cercato di impedire i servizi dei pullman. Alcuni vetri di due corriere sono stati rotti durante una fitta sassaiola.

Due agenti, Germano Paolini, di 35 anni, e Alfio Di Pietro, di 43 anni, hanno riportato lievi contusioni e non si sono fatti medicare. E' dovuto invece ricorrere alle cure dei medici l'agente Maurizio Angelici, di 29 anni, che ha riportato contusioni alla fronte e all'anca destra guaribili in otto giorni.

Gli incidenti sono durati un paio d'ore; poi in città è tornata la calma.

Ridotto l'orario al Cotonificio Bustese

(*Dal nostro corrispondente*)
Voghera, 15 ottobre.

(*e. g.*) La direzione del Cotonificio Bustese di Voghera, dove sono occupati circa trecento operai, ha deciso di ridurre l'orario di lavoro, dalla prossima settimana, ad oltre cento dipendenti. Nei reparti telai, orlitci, e filatura, invece delle 43 ore stabilite dal contratto la settimana lavorativa è stata ridotta a trentasei ore per una settimana di operai ed a quaranta ore per un'altra cinquantina.

La decisione sarebbe stata attuata, come annuncia un comunicato, perché in magazzino vi sarebbe una notevole giacenza di produzione che non è possibile per il momento collocare sui mercati. I sindacati stanno studiando i possibili interventi per indurre la direzione a revocare il provvedimento.

Moro negli Stati Uniti oggi incontra Rogers

Dopo il colloquio, il ministro ripartirà per il Messico

New York, 15 ottobre.

Il ministro degli Esteri italiano Moro è giunto questo pomeriggio a New York dove domattina, dopo essersi incontrato con il segretario di Stato americano William P. Rogers, ripartirà per Città del Messico.

All'aeroporto Kennedy, Moro è stato ricevuto dall'on. Giuseppe Lupis, ministro per gli incarichi speciali e capo della delegazione italiana alle Nazioni Unite, dall'ambasciatore Piero Vinci, rappresentante permanente dell'Italia all'Onu e dal console generale a New York, Vieri Traxler. Moro ha raggiunto il « Waldorf Astoria », dove domattina incontrerà il segretario di Stato americano.

La partenza di Moro da New York è prevista nella tarda mattinata di domani. A Città del Messico, il ministro degli Esteri avrà colloqui con rappresentanti del governo messicano e presiederà una riunione di ambasciatori italiani accreditati presso Paesi dell'America Latina. (*Ansa*)

La partenza da Roma

Roma, 15 ottobre.

Il ministro degli Esteri, Moro, è partito questa mattina dall'aeroporto di Fiumicino per Città del Messico via New York. Insieme con il ministro Moro sono partiti il segretario generale della Farnesina ambasciatore Roberto Gaja, il direttore generale degli Affari economici ambasciatore Giovanni Soro, il direttore generale degli Affari politici ambasciatore Roberto Ducci, l'ambasciatore Carlo Perrone Capano. (*Ansa*)

Un altro attentato nel centro

Una bomba è esplosa in municipio a Trento

Non ci sono vittime - L'ordigno ha distrutto una parete dell'ufficio del capo personale

(Dal nostro corrispondente)
Trento, 15 ottobre.

Un attentato dinamitardo, che presenta singolari analogie con quelli di 11 giorni fa in tre cinematografi cittadini, è stato compiuto oggi pomeriggio all'interno del municipio, lo storico palazzo Thun, nella centralissima via Belenzani. Poco prima delle 17, un ordigno di natura imprecisata è esploso nella toeletta al primo piano dell'edificio. Nessuna vittima, danni rilevanti: abbattute due porte e due pareti divisorie, tra cui quella dell'ufficio del capo personale, rag. Pietro Duiella.

In quel momento il funzionario, seduto alla sua scrivania, stava telefonando all'ufficio ragioneria. Rimasto illeso, pur comprendendo subito che si trattava di un atto terroristico, ha cercato di calmare gli impiegati accorsi.

Sul posto si sono subito recati il comandante dei vigili urbani, il sindaco dott. Benedetti e il vicesindaco Lorenzi. Poco dopo il questore e il dirigente della Mobile, intervenuti con il comandante dei carabinieri, hanno compiuto un primo sopralluogo.

Secondo le prime indagini, l'ordigno, confezionato probabilmente con una carica di tritolo, sarebbe stato collocato nella vaschetta del gabinetto. La bomba è stata fatta scoppiare con una miccia a rapida combustione, con la stessa tecnica usata nei tre attentati del 3 ottobre; come si ricorderà, le bombe poste nei gabinetti del Teatro Sociale, del supercinema Vittoria e del cinema Roma erano innescate con una miccia a rapida combustione.

Un'importante testimonianza è stata fatta alla polizia da una impiegata dell'ufficio personale, Celestina Port, di 23 anni, residente a Oltrecastello. La giovane era uscita due o tre minuti prima dalla toeletta e stava attraversando il corridoio per ritornare nel suo ufficio, quando ha visto un giovane uscire di corsa dal gabinetto. Secondo la descrizione sommaria che ha fatto la Port, ancora in preda a « choc », lo sconosciuto indossava un impermeabile bianco, aveva i capelli lunghi e la barba. La Port ha aggiunto che sarebbe in grado di riconoscerlo.

Su queste indicazioni si sta abbozzando un « identikit » per facilitare le ricerche dell'attentatore. Altre persone hanno riferito di aver visto, qualche attimo prima dello scoppio, un giovane salire a bordo di un'automobile. La vettura si è allontanata lungo via Belenzani, scomparendo nel traffico intenso. a. n.

ALBERTO RONCHEY
DIRETTORE RESPONSABILE

© 1970 Editr. LA STAMPA S.p.A.

Questo quotidiano è controllato dallo Istituto Accertamento Diffusione

Stato Civile di Torino

16 ottobre 1970

NATI — **Sanlilippo Stefania**; **Ferrero Roberta**; **Costarelli Roberto**; **Bergamasco Aldo**; **Bogazzi Francesco**; **Borgo Georgia**; **Mancuso Antonella**; **Marlotti Massimiliano**; **Campo Paola**; **Virano Lidia**; **Raiteri Claudio**; **Ravolo Cinzia**; **Pane Stefania**; **Benavenura Michele**; **Gialdrone Elettra**; **Coccaro Stefano**; **Ricciardi Maria**; **Montarolo Roberto**; **Luciani Dina**; **Trentin Alessia**; **Parisi Giuseppe**; **Pochiero Antonello**; **Beltrame Roberto**; **Sonzilla Serena**; **Ferrando Marco**; **Cancaro Riccardo**; **De Francisco Marina**; **Delli santi Rossana**; **Delpiano Luca**; **Sacci Guido**; **Galdone Rita**; **Groppini Sonia**; **Simoncig Daniela**; **Vitali Marco**; **Cores Stefania**; **Faoro Orietta**; **Lusci Oscar**; **Scanni Daniele**; **Maeri Rocco**; **Tozzi Simona**; **Mencarelli Sonia**; **Gromme Massimiliano**; **Ferricchio Grazia**; **La Vela Giacomo**; **Zaccari Daniela**; **Bertinaldi Carlo**; **Angaramo Giulio**; **Giudice Margaret**; **Talarico Maria**; **Zilarosa Antonio**; **Fozzati Barbara**; **Zia Daniele**; **Palombo Gianluca**; **Migliano Dina**; **Righetto Antonella**; **Bocca Fernanda**; **Maulà Daniele**; **Scalabotti Roberto**; **Gentina Enrico**; **Cappellano Cosimo**; **Principato Giuseppe**; **Monda Claudia**; **Dabbene Monica**; **Salafia Stefania**; **Amendola Vincenza**; **Figus Simonetta**; **Visentin Stefania**; **Monaco Bocchina**; **Gabriele Giovanna**; **Fratta Raffaella**; **Morano Maria**; **Periale Roberto**; **Pochiero Sergio**; **Valenza Maurizio**; **Camurri Nadia**; **Castellano Alessandra**; **Milanese Sonia**; **Vendramin Raffaella**; **Parpinel Monia**; **Fava Fabio**; **Saggiore Antonio**; **Balluello Paolo**; **Mastromarino Silvana**; **Rivella Franco**; **Regina Elena**; **Pittaro Gelsomina**; **Secci Davide**; **Cavallo Claudia**; **Suppa Rosita**; **Frumento Massimo**; **Giordano Jimy**; **Ceteghin Marco**; **Bufano Nicola**; **De Lucchio Rosanna**; **Serdino Paola**; **Campigotto Alessandra**; **Camille Massimo**; **Ghidella Alessandra**; **Civera Angelo**; **Tannarella Benedetta Salvatore**; **Cascia Pasquale**; **Cali Fabio**; **Checcola Daniela**; **Loldice Roberto**; **Pastanol Michele**; **Paganelli Ennio**; **Bensignore Luca**; **D'Amico Antonino**; **Fiorio Sandro**; **Selbella Giovanna**; **Oddone Alberto**; **Chiasanto Chiara**; **Regina Maria**; **Leone Luciano**.

MORTI — **Cibrario Ruscat** Eligio, di anni 65, nato a Usseglio, pens., abitante in v. Carisio 16; **Clet Paul Emilio**, a. 83, Basilea, ferrov., c. Duca degli Abruzzi 34; **Marras Anna**, a. 18, Carbonia, v. San Marino 89; **Coen Sacerdotti Elena**, a. 66, Biella, casal., Lungopò A. Diaz 5; **Orecchia Francesco**, a. 58, Torino, vetraio, str. S. Mauro 17; **Vallarino Frigoli Cristoforo**, a. 78, Savona, pens., v. Cassini 43; **Babando Angela** ved. Musso, a. 94, Vallauris, pens., v. Nizza 243; **Bosco Lidia**, a. 64, Torino, pens., v. Asinari di Bernezzo 1; **Camporese Regina** in Brugnolo, a. 80, Altichiero, casal., v. Sempione 78; **Guarzone Giacomo**, a. 57, Castelboglione, pens., c. Ranconigi 25.

Deceduti in ospedale: **Paganini Angela**, a. 83, Mede Lomellina, pens.; **Beffagnotti Alfredo**, a. 77, Novara, pens.; **Retegno Alina** in Botto, a. 67, Torino, pens.; **Centiera Maria** ved. Borasso, a. 80, Torreglia, pens.; **Lenci Maria Agata** ved. Pedaci, a. 51, Nevino, pens.; **Felizzone Margherita**, a. 82, Torino, pens.; **Juliano Pellegrino**, a. 24, Napoli, operaio; **Baldini Manlio**, a. 62, Loreo, pensionato; **Gaj Cavallo Ermelinda** ved. Alpino, a. 87, Tigliole, pens.; **Bassignana Maria** ved. Craveri, a. 77, Torino, casal.; **Doiza Antonio**, a. 77, Torino, pens.; **Sirella Vincenzo**, a. 43, Foggia, pens.; **Fantino Jolanda**, a. 35, S. Mauro, impieg.; **Almaretti Chiaffredo**, a. 78, Pinerolo; **Montrucchio Secondo**, a. 69, Torino, pens.

Nati 114 - Matrimoni 60 - Morti 23.

La vita laboriosa di

Giuseppe Baudino

è stata improvvisamente e villanamente troncata. Affranti per il dolore La piangono la mamma, la moglie, la piccola Wilma, fratelli, cognati, parenti tutti. I funerali domenica alle 9,15 da corso Giovanni Agnelli 90 per Chiusa Pesio.
— Torino, 15 ottobre 1970.

L'Amministratore, Condomini e Inquilini di corso Giovanni Agnelli 90 partecipano al lutto della famiglia Baudino.

Il collega Tivegna e famiglia sono uniti al dolore della signora Baudino in questo tragico momento.

Le famiglie Cavaliere-Avecchi partecipano al dolore di Mario e Pierangelo per la scomparsa della signora

Rosina Rota

— Torino, 15 ottobre 1970.

Con infinito affetto e profonda riconoscenza ricordano la loro maestra

Rosina Guazzora Rota

Albesano, Anese, Astegiano, Bot, Cherboni, Casanati, De Bernardi, Della Latta, De Revisti, Diotto, Gonella, Magliano, Negri, Orlando, Paschino, Pessa, Raviza, Saglietta, Saldino, Stroppiana, Sturpone, Tolu, Truffo, Vespolini.
— Torino, 16 ottobre 1970.

Tina Rinaudo Montanari ed Elena Rinaudo con i Collaboratori della Farmacia Borelli partecipano al dolore della famiglia per la scomparsa del

Dott. Mario Borelli

— Torino, 15 ottobre 1970.

Il Club Alpino Accademico Italiano partecipa vivamente al dolore della famiglia Borelli per la scomparsa del

Dott. Mario Borelli

— Torino, 15 ottobre 1970.

E' mancato

Giuseppe Argenta

Cav. di Vittorio Veneto

Lo piangono la sorella Emma, fratello Carlo, parenti tutti. Funerali sabato 17, ore 14,15, dell'Ospedale Ermo dei Cameiadpiesi. La presente è partecipazione e ringraziamento.
— Torino, 15 ottobre 1970.

Cristianamente è spirata

Mariuccia Cortoni ved. Riboni

L'annunciano la figlia Cesarina e congiunti. Funerali venerdì, ore 15,30, via Torino 12.
— Chivasso, 15 ottobre 1970.

Improvvisamente è mancato

Angelo Raminelli

Anziano FIAT

Lo piangono figli, nuora, nipote, parenti tutti. Funerali sabato 17, ore 8,45, da via Chiabrera 37. La presente è partecipazione e ringraziamento.
— Torino, 15 ottobre 1970.

La Presidente dell'Opera Pia Scuola E. di Bricherasio in Morozzo ed Rappelo Bicllese, Contessa Luisa Rampone, Consiglieri, Personale, Allievi ed Ex-Allievi partecipano la dolorosa perdita della signorina

Maria Bovero

già Insegnante e Benefattrice dell'Opera, alla quale ha dedicato l'intera vita per favorire e beneficare la popolazione di Morozzo.
— Torino, 15 ottobre 1970.

L'Anita - Associazione nazionale imprese trasporti automobilistici - di Roma e la Delegazione regionale per il Piemonte e la Val d'Aosta partecipano al cordoglio del loro Presidente, on. le Giuseppe Alpino, per la dipartita della mamma, signora

Ermelinda Gai Cavallo ved. Alpino

— Torino, 15 ottobre 1970

Nel 5° anniversario della scomparsa del

Dott. Enrico Piaggio

Ingegnere honoris causa

la famiglia, gli amici ed i collaboratori lo ricordano con immutato affetto.
— Varrazzo-Castelletto, 16-10-'70.

1968 1970

Marcello Vigliano

Sempre con infinito rimpianto.
— Torino, 16 ottobre 1970.

1968 1970

Rag. Nino Sebastiano Borgnino

ricordato con infinita tristezza.
— Torino, 16 ottobre 1970.

E' mancato ai suoi cari il

Cav. Giovanni Falletti

Anziano « La Stampa »

Addolorati lo annunciano la moglie, la sorella, cognati, nipoti e parenti tutti. Funerali sabato alle ore 14,30 dall'Ospedale Molinette.
— Torino, 15 ottobre 1970.

La Direzione Amministrativa ed i Dipendenti dell'Editrice « La Stampa » si uniscono al lutto della famiglia per la scomparsa dell'ex dipendente

Giovanni Falletti

— Torino, 15 ottobre 1970.

Il Gruppo Anziani dell'Editrice « La Stampa » prende parte al dolore della famiglia per la morte del Socio

Giovanni Falletti

— Torino, 15 ottobre 1970.

Serenamente è spirata la

N. D. Dott. Neva Marconi in De la Pierre

Lo annunciano il marito Ugo, i figli: Giorgio con la moglie Elena Collard dei Ambesis, e i figli Paola e Antonio; Giulio con la moglie Maria Serravalle e la figlia Luisa; Marco con la moglie Piera Guglielmone e i figli Ugo, Teresa, Francesca e Margherita; il fratello Battista con la moglie Iole, figli e parenti tutti. Un particolare ringraziamento al Dott. Enrico Temporini per le sue cure affettuose. La Messa funebre verrà celebrata nella Chiesa parrocchiale di Degonzano d'Ivrea alle ore 9,30 del 17 ottobre 1970. La salma verrà tumulata a Cressoney St-Jean dopo la benedizione alle ore 11,30.
— Borgofranco d'Ivrea, 15 ottobre 1970.

Il Consiglio di Amministrazione, i Sindaci e i Dipendenti delle Funivie del Monte Rosa si uniscono al dolore del Presidente della Società dottor Ugo De la Pierre e famiglia per la scomparsa della Moglie

N. D. Dott. Neva Marconi in De la Pierre

ed esprimono il loro profondo cordoglio.
— Gressoney-La Trinité, 15 ottobre 1970.

Prendono parte al lutto:
Piera Cozzi e famiglia
Eugenio Corsico Pirentino e famiglia
Vittoria Allprandi e famiglia
Pier Giorgio Bersanino
Pietro De la Pierre e famiglia
Angelo Vacco e famiglia
Maria Caraghi
Luigi Mainardi e famiglia
Renza Varazzio e famiglia
Cele Vincenzi e famiglia.

Mario Clara Seriario e figli
Luigi e Gilberta Seriario
Maria Imberti Sala

si uniscono affettuosamente al dolore di Maria Giulio e famiglia per la scomparsa della carissima

Neva De la Pierre Marconi

— Torino, 15 ottobre 1970.

Lauzana Mirella Verdun di Cantogno e Luigi Ghisleri commossi prendono sinceramente parte al dolore dell'amico Marco.

Giancarlo e Franca Bruno partecipano al dolore di Marco.

Prendono parte al dolore del prof. De la Pierre per la morte della madre

Neva De la Pierre Marconi

gli amici e colleghi:
Franco Balzola
Adriano Bernardi
Renzo Bertero
Giancarlo Brunco
Giovanna Gosio
Augusta Palmo
Angelo Pera
Rita Rattigliano
Carlo Saracco
Carla Solegna - Guidetti.
— Torino, 15 ottobre 1970.

Giuseppe e Tina Gorelli
Emilio ed Elisa Tarpino
Egidio e Luciana Gruzindel
Gualtiero e Maria Grazia Vaccarino

partecipano al dolore degli amici Giorgio ed Elena De la Pierre.

Francesco e Luciana Baldo prendono viva parte al dolore che ha colpito la famiglia De la Pierre con il decesso della cara Signora NEVA e sono particolarmente vicini ai cari nipoti Marco e Piera.

Il Direttore prof. Giulio Cesare Bagliotti, Aiuti, Assistenti della Clinica Medica della Università di Torino partecipano al dolore del prof. Marco De La Pierre per la perdita della Mamma, signora

Neva De la Pierre Marconi

— Torino, 16 ottobre 1970.

Lina, Marco Bernocco e figli partecipano.

Cecilia, Alberto Bermond Des Ambrois si uniscono al lutto.

Dirigenti, Impiegati e Maestranze dell'ACCAM Alluminio Italiano partecipano con vivo cordoglio al dolore che ha colpito l'ing. Giorgio De La Pierre per la scomparsa della Mamma

Neva De la Pierre nata Marconi

— Borgofranco, 15 ottobre 1970.

La famiglia Montanari commossa, prende viva parte al dolore del dottor Ugo e figli.

Cristianamente è mancato ai suoi cari

Bruno Albani

Pensionato F. S.

Lo annunciano: Mamma, moglie, le figlie Maria Cristina, Ivonne col fidanzato Carlo Molinaro; fratello, cognata, nipoti e parenti. Funerali oggi, ore cortege 14,40, Parrocchia S. Cuore di Gesù, via Nizza 56.
— Torino, 14 ottobre 1970.

E' mancato

Alessio Grosso

Anziano FIAT

Con dolore lo annunciano la moglie, figli, nuora, generi, nipoti e parenti tutti. Funerali oggi alle ore 8,45, via Abegg 14. La presente costituisce partecipazione e ringraziamento.
— Torino, 16 ottobre 1970.

E' mancato ai suoi cari

Emilio Borsello

Ne danno il doloroso annuncio la figlia Maria col marito Giovanni Doria, il nipote Giuseppe con la moglie Mariangela e gli adorati nipotini Elisa e Flavio, sorelle, fratello e parenti tutti. Funerali sabato 17 corr., ore 10,15, partenza dalla Parrocchia di San Massimo.
— Torino, via della Rocca 39.
15 ottobre 1970.

Dopo breve malattia è mancato all'affetto dei suoi cari

Dante Quassiati

Ne danno il doloroso annuncio: la figlia Ida con il marito Gianfranco Bertolotti e figli Pier Paolo e Raffaella, fratello, cognati, nipoti e parenti tutti. Il funerale verrà celebrato venerdì 16 corr., ore 14,30 in S. Maria Nuova (passeggiata per Ivrea.
— Asti, 15 ottobre 1970.

In Rapallo dopo lunga malattia è mancato ai suoi cari

Anna Pettazzi ved. Serra

di anni 85

Con profondo dolore ne danno il triste annuncio: la figlia Teresa ved. Lavagnino e i parenti tutti. I funerali avranno luogo in San Marzanotto d'Asti sabato 17 corr., alle ore 11, nella Chiesa Parrocchiale.
— Rapallo, 16 ottobre 1970.

E' deceduto il

Cav. Cesare Fassio

Lo annunciano la figlia Annamaria col marito Piero Giordani, parenti ed amici tutti. Funerali il 16 ottobre 1970, alle ore 14,30, dall'Ospedale Mauriziano. La presente è partecipazione e ringraziamento.
— Torino, 15 ottobre 1970.

E' mancata all'affetto dei suoi cari

Luigia Dezzani

Addolorati lo annunciano le figlie Renata e Casarina, genero, nipote. I funerali sabato 17 ottobre 1970 partendo Asistenza Martini, sede nuova, ore 6,30. La presente è partecipazione e ringraziamento.
— Torino, 15 ottobre 1970.

E' mancato improvvisamente

Giovanni Girola

Le zie Barbero, Bacco, Bussone, Savonin addolorate Lo piangono.
— Torino, 15 ottobre 1970.

La Direzione e Dipendenti della S.p.a. Feltrinelli Sant'Ambrogio partecipano al dolore della famiglia Ciot per la scomparsa del signor

Emilio Ciot

— Sant'Ambrogio, 15 ottobre 1970.

1968 1970

Avv. Ernesto Fratino

La famiglia Lo ricorda con immutato nostalgico rimpianto. La Messa anniversaria domenica 18 ottobre, ore 11, in S. Giovanni.
— Alba, 16 ottobre 1970.

Per risorgere nella luce divina si è spenta alla vita terrena lungamente sofferta l'anima eletta di

Giannina Piva ved. Quaini

La piangono i figli prof. Paolo, dott. Enrico, signora Rosa, avv. Gino, dott. Carlo con mogli e nipoti. I funerali si svolgeranno sabato 17, alle 10,30, Persico (Cremona).
— Persico, 16 ottobre 1970.

I Collaboratori del professor Paolo Quaini, partecipano al dolore del loro Primario per la morte della sua Mamma, signora

Giannina Quaini

— Torino, 16 ottobre 1970.

Maria e Delia Della Porta sono affettuosamente vicini al prof. Paolo Quaini per la morte della sua MAMMA.

Piero e Cesarina Cacciari partecipano al dolore del prof. Paolo Quaini per la perdita della MAMMA.

Aldo Ottavieri, Virgilio Almosa, Giuliana Mancini Carbonara, della Divisione di Anatomia patologica dell'Ospedale Sant'Anna, prendono viva parte al dolore del prof. Paolo Quaini.

Franco e Carla Vacola partecipano con profondo dolore alla perdita della cara MAMMA del prof. Paolo Quaini.

Le Ostetriche e le Infermiere della Divisione Prof. Paolo Quaini partecipano al grande dolore del loro Primario per la perdita della cara MAMMA.

Il Primario Prof. Pierluigi Bertolotti, gli Aiuti, gli Assistenti del Servizio di Anestesia e Rianimazione dell'Ospedale Ostetrico Ginecologico S. Anna prendono viva parte al cordoglio del Professor Paolo Quaini per la perdita della mamma

Giannina Piva ved. Quaini

— Torino, 16 ottobre 1970.

Il Primario della Divisione di Pediatria neo-natale dell'Ospedale S. Anna prof. dr. Ugo Vignolo Lutati, l'Aiuto e gli Assistenti partecipano al dolore del prof. Paolo Quaini per la scomparsa della MAMMA.

Ugo e Camilla Vignolo-Lutati sono affettuosamente vicini a Paolo e Maddalena per la perdita della MAMMA.

Giovanni Leone partecipa sentitamente al dolore del prof. Paolo Quaini per la morte della MADRE.

Lino Richard

è mancato lasciando nell'immenso dispiacere dolore la sua Anna. Mamma Angiolino la piange come figlio. Uniti nel dolore il fratello Ubaldo con la moglie Carla; le zie: Blandina, Cecilia, Ester Jourdan; in via Piero Generale Jourdan con la moglie Florisa e la figlia Iolanda: Rita piange e prega nel ricordo. I funerali avranno luogo sabato 17 ottobre corr., alle ore 10,30, partendo dalla Clinica « La Madonnina » in via Quadronno 29.
— Milano, 15 ottobre 1970.

Teresa ed Ede Caffaro piangono con Anna e famigliari il carissimo

Ing. Lino Richard

— Milano, 15 ottobre 1970.

Lucia, Silvio Golzio e figli sono affettuosamente v

ANNUNCI ECONOMICI

Gli avvisi si ordinano presso:

TORINO	Via Roma 80
	Via Marocco 32
MILANO	Via Cavour 35
	Galleria Passarella 2
ROMA	Via Po 12
	Largo del Tritone 153
GENOVA	Via E. De Amicis 2
IMPERIA	Corso Matteotti 16
BOLOGNA	Via Rizzoli 38
PADOVA	Galleria Ezzelino, 3
BOLZANO	Via Portici 30
TRENTO	Piazza Lodron 1
NAPOLI	Via Russo 146

oltrechè presso tutti i corrispondenti della Etas-Kompass Pubblicità S.p.A. Celoro che intendono inoltrare la loro richiesta per corrispondenza possono scrivere a: Etas-Kompass Pubblicità, via Marenco 32 - 10126 Torino. Il prezzo delle inserzioni deve essere corrisposto anticipatamente alla Etas-Kompass Pubblicità S.p.A., (via Roma 80 o via Marenco 32, Torino) per contanti o vaglia o mediante versamento nel conto corrente postale 2/24907 Torino. Esso risulta dal prodotto del numero delle parole (minimo dieci, eccettuando quelle artificiosamente composte) per la tariffa della Rubrica adatta all'annuncio, con l'aggiunta delle imposte in vigore: dell'8% globale. E' ammessa l'inclusione nel testo di una sola parola in carattere maiuscolo (oltre a quella iniziale) e sarà compensata per tre volte. La tariffa della rubrica è di lire 320 per parola. Le sole rubriche «Domande di lavoro» e «Domande di impiego» di lire 90 per parola. Gli annunci sono pubblicati su «La Stampa» (o «Stampa Sera» del Lunedì) e su «Stampa Sera» (edizione pomeridiana). Fanno eccezione le «Domande di impiego e di lavoro» e gli annunci che compaiono su «La Stampa» della domenica per i quali è prevista una sola pubblicazione su «La Stampa». Annunci composti in neretto: tariffa lire 600 per parola. Annunci in data fissa: tariffa lire 900 per parola. Annunci in data fissa composti in neretto: tariffa lire 900 per parola. La data fissa è accettata per quanto riguarda «La Stampa», la ripetizione su «Stampa Sera» è prevista entro le successive 48 ore. Non sono ammessi annunci che contengano richiesta di denaro o francobolli. Coloro che desiderano rimanere ignoti ai lettori possono utilizzare il nostro servizio cassette aggiungendo al testo dell'avviso la frase: «Scrivere: Etas-Kompass Pubblicità s. ... Torino», compilata per sei parole, in tal caso all'importo dell'intero annuncio deve essere aggiunto il solo costo della cassetta in lire 300 per decade, ed un rimborso di lire 300 per le spese di recapito della corrispondenza a coloro che non possono eseguire il ritiro presso i nostri uffici. La Etas-Kompass Pubblicità S.p.A., in base al capitolato di concessione di esercizio del cassellario privato, è considerata a tutti gli effetti «unica destinataria della corrispondenza» indirizzata alle cassette. Essa ha quindi il diritto di verificare le lettere e di impossibilitare soltanto quelle strettamente inerenti agli annunci, non inoltrando ogni altra forma di corrispondenza, stampati, circolari o spiceri di propaganda. Tutte le lettere indirizzate alle cassette debbono essere inviate per posta o saranno respinte se assicurate o raccomandate.

Per uno speciale accordo intervenuto con l'ISTITUTO BANCARIO SAN PAOLO DI TORINO e con la CASSA DI RISPARMIO DI TORINO gli avvisi possono essere ordinati — nelle ore di sportello — presso tutte le Sedi e Dipendenze di queste Banche esistenti in Italia.

① Commerciali

DISPONENDO laminatoio a freddo potenza 4000-5000 tons., corso lavoro assicurato. Tel. 215.959.

EDILIZIA Ponteggio innesto puntelli ferro mt. 2,20-3,80 liquidiamo per cambiamento lavorazione. Tel. 945.241.

FRESATRICE copiare tridimensionale idraulica rigida L.A. 200 tavola 1800x 440 ottime condizioni funzionante vendesi. Tel. 988.200.

LIQUIDO pronti nuovi-usati: torni frese presso radiali limatrici cesoie seghetti restifiche, Corso Novara 64.

TELEFONATE Kolmar pubblicità 533.658 studieremo pubblicità adatta vostro prodotto.

TUBI senza saldatura di ricupero ottimo stato diametri 1000x8 1000x11 900x16 vendo. Tel. 538.927.

② Artigianato

ATTREZZATA officina meccanica accetta lavori carattere continuativo fresatura trapanatura tornitura. Scrivere: «Etas-Kompass Pubblicità 7371 — 10100 Torino».

DECORATORE esegue tinteggiature temporanea zaschiatura pulcheti lavori rapidi. Tel. 878.815.

DECORAZIONI pertete seria distinta pennellata ditta trentennia competenza 23 mila, 30.000, lavabile 15.000. Telef. 555.291.

DITTA Meccanica ceramica, muratura, legno, prezzi onesti. Tel. 251.458.

FABBRICHIAMO piccoli potenti elettromotori adatti elettrodomestici macchine attrezzature ecc. Anche su misura per ordini successivi. Scrivere: «Etas-Kompass Pubblicità 7571 — 10100 Torino».

SCAVI infossamento sarbatoi compilazioni trasformazioni completo controlli tecnico. Tel. 533.384.

② Capitali - Società Rilievi - Cessioni

A.A.A.A.A. A.A.A.A.A. A.A.A.A.A. A.A.A.A. **ACCORDIAMO** prestiti immediatamente a proprietari auto ed alloggi anche se ipotecati. Nessuna spesa anticipata. Nessun informazione. Finanziamenti personali a dipendenti grandi aziende, professionisti, artigiani. Massima riservatezza. FINANZIARIA FID - Sede Centrale via Cernaia 18 (angolo corso Siccardi). Tel. 542.854 530.443.

A.A.A.A.A. A.A.A.A.A. A.A.A.A.A. A.A.A.A. **FIDAUTO** via Pomba 29 (angolo via Giolitti), prestiamo denaro a tutti sulla fiducia, autoassicurazioni a condizioni personali documenti auto, nessuna formalità ed incasso immediato. Mutui ipotecari fino a sei anni. Riservatezza assoluta. Tel. 543.909.

A.A.A.A. A.A.A.A. A.A.A.A. A.A.A.A. **PRESTITI** a tutti in 60 mesi. Mutui ipotecari immediati presentando documenti proprietà prima, seconda, terza ipoteca. Riservatezza. FINAUTO via Bari 12/D, sede Centrale via Cernaia 18 (angolo corso Siccardi). Tel. 542.854 530.445.

A.A.A.A.A. A.A.A.A.A. A.A.A.A.A. A.A.A.A. FINSARDA via Sassari 22, tel. 344.224, 530.528. Prestiti mutui immediati 96% lunghe rateazioni.

A.A.A.A.A. A.A.A.A. **FINCOTEX** corso Francia 15, telefono 760.203, 779.826, prestiti immediati a tutti in giornata. Fiduciari su auto su appartamenti. Riservatezza.

A.A.A.A.A. **PRESTITI** impiegati operai artigiani. Sedi corso Dante 2. Telefonare 501.426 501.541.

A.A.A.A.A. **AUTOSOVVENZIONI**, prestiti a dipendenti. Tasso convenientissimo. Ilma, Santa Teresa 7. Telefonare 540.879.

A.A.A. **ACCORDIAMO** subito prestiti senza garanzia operai impiegati artigiani commercianti. Pipat, tel. 518.290 530.542.

A.A. **APIA**, via Pietro Micca 19, tel. 540.632, prestiti impiegati operai finanziamenti autoveicoli mutui case appartamenti.

A.A. **FASANO** 694.180 634.670 affidare vendita aziende commerciali industriali negozi.

A. **ACQUISTEREI** rilevarei piccola grande azienda negozio Torino o vicinanze. Tel. 913.598.

TORREPAZIONE supermercato bellissima redditio netto 700.000 mensili cedesi 17.000.000. Gulrica. Tel. 546.897.

④ Compra - Vendita alloggi, locali, terreni

A.A.A.A. A.A.A.A. **ACQUISTASI** alloggi pagamento immediato. Telefonare 317.249.

A.A.A.A.A. **ACQUISTASI** alloggio contanti. Tel. 503.290.

A.A.A.A. **ACQUISTO** alloggio pagamento contanti. Tel. 500.972.

A.A. **ACQUISTASI** alloggi centrali periferici, terreni anche ipotecati, pagamento contanti. Tel. 548.258.

A.A. **ADIACENZE** corso S. Maurizio, vendiamo 3 camere, salone, 7.500.000; camere, cucina, 3.000.000; mansarde 1.000.000 cadauna. Termocentrale. Agenzia pagamento. Tel. 81.484, 830.944.

A.A. **FASANO** 694.670 694.180 vendo rapidamente contanti vostri alloggi.

A. **ACQUISTA** alloggio contanti subito piccolo, grande (privatamente). Telefonare 854.061.

A. **ACQUISTEREI** casa casette villette Torino o vicinanze anche vecchia costruzione. Tel. 513.326.

A. **ADIACENTE** corso G. Cesare, costruzione 1966, 1 camera, tinello, cucinino, bagno, 5.300.000. 2 camere, tinello, cucinotto, bagno, 7.950.000; 3 camere, 10.600.000 più mutuo. Comunedile 533.322.

A. **AFFARE** a privato vendesi alloggio reddito netto 14,5%. Esclusi intermediari. Tel. 534.874.

A. **BERNINI**, libero dicembre, 2 camere cucinotto, 4 milioni 200 mila. Telefonare 483.289.

A. **CORSO** Ortensiana, 1964, 3 camere, cucinino 9 milioni 300 mila, mutuo, rilazioni. Tel. 483.255.

A. **CORSO** Racconigi, recente, prezzo posizione, 2 camere, tinello, cucinino, bagno, 4.800.000. 3 camere, tinello, cucinino, bagno, 5.800.000. Suff. 30% contanti. Comunedile, 533.322.

A. **CORSO** Sebastopoli, signorile 1961, abitabile settembre, 3 camere, tinello, cucinino, bagno, ripostiglio, 12.500.000. Sufficiente 30% contanti. Comunedile, 533.322.

A. **CENTRALISSIMI** costruendi appartamenti via Bartoli angolo via Ormea: salone, due-quattro camere cucina. Tel. 531.483.

A. **IN** stupenda villa collinare: ultimi appartamenti con 2000 mq. di giardino; salone, 3 camere, cucina, 2 servizi, bagno, tutti più accessori, immediato di 2 vani con servizio L. 51 milioni meno mutuo e dilazioni. Comunedile 533.322.

A. **LARGO** Racconigi, recente, prezzo affare: 1 camera, cucina, ingresso, bagno, 4.800.000. Suff. 1.500.000 contanti. Comunedile, 533.322.

A. **MONCALIERI**, nuovo, abitabile novembre, spazioso: 2 camere, tinello, cucinotto, bagno, ripostiglio 8.700.000. Grande box auto 1.100.000. Suff. 30% contanti più mutuo. Comunedile, 533.322.

A. **STRADA** Lanzo: recente, prezzo affare: 1 camera, tinello, cucinino, bagno 3.500.000. Suff. 1.200.000 contanti. Comunedile, 533.322.

A. **SANTA** Rita, via Barletta 108, mq. vi appartamenti 2-3 camere, servizi da 7.100.000 compreso mutuo. Facilitazioni. Ufficio cantiere. Tel. 535.483.

A. **TRA** via Genova e via Ventimiglia, vista collina, occasione in costruzione 1960, 2 camere, tinello, cucinotto, bagno, ripostiglio 8.500.000. Suff. 3.500.000 contanti. Comunedile, 533.322.

A. **VIA** Buenos Ayres, occasione, spazioso, 4 camere, tinello, cucinino, bagno, piano 5 su 6, 8.500.000. Suff. 2.000.000 contanti. Comunedile 533.322.

A. **VIA** Cercenasco 19 (Mirafiori). Presto consegna appartamenti nuovi 3 camere, tinello, cucinino. 15.300.000 compreso mutuo 4.525.000. Telefonare 553.483, visito loco.

A. **VIA** Peyron 34, vendonsi ultimi alloggi mansardati, terrazzo bagno accessori. Mutuo, sufficienti 40% contanti. Visitare ore 16-18.

A. **VIA** Plossasco 30: lotto vendita nuovo condominio. Appartamenti di diverse dimensioni ottimamente rifiniti. Tel. 533.483.

A. **VIA** Venaria (deposito tram), recentissimi, spaziosi, 1 camera, tinello, cucinino, bagno, 5.300.000. 2 camere, tinello, cucinotto, bagno, 7.950.000; 3 camere, 10.600.000 più mutuo. Comunedile 533.322.

A rassalimento, Borgaretto, Santena, vendo 3 camere, servizi. Tel. 610.836.

ABITABILE primavera (via Mongioverde 206), camere, tinello, servizi 3 milioni 900.000 più rateazioni. Capello. 532.780.

ACQUISTA appartamento completo servizi in Torino, trattenda contanti. Telefonare 581.735.

ACQUISTASI alloggio 2-3 camere, servizi, scantinovo, libera zona Francia, S. Paolo, pagamento contanti. Telefono 545.456.

ADATTASILE anche pensione laboratorio, appartamento spazioso prezzo economicissimo, corso G. Cesare 12. Balconi, 4 camere, cucina, bagno. Informazioni tel 537.066.

ADIACENTE piazza Rivoli vendo lloro alloggio 3 camere, cucina, servizi. Tel. 539.385.

AFFARE zona piazza Massaua: 2 camere cucina bagno sufficienti 1 milione 600 mila mutuo 3 milioni 400 mila. Telefonare 503.600.

APPARISSIMO, vendesi magazzino portapiazzale, mq. 100-170 libera. Telefono 372.668.

AFFITTO via Perrone 10 angolo via Nicola (recente costruzione) attico con salone, tre camere, cucina, ingresso, doppi servizi, terrazzo. Tel. 540.055.

APPARTAMENTI e rivendita, minimo anticipo e rateazioni pari affitto diventeria proprietari 2-3 stanze, servizi. Corso Torino - Mappano. Tel. 472.205.

APPARTAMENTI moderni (riscaldamento centrale, ascensore). Piazza Massaua - via Vandalino 87. Pagamenti agevolissimi: 30% contanti, 35% mutuo fondiario, 35% a lunghissima dilazione. Camera, tinello, cucinino, bagno, ingresso, 4 milioni 500 mila. Due camere, tinello, cucinino, bagno, ingresso, ripostiglio 7 milioni 200 mila. Tre camere, tinello, cucinino, bagno, ingresso, ripostiglio 9 milioni 350 mila. Visita loco. Tel 537.066.

APPARTAMENTI recenti, subito abitabili, zona semicentrale, signorilissimo corso Regina Margherita 61. Due camere, cucinetta abitabile, ingresso, bagno, ripostiglio: 2 milioni 460 mila, mutuo 3 milioni 700 mila. Quattro camere, cucina, ingresso, bagno, ripostiglio: 3 milioni 780 mila, mutuo 5 milioni 670 mila. Gabetti 5767.

APPARTAMENTI signorili in villa precollinari tra verde, quieta, due passi dal centro. Tre-quattro camere, pranzo, soggiorno, salotto, cucina, servizi. Mutuo e rateazioni 70%. Ponte Verde 11/6.

APPARTAMENTI e signorili palazzina Tre-Re-Residence, corso Francia 222, Regina Margherita alloggi di ogni tipo consegna immediata. alloggi alta signorilità - consegna primavera 1971 - locali per uffici, studi, negozi, magazzini, costruzione e vendita geom. Campiglia, tel. 951.756. Visito cantiere anche giorni festivi.

APPARTAMENTI signorili, via Capriolo angolo via Barbaroccchia, pronta consegna saloni, 2 camere, cucina, doppi servizi, box, visite 15-18. Tel. 547.476.

APPARTAMENTINO minimo prezzo vendesi Piedicavallo 1200 sopra Francisi camera cucina ingresso servizi cortile 960.000 mutuo 2 milioni 240 [illegible] 517.066.

APPARTAMENTO nuovissimo S. Rita vendesi salone 2 camere cucina doppi servizi. Tel. 399.091.

APPARTAMENTO via Sisco, Nuovo. Salone, tre camere, tinello, cucinino, doppi servizi, ripostiglio. 18.000.000; mutuo 6.000.000. Facilitazioni. Telefonare 546.325.

ATTENTI all'affare! Oggi acquistare bene significa acquistare in via Cordero di Pamparato 122 (Lingotto). Tre vani, servizi: 10 milioni 400 mila; sufficiente 40% contanti. Gabetti 5767.

ATTENZIONE via Frassinetto 41, lussuosi 3 camere cucina 4 milioni 500 mila mutuo 3 milioni 200 mila. Quattro camere 5 milioni 900 mila mutuo 4 milioni. Duranti 758.949.

ATTICO libero settembre, volendo reddito 7%: 4 camere, doppi servizi 9 milioni 500.000, anticipo 5.000.000. Telefonare 537.213, 537.185.

ATTICO via Stradella 120. Costruzione moderna, funzionale ambientazione, prezzo intrevabile zona. Due camere, cucina, due cameriere, ingresso, bagno, rifiniture lusso. Tel 537.066.

ADIACENTE piazza Rivoli vendo lloro alloggio 3 camere, cucina, servizi. Tel. 539.385.

AFFARE zona piazza Massaua: 2 camere cucina bagno sufficienti 1 milione 600 mila mutuo 3 milioni 400 mila. Telefonare 503.600.

APPARISSIMO, vendesi magazzino portapiazzale, mq. 100-170 libera. Telefono 372.668.

AFFITTO via Perrone 10 angolo via Nicola (recente costruzione) attico con salone, tre camere, cucina, ingresso, doppi servizi, terrazzo. Tel. 540.055.

AFFARONE vendesi alloggi liberi, tre camere, corso Orbassano, corso D'Azeglio. Telef. 532.192.

ALBENGA vendiamo alloggi centrali via Patrioti 45 condominio S. Giuseppe. Tel. 772.364 Torino.

ALLOGGETTO libero (Borgata Parella), 4° non ascensore, 1.000.000 più 3.000.000 mutuo. Capello, 532.780.

ALLOGGI corso Vercelli 85. Nuovi, Saloncino, due camere, cucina, doppi servizi. Contanti 12.000.000, mutuo 5 milioni. Facilitazioni. Tel. 540.325.

ALLOGGI magazzini box impresa vende direttamente. Visite in cantiere luitil 1 giorni. Mutuo e dilazioni, via Cafarnia angolo corso Potenza. Telefonare 737.766.

ALLOGGI particolarmente ritrolti vendonsi in palazzina nuova costruzione con giardino zona Statuto. Tel. 538.157.

ALLOGGI signorili 5 camere, cucina, doppi servizi, ventesimo, via Balardi 5 (zona via Nizza) rivolgersi in cantiere.

ALLOGGIO centrasse (via Vigliani), 2 camere, tinello, servizi 9.800.000 lire rapidamente contanti vostri alloggi.

A. ACQUISTA alloggio contanti subito piccolo, grande (privatamente). Telefonare 854.061.

A. ACQUISTEREI casa casette villette Torino o vicinanze anche vecchia costruzione. Tel. 513.326.

A. ADIACENTE corso G. Cesare, costruzione 1966, 1 camera, tinello, cucinino, bagno, 5.300.000. 2 camere, tinello, cucinotto, bagno, 7.950.000; 3 camere, 10.600.000 più mutuo. Comunedile 533.322.

A rassalimento, Borgaretto, Santena, vendo 3 camere, servizi. Tel. 610.836.

ABITABILE primavera (via Mongioverde 206), camere, tinello, servizi 3 milioni 900.000 più rateazioni. Capello, 532.780.

ACQUISTA appartamento completo servizi in Torino, trattenda contanti. Telefonare 581.735.

ACQUISTASI alloggio 2-3 camere, servizi, scantinovo, libera zona Francia, S. Paolo, pagamento contanti. Telefono 545.456.

ADATTASILE anche pensione laboratorio, appartamento spazioso prezzo economicissimo, corso G. Cesare 12. Balconi, 4 camere, cucina, bagno. Informazioni tel 537.066.

ADIACENTE piazza Rivoli vendo lloro alloggio 3 camere, cucina, servizi. Tel. 539.385.

AFFARE zona piazza Massaua: 2 camere cucina bagno sufficienti 1 milione 600 mila mutuo 3 milioni 400 mila. Telefonare 503.600.

APPARISSIMO, vendesi magazzino portapiazzale, mq. 100-170 libera. Telefono 372.668.

AFFITTO via Perrone 10 angolo via Nicola (recente costruzione) attico con salone, tre camere, cucina, ingresso, doppi servizi, terrazzo. Tel. 540.055.

AUTORIMESSA mq. 2400, nuova costruzione, libera, posizione accentrale, impresa vende (frettemente: telefonare 296.164, 840.270.

BELLISSIMI flotazioni signorili vista collinare vendesi adiacenze piazza Benefasi 3-4 camere servizi mutuo sufficienti 7 milioni contanti. Tel. 555.349.

BORDIGHERA vendesi appartamento moderno centrale mq. 100 circa. CAR, Casella Postale 386, Milano.

BORGARETTO, signorile, 3 camere, cucinotto, veranda. Mutuo, rateazione. Tel. 548.258.

BORGARO Torinese. Appartamento mansardato in signorilissima costruzione. Ampio soggiorno, due camerette, cucina, bagno. Prezzo-affare: 1 milione 500 mila mutuo 3 milioni 640 mila. Gabetti 5767.

CAMPASPARTAMENTINO appartamenti corso F. Eugenio angolo via Monte Rosa 2 camere, bagno, ingresso, ripostiglio, 4 milioni 700 mila. Camera, tinello, cucinino, bagno, ingresso, ripostiglio, 5 milioni 700 mila. Tre camere, bagno, ripostiglio, 6 milioni 500 mila. Suff. 30% contanti. Gabetti 5767.

CONVENIENTISSIME appartamenti corso F. Eugenio angolo via Monte Rosa 2 camere, bagno, ingresso, ripostiglio, 4 milioni 700 mila. Camera, tinello, cucinino, bagno, ingresso, ripostiglio, 5 milioni 700 mila. Tre camere, bagno, ripostiglio, 6 milioni 500 mila. Suff. 30% contanti. Gabetti 5767.

CORSO Agnelli 4 camere cucina posto cucina autilizzati 6.800.000. Telefonare 599.588.

CORSO Bernardino Telesio 91, vendesi, grandi salotto, alloggi due camere cucina, salotto doppi servizi, mutuo, lunghe rateazioni.

CORSO Grosseto 315 impresa vende ultimi bellissimi alloggi. Telef. 216.591.

CORSO M. D'Azeglio quasi angolo corso Vittorio Emanuele, signorile alloggio rifinito di recente costruzione, salone, 3 camere, cucina, 2 ingressi, 2 bagni, ripostiglio, mq 216, L. 36 milioni mutuo e dilazioni. Comunedile 533.322.

CORSO TASSONI 73. Vendonsi alloggi signorili, saloni, due camere, bi-servizi. Mutuo 5. Paolo. Facilitazioni, visite cantiere. Tel. 746.411.

CORSO Unione Sovietica 483. Costruzione attuale, commercialibilissime per posizione, taglio appartamenti. Prezzi competitivi, facilitasi buon mutuo fondiario. Tre vani, servizi: 10 milioni 400 mila; sufficiente 40% contanti. Gabetti 5767.

CORSO Vercelli camera cucina accessori 1 milione 900 mila, mutuo 3 milioni. Tel. 502.514.

CORSO Vercelli 2 camere cucina accessi 2 milioni, mutuo 4 milioni 400 mila. Tel. 502.514.

CROCETTA, libero, 3 camere, cucina, servizi 5.000.000, mutuo 9.500.000. Telefono 502.805.

CROCETTA salone fricamere doppi servizi nuovissimo 10 milioni più mutuo. Telefonare 502.514.

CROCETTA vendonsi ultimi signorili mq 120 contanti 30% mutuo dilazioni visite 15-18 corso De Nicola 60. Tel. 534.741.

CROCETTA via Cassini 91. Splendido attico lussuosamente rifinito, porte cristallo, divisioni ferro battuto: salone, 3 camere, cucina, doppi ingressi, doppi servizi, terrazzo. Prezzo inferiore valore: 16 milioni, mutuo 15 milioni. Gabetti 5767.

CUMIANA, lottino progetto approvato casetta vendesi L. 1.600.000. Telefono 905.230.

ECCEZIONALE! 130.000 (metro quadrato), signorilissimi saloni, 2-3 camere, cucina, doppi servizi. Mutuo adeguato. Via Bellini 74.

EREMO saloni fricamere cucina servizi 9 milioni più mutuo. Tel. 502.542.

ECONOMICISSIMO appartamento S. Salvario, via Saluzzo 57. Quattro camere, servizi, 3 milioni 400 mila. Suff. 30% contanti, Ipi 537.066.

FIAT Rivalta impegno capitale casa 6 alloggi, 6 box, giardino, mutuo rateazioni. Tel. 548.258.

FRAZIONAMENTO via Canova 36: prezzi incredibili. Due camere cucina tutti servizi 5 milioni 500 mila + 6 milioni 600 mila, suff. 30% contanti. Visite sul posto. Burocrate 599.069.

GRANDIOSO alloggio corso Re Umberto prime piano, **credi vendono adeguatamente.** Tel. 530.016.

IMPRESA qualificata assume lavori modifiche riattamenti opere nuove edilizia. Tel. 773.812.

IMPIESA vende alloggi signorili 1-2-3 camere tinello cucinino negozi, corso Cosenza angolo via Bienno Aires 120. Telef. 868.695.

IMPRESA vende bellissimi appartamenti, salone, 2 camere, cucina, doppi servizi. Facilitazioni, mutuo 9% condizionale. Visite via Saluzzo 100, 37.

IMPIESA vendo direttamente corso Siracusa 45 angolo via Barletta e Monbarcaro rifiniti alloggi 1-2-3 camere tinello, servizi, negozi con retro, magazzini, box. Prezzi convenienti, mutuo S. Paolo. Consegne 1 marzo 1971. Rivolgersi cantiere o telefonare 540.055.

IMPIESA corso Regina via Pastrone 37. Appartamento convenientes, grande manifatture, prezzo da redditio. Tre camere, cucina, ingresso, bagno: 2 milioni 850 mila, mutuo 6 milioni 690 mila. Gabetti 5767.

INIZIO corso Trafano: via Danea 12. Moderno appartamento, commercialibilissima posizione, vendesi appartamento. Tre camere, cucinino, ingresso, bagno, ripostiglio: 2 milioni 930 mila, mutuo 5 milioni 950 mila. Gabetti 5767.

LINGOTTO Piemonte: condominio San Luca: fronte Chiola Mille. In posizione tranquilla, panoramico, appartamenti ultima abitabilità, pronti dicembre. Ampio monocamera, servizi: 3 milioni 700 mila, mutuo 1 milione 800 mila. Due camere, servizi: 3 milioni 670 mila, mutuo 2 milioni 418 mila. Gabetti 5767.

LIBERO, 3 camere, cucinotto, servizi. Via Cigna, 9.400.000 dilazionabili. Telefono 502.803.

LOANO Borghetto Impresa Navoni Bianchi vende alloggi dilazioni pagamento. Tel. 482.933 774.339 Torino.

LOCALE uso industriale 150-300 metri zona Francia, Regina Margherita, Lanzo in Piazzetta Venaria affitta. Telefonare 796.834.

MADAMA Cristina, primo piano, vendesi nuovo signorile, due camere, tinello, servizi, telefonare 878.509.

MAGAZZINO uso esposizioni vendesi via Bologna 101, mutuo. Tel. 274.083.

MINIAPPARTAMENTINO 2 camere cucina mq. Corso Belgio 81. Costruzione moderna, prezzo affare. Due camere, studio, cucinotto, ingresso, bagno, ripostiglio, mutuo 2 milioni 520 mila, resto 3 milioni 880 mila. Gabetti 5767.

MINIMISSIMO costo, buon reddito: via Givoletto 15. Due camere, cucina, ingresso, servizi: 1 milione 270 mila mutuo 2 milioni 960 mila. Gabetti 5767.

MURI laboratorio magazzino semiterrato, 300 mq, in costruzione, vendesi via Balardi 5 (zona via Nizza), rivolgersi in cantiere.

MURI negozio angolare, 5 aperture in costruzione, vendesi via Balardi 5 (zona via Nizza), rivolgersi in cantiere.

MURI laboratorio magazzino, 600 mq, in costruzione, vendesi via Balardi 5 (zona via Nizza), rivolgersi in cantiere. Facilitazioni pagamento. Impresa vende Castelgero, 883.962.

NEGOZI nuovi tre vetrine, mq. 135-170 vendesi corso Racconigi, mutuo. Telefonare 599.916.

NEGOZI ottimo reddito in casa recentissima prossimità C. Regina Margherita. Telefonare 790.181.

NEGOZIO angolare mq. 350, 12 vetrine, impresa vende, abilita. Visite via Saluzzo 100.

NEGOZIO buon reddito, 4 vetrine, corso Lombardia 161, impresa vende. Telefonare 331.756.

NICHELINO alloggi abitabili 1-2 lire mensile direttamente vendo mutuo rateazioni. Tel. 548.258.

NICHELINO, centro, vendiamo alloggi moderni liberi subito o attuali, buon reddito. 2-3 camere servizi, mutuo, massime facilitazioni pagamento. Tel. 659.065.

NICHELINO vendesi alloggio 4 camere, servizi, garage, libero, mutuo. Telefono 71.319, Pinerolo.

OCCASIONE corso G. Cesare, 4 camere, box, causa trasferimento vendo. Tel. 263.022.

OTTIMO reddito corso Belgio, 5 box auto L. 4.950.000. Consuledile, 533.322.

PARI all'affitto. Acquistate sicuro in via Domodossola 8 (piazza Rivoli) posizione, costruzione confortevolissima, prezzi eccezionali irripetibili garantiscono affare. Due camere, grande cucina, ingresso, uno-due servizi: partire da 1 milione 350 mila, mutuo 3 milioni 150 mila. Gabetti 5767.

PINO Torinese vendo permuto terreno panoramico costruzione villa. Telef. 909.683.

PRESTO libero appartamento ultimamente rifinito via Valenza 49/3 (Lingotto). Prezzo inferiore valore, tre camere, cucinotto, ingresso, bagno: 2 milioni 100 mila, mutuo 4 milioni 900 mila. Gabetti 5767.

PREZZO limite realizzo. Via Gorizia 87 (S. Rita). Due camere, cucina, ingresso, bagno: 2 milioni 300 mila, mutuo 3 milioni 400 mila. Libero. Gabetti 5767.

PRIVATAMENTE acquisto contanti alloggio o casetta dintorni Torino. Telef. 596.007.

PRIVATO svenda stilco 4 camere 5 milioni anticipo 1.500.000. Tel. 557.215, 517.240.

PRIVATO vendo a privato alloggio mio su signorile, zona Francia 5 vani doppi servizi. Telef. 721.630.

PRIVATO vende alloggio camera tinello cucinino negozi, corso Cosenza angolo via Bienno Aires 120. Telef. 868.695.

PRIVATO vende alloggi signorili 1-2-3 camere tinello cucinino negozi, corso Cosenza angolo via Bienno Aires 120. Telef. 868.695.

IMPRESA vende bellissimi appartamenti, salone, 2 camere, cucina, doppi servizi. Facilitazioni, mutuo 9% condizionale. Visite via Saluzzo 100, 37.

IMPRESA vende direttamente corso Siracusa 45 angolo via Barletta e Monbarcaro rifiniti alloggi 1-2-3 camere, tinello, servizi, negozi con retro, magazzini, box. Prezzi convenienti, mutuo S. Paolo. Consegne 1 marzo 1971. Rivolgersi cantiere o telefonare 540.055.

IMPRESA corso Regina via Pastrone 37. Appartamento convenientes, grande manifatture, prezzo da redditio. Tre camere, cucina, ingresso, bagno: 2 milioni 850 mila, mutuo 6 milioni 690 mila. Gabetti 5767.

INIZIO corso Trafano: via Danea 12. Moderno appartamento, commercialibilissima posizione, vendesi appartamento. Tre camere, cucinino, ingresso, bagno, ripostiglio: 2 milioni 930 mila, mutuo 5 milioni 950 mila. Gabetti 5767.

LINGOTTO Piemonte: condominio San Luca: fronte Chiola Mille. In posizione tranquilla, panoramico, appartamenti ultima abitabilità, pronti dicembre. Ampio monocamera, servizi: 3 milioni 700 mila, mutuo 1 milione 800 mila. Due camere, servizi: 3 milioni 670 mila, mutuo 2 milioni 418 mila. Gabetti 5767.

PRIVATO vende alloggio camera tinello cucinino negozi, corso Cosenza angolo via Bienno Aires 120. Telef. 868.695.

**IMPRESA

ANNUNCI ECONOMICI

⑫ Domande impiego

(Continua da pag. 19)

DICIOTTENNE pratica lavori ufficio offresi anche solo mattino. Tel. 761.797.
DISEGNATORE stampi gomma offresi industria anche meccanica. Scrivere: «Etas-Kompass Pubblicità 3465 — 10100 Torino».
DISEGNO termomeccanico pratico, ventiquattrenne, militesenziato, offresi patente C. Telefonare 592.382.
ELEMENTO tecnico esperto impostazione coordinamento, conduzione uffici, produzione, tempi, costi, acquisti offresi 19 novembre, ad industria costruzioni, lavorazioni meccaniche. Scrivere: «Etas-Kompass Pubblicità 3469 — 10100 Torino».
ELETTROTECNICO lunga esperienza direzionale, praticissimo lavorazioni montaggi, amministrazione, consulenze, assistenze. Libero subito, offresi impiego adeguato. Tel. 773.120.
ESB impiegato piccola industria pensionato, patente C, cerca impiego anche saltuario. Scrivere: « Etas-Kompass Pubblicità 3472 — 10100 Torino ».
FIGURINISTA, 2 anni esperienza lavoro offresi a ore. Tel. 890.958.
FOTOGRAFO diplomato offresi pubblicità industriale, inizialmente anche aiuto operatore. Scrivere: Etas-Kompass Pubblicità 3585 — 10100 Torino ».
GEOMETRA primo impiego, paziente, militesente offresi. Tel. 752.360.
GEOMETRA 24enne militesente, patentenuto, secondo impiego, esperienza tecnica commerciale, offresi. Telefonare 747.598.
GIOVANE dinamico, volenteroso, studi universitari, cerca impiego, non disdegnano lavori vendita. Telef. 775.546.
GIOVANE laureato, conoscenza lingue cerca occupazione dove necessarie iniziativa, capacità personali, esclusa vendita domicilio, Scrivere « Etas-Kompass Pubblicità 3523 — 10100 Torino ».
GIOVANE 21enne militesolto, licenza media, ottima conoscenza francese, libero subito offresi. Telef. 344.785.
GRAFICO completa conoscenza tecnica fotografica di ripresa e stampa diplomato conoscenza inglese esamina proposte da parte di industrie o studi pubblicitari. Scrivere: «Etas-Kompass Pubblicità 3491 — 10100 Torino».
GRAFICO eseguisce ventunenne, esperienza quadriennale, scopo miglioramento offresi presso ufficio pubblicità di gruppo industriale o aziendale. Telefonare 372.302 ore ufficio.
GREDERISTA rivestitore specializzato per strade offresi in Italia e estero. Scrivere: Pubblimass Casella 70/G — 28100 Novara.
IMPIEGATA capace esperienza pluriennale ci autonomia conduzione ufficio, mansioni fiducia, corrispondenza stenodattilo, contabilità, trattativa clienti, fornitori, offresi setta ditta. Scrivere « Etas-Kompass Pubblicità 482 — 10100 Torino ».
IMPIEGATA pratica paghe contributi, lavori ufficio, offresi. Telefonare ore pasti 200.095.
IMPIEGATA 27enne, esperienza decennale contabilità generale offresi. Telefonare 630.066.
IMPIEGATO esperto gestione immobili offresi tempo libero per amministrazione condomini stabili. Massime garanzie. Scrivere « Etas-Kompass Pubblicità 3633 — 10100 Torino ».
INGEGNERE progettista, offresi ore libere, collaborazione studio tecnico. Telefonare ore pasti 544.273.
INGEGNERE venticinquenne esperienza trasporti, collaborerebbe studio professionale di consulenza. Scrivere « Etas-Kompass Pubblicità 3523 — 10100 Torino ».
INTERPRETE stenografa tedesco inglese francese offresi. Scrivere « Etas-Kompass Pubblicità 3508 — 10100 Torino ».
INTERPRETE traduttrice tedesco, inglese, francese offresi mezza giornata. Scrivere « Etas-Kompass Pubblicità 3507 — 10100 Torino ».
LAUREATO in agraria, Ufficiale in congedo, venticinque, impiegherebbesi. Telefonare (0124) 21.28.
LUCIDISTA con esperienza del disegno architettonico offresi. Scrivere « Etas-Kompass Pubblicità 2995 — 10100 Torino ».
MAESTRA neodiplomata offresi presso ufficio. Telefonare al 264.089.
NEO ragioniera, libera subito offresi. Tel. 897.948.
OFFRESI dattilografa ore libere. Telefonare ore pasti, tel. 728.454.
OFFRESI giovane ventenne, presenza, studi classici, militesente per commercio ore pomeridiane. Tel. 344.542 ore 13-19.
OPERATORE esperienza pluriennale preparazione ed lavorazioni meccaniche a controllo numerico offresi ditta cintura Torino. Scrivere: «Etas-Kompass Pubblicità 4497 — 10100 Torino».
PENSIONATO pratico esazioni recupero crediti contabilità incaricasi Sduvia offresi. Scrivere: « Etas-Kompass Pubblicità 3487 — 10100 Torino ».
PERITO elettrotecnico, primo impiego offresi. Tel. 623.258.
PERITO grafico buona preparazione, ottime referenze, militesento, anche ramo pubblicità offresi, primo impiego. Tel. 397.558.
PERITO industriale quinquennale esperienza, costante clientela, cerca impiego tecnico-commerciale. Referenze. Scrivere « Etas-Kompass Pubblicità 3522 — 10100 Torino ».
PERITO meccanico, primo impiego, offresi. Scrivere: « Etas-Kompass Pubblicità 3502 — 10100 Torino ».
PUBBLICITARIO ragioniere ventiduenne, auto propria, militesente, con esperienza quadriennale cerca impiego presso agenzia o presso ufficio pubblicità di gruppo industriale o aziendale. Telefonare 357.146.
RAGIONIERA neo diplomata Istituto Einaudi, veramente buona conoscenza materie professionali, referenze, offresi in impiego. Telef. 747.292 dalle ore 14.
RAGIONIERA neo diplomata offresi a serio impiego. Tel. 614.501.
RAGIONIERA 1ª impiego, esamineranda offresi lavoro. Telef. 50.439.
RAGIONIERA 19enne, primo impiego, volonterosa, nozioni stenodattilo impiegherebbesi. Tel. 688.363.
RAGIONIERA 23enne, primo impiego impiegherebbesi presso ditta seria. Tel. 890.958.
RAGIONIERE lunga pratica commerciale amministrativa, offresi cauzionabile. Scrivere: « Etas-Kompass Pubblicità 3485 — 10100 Torino ».
RAGIONIERE 36enne, realmente esperto gestione et organizzazione contabile, finanziaria, fiscale, recupero crediti, offresi. Scrivere: « Etas-Kompass Pubblicità 3505 — 10100 Torino ».
RESPONSABILE Servizio Approvvigionamenti Gestione Materiali. Pratico contabilità meccanografica. Pluriennale esperienza media industria elettromeccanica. Offresi scopo miglioramento. Scrivere « Etas-Kompass Pubblicità 3516 — 10100 Torino ».
SEGRETARIA direzionale 22enne, esperienze pluriennali, massima responsabilità, precisione iniziative, disponibilità viaggiare offresi. Tel. 394.656 ore 20.
SIGNORA buona cultura brasserebbesi lavori ufficio pomeridiano anche mattinali alterni. Telefonare mattino 389.450.
SIGNORINA inglese 23enne buona conoscenza italiano parlato, patente, disponibile viaggiare, cerca impiego adeguato. Scrivere: « Etas-Kompass Pubblicità 2962 — 10100 Torino ».
SIGNORINA 25enne, distinta, dinamica, senso di responsabilità, buona collaboratrice, public relations, esaminerebbe serie proposte, disponibile viaggiare, patente. Telef. 345.802.
STENODATTILOGRAFA primo impiego, seria, libera, subito, anche mezza giornata offresi. Tel. 349.102.
TECNICO meccanico trentenne esperienza tecnico-pratica preventivi programmazione produzione offresi adeguata sistemazione « azienda Torino città, scopo miglioramento. Tel. 771.246.
TORINESE giovanile presenza, patente D-B pubblica, auto, flottiglione, occupazione seria ditta, impiego dignità. Telefonare 661.101.
UNIVERSITARIA offresi impiego. Telefonare 682.589, ore pasti.
UNIVERSITARIO diploma ragioniere Lower Cambridge certificate, ottimo francese, cerca impiego anche solo mezza giornata o notte. Tel. 355.902.
VENTENNE studi magistrali, offresi impiegato o commesso abbigliamento. Telefonare 270.579 ore 12-14,30.
VENTIDUENNE perito elettronico con esperienza di programmatore su calcolatori Olivetti, offresi. Tel. 786.774 9-12.
VENTIQUATTRENNE diplomata media superiori, cerca impiego anche mezza giornata. Tel. 274.667.
VENTITREENNE diplomata maturità classica, pratica lavori ufficio cerca impiego. Tel. 651.914.
VENTITREENNE 3ª impiego, offresi. Telefonare 736.230.
17ENNE dattilografia, fatturistista, calcolo meccanico, cerca lavori ufficio, offresi. Telefonare 261.105.
18ENNE impiegata offresi. Tel. 762.560.
19ENNE militare evente, patente auto, referenziato, impiego offresi. Telefonare 269.470.
21ENNE cerca secondo impiego presso farmacia o casa pubblica. Scrivere « Etas-Kompass Pubblicità 3520 — 10100 Torino ».
24ENNE 3ª perito aziendale e corrispondente lingue, dinamico, serio, volenteroso, offresi. Telef. 720.271.

⑬ Offerte impiego

A.A.A.A.A. IL nome che rappresentiamo è conosciuto in tutto il mondo e in Italia siamo suddivisi a leaders. Cerchiamo giovani diplomati per inserirli nella nostra organizzazione commerciale in fase di sviluppo. La serietà di comportamento e scelta di fare sono requisiti indispensabili. Sarà nostro compito dare subito ai candidati un'impostazione qualificante del lavoro. Offresi assistenza con retribuzione similare. Per il periodo di prova verrà dato un rimborso spese di L. 70.000. Presentarsi corso Galileo Ferraris 14, primo piano.
A. CANTANTI miticamanti complessi cercansi. Festival fuori il personaggio, presenta Pippo Baudo. Tel. 351.873.
A. TORINO filiale importante organizzazione estera cerca elementi validi massimo ventenni per sviluppare vendita novità in esclusiva direttamente a propria clientela, corso istruzione teorico e pratico ed libertà retribuzione fissa provvigioni premi. Automezzo società assistenza mutualistica. Scrivere: «Etas-Kompass Pubblicità 488 — 10100 Torino».

ABILE stenodattilografa per ufficio corrispondenza assume società industriale macchine pneumofore. Telef. 710.053.

ADVEX cerca studenti, impiegati anche estivali, cultura media, da preparare per brillanti sicure carriere, stipendi 170 mila-300 mila mensili, seguendo facile conveniente corso completo di specializzazione in calcolatori elettronici IBM/360. Per eseguire prova psico-attitudinale gratuita: visitare, scrivere, telefonare ADVEX, via Santa Teresa 12, Torino, 537.807, 539.253, Milano, via Bordoni 30, 666.343; Genova, via Roma n. 1, 53.868.
AOSTA agenzia distinta cercasi per interessi propagandistiche 3 ore lavorative, ottima remunerazione. Scrivere: «Etas-Kompass 486 — 10100 Torino».
ASSISTENTE per Settimo Torinese, assistente per Rivoli. Pulizia uffici cercasi Tel. 774.494.
AZIENDA Milanesi constabilità meccanografica cerca primanotista, stenodattilo buona preparazione. Tel. 347.134.
CAPO servizio impianti e manutenzione cerca importante industria elettromeccanica. Scrivere: «Etas-Kompass Pubblicità 490 — 10100 Torino».
COMMESSO moto categ. C/A, giovane, militesente, volenteroso, licenza media, cerca importante ingrosso tessuti arredamento. Tel. 852.065.
CONIUGI residenti Cuneo importante società cerca affidarebbe vendita e propaganda in esclusiva prodotti per uso domestico ed industriale; corsa istruzione teorico pratico presso filiale Torino; fisso garantito altre provvigioni premi assistenza previdenziale e mutualistica. Scrivere: «Etas-Kompass Pubblicità 487 — 10100 Torino».
DIPLOMATI, capi ufficio, giovani con base cultura media, sottoponiamo ad un test attitudinale, assolutamente gratuito, per stabilire idoneità ai nuovi corsi di programmatore e analista in centri elettronici. Il prezzo dei corsi di specializzazione è alla portata di tutti. La frequenza dei corsi è libera. Per informazioni e presentazione test attitudinale gratuito telefonare o scrivere: Campus, 535.498/501 Torino, via Arsenale 25; N. 21.142 Novara, Bal. Lamarmora 19; N. 65.282 Alessandria, via dei Martiri 8; Milano, Roma, Bari, Bologna, Firenze, Genova, Mestre, Napoli, Padova, Parma, Udine, Varese, Verona, Vicenza.
GOVERNANTE piani (1ª) cerca albergo lusso Venezia. Inizio annuale. Richiedonsi dinamicità, esperienza, capacità organizzative, possibilmente conoscenza lingue; inizio da concordarsi. Scrivere Casella Postale 480, Venezia.

IMPIEGATA 25-30 anni monodattilografa compimentarista assume Società per uffici cintura torinese. Tel. 560.123, 940.164, 560.662.

IMPORTANTE società americana ricerca ambosessi 21-35 anni, cultura media superiore per inserimento come programmatori, analisti di calcolatori elettronici previo corso a pagamento: stipendi 180-300 mila mensili. Telefonare 537.544.
INGEGNERE meccanico giovane dinamico buona conoscenza programmazione, messa/manovre, preferibilmente pratica fonderia, cerca industria non ferrosi vicinanze Galliate. Assicurati massima discrezione, buon trattamento, possibilità direzionali. Manoscritto offerte: Fonderie Officine Lissa, via Lovanio 5, 20121 Milano.

MERCATOR operarities veramente esperti, veloci, cercasi da importante azienda immediata periferia Torino, settimana corta, premiazioni ed, studi, superiori lavoro, ecc. Scrivere « Etas-Kompass Pubblicità 484 — 10100 Torino ».

PROPAGANDISTE cerca importante società per visitare propria nuova clientela, ed mila mensili provvigioni premi assistenza mutualistica. Scrivere: «Etas-Kompass Pubblicità 485 — 10100 Torino».
SIGNORINE per interessante lavoro telefonico Compagnia Americana assume immediatamente. Ottimo guadagno. Telefono 537.800.
SOCIETA' cerca elemento libero a turno media cultura periodo prova retribuito. Presentarsi via Garibaldi 39 ore 9-11 ore 15-17.
STENODATTILOGRAFA primo impiego cercasi. Presentarsi Via delle Rosine 14.

⑭ Domande lavoro

A. FATTORINO autista praticissimo città offresi, libero subito. Tel. 233.422.
A. SORVEGLIANTE fattorino torinese patentato, trentacinquenne, offresi industria ditta. Tel. 889.071.
A. VENTISETTENNE piemontese referenziato offresi qualsiasi lavoro. Telefono 970.912.
AGGIUSTATORE meccanico, pratico saldatura metalli, conoscenza disegno, offresi. Scrivere: « Etas-Kompass Pubblicità 3493 — 10100 Torino ».
ALESUARISTA orizzontale 1ª occuperebbesi officina attrezzature possibilmente zona S. Paolo. Scrivere: Portineria corso Sommeiller 24.
AUTISTA con furgone 1100 portata qli 15 offresi ditta anche mezza giornata. Telef. 523.537 ore pasti
AUTISTA con furgoncino Volkswagen pratico città e provincia offresi presso ditta o privato. Tel. 395.367.
AUTISTA D-E pratico città, pensionato, offresi lattaio(ino), lunga esperienza. Telefonare 510.570.
AUTISTA patente C pratico Fiat 850, 900 offresi. Telefonare 726.508.
AUTISTA garzone L pratico scaricatori, pale, ecc. offresi. Telefonare al 542.967.
AUTISTA patente D, pratico città ed ramo metallurgico offresi. Tel. 296.750 ore pasti.
AUTISTA patente D pubblica pratico città offresi mezza giornata. Telefonare 762.621.
AUTISTA praticissimo città e provincia offresi sesta ditta oppure autista privato. Telefonare 890.586.
AUTISTA pratico città, patente D pubblica, libero mezza giornata al pomeriggio. Telef. 387.855.
BABY sitter ore pasti studentessa offresi massima serietà. Tel. 500.175.
BABY-SITTER Ufficiale universitaria IV Lettere, conoscenza francese inglese, offresi. Telefonare 633.939.
BARMAN 27enne piemontese tre lingue offresi locale adeguato capacità. Telefonare 722.802 ore pasti.
CAMERIERE, caffetteria, pratico banco offresi. Telefonare 370.021 ore pasti eventualmente anche sale diurne.
CAMERIERE spagnolo, referenziato, cerca posto albergo, lingue francese e italiano, libero subito. Tel. 688.433
CAPOMASTRO specializzato in lavori di restauro manutenzioni edili industriali. Tel. 729.589.
CARPENTIERE muratore cantinista cementi armati muratura marmi restauri alloggi e cantine antiumido offresi ad impresa. Tel. 236.774.
CERCO lavoro ore oppure giornata. Da Lisi Rivalta, via Della Rocca 41 bis.
COMMESSO magazziniere falegname, 22 anni, offresi. Scrivere: « Etas-Kompass Pubblicità 3495 — 10100 Torino ».
COMMESSO magazziniere venticinque tipinese offresi massima serietà, fiducia. Tel. 695.910.
CONIUGI giovani con figli offronsi custodia villa Torino e dintorni. Scrivere: «Etas-Kompass Pubblicità 3407 — 10100 Torino».
CONIUGI mezza età cercano portinerie. Tel. 352.312.
CONIUGI soli giardiniere qualificato, uomo tuttofare offronsi. Liberi subito. Scrivere « Etas-Kompass Pubblicità 3517 — 10100 Torino ».
CONIUGI soli ottima moralità cercano portinerie in casa signorile. Telefonare 895.200.
CONIUGI veneti offronsi per custodia villa con giardino. Tel. 645.298.
CUOCO 46enne settentrionale sotto referenziato esaminerebbe proposte di lavoro anche stagione invernale, gestione mense. Telef. 019/53770 Savona.
DICIOTTENNE offresi commesso magazziniere. Tel. 650.490.
DOMESTICA cerca lavoro dalle 8.30 alle 16.30, zona Crocetta. Tel. 594.924.
DOMESTICA offresi. Telefonare 070/41.258 Sennai, via Cimarosa 24, Cagliari.
DOMESTICA offresi dalle ore 8 alle 16 pomeriggio, possibilmente Borgo San Paolo. Telef. 360.357.
ELETTRICISTA offresi solo cattima anche fuori Torino. Tel. 754.207.
EX guardia giurata 50enne offresi subito come guardiano o custode. Telef. 878.903.
FATTORINO autista patente B. Lunga esperienza, consegne città, anni 40, offresi seria ditta. Tel. 80.444.
FATTORINO autista patente B offresi subito pratico città. Telefonare 331.467.
GENERICO 26enne volenteroso, offresi qualsiasi lavoro seria ditta. Scrivere: Carnevale, via Frassinetto 37, 10139 Torino.
GIOVANE signora offresi quattro ore piazza Sabotino. Telef. 351.407.
IDRAULICO qualificato esperienza ultradecennale offresi ditta. Tel. 872.486.
IDRAULICO operaio offresi anche per industria. Telefonare 776.526 ore ufficio.
INFERMIERA generica offresi: studio medico, istituto, ambulatorio. Telefono 589.171.
MAESTRA d'asilo seria e referenziata offresi custodia bimbi. Tel. 663.644.
MECCANICO motorista referenziato sentitevisione pratico collaudo auto e compra vendita offresi causa cessata attività in proprio. Scrivere: « Etas-Kompass Pubblicità 3482 — 10100 Torino ».
NEO diplomata pratica bambini offresi qualunque lavoro ore pomeridiane eventualmente serali. Telefonare 684.259.
OFFRESI capo personale o commesso negozio calzature lunga esperienza ottime referenze. Tel. 797.165.
OFFRESI magazziniere, patentato, scopo miglioramento categoria. Telef. 980.912 ore pasti.
OFFRESI saldatore elettrico ed autogeno a ore. Telefonare 734.552.
PENSIONATO, bella presenza, offresi qualunque lavoro leggero. Caridi Vincenzo, via Saterno 29, Torino.
PENSIONATO: offresi guardia notturno privato. Telef. 510.570.
PENSIONATO piemontese offresi portalizia scale, accensione caldaia, con sistemazione abitabile, pratica fruttato. Tel. 732.364, ore 14-17.
PENSIONATO referenziato, dinamico, offresi lavorino ufficio magazzino. Telefono 761.002.
PENSIONATO torinese, cultura media, cerca impiego, custode, guardiano, macchera, ovunque. Bertinetti, via Saluzzo 50 10125 Torino.
PENSIONATO 65enne cerca modesto lavoro sono aeronautica, mili pretese. Tel. 724.493.
PIEMONTESE con camion proprio Fiat 682N lungo pratico città e provincia offresi lunga serria. Tel. 280.601.
PIEMONTESE 35enne, referenziato, dinamico, patentuno, offresi fiducia magazziniere, fattorino o altro. Anche mattino. Tel. 666.856.
PULSINO disponendo posti 12 nuovissimo autista offresi ditta per trasporto dipendenti scuola consegne viegni. Telefonare 769.289.

QUARANTENNE referenziata offresi mezza giornata, commesso, magazziniere, qualunque lavoro purchè decoroso. Tel. 710.223.
RETTIFICATORE, proveno interno esterno piani offresi. Tel. 874.864.
SIGNORA cerca pulizia scale cambio sistemazione abitabile. Telef. 545.123.
SIGNORA distinta presenza, commessa abbigliamento, referenziatissime, accuperebbesi, lavori decoroso, responsabilità, massimi fiducia, scopo miglioramento. Telef. 760.370 ore pasti.
SIGNORA offresi pulizia uffici. S. Paolo. Telef. 357.178.
SIGNORA referenziata, esperta, custodirebbe bimbo con cauzione. Scrivere: «Etas-Kompass 894.018».
SIGNORA referenziata offresi lavori domestici tre ore mattino o pulizia scale. Tel. 501.097.
SIGNORA referenziata offresi ore mattino lavoro, cinque giorni settimanali. Tel. 211.535.
SIGNORA referenziatissima custodirebbe bambino/a proprio signorile domicilio, zona S. Rita. Tel. 325.910.
SIGNORA veneta offresi commessa o lavoro equivalente per mezza giornata. Telefonare 674.958.
SIGNORA 27enne cerca mondina o bambino da tenere giornaliera a casa. Telefonare 872.126 mattino.
SIGNORINA venticinque, presenza, cultura, pratica custodia bimbi, offresi presso signorile famiglia, oppure aiubalnario medico. Tel. 787.045.
STUDENTESSA diciannovenne referenziata offresi custodia bambini ore pomeridiane e serali. Telefonare 382.948 ore pasti.
TORNITORE esperienza quindicennale offresi capo squadra o capo reparto. Scrivere Casella 2/D, Pubblimass 10064 Pinerolo.
TURNISTA offresi manovale generico con patente B. Telefonare 387.115.
TURNISTA patentatuto offresi qualsiasi lavoro non provvigionale. Telefonare ore pasti 213.236.
UNIVERSITARIO, patente offresi qualsiasi lavoro mezza giornata. Telefonare 597.269.
VENTENNE, bella presenza, libera subito, offresi aiuto commessa, cenare abbigliamento. Tel. 765.689.
VENTIDUENNE universitaria offresi, part time. Qualunque lavoro. Telefono 340.040.
VENTUNENNE, militesente, patente B, libero subito, accuperebbesi magazziniere autista. Tel. 759.851.
VERNICIATORE provetto macchine mercato to estere. Offresi a seria ditta. Tel. 487.574.
VERNICIATORE pratico qualsiasi lavorazione offresi presso serie ditta disposto assumersi anche responsabilità reparto. Scrivere: «Etas-Kompass Pubblicità 3502 — 10100 Torino».
25ENNE esperienza in meccanica e saldatura offresi assistenza riparazione. Scrivere « Etas-Kompass Pubblicità 3510 — 10100 Torino ».
43ENNE muratore, patente. Massima referenze, offresi fattorino, magazziniere, meccanico generico. Scrivere: « Etas-Kompass Pubblicità 3499 — 10100 Torino ».
54ENNE dinamico referenziatissimo offresi portinería, guardia notturno o lavori di fiducia con cauzione. Scrivere «Etas-Kompass Pubblicità 7577 — 10100 Torino».
54ENNE referenziato patente C radiatore magazzino manutenzione offresi. Scrivere: «Etas-Kompass Pubblicità 7586 — 10100 Torino».

⑮ Offerte lavoro

A.A.A.A.A. ASSUMIAMO commesse 90 mila mensili. Presentarsi: Eurotexville, via Antonio Cecchi 36.
A.A.A.A.A. ASSUMIAMO commesse 100 mila mensili più premio vendita. Mandialmese, via N. Fabrizi 140 bis.
A.A.A.A. ASSUMIAMO donne ragazze anche primo lavoro distribuzione omaggi in Torino, 5 mila giornaliere, via Camerana 4/C (Portanuova).
A. AGENTI per Torino e provincia vendita articoli casalinghi. Telefonare 882.602 ore pasti.
A. GROSSISTA assume 5 elementi femminili regolare assunzione. Via Cigna 10.
A.A. ABILISSIMA cameriera cercasi, ben retribuita. Via Rivalta 29, telefono 389.264.
A.A. AMBOSESSI assumiamo 100 mila lire più percentuali. Miretta, via Bellfiore 1.
A.A. ASSUMO signorine signore giovanotti facile lavoro propaganda. Ottimo guadagno. Laboratori Zarrelli, corso Francia 229, Collegno.
A.A. CERCASI signorina o studentessa sella pari fisso, aiuto bimbo, referenziatissima. Tel. 564.121.
A.A. FABBRICA assume personale femminile lavoro esterno, possibilità 180 mila mensili. Finochiaro, via Saluzzo 43.
A. ASSUMIAMO apprendiste operaie per montaggio bobinatura piccoli trasformatori. Telef. 782.795.
A. PERSONALE femminile distribuzione omaggi buona retribuzione. Sampol, largo Monnvecchio 35.
A. AZIENDA alimentare cerca operai apprendisti ambosessi. Tel. 724.864.
A provinciato turnista o capace installatore accessori bagno garantiamo buon guadagno. Tel. 877.095.
AGGIUSTATORE attrezzista 1ª categoria cercasi. Ottimo trattamento. Telefonare 390.572.
AGGIUSTATORE et fresatore provetti cerca piccola officina stampi. Paga massima. Telef. 613.622.
ALESUARISTA zona Mirafiori cerca lavoratore finisa. Tel. 343.625.
AGGIUSTATORE attrezzisti specializzati per laboratorio esperienza cercansi. Presentarsi tutti giorni lavorativi ore 18-19 presso Bon, Campagnia Italiana Tubi Metallici Flessibili, corso Vercelli 901, strada fronte Snia oppure strada per Settimo cavalcavia per Volpiano. Si dispone un servizio pullman per dipendenti.
ALESUARISTA esperto cerca medio azienda metalmeccanica costruzione attrezzature e macchine speciali. Ottima retribuzione ed inquadramento. Telefonare 723.241, 790.458.
AMBOSESSI assumesi distribuzione omaggi. Buona retribuzione. Sampol, Largo Montebello 35.
ASSUMIAMO giovane manovale, minimo patente A, lavoro esterno, salario, diaria, possibilità carriera. Telefonare 328.337 ore ufficio.
ASSUMIAMO subito rubrista mediatore esperissimo. Impianti termici. Telef. 276.076.
ASSUMONSI macchinisie, sellai, sellaie, operai apprendisti. Sam, via Bardonecchia 178.
AUTISTI patente E cerca importante ditta trasporti petroliferi. Presentarsi Torino, corso Sicilia 13.
AUTORIMESSA centrale cerca notturno pratico referenziato libero subito. Telef. 593.085.
AUTORIMESSA cerca abile garagista notturno, preferibilmente pensionato. Tel. 217.321.
AUTORIMESSA cerca notturno pensionato, via Vassalli Eandi 40. Telefonare 740.459.
AUTORIMESSA cerca pratico custode patente, via Cossa 25. Telef. 790.911.
AZIENDA commerciale rede Gruglisco assume autista patente D conegne Torino e Piemonte e apprendista magazziniere. Telef. 766.244.
BAR centrale cerca organico barista, aprendista barista, ragazzo. Tel. 547.451.
BATTILASTRA cercasi da carrozzeria autorizzata Fiat. Tel. 660.454.
CARROZZIERA cerca ragazzi verniciatori e lattoniere. Via San Bernardino 20. Tel. 386.497.
CERCANSI abili operai installazione canali condizionamento aria. Presentarsi Ferrari, Tunisi 37.
CERCANSI decoratori e apprendisti preferibilmente 18-19 anni. Tel. 691.053.
CERCANSI praticissimi decoratori verniciatori disposti anche trasferta. Tel. 786.604.
CERCASI aiutante pettinatrice 15-16 anni. Tel. 501.342.
CERCASI aiutante pettinatrice zona Piazza Statuto. Tel. 867.185.
CERCASI apprendisti aiutatori. Telefono 727.390.
CERCASI autista patente C zona Trofarello Telef. 647.175, 648.256.
CERCASI autista. Presentarsi via S. Domenico N. 21.
CERCASI autista volenteroso patente C per trasporto bombole. Tel. 259.255.
CERCASI carpentiere meccanico conoscenza disegno et manovalli. Presentarsi via Castelgoomberto 119.
CERCASI cuoco o aiuto cuoco per ristorante in Torino. Tel. 545.467.
CERCASI fabbri e falegnami. Telefonare 531.788.
CERCASI fresatore, ottimo trattamento. Cor-Cal. via La Thuile 49. Tel. 380.981.
CERCASI tesaurone 1ª cat. categoria, zona Lucento. Telef. 734.558.
CERCASI lavoranti aiutanti sarte donne, apprendiste. Tel. 540.821.
CERCASI motoristi motori marini per gruppi elettrogeni. Tel. 933.152.
CERCASI notturno anche pensionato. Rivolgersi autorimessa via Pagliani 5 zona piazza Carducci.
CERCASI operaio robusto, pratico demolizioni auto. Mussa, corso Casale 261. Tel. 890.535.
CERCASI saldatori elettrici et manovali. Tesio, strada provinciale Leyni km 8,600 Mappano.
CERCASI tornitore per riparazione lavatrice e lavastoviglie. Tel. 340.268/9.
CERCASI tuttofare e giovanotto, vicino Maurizione. Telef. 586.932 pomeriggio.
CERCO brava tuttofare 9-14 zona corso Casale. Telefonare 685.057.
CERCO cuoco aiuto cuoco. Telefonare 910.309, Albergo Taverna Lago, Avigliana.
CERCO giovane tuttofare fissa o pomeriggi fissata. Telef. 340.652.
CERCO ragazzo commesso mas sedicenne Bolzo, via Cattaneo 3, Torino.
CINQUANTENNE assumentenne sola desiderosa elementi stabilmente aglata famiglia quale aiuto domestico, trattamento veramente cordiale, cerca giovane famiglia. Telefonare 697.662. Signora degli Abeteni 18/6. Bruno, Torino.
COMMESSA aiuto mercerla assume giovane. Tel. 683.935.
COLLAUDATORI tracciatori 1ª 2ª 3ª categoria cercansi. Presentarsi tutti giorni lavorativi ore 18-19 presso Bon Compagnia Italiana Tubi Metallici Flessibili, corso Vercelli 901 strada fronte Snia oppure strada per Settimo cavalcavia per Volpiano. E' disposto un servizio pullman per dipendenti.
COLLAUDATORI verramente qualificati cerca grande azienda per ampliamento organico. Tel. 728.372.
COLTIVATORE diretto cercasi per casina cullino Cassino. Minimo 2 uomini. Attrezzatura completa. Scrivere: «Etas-Kompass Pubblicità 432 — 10100 Torino».
CONFEZIONES assume esperti taglialori tiratori tumbili via lavorio 23.
CONFEZIONE femminili assume abilissime maestre di sezione. Presentarsi: Barfil, via Mantova 19.
CONFEZIONI in pelle cerca lavorante da uomo. Tel. 534.921.

CONIUGI cameriere domestica cuoco guardarobiera referenziati, cerca famiglia signorile in Biella. Ottimi trattamento e retribuzione. Scrivere a Casella 198/D Pubblimass 13011 Biella.

CONIUGI soli cercano tuttofare giornata 8,30-18, referenziato. Tel. 353.938.
COPPIA domestici medio età meglio coppia guardarobiera, marito tuttofare autista pratici cerca famiglia signorile di Rivoli, Cumiera, Bagno, in personali. Tel. 950.250 o 956.973.
DECORATORE qualificato assumesi stabilmente referenze. Presentarsi organizzazione Biella, corso Re Umberto 49.
DISTRIBUTORE, lungo Stura Lanzo, cerca apprendista o fattorino. Telefonare 510.545.

DITTA assume operai pratici carpenteria in ferro leggero, officina pega. Telef. 311.768.

DOMESTICA bella referenziata cercasi. Telefonare 580.705.
ELETTRICISTI pratici impianti industriali assumonsi. Presentarsi via Scappaccino n. 25.
ELETTRICISTI 1 categoria praticissimi installazioni industriali cercansi. Telefonare 790.990.
FALEGNAMERIA piccola industria cerca operai pratici. Tel. 733.601.
FRESATORE attrezzista 1ª categoria cerco. Telefonare 702.984
FRESATORE esperto cerca media azienda metalmeccanica costruzione attrezzature e macchine speciali. Ottima retribuzione ed inquadramento. Telefonare 723.241, 790.458.

FRESATORE 1ª cercasi. Telefonare ore pasti 785.007.
FRESATORI, aggiustatori, tornitori, stampisti, rettificatori assume società meccanica Madonna di Campagna. Tel. 759.569.
FRESATORI, rettificatori, aggiustatori stampisti, ottima paga, cercansi. Presentarsi Trucco, Grugliasco.
FUSTELLATORE tagliante carta cercasi. Telefonare 760.651.
IMPORTANTE Azienda cerca disegnatore particolarista meccanico. Scrivere: Pubbliman Casella 217 - 14100 Asti.
IMPORTANTE Azienda cerca disegnatore meccanico esperto progetto attrezzature e macchine speciali, possibilmente conoscenza stampi. Scrivere: Pubbliman Casella 217, 14100 Asti.
IMPRESA costruzioni cercasi autocarro per produzione operaio, operai, addetti restiamo interni esterni, addetti tetti e addetti macchina pendelini. Presentarsi via Cumiana 14, Cascina Vica (Rivoli).
IMPRESA edile cerca autista patente C per Fiat 625 con manicani carico scarico e sfasso cantiere. Telefonare 726.659.
IMPRESA operaie in Torino cerca carpentieri e saldatori. Telef. 393.369.
INDUSTRIA elettromeccanica Vigliano Valchero assume apprendisti per carpenteria. Telef. 261.417.
INDUSTRIA assume esperte macchinisie confezioni, via Invurie 25.
INDUSTRIA conserviera Helvetia SpA Moncalieri assume caposquadre idonee condotta personale, Pullman gratuito da Torino. Tel. 642.758.
INDUSTRIA lampadari cerca praticissimo galvanostegista; prescelto Fiat lampadari, strada Milano 205, Settimo Torinese. Tel. 562.376.
INSTALLATORI centrali telefoniche con esperienza cercasi. Corso Vercelli 232, 26.49 - 26.27.
INSTALLATORI elettricisti provetti cercansi per montaggio ascensori. Telefonare 383-140.
LABORATORIO elettromeccanico assume apprendista Telef 772.648
LAPIDELLATORE conoscenza disegno cerca azienda costruzione attrezzature o macchine speciali. Buona retribuzione. Telefonare 723.241, 790.458.
LITOGRAFO trasportatore 1ª categoria veramente capace ed apprendista legatrice 15-16 anni cercansi. Ottimo trattamento. Tel. 700.951 (zona Francia).
MAGLIERISTE rasilinee, rimagliatrici al piatto, sarte assumonsi. Mr Bailey, corso G. Cesare 577. Tel. 261.385/386.
MAGLIFICIO assume: macchiniste assano, motore: stiratrici, tagliatrici, rimagliatrici, confezionatrice, rimagliatrici, apprendiste. Silver Lily 279.805.
OFFICINA meccanica di precisione cerca apprendisti e tornitori 2ª cat. Presentarsi alla Merlo & Cravero, via Ivrea 70, Torino.
OFFICINA meccanica precisione cerca affilatori, fresatori, tornitori 1ª-2ª. Telefono 724.836.

OPERAI addetti macchina lavorazione lamiera saldatori ossifuoco, bottonisti, montatori e generici settore industria frigoriferi. Presentarsi San Mauro Torinese, via Casale 33.

OPERAI, operale ed imballatori cerca industria meccanica lavorazioni leggere residente presso Stadio Comunale. Telefonare 361.998.
**OPERA